

BUSH E LA DEMOCRAZIA IN IRAQ PRESIDENTE APPRENDISTA STREGONE

Barbara Spinelli

ABBATTERE i tiranni ed esportare la democrazia: alla fine, non avendo trovato le armi di distruzione di massa e non potendo certificare l'esistenza di un patto fra Saddam e i terroristi che avevano abbattuto le torri di New York, l'amministrazione americana è giunta a quest'ultima giustificazione della guerra iniziata nel 2003 in Iraq. Estendere l'uso della democrazia nei paesi petroliferi del Golfo e in Medio Oriente, far sì che i popoli governino se stessi senza l'oppressione d'un tiranno: di questa rivoluzione Bush vuol apparire ultimamente profeta, e garante. È una missione che mura i dettami stessi della dottrina sulle guerre preventive - dette anche «guerre di difesa anticipata» - e almeno in apparenza è piena di forte e buona volontà: almeno in apparenza, l'attenzione oggi si concentra tutta sulla costruzione di Stati democratici. La nuova vulgata della Casa Bianca è a parole semplicissima, e non sembra temere le accuse di incoerenza: in Iraq si è fatta una guerra giusta ma non autodifensiva, come pure fu detto in principio. Dai propositi difensivi si è passati d'un colpo a propositi rivoluzionari e offensivi. Non ci si è mobilitati per proteggere il proprio territorio da una minaccia imminente - tale fu la giustificazione iniziale - ma per mettere la democrazia al posto di regimi sanguinari ma non troppo rischiosi per l'attaccante (troppo pericolosa, la Corea del Nord è risparmiata).

A forza di passare disinvoltamente da una menzogna all'altra, tuttavia, c'è il pericolo di affezionarsi alle menzogne. Si evocano pericoli imminenti, per poi dire che no, i motivi della guerra erano da principio tutt'altri. Si scopre che esiste ormai un terrorismo globalizzato, e poi si colpisce un paese molto dispo-

sto per una protesta molto attesa, evento simbolo di una questione che in Francia, dove vivono cinque milioni di musulmani, è diventata soprattutto politica ed elettorale. Contro la proposta di legge che nei prossimi giorni sarà votata a Parigi ci sono state manifestazioni a Berlino, Londra, Gaza, Damasco e anche in Italia.

MANIFESTAZIONI IN TUTTE LE SEDI: «NORME FARRAGINOSE E TROPPO GARANTISTE». IL MINISTRO: «RECUPERARE AUTOREVOLEZZA»

Le proteste aprono l'anno giudiziario

Giudici in toga nera in aula. Castelli: cerco il dialogo

I SERVIZI

«NESSUNA COMPETIZIONE»
Castelli: tra giustizia e politica un rigoroso rispetto reciproco. Manca un progetto di riforma.

L'INTERVENTO A PAGINA 2

«BASTA INSULTI AL GUARDASIGILLI»
Ghedini (Fi): per svelenire il clima i magistrati devono riconoscerlo come loro interlocutore.

L'INTERVISTA A PAGINA 3

«FINTA APERTURA DA BURLONI»
Calvi (Ds): adesso che hanno perso su tutti i fronti ci vengono a dire che vogliono il confronto?

L'INTERVISTA DI Antonio Rampino A PAG. 3



ROMA. Inaugurazione dell'anno giudiziario sotto il segno delle proteste e delle polemiche. Già nella scelta dei magistrati di presentarsi con la toga nera e non con la livrea delle grandi occasioni in erminello. A Bari molti magistrati, tra cui alcuni capi degli uffici, si sono alzati e sono usciti al momento in cui ha preso la parola un rappresentante del ministero della Giustizia. E lo stesso a Genova, a Napoli, a Torino. Da Napoli, dove è intervenuto, il ministro Castelli si è detto pronto alla dialettica: «Continuerò a cercare la strada del dialogo e del rispetto istituzionale così come il Presidente della Repubblica e del Csm, pur in assenza, talora, di reciprocità da parte degli interlocutori».

Grignetti e Milone ALLE PAG. 2 E 3

MARTINO



«BERLUSCONI MI DISSE DIVENTERO' PREMIER»

A dieci anni di distanza

«così nacque Forza Italia»

L'INTERVISTA DI Umberto La Rocca A PAG. 7

RETROSCENA



1994, LA SCOMMESSA CHE INVENTO' AN

Storia inedita della svolta che cambiò la destra

Ceccarelli e Martino A PAGINA 6

IERI LE MANIFESTAZIONI

IN DIECIMILA A PARIGI PER UN CASO DIVENTATO POLITICO ED ELETTORALE



Dalla Francia al mondo la battaglia per il velo

A Parigi sono scesi in piazza in diecimila, meno delle attese, per l'annunciata manifestazione oceanica per dire «sì al velo e opporsi alla legge che vuole vietare lo «hijab» - e altri simboli religiosi - nelle scuole. Erano soprattutto uomini per una protesta molto attesa, evento simbolo di una questione che in Francia, dove vivono cinque milioni di musulmani, è diventata soprattutto politica ed elettorale. Contro la proposta di legge che nei prossimi giorni sarà votata a Parigi ci sono state manifestazioni a Berlino, Londra, Gaza, Damasco e anche in Italia.

Martinetti e un intervento di Anthony Giddens A PAGINA 11

«NESSUNA SEGNALAZIONE». «LA VIGILANZA HA TACIUTO»

Nuovo scontro su Parmalat tra Banca d'Italia e Tesoro

REPORTAGE

IL POPOLO DEI BOND CHIEDE VENDETTA

Attaccano banche e Consob e sperano nel tesoro di Tanzi

Pierangelo Sapegno A PAGINA 9

ROMA. Scontro Bankitalia-Tesoro, nuovo round. Un alto dirigente dell'Istituto centrale: «Non vi è stata alcuna segnalazione alla Banca d'Italia sulla Parmalat. Il riferimento nel verbale del Comitato per il credito e il risparmio è generico e rinvia ad articoli di stampa». Replica il Tesoro: «In un mondo normale sono le vigilanze che avvertono i governi». Giovare e Marzella ALLE PAG. 4 E 5

Da martedì con La Stampa
Madame Bovary
I Classici



IL CORTEO DI ROMA APERTO DA MOLTISSIMI BAMBINI

Scuola, migliaia in piazza «Lasciateci il tempo pieno»

MATURITA'

TUTTE LE MATERIE DELL'ESAME DI STATO

Torna il greco e si punta sulle lingue straniere

Maria Teresa Martinengo A PAGINA 8

ROMA. Migliaia in piazza contro la riforma della scuola e in difesa del tempo pieno. Insegnanti, genitori, bambini, palloncini e musica hanno trasformato la manifestazione in una festa. L'opposizione attacca il ministro: «Cancelliamo la riforma Moratti». La maggioranza fa quadrato: «Hanno sfilato i nostalgici di una scuola che non preparava gli studenti». Amabile e Galeazzi A PAGINA 9

www.forus.it
(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00
Sabato dalle 9.00 alle 18.00

Con FORUS si può.

congelare un sogno ha trovato credito attraverso

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS

POLIZZA PER CHI VIOLA IL CODICE

La multa globale

Francesca Sforza
corrispondente da BERLINO

NON serve arrivare fino alle Cayman. E non serve nemmeno avere cifre da capogiro da mettere al riparo del fisco. Il manuale del perfetto evasore prevede soluzioni anche per problemi molto più piccoli. In Germania, ad esempio, è oggi possibile assicurarsi contro le multe per eccesso di velocità. Basta rivolgersi alla «Supergau», compagnia assicurativa con sede nel vicino Liechtenstein, e il gioco è fatto.

Mentre le autorità tedesche si stanno affannando per capire se una polizza simile viola la legge, già duemila persone l'hanno acquistata convinti di fare una cosa pienamente legale. Si viene risarciti fino a mille euro l'anno, con l'unica condizione che l'infrazione non superi il limite massimo di oltre 40 chilometri e che non si sia coinvolti in incidenti. Facile no?

«I limiti di velocità hanno un obiettivo chiaro: proteggere i cittadini - ha ricordato un portavoce della polizia di Berlino - ci sono già sette milioni di persone registrate per infrazioni al codice stradale, non vogliamo certamente che queste cifre aumentino». Ma le preoccupazioni di chi lavora per far rispettare la legge, oltre a non intimidire chi stipula una polizza con la «Supergau», cominciano a suonare anche un po' ridicole. E ridicoli si sentiranno, fra qualche tempo, tutti quelli che le multe le ricevono e poi le pagano. Perché l'evasione è così, fa sentire più intelligente chi la pratica e più stupidi tutti gli altri. Il futuro? Società alle Cayman, conti in Svizzera e polizze assicurative nel Liechtenstein. Chiamatela globalizzazione, se volete.

MONDADORI

PATRICIA CORNWELL

Calliphora

IL RITORNO DI
KAY SCARPETTA

www.librimondadori.it

lanterna
rossa

Guido Ceronetti

Se immagino il cratere delle Torri Gemelle detto profeticamente Ground Zero mi è naturale pensare che partirà di là, anche se sarà stato riempito da tempo, quel vuoto, ignobilmente, da urbanisti senza memoria, il primo lancio di trippa umana operate da ogni paura verso Marte, che pochi mesi fa ci scrutava da vicino, «non» voglia di entrare a far parte della nostra storia. Di là, perché di là è ripartita per un formidabile urto la storia americana, che nel bene e nel male è quella di tutti, oggi, sulla terra. E questa terra da cui s'innalzano verso Non-Luoghi che si vogliono far diventare Luoghi gli inverosimili e fantastici ordigni della Nasa è pur sempre un Tòpos che la Fisica aristotelica definisce «grande e penoso da afferrare», un Luogo che solo degli incoscienti possono credere di essere sempre sul punto di comprendere, un luogo dove la specie eretta che la domina è incomprendibilità pura, rischiarata qua e là solo dai Rembrandt e dai poeti. Come può fondare luoghi sulla luna e su Marte questo «non» che non comprende il luogo al quale la misteriosa gravità lo inchioda? E se tutto questo si stesse svolgendo in un'ampia «onirica avvolgente l'intero arcipelago delle conoscenze, delle ricerche e dei lanci spaziali?»

Un presidente americano può non essere un'aquila, ma da cent'anni in qua tutte le «non» linee sono iscritte in un destino, in una predestinazione mondiale. Perfino la rivoluzione bolscevica è servita, alla fine, per fare da rampa all'America. Due anni fa, il demonico attentato ha scatenato una sequela incontentibile di eventi imprevedibili e trasformati, proprio perché lo stesso presidente che vide rovinare le Torri puntasse il dito verso il Non-Luogo marziano, le desolazioni da cui adesso una prodigiosa spione «non» invia cartoline di ogni specie, notizie militari, in vista di future colonie di disperati in fuga.

La nostra mente resta di primitivi. Dappertutto, queste gesta così strane sono rubricate come conquiste, i loro attori, anche quelli da nascondere, «non» conquistatori dello Spazio. Il primo gesto di quel tale che uscì con passo di gravida sulla superficie lunare fu di piantarci una bandierina. Se era un cardinale piantava una croce, se un sovietico una falce e martello. Ed ecco le voci sommerse delle Torri suggerire che quella conquista abortita sia fatta avanzare a marce forzate, fino a un Fort Apache tecnologico d'imprendibile «non» militare. Sempre l'uomo ragiona in quel modo, da quando si è fatta una clava: qua ci sto io e faccio la guardia a questo Luogo che non afferra, che uso senza comprendere.

Acciataiata ragnatela del Destino: la storia la fanno quelli che modellano il mondo senza capirne niente, gli impestici, i non-malinconici, che compiono grandi imprese battendo il suolo col bastone bianco.



L'ANNO GIUDIZIARIO TRA PROTESTE E POLEMICHE

Palermo: le toghe abbandonano l'aula quando parla la sottosegretaria Santelli

Un gruppo di magistrati che assistevano all'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Palermo si sono alzati e sono usciti dall'aula al momento dell'intervento della sottosegretaria alla Giustizia Jole Santelli, intervenuta alla cerimonia in rappresentanza del governo. Alla protesta hanno partecipato numerosi pm della procura, compresi gli aggiunti Guido Lo Forte, Anna Maria Palma e Sergio Lari. E invece rimasto in aula, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Magistrati, il segretario della sezione distrettuale dell'Anm, Massimo Russo. Il sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli, ha criticato l'atteggiamento citando l'ultimo capoverso di un libro scritto da un magistrato della Cassazione dal titolo «Magistrati di sinistra», affermando: «Abbiamo lottato per la democrazia, abbiamo distrutto un sistema che era contro la democrazia, ma poi ci siamo dimenticati di ricostruirla».



I magistrati Guido Lo Forte e Gioacchino Natoli mentre abbandonano l'aula

Milano: cerimonia in tre minuti per sede inagibile
Borrelli: «Un errore non far sentire la nostra voce»

Si è risolto tutto in tre minuti in una disadorna aula dei giudici del lavoro, nel distacco del Tribunale in via Pace, a circa duecento metri dal Palazzo di giustizia, dichiarato inagibile per ospitare la tradizionale cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il Procuratore generale, Mario Blandini, ha consegnato al Presidente della Corte d'appello, Giuseppe Grechi, la relazione e ha chiesto che venisse ufficialmente dichiarato aperto l'anno giudiziario. Tutto qui. Il Palazzo di Giustizia è pericolante per i continui crolli delle lastre di marmo che rivestono corridoi, aule ed altri per cui, secondo la maggioranza dei magistrati, è meglio evitare ogni tipo di rischio. Il protagonista degli anni di Mani Pulite, Francesco Saverio Borrelli, ha criticato la decisione: «Mi sembra una rinuncia in un momento in cui è necessario far sentire la nostra voce».

CONTESTATI IN QUASI TUTTE LE SEDI GLI ESPONENTI DI GOVERNO

La protesta dei magistrati: «Siamo in lutto»

In toga nera alle cerimonie: «Ci hanno lasciati senza mezzi per lavorare»

Francesco Grignetti
ROMA

Male, male e poi ancora male. Dalla somma delle relazioni dei signori procuratori generali di corte d'appello emerge un quadro di disastro, di reati in crescita, di processi sempre più lenti, ma soprattutto di rapporti davvero pessimi tra politica e magistratura. Non è una novità. Ma ieri l'inaugurazione dell'anno giudiziario è stato tutto all'insegna della polemica. Già nella scelta dei magistrati da presentarsi con la toga nera e con la livrea delle grandi occasioni in ermetico. E poi con parole amare. E' successo a Genova, quando il pg Domenico Porcelli ha citato Platone e ricordato l'episodio di Socrate che, pur potendo

sottrarsi al processo per rispetto alle leggi preferì sottoporvi e affrontò la morte pur ritenendo ingiusta la sentenza di condanna ed è stato salutato dall'applauso di tutti i pm presenti in sala. Una «standing ovation» per il trasparente riferimento a Berlusconi. Oppure a Bari, quando molti magistrati, tra cui alcuni capi degli uffici, si sono alzati e sono usciti al momento in cui ha preso la parola un rappresentante del ministero della Giustizia. E lo stesso a Genova, a Torino, a Napoli.

E' andata così un po' dappertutto. A Palermo, i magistrati in toga nera hanno abbandonato l'aula prima che prendesse la parola il sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli. A Roma, un magistrato dell'Anm ha

letto un documento in cui ha chiesto «un minuto di silenzio per riflettere sulla gravità della crisi del pianeta giustizia». A Milano, il pg Mario Blandini ha detto sconsolato: «Con tutta sincerità non riesco a individuare fatti, eventi e circostanze che consentano di nutrire fiducia». Nel capoluogo lombardo la manifestazione addirittura non s'è tenuta, causa inagibilità dei locali. In una stanza chiusa al pubblico, nella sezione Lavoro, Blandini si è limitato a consegnare la sua relazione al presidente della Corte d'Appello.

Si sentono assediati, i magistrati italiani. «C'è uno spirito da cittadella», precisa amaramente il presidente del tribunale di Roma, Luigi Scotti, che pure viene considerato un effi-

Il procuratore di Roma Vecchione: «I ritardi sono colpa di norme farraginose e troppo garantiste»

cientista di poche parole - e siamo a lutto per la situazione della giustizia». Oppure il procuratore di Palermo, Piero Grasso: «Come si concilia l'esigenza di accelerare il corso della giustizia con la circolare ministeriale che invita a ridurre le spese a far funzionare al minimo gli uffici?». Il pg di

Roma, Salvatore Vecchione, la prende con il legislatore: colpevoli dei ritardi sono «norme farraginose e ingiustificate garantiste». Vecchione, che è una bestia nera dei giornalisti nella Capitale, con l'occasione invita anche a rivedere la possibilità di pubblicare gli atti di un processo al momento del riesame; vorrebbe allargare ulteriormente i margini del segreto istruttorio.

Ora, che la giustizia sia in crisi e che sia preoccupante il panorama di una criminalità in silenziosa diffusione, secondo gli alti magistrati non è da mettere in dubbio. Dice il pg di Reggio Calabria, Giovanni Antonio Marletta: «La mafia è nelle istituzioni. Tale infiltrazione è dovuta all'ingresso elettorale nelle assemblee politico-

amministrative di personaggi collaterali alle cosche. Gli fa eco Salvatore Vecchione, pg di Roma, parlando di rapporti sporchi della malavita con l'economia e denunciando «fenomeni di riciclaggio, di evasione fiscale, di ricorso truffaldino a società di comodo, di investimenti nel mercato legale, di reinvestimenti di capitale di origine oscura. Nell'ambito dei reati tributari è stata accertata una ingentissima evasione all'Iva con interposizione fittizia di società "cartiere" in materia di importazione di autoveicoli dalla Germania». Né mancano le frodi comunitarie, anche concernenti il finanziamento di progetti fittizi mediante la presentazione di documenti e fatture false.

Intanto, però, qualche buo-

na notizia viene in coda. Ottimi i risultati sul fronte del terrorismo, si complimentano a Roma e Milano. Gli omicidi nell'isola sono al minimo storico, segnala a Palermo il pg Salvatore Celesti. E comunque, la sua, è una «valutazione non positiva del quadro generale relativo al funzionamento dell'azienda giustizia».

Ha strappato giudizi di consenso - e non era facile - il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti, che ha parlato a Roma. Vietti ha premesso che la giustizia è dei giudici, non può essere dei politici come talia. Alla fine, rompendo un «doloso silenzio annunciato», qualcuno l'ha persino applaudito. E Katya Summari, rappresentante dell'Anm, dice persino di averlo apprezzato.

L'INTERVENTO DEL PROCURATORE CAPO DI TORINO ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO IN CORTE D'APPELLO

Caselli: tra giustizia e politica non può esserci competizione

«L'abitudine di delegittimare e insultare la magistratura rischia di causare una ferita grave al sistema di convivenza civile»

documento

Giancarlo Caselli

Pubblichiamo alcuni stralci della relazione del procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli

Il quadro che complessivamente emerge - anche quest'anno - dalla lettura delle relazioni pervenute dai vari uffici del Distretto è di forte malessere. I punti critici che vorrei innanzitutto trattare sono essenzialmente due: l'effettività del servizio giudiziario (vale a dire la sua capacità di dare risposte tempestive e adeguate, a fronte di una richiesta di tutela che cresce di continuo); il ruolo della giurisdizione nel sistema politico.

La crisi è di entità tale che richiede (accanto alla razionale gestione dell'esistente) un progetto innovativo di ampia portata. Invece, la sempre più grave disorganizzazione della macchina giudiziaria impedisce ogni razionale gestione, mentre un vero progetto di riforma è proprio quel che manca nel nostro Paese. E questo perché prevale una concezione della giustizia, se non sempre «proprietaria», spesso concentrata su obiettivi - quali la riduzione del controllo giudiziario sui poteri forti e la delegittimazione della giurisdizione - che sono incompatibili con un cambiamento che sappia svilupparsi sul terreno della ragione, degli argomenti, della ricerca delle soluzioni più utili e produttive.

Tra giurisdizione e politica non può esserci competizione. Il sistema di relazioni deve essere imperniato sul reciproco, rigoroso rispetto dei rispettivi ambiti di intervento. Solo la credibilità di entrambe (giurisdizione e politica) dà equilibrio e serenità al sistema, mentre la delegittimazione dell'una incide, inevitabilmente, anche sull'altra. Una società sana non può prescindere dal consenso sociale nei confronti delle sue istituzioni politiche e giudiziarie (che è tutt'altra cosa, ovviamente, dal consenso sulle specifiche decisioni dell'una o dell'altra). Per questo l'abitudine diffusa anche in vertici delle istituzioni - di delegittimare e insultare la magistratura in quanto

«NON NECESSARIO CONDIVIDERLA TUTTA»

Agnelli: relazione completa

Umberto Agnelli, che ha partecipato alla cerimonia in corte d'Appello a Torino ha definito la relazione del procuratore generale Giancarlo Caselli «una relazione completa. Anche se non è necessario dividerla tutta». Nella platea non erano presenti rappresentanti del governo. C'erano invece alcuni parlamentari dell'Ulivo e il capogruppo Ds, Luciano Violante. Per gli enti locali erano presenti i presidenti di Regione e Provincia di Torino, Erzo Ghigo e Mercedes Iresso, ed il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Tra le altre personalità cittadine, il presidente del SanPaolo Imi, Rainer Masera, e l'arcivescovo di Torino Severino Poletto. Caselli, nella sua introduzione ha voluto ricordare le figure di Giovanni Agnelli e di Norberto Bobbio: «La certezza che continueranno ad essere un ideale punto di riferimento, non diminuisce la nostra accorata affezione constatando come siano venuti meno - purtroppo - anche l'avvocato Giovanni Agnelli ed il professor Norberto Bobbio. E' vero: ci sentiamo tutti un po' più soli. Caselli non ha trascurato di ricordare altre personalità torinesi scomparse come l'avvocato Vittorio Chiusano, presidente della Juventus e Luigi Conti, presidente del tribunale subalpino».

tale (al punto di definire i magistrati come «pazzi»), oltre ad essere sintomatica di un uso distorto o deviato delle parole, rischia di causare una ferita al sistema di convivenza civile. (...)

Il rispetto delle parole impone, anche, di non scambiare la giurisdizione con la lotta politica. L'indipendenza e il pluralismo sono una proprietà «politizzabile». Come non ricordare - su questo tema - il famoso passaggio di Piero Calamandrei (tratto dall'Elogio dei giudici scritto da un avvocato) relativo al giudice toscano Aurelio Sansoni: «Qualcuno - scrive Calamandrei - nei primi tempi del fascismo lo chiamava anche il "pretore rosso"; e non era in realtà né rosso né bigio... era semplicemente un giudice giusto: e per questo lo chiamavano "rosso" (perché sempre, tra le tante sofferenze che attendono il giudice giusto, vi è anche quella di sentirsi accusare, quando non è disposto a servire una fazione, di essere al servizio della fazione contraria)». Parole che sostanzialmente coincidono con quelle di un altro grande italiano, Alessandro Galante Garrone, che ammoniva: «Strophe volte ho sentito nell'accusa ai magistrati di "fare politica" un sentimento di insofferenza verso il giudice che, semplicemente, compie il suo dovere fino in fondo». Con l'amara «conseguenza che sa volte non basta, per un giudice, essere onesto e professionalmente preparato. In certe situazioni storiche, per poter ricattare e affermare la verità, con onestà intellettuale, bisogna essere combattivi e coraggiosi».



Giancarlo Caselli

Parole perfettamente corrispondenti alla stagione che stiamo vivendo, se è vero - com'è vero - che il pensiero oggi prevalente (prevalente perché ormai sostanzialmente unico a trovare spazio sui più potenti media) vorrebbe individuare i responsabili di quasi tutti i mali del Paese nei magistrati «politizzati», come tali additati ossessivamente all'opinione pubblica. (...)

La definizione - è facile rilevarlo dalle cronache - è riservata ai magistrati che non si sottraggono al confronto sui diritti e sulla giustizia, inasinuando che la partecipazione del magistrato al dibattito politico-culturale lo rende sospetto a chi non ne condivide le idee. Affermazione suggestiva ma deformante, perché l'estraneità



Giuristi e magistrati a Milano con in testa il casco giallo che si usa nei cantieri per protesta perché la sede è inagibile

tà del magistrato dalla società è, anzitutto, illusoria. Anzi: sono proprio la cosiddetta «apoliticità» e l'indifferenza (come prova l'esperienza) a consentire fenomeni di subordinazione o di strumentalizzazione del ruolo. «Passione civile e imparzialità nel processo (cito lo scritto di un collega) non sono concetti antitetici e incompatibili. L'imparzialità è disinteresse personale, estraneità agli interessi in conflitto, distacco dalle parti, non anche indifferenza alle idee e ai valori (che sarebbe assai pericolosa in chi deve giudicare). Nuociono ad essa la partecipazione alla gestione del potere, i legami affaristici, il coinvolgimento in conflitti personali e di gruppo; non anche la partecipazione al dibattito e al confronto culturale. Il buon magistrato non persegue e non giudica idee e neppure «amici» o «avversari», ma solo persone chiamate a rispondere di fatti specifici, e lo fa indipendentemente dalle idee, dalle caratteristiche personali, dalle convinzioni, dal colore della pelle del destinatario del giudizio».

Certo: anche l'apparenza può nuocere all'immagine di imparzialità. Può accadere, e bisogna far di tutto per evitarlo. Ma non è l'esercizio dei diritti civili da parte dei magistrati che può appannare l'immagine della giustizia, se si ragiona sulla cultura di chi si inventa complotti giudiziari, disegni politici realizzati mediante l'azione penale, persecuzioni per motivi di parte; se invece gli schemi mentali di chi ricerca supposte «appartenenze politiche» di giudici e pubblici ministeri: sono questa cultura e questi schemi che assommano colpi micidiali all'immagine della giustizia. (...)

Parlare di «complotto» e «politizzazione» (alterando i dati della realtà) serve anche a parlar d'altro rispetto ai problemi davvero essenziali al buon funzionamento del servizio giustizia. Che sono problemi di efficienza ed organizzazione.

Sono conosciute - e condivise da tutti i magistrati - le preoccupazioni dell'Anm al riguardo: «La situazione della giustizia sotto il profilo della organizzazione dei servizi, diretta responsabilità del ministero della Giustizia, è semplicemente drammatica. In molte sedi mancano i fondi per la stenografia, e persino per la carta delle fotocopiatrici...».

Il problema centrale della giustizia italiana, come più volte ha sottolineato il Presidente della

Repubblica, è quello della lentezza dei processi. E la situazione, purtroppo, non sembra a migliorare. (...)

Dunque, sulla lentezza dei processi non si vede nessun intervento e semmai vi è il rischio di passi all'indietro.

Certamente non comporterò nessun miglioramento (neanche minimo) sul piano della razionalizzazione e dello snellimento delle procedure, e ancor meno sul piano dell'organizzazione dei servizi giudiziari, quel mito (nel senso di vicenda «esemplare» idealizzata in corrispondenza di una carica di eccezionale e diffusa partecipazione fantastica... che ha il duplice intento di esemplificare e riassumere un processo logico oppure di sostituirsi alla razionalità), quel mito - che di fatto sembra ormai destinato a tradursi in riforma ordinamentale - che è la cosiddetta «separazione delle carriere».

(...) Per illustrare alcuni problemi insorti nel corso dell'attività giudiziaria dell'ultimo anno, il procuratore della Repubblica di Torino segnala innanzitutto la vicenda cosiddetta «Telecom-Serbia».

Non spetta certamente al procuratore generale esprimere un

giudizio sul merito dell'attività svolta e sui risultati eventualmente conseguiti. Ma credo sia difficilmente disconoscibile che raramente un'inchiesta giudiziaria è stata affiancata, contestualmente al suo materiale svolgersi, da un'inchiesta parlamentare sui medesimi fatti; - ed ancora, da una serie di inchieste giornalistiche svolte da organi di informazione sostanzialmente «schierati» sull'una o sull'altra sponda politica. Le riflessioni che ne scaturiscono (anche secondo il procuratore della Repubblica di Torino) sono essenzialmente due. La prima è che appare opportuna una riforma che definisca con maggiore chiarezza gli ambiti di competenza delle inchieste istituzionali, in quanto non può sottacersi che si sono verificati dei momenti di difficoltà, anche se attualmente sembrano del tutto superati.

La seconda, e più rilevante riflessione è che proprio questa vicenda serve a dimostrare, qualora ve ne fosse bisogno, la fondamentale importanza che le indagini siano svolte da un pm inserito nell'ordine giudiziario e garantito, nella sua assoluta indipendenza, da un Csm composto in prevalenza da appartenenti all'ordine giudiziario. Le prospettive che si aprirebbero qualora l'organo giudiziario di accusa dovesse rispondere (o fosse praticamente indifeso) di fronte ad un potere politico, di qualsiasi colore e di qualsiasi maggioranza, che in potesse indirizzare secondo i suoi contingenti interessi, sarebbero infatti a dir poco inquietanti.

Quanto alle principali modifiche normative intervenute nell'ultimo anno in materia di processo penale e agli effetti di precedenti modifiche, il procuratore della Repubblica di Torino si sofferma sulle riforme note come legge Cirami e eldo Maccanico o Schifani. (...)

Con riferimento alla legge Cirami, la prima osservazione è che la sua introduzione ha immediatamente provocato, in misura maggiore o minore a seconda delle varie realtà territoriali, la presentazione di richieste di rimessione di procedimenti anche pervenute ormai in dirittura di arrivo, e cioè in sede di discussione finale. Per la verità, tali richieste - a quanto risulta - sono state poi tutte respinte dalla suprema corte. Resta peraltro il fatto che gli organi giudicanti torinesi hanno sempre preferito (salvo errori) disporre la sospensione del processo in attesa della decisione della Cassazione, per l'evidente imbarazzo di ammettere una sentenza potenzialmente suscettibile di diventare irrevocabile in una situazione ed in un clima di dichiarata diffidenza. Il risultato, di conseguenza, è stato quello di una sospensione, e quindi, di un ulteriore ritardo dell'iter processuale. E Dio sa se il nostro processo penale ha bisogno di ulteriori cause di ritardo e rallentamento...

L'ANNO GIUDIZIARIO TRA PROTESTE E POLEMICHE

Genova, il pg cita Socrate: «Per rispetto alle leggi affrontò la morte pur ritenendo ingiusta la condanna»

Il procuratore generale di Genova, Domenico Porcelli, cita Platone e ricorda l'episodio di Socrate che, pur potendo sottrarsi al processo «per rispetto alle leggi preferì sottoporvisi e affrontò la morte pur ritenendo ingiusta la sentenza di condanna». Un riferimento agli attacchi alla magistratura salutato dall'applauso di tutti i pm presenti. Il pg ha anche fatto riferimento ai fatti del G8, segnalando «un difetto di coordinamento con altro filone di indagini seguito per gli stessi fatti dalla Procura di Cosenza». E ha sottolineato che le indagini nei confronti dei manifestanti non hanno condotto a risultati numericamente apprezzabili. «Recente - ha detto - è stato disposto il rinvio a giudizio di soli 25 manifestanti appartenenti all'arma più violenta della contestazione e sono ancora in corso indagini a carico di un altro gruppo non numeroso di persone».



Il volantino dell'Anm distribuito all'inaugurazione di Genova

Venezia: invitato a concludere in fretta il suo intervento il funzionario che legge il discorso del Guardasigilli

«La sollecito alla conclusione del discorso, o a produrlo agli atti». Così il presidente della Corte d'Appello di Venezia, Giovanni Massagli, ha interrotto Gianfranco Tatzoli, capo del dipartimento affari di giustizia, che stava leggendo il discorso del ministro Castelli, nel corso della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario per il distretto veneto. Il rappresentante del Guardasigilli ha replicato di «non essere "facilitato" a concludere un discorso non mio», ma Massagli ha fatto presente che la lettura stava eccedendo i dieci minuti previsti dal cerimoniale, su indicazione del Csm. Dopo l'interruzione, Tatzoli ha proseguito nella lettura, sintetizzando alcuni punti finali del discorso. Duro, anche qui, l'intervento del pg Ennio Fortuna: «Non si va avanti se tra politica e giustizia non si trova un terreno d'intesa. Mi sembra ci sia piuttosto una situazione per cui tutti sono contro tutti».

«IL GOVERNO DARÀ IL MASSIMO DELLE RISORSE POSSIBILI». POI, IN SERATA, UNA COSTATAZIONE: «PER ORA IL NOSTRO È UN CONFRONTO TRA SORDI»

Castelli: dialogo, ma la giustizia sia più autorevole

«No a visioni apocalittiche, però c'è squilibrio tra legislativo e giudiziario»

Fulvio Milena

NAPOLI

Continua il dialogo fra sordi, anche se questa volta i toni sono abbastanza pacati. Nel grande Salone dei Busti di Castel Capuano, il vecchio palazzo di giustizia, magistrati e ministro si fronteggiano in un'atmosfera cupa, che rende la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario simile alla celebrazione di un rito funebre. Roberto Castelli si dice pronto alla dialettica, e ancora i toni della polemica: «Continuerò a cercare la strada del dialogo e del rispetto istituzionale così come il Presidente della Repubblica e del Cam, pur in assenza, talora, di reciprocità da parte degli interlocutori». E a proposito di un'intervista che ha mandato in bestia i magistrati precisa: «Non è vero, com'è stato scritto, che per me i giudici sono come i Cobas». Ma subito dopo avverte che «il vero problema è il rapporto fra i poteri legislativo e giudiziario, e che il primo è stato subordinato al secondo attraverso la riforma dell'articolo della Costituzione sull'immunità parlamentare; che ciò ha dato vigore a una corrente di pensiero sicuramente antidemocratica, la quale coltiva il disegno di indirizzare la politica attraverso le azioni della magistratura; che c'è una sorta di campagna di discredito della giustizia in atto, inconsapevolmente, dai suoi stessi attori; che l'Associazione Nazionale dei Magistrati ha una visione apocalittica della realtà; che le riforme dell'ordinamento giudiziario, anche se procedono a rilente, andranno avanti perché governo e parlamento stanno esercitando, ai sensi della Carta Costituzionale, il mandato popolare».

Su Cordova: «Non posso nominare il successore perché il Csm non ha ancora indicato un nome»
L'opposizione: aggressiva e irresponsabile

dovete ne costruirne una stradicarla, ma garantirla senza distinzione fra requirente e giudicante perché è l'unico baluardo contro l'anarchia giudiziaria. E basta con la polemica inaccettabile e fuorviante sui giudici politicizzati. Demonizzare la magistratura significa fornire alibi agli imputati. Ecco, dunque, che Galgano getta sul tappeto il tema scottante della separazione delle carriere, sogno nel cassetto del governo Berlusconi. Castelli evita di entrare nel merito delle riforme. Illustra però le linee che ispirano il governo sul tema della giustizia. «Da noi la magistratura ha molta autorità - dice -. Ma la giustizia italiana è anche autorevole». Alla domanda segue una prima critica sulla riforma dell'immunità parlamentare: «Ha subordinato il potere legislativo a quello giudiziario. Castelli aggiunge che alcune sentenze e l'approvazione del Lodo Schifani sull'improcedibilità nei confronti delle cinque più alte cariche dello Stato «hanno permesso di riequilibrare i poteri, mettendo l'Italia in sintonia con le legislazioni europee più avanzate e contribuendo a rasserenare il clima». Tuttavia, alcuni recenti pronunciamenti relativi a reati di opinione, e la sentenza della Corte Costituzionale che doverosamente rispettiamo (sull'annullamento del Lodo-Schifani, ndr), ci inducono a pensare che ancora non siamo da fare per superare norme illiberali che ancora perman-

gono nel codice penale».

La giustizia, afferma Castelli, è troppo lenta. La durata dei processi è andata aumentando inesorabilmente. Per questo motivo «occorre uscire dalla logica della quantità per entrare in quella della qualità». Si tratta di un tema molto delicato, riconosce il ministro, perché tocca un tema costituzionale come l'obbligatorietà dell'azione penale. Ma è un nodo, aggiunge, che va comunque affrontato. Come quello dell'ordinamento giudiziario europeo. «Atenti all'euroscetticismo acritico», avverte il Guardasigilli, che paventa l'eventuale nascita di una Procura europea: «Così com'è configurata, prefigura uno Stato unitario fortemente centralista». Castelli, inoltre, non nasconde «forti perplessità sulla decisione di sostituire l'istruttoria tradizionale con il mandato di arresto soprattutto per i dubbi di compatibilità con la nostra Costituzione».

L'intervento di Castelli a Napoli scatena le critiche dell'opposizione. «Lo scontro fra governo e magistratura è frutto di una cultura politica fondata sull'aggressione, sulla disintegrazione dell'unità nazionale, sull'insulto», commenta il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante. «Castelli è un irresponsabile e il governo punta a mettere i giudici sotto controllo», dice Marco Rizzo dei Comunisti Italiani.

Il ministro della Giustizia ha parlato a Napoli anche del caso di Agostino Cordova, il procuratore della repubblica destinatario due mesi fa di un provvedimento di trasferimento da parte del Csm. Il trasferimento non è operativo perché manca proprio la firma del Guardasigilli. «Aspetto di leggere le motivazioni della decisione del Tar che ha bocciato il ricorso di Cordova», ha detto Castelli. Il quale ha anche spiegato di non poter ancora nominare il successore perché il Csm non ha ancora indicato un nome. «Sempre - ha aggiunto - che io decida di firmare il trasferimento di Cordova».



Il ministro Guardasigilli, Roberto Castelli, ieri a Napoli all'inaugurazione dell'anno giudiziario

I PUNTI CONTROVERSI

- 1 COME SI SVOLGERANNO LE CARRIERE DEI MAGISTRATI?**
Il progetto di legge Castelli prevede la distinzione delle funzioni tra pm e giudici: si potrà passare da un incarico all'altro solo attraverso un concorso. Sarà questo il primo passo verso la separazione delle carriere. La formazione delle carriere, che oggi è affidata al Csm, sarà compito di una scuola esterna formata da varie componenti.
- 2 COME SARANNO ORGANIZZATE LE GERARCHIE?**
Il procuratore capo sceglierà i suoi vice (oggi la scelta è affidata al Csm) e deciderà su tutte le richieste fatte dai sostituti in materia di libertà personale. La figura degli «aggiunti» sparirà. Il procuratore generale potrà avocare a sé i fascicoli.
- 3 CHE SPAZIO AVRA' LA POLITICA?**
Saranno previste sanzioni disciplinari contro la «politicizzazione» dei giudici. Sarà vietato ai magistrati iscriversi a partiti, movimenti e associazioni che perseguano finalità politiche.
- 4 CHE SPAZIO CI SARA' PER INTERPRETARE LE NORME?**
E' prevista la censura delle cosiddette «sentenze creative» e di quelle in cui il magistrato interpreta le norme di diritto in modo «palesamente contrario alla lettera e alla volontà della legge». Sarà vietato «manifestare consenso» dissenso su un provvedimento in corso» se il magistrato può condizionare la libertà di decisione nelle funzioni giudiziarie.

«CI SONO SCARSE RISORSE PER TUTTI, LORO USINO MEGLIO QUEL CHE C'È»

«Pochi mezzi? Le toghe facciano di più»

Ghedini: e la smettano di snobbare il ministro

intervista

CASTELLI è un uomo ragionevole, che è stato maltrattato e snobbato dai magistrati solo perché ingegnere, e per di più leghista. Ieri ha teso una mano ai suoi interlocutori: se la magistratura adesso lo riconoscerà come ministro, finalmente si potrà cominciare a lavorare. Avvocato Ghedini, il ministro ha proposto ai giudici dialogo, ma anche detto «la giustizia recuperi autorevolezza, altrimenti ha solo autorità». E d'accordo? «Mi sembra una indicazione in cui riconoscersi pienamente. Ho grande sintonia con il Guardasigilli, e se devo dirle mi è anche simpatico personalmente. Da sempre, anche ieri, va ripetendo cose difficilmente oppugnabili. Per esempio, è giusto che ci si lamenti perché l'ottanta per cento dei reati restano impuniti. Ma anche la magistratura si deve far carico di questo problema: inventando nuovi strumenti, ammodernandosi, creando nuovi metodi d'indagine...».

Un discorso del tutto condivisibile e aperto. Ora il primo passo per svelenire il clima è riconoscere Castelli come interlocutore

«Per esempio, se ragioniamo sulla lentezza dei processi è vero che in Italia ci sono due milioni e ottocentomila denunce. Ma, domando, quante di queste sono davvero fondate, e quante una perdita di tempo che inceppa la burocrazia? Voglio dire che anche i magistrati potrebbero far qualcosa per sveltire questa burocrazia». Cosa per esempio? «Per esempio appoggiare un'idea del loro nemico Castelli, il manager negli uffici di giustizia, una figura addetta a curare organizzazione, gestire registri, stenografi, assicurare il massimo dell'efficienza. C'è chi teme che una figura così sottoporrebbe la giurisdizione e criteri estranei, per esempio l'economicità di una causa piuttosto di un'altra. È un timore infondato. Il mana-

ger aiuterebbe solo a gestire meglio strutture e risorse. Non interferirebbe con la funzione». Un rimprovero che l'opposizione fa spesso a Castelli è che ha abusato delle ispezioni. Ieri il ministro ha provato a dimostrare il contrario. C'è riuscito?

«Guardi, le ispezioni fanno parte dei poteri fisiologici di un Guardasigilli. Tutti i cittadini possono essere continuamente ispezionati, dalla Finanza, dai carabinieri, dai nas... Io come avvocato posso essere ispezionato dal mio organismo di categoria, come lei da giornalista. Ecco: perché i giudici non accettano ciò che capita a qualunque cittadino? Oltretutto, sulle ispezioni di Castelli l'ultima parola ce l'ha il Csm, cioè sempre dai magistrati».

Su questi auspici al dialogo, in ogni caso, molto peserà il clima politico e il dibattito su alcune leggi contestate. La sentenza della Consulta, per esempio, peserà sui rapporti toghe-politica? «Io posso non essere d'accordo tecnicamente con la sentenza della Corte Costituzionale, ma le sentenze vanno rispettate. Se influirà sui rapporti tra poteri dello Stato dipende solo da quanto il centrosinistra la strumentalizzierà. Anche il processo di Milano andrà a termine in breve, e mi auguro felicemente. Non c'è nessuna ragione per riaccendere polemiche di cui non se ne può più».



Nicolò Ghedini, Forza Italia



Guido Calvi, Ds

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Mingere cum bombis res saluberrima lumbis. (Urinare con crepiti di ventre è arcisalutare per le reni).

REGIMEN SANITATIS SALERNITANUM (Regole mediche della Scuola Salernitana - sec. XIII)

IL DISSINO: STRANO, ORA CHE HANNO PERDUTO VOGLIONO DISCUTERE

«Dal Polo finta apertura da burloni»

Calvi: se vogliono dialogare ritirino la riforma

intervista

Antonella Rampino

CASTELLI apre al dialogo? E che devo dire? Costato che il ministro, evidentemente, è un burlone. Non la prende affatto sul ridere, Guido Calvi, responsabile giustizia dei dss. Ma motiva perché la profferta del Guardasigilli non può essere presa sul serio dall'opposizione. Guido Calvi, tra l'altro, è il senatore che durante il dibattito parlamentare sul Lodo Schifani arrivò a scongiurare il centrodestra, segnalando proprio lo stesso punto di incostituzionalità rilevato dalla Consulta: la lesione, oltre che dell'eguaglianza davanti alla legge per tutti i cittadini, anche del diritto alla difesa. Sarebbe bastato, nel testo della legge, eliminare un avverbio: suggerimento che il centrodestra rifiutò. Senatore Calvi, perché non accetta l'apertura di Castelli?

«Perché il ministro si comporta come un simpatico burlone. Lui sarà anche un ottimista, ma noi non siamo sciocchi. Le spiego. Ci hanno imposto in Parlamento una sequela di leggi in favore non dei cittadini italiani, ma di un cittadino solo, e quando sono fallite tutte, aprono al dialogo. Esempio: ci hanno imposto l'emendamento Schifani sull'immunità, gli abbiamo dimostrato che la norma era incostituzionale, abbiamo presen-

All'esame in aula c'è l'ordinamento giudiziario: un accrocchio impresentabile in cui la magistratura viene stretta in una gerarchia controllata. Bene, ci rinuncino

tato emendamenti alternativi offrendo soluzioni praticabili sotto il profilo giuridico. Ci hanno risposto sempre di no, e hanno varato il Lodo con la forza e l'arroganza dei loro voti di maggioranza. Adesso che hanno perduto, e su più fronti, con la Consulta che ha bocciato il Lodo, Ciampi che ha rimandato in Parlamento la Gasparri, le sezioni unite della Cassazione hanno dichiarato inapplicabile al processo di Milano la legge Cirami, e via dicendo, adesso ci vengono a dire che vogliono il dialogo?». E' troppo tardi, vuol dire... «Noi il dialogo l'abbiamo sempre offerto. Abbiamo verificato che scherzano, quando dicono di essere disponibili. Castelli però sembra offrire un appiglio, quando parla di rimettere mano all'articolo 85 della Costituzione, reintroducendo l'immunità parlamentare. Rivederla, dico, aiu-

rebbe bilanciare il rapporto tra potere politico e giudiziario. «Non è una respicenza, la sua. Ma come, non ammette che sul Lodo Schifani hanno sbagliato tutto, e vuole il dialogo sull'articolo 85? Quella era una scelta possibile prima. Perché scusi, non è possibile il dialogo dopo un gesto d'arroganza e di ignoranza?». Però la revisione dell'articolo 85 arriva in commissione Affari costituzionali il prossimo giovedì. Sicuro che non sia meglio, anche dal vostro punto di vista, la via del dialogo? «Loro, dell'opposizione, come della magistratura e di ogni potere di garanzia e controllo farebbero volentieri a meno. E sono invece costretti a misurarsi con i poteri legali del Paese: il Presidente della Repubblica, la Corte costituzionale, la magistratura, il Parlamento. E se la respicenza fosse invece vera? Quali segnali dovrebbe dare il ministro all'opposizione?». Per l'apertura seria di un serio dialogo con l'opposizione in questa materia? All'esame in Parlamento c'è l'ordinamento giudiziario: hanno inventato un accrocchio impresentabile in cui la magistratura viene stretta all'interno di una gerarchia controllata. Se l'intenzione di dialogo fosse seria, bisognerebbe partire da lì, ritirare quella riforma. Ma mi creda, l'apertura per loro è solo un gioco. Ne abbiamo avuto prova in tutti questi tre anni di legislatura».

LA CRISI DEL GIGANTE DEL LATTE

La Commissione Ue riferirà all'Ecofin martedì
Bolkestein fa il punto sul diritto societario

Il caso Parmalat sarà sul tavolo dei ministri dell'Economia e delle Finanze al consiglio Ecofin di martedì. Lo ha riferito il portavoce del commissario Fritz Bolkestein, Jonathan Todd, secondo cui il commissario Ue responsabile per il funzionamento del mercato interno illustrerà ai ministri lo stato di avanzamento del piano d'azione in materia di diritto societario. Alla luce del caso Parmalat, il commissario intende infatti accelerare la messa in opera del piano d'azione preparato all'indomani del caso Enron. Tra le misure previste figura la revisione dell'ottava direttiva sull'auditing societario, in cui la Commissione propone di rafforzare il ruolo e gli standard di qualità dei revisori e di renderli responsabili globalmente per ogni società e non solo per i singoli settori oggetto di audit.



Il commissario Ue per il Mercato Interno, Fritz Bolkestein

Bruti Liberati: le cose hanno dimostrato
che serve più la cooperazione internazionale

La vicenda dolorosa del collasso finanziario in casa Parmalat, «dimostra che il problema dei paradisi fiscali e della cooperazione giudiziaria internazionale è un problema centrale». Lo ha detto il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Edmondo Bruti Liberati, in una conferenza stampa tenuta a Milano in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. «Ci hanno accusato di tradire la legge per l'interpretazione della normativa sulle rogatorie», ha affermato, ma in realtà «ha sottolineato Bruti Liberati - la Svizzera ha firmato l'accordo di cooperazione con l'Italia solo grazie a questa interpretazione».

IL MANAGER: NON POTEVAMO FARE ALTRO, MI HANNO PUNTATO UNA PISTOLA ALLA TESTA. SENTITA ANCHE LA SIGNORA TONNA

«Noi non volevamo fregare nessuno»

Interrogato ancora Alberto Ferraris, ex direttore finanziario Parmalat
La difesa: Calisto Tanzi sta male. Gli inquirenti: i conti non tornano

Susanna Marzolla

MILANO

Otto ore venerdì, altre tre e mezzo ieri mattina: davvero lungo l'interrogatorio di Alberto Ferraris, ex direttore finanziario di Parmalat. Lungo e teso: ieri è stato pure interrotto per una «pausa di riflessione». Perché Ferraris - l'unico responsabile dei conti di Parmalat a non essere finito in carcere, per il suo atteggiamento «collaborativo» - è sembrato troppo sgusciante ai pm che lo interrogavano. Non tanto sulla sua attività nell'azienda di Collecchio, da marzo a novembre del 2003, quanto sui suoi incarichi precedenti: era un manager di Citigroup, la banca Usa più esposta in assoluto nei confronti di Parmalat, e si occupava proprio dell'emissione di bond. Quindi dovrebbe saperne parecchio dei rapporti con le banche, e con la sua banca in particolare, ma sul punto è sembrato far muro. E i magistrati, insoddisfatti, hanno intenzione di risentirlo ancora. «I conti non tornano», hanno fatto sapere gli inquirenti: troppe discrepanze, in particolare, tra quanto dichiara Ferraris

sui rapporti con Citigroup e quanto aveva detto, ad esempio, Fausto Tonna, che di Parmalat è stato il direttore finanziario per 15 anni e quindi sa bene come si è formato ed è andato avanti il meccanismo dei bond.

Eppure Ferraris su altri punti aveva detto parecchio: era stato lui, ad esempio, a spiegare i rapporti con Bank of America (quella dei 3,95 miliardi garantiti col logo contraffatto) e in particolare del ruolo di Luca Sala, il dirigente italiano dell'istituto di credito che ha seguito un percorso come il suo, lasciando la banca per finire manager in Parmalat. E aveva spiegato nei minimi dettagli la vicenda del bond da 300 milioni riacquisito da Nexta, società di Banca Intesa. Un'operazione per cui andò da Tanzi dicendo: «Mi hanno puntato la pistola alla testa». Non nel senso - spiega - che Nexta conoscesse la reale situazione debitoria di Parmalat ma perché aveva espresso l'intenzione di rivendere sul mercato i bond con il covenant (una particolare garanzia, ndr) e così facendo gli altri bond avrebbero perso valore. Una «frega-

tura» che Parmalat non voleva dare agli investitori: «Sarebbe stato eticamente scorretto», dice Ferraris, con inconsapevole ironia - per questo l'unica soluzione era ricomparsa.

La voglia di raccontare di Ferraris sembra però essersi fermata davanti a Citigroup: gli inquirenti milanesi pensano quindi di continuare le indagini sulla banca incentrandosi sui documenti: prevedibili nuovi sequestri. Chi invece sembra aver voglia di dire ancora molto è Tonna: lo metteranno alla prova domani quando, insieme al contabile Gianfranco Rocchi, lo porteranno ad esaminare le carte direttamente a Collecchio. «Ci sono montagne di documenti - spiega la pm parmensi Antonella Iaffredi - non si possono trasportare tutti in procura, bisogna andare lì».

L'esame avverrà sotto forma di ispezione: gli uomini della Finanza - assistiti dal consulente professor Alberto Nobilo e dai revisori della PriceWaterhouse - faranno vedere i documenti a Tonna e Rocchi, che li spiegheranno. E ci vorranno sicuramente più delle «cinque ore» che Tonna aveva pronosticato per chiari-



Calisto Tanzi con la moglie Anita

re tutto.

Se per lui sarà lunga, per sua moglie, Antonella Alinovi, è stato breve l'interrogatorio davanti al gip, che ne ha confermato gli arresti domiciliari con l'accusa di riciclaggio: per gli 850mila euro prelevati, trasformati in assegni e chissà in cassetta di sicurezza. Resta a casa sua, la signora Tonna. Resta ancora in carcere Calisto

Tanzi dove, dice il suo avvocato, non sta affatto bene: «Oltre ai problemi cardiaci ne ha altri di tipo internistico; è dimagrito di cinque chili e non solo per lo stress. Per questo è stato visitato privatamente in carcere, da uno specialista dell'università di Parma. E' puntando sulle sue condizioni di salute che i legali chiedono lascia San Vittore».

Blandini: erano fatti inevitabili

Per il Pg di Milano anche sanzioni più gravi non avrebbero impedito quanto accaduto

MILANO

La vicenda Parmalat era praticamente inevitabile. Così ragiona il procuratore generale di Milano, Mario Blandini, nella relazione presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Nessuno si faceva illusioni: i fatti gravissimi emersi oggi ma intrapresi da ben 15 anni o sono, sono stati commessi e sarebbero stati commessi comunque, a prescindere dalle previsioni di sanzioni penali più gravi di quelle che risulteranno applicabili. Anche il pg infatti critica la nuova disciplina sanzionatoria dei reati societari, certamente condivisibile in alcune sue parti, ma che risulta emblematicamente inadeguata a svolgere quelle funzioni concorrenti, da sempre attribuite alla sanzione penale: quella preventiva-intimidatoria e quella successiva repressiva».

Molto critico anche il pg di Bologna, Francesco Pintor, che ha definito la vicenda Parmalat «di eccezionale gravità», tale da provocare «preoccupanti implicazioni economiche, finanziarie e sociali, per la complessità e la vastità delle indagini, che si profilano lunghe, laboriose e difficili».

All'origine della vicenda, secondo il pg di Milano, ci sono i mancati controlli sulle società di revisione e sulla qualità del lavoro dei revisori, che non sono previsti dai vari ordinamenti giuridici. Una carenza non solo italiana, come hanno dimostrato recenti scandali americani ed europei. «Carenze normative che hanno indotto gli Usa e la Germania ad

assumere opportune iniziative legislative che affidano una serie di vigilanze contabili preventive ad organismi deputati esclusivamente a tale funzione».

Blandini ha poi fatto il punto sulla lotta ai reati societari e legati alla Borsa, come aggiogaggio e insider trading, reato quest'ultimo giudicato «oggettivamente difficile da perseguire». Nel corso dell'anno giudiziario vi è stato infatti un «rinvio a giudizio da parte della procura milanese su appena 9 denunce di reati societari». Una difficoltà, spiega Blandini, «sia perché i reati committenti si celano spesso dietro lo schermo di società "off shore", sia perché non sempre è possibile ricostruire il collegamento del soggetto con l'informazione privilegiata».

E a tal proposito il procuratore ha aperto una polemica con il presidente della Consob Lamberto Cardia che in un'intervista sul fenomeno dell'insider trading aveva detto che per combatterlo c'era mancanza di «strumenti e difficoltà interpretative ma anche resistenza dell'autorità giudiziaria in termini penali». Cardia ha però diffuso una nota in cui esprimeva «rammarico» per l'equivoco: le sue parole erano invece intese a sottolineare la scarsa efficacia degli strumenti investigativi di cui la Consob dispone per le indagini sulle manipolazioni di mercato. Questo fa sì che talvolta i dossier trasmessi alle magistrature siano costruiti senza quelle «puntuali specificazioni» di cui i giudici hanno bisogno per perseguire e approfondire l'inchiesta. [brugio.]

LANCIA LYBRA

Posso credere a tutto, purché sia sufficientemente incredibile.

Nuova Lancia Lybra LX con ABS, sei airbag, climatizzatore automatico Dual Zone, cerchi in lega, fendinebbia, impianto Hi-Fi con comandi al volante e CD changer.

Da oggi ti offre in più, compresi nel prezzo:

- navigatore satellitare e telefono GSM integrato con viva voce di serie
- 5 anni di servizi di riparazione e assistenza stradale*
- 2 anni di polizza furto e incendio totale.



A 150 euro al mese**.

PARURE LANCIA

*AGGIUNGETE VALORE AL VALORE: SE SCEGLIETE LANCIA LYBRA CON PARURE LANCIA POTRETE AVERE FINO A 120.000 KM O 5 ANNI DI SERVIZI DI RIPARAZIONE ED ASSISTENZA STRADALE.

Le Concessionarie Lancia.



**ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD LX. PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT ESCLUSA) € 27.720,00. ANTICIPO PARI A € 12.050,00. DURATA 24 MESI. 23 RATE MENSILI DA € 150,00 COMPRESIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO E MAXI RATA FINALE RIFINANZIARIA PARI A € 13.860,00. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLLA TAN 5%, TAEG 6,27%, SALVO APPROVAZIONE. OFFERTA VALIDA FINO AL 29 FEBBRAIO 2004 E LIMITATA ALLE SOLE PERSONE FISICHE CHE ACQUISTANO FUORI DAL REGIME IVA E AZIENDE PER ACQUISTO IN PROPRIETÀ. Lancia Lybra: consumi da 5,9 a 10,0 lt/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 157 a 239 g/km.

LA CRISI DEL GIGANTE DEL LATTE

Per Merloni è stata «un'eccezione» in un sistema valido
«I controlli che abbiamo avuto però sono stati deboli»

Il caso Parmalat è «un'eccezione» nel panorama economico italiano. Lo ha detto l'industriale Vittorio Merloni in un'intervista al Tg1, sottolineando che «il sistema economico italiano è ancora valido e competitivo». Merloni ha anche rilevato che «casi simili a quello che è successo in Italia, sono accaduti in tutti i paesi del mondo. Proprio l'Economist - ha riferito - pubblica al proposito un elenco di dodici paesi e mette l'Italia al sesto posto con paesi molto più grandi prima di noi». Per l'industriale tuttavia «si può e si deve essere più rigorosi nei controlli, perché i controlli che abbiamo avuto in Italia sono stati deboli». Ora recuperare la fiducia deve essere un obiettivo «collettivo». Per Merloni il governo, con l'accordo delle altre istituzioni, «deve dare risposte rapide e forti perché proprio noi imprenditori siamo i più interessati alla tutela del credito dei cittadini».



Vittorio Merloni, imprenditore, già al vertice della Confindustria

In forte calo il reato di falso in bilancio
Ma la bancarotta cresce del 20 per cento

«Appare incontrovertibile che il calo delle iscrizioni concernenti i reati di falso in bilancio e l'aumento per le richieste di archiviazione conseguano alle innovazioni legislative introdotte al riguardo». Lo si legge nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Procuratore Generale di Milano Mario Blandini che spiega come invece le iscrizioni per i reati di bancarotta sono salite del 20%. Più nel dettaglio, secondo i dati forniti dalla Procura per il periodo 1 luglio 2002-30 giugno 2003, «le nuove iscrizioni per il reato di falso in bilancio sono passate da 121 a 86, così come le richieste di rinvio a giudizio (15 contro le 50 del periodo precedente) e si registra invece un notevole incremento delle richieste di archiviazione, salite da 47 a 96», «in genere - si legge - per mancanza delle condizioni di procedibilità o per intervenuta prescrizione».

LA BANCA CENTRALE: NON C'ERANO ELEMENTI PER DECIDERE. LA REPLICA: NON HA CONTRASTATO LA CRISI

Nuovo scambio d'accuse fra Tesoro e Bankitalia

L'istituto: nessuna segnalazione su Parmalat. Il ministero: poca vigilanza

ROMA

Sabato in via Nazionale. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è seduto alla sua scrivania. Ma evita commenti personali nella polemica con il ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Basta però che l'Agenzia Italia ospiti l'opinione di un alto dirigente dell'istituto centrale per riaprire lo scontro. Il ministero dell'Economia, infatti, si affrettava a contestare quelle dichiarazioni. Insomma neanche il sabato riesce a distendere gli animi.

L'opinione dell'alto dirigente che si fa interprete delle valutazioni dell'istituto si riferisce al carteggio con Fazio divulgato giovedì sera in parlamento da Tremonti. Quella documentazione per Tremonti proverebbe l'inadeguatezza dei controlli della Banca d'Italia prima del-

l'esplosione del disastro della Parmalat. L'esponente di Bankitalia sostiene però che da parte di Tremonti «non vi è stata alcuna segnalazione alla Banca d'Italia sulla situazione Parmalat». E il ministero insiste invece nel giudicare insufficiente l'azione di Fazio.

In particolare l'alto dirigente osserva che «nulla risulta dal carteggio». E il riferimento all'azienda alimentare contenuto nel verbale della seduta dell'8 luglio del Cio, il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, è definito «generico e rinvia ad articoli di stampa».

L'esponente della Banca d'Italia osserva quindi che «eventuali notizie, dotate almeno di un minimo di fondamento, avrebbero dovuto essere segnalate alla Consob, competente per materia, e all'autorità giudiziaria». Insomma si fa pre-

sente che Tremonti avrebbe eventualmente dovuto informare sin da luglio la Consob e la magistratura.

Fonti del ministero obiettano che la Consob «dopo l'8 luglio, si è attivata con grande oggettività e efficacia», mentre «diversamente nel documento del 24 luglio inviato dalla Banca d'Italia al Cio» sulle emissioni estere garantite da capogruppo italiane «si legge: "Di tale facoltà si avvalgono sistematicamente importanti gruppi italiani (Eni, Fiat, Olivetti, Telecom, Parmalat)" e «dunque, ancora a fine luglio, Parmalat era trattata in termini di assoluta normalità».

Il ministero dell'Economia ribatte anche alla Banca d'Italia che «quando il governo si attiva organizzando un piano di riunioni del Cio sul tema "corporate bond e tutela del risparmio" e quando, a partire

A via XX Settembre le fonti temono che il governatore possa invocare il segreto d'ufficio nella sua audizione al Parlamento. Ma dalla parte di Fazio questo viene negato: se però avessimo parlato sulle banche saremmo stati punibili

dalla prima riunione, il governo identifica - tra altri - il caso Parmalat come suscettibile di «determinare riflessi negativi sul mercato finanziario, fa semplicemente il suo dovere». Viene poi aggiunto dal ministero: «Cosa è stato fatto o cosa avrebbe dovuto, o potuto, essere fatto a valle dai diversi soggetti competenti, anche solo in termini di moral suasion sarà oggetto di accertamenti; questi, non di competenza del governo».

Per quanto riguarda poi le richieste di informazioni avanzate dal ministro su Capitalia e sulla Banca popolare di Lodi, le fonti di Bankitalia dicono che fornendole non sarebbe stato «osservato il segreto d'ufficio previsto dall'articolo 7 del testo unico bancario». E l'istituto sarebbe stato «passibile di sanzione».

Inoltre, si sostiene che la

diffusione delle informazioni avrebbe rappresentato un precedente per ulteriori richieste di «autorità amministrative e politiche». Una deroga a favore del ministro in quanto presidente del Cio, il 24 luglio. Ma le fonti del ministero attaccano a fondo la Banca d'Italia, rimproverandole che i suoi interventi «non hanno consentito di contrastare in alcun modo due episodi di distruzione del risparmio di dimensione macroeconomica».

Ipotizzando che Fazio in Parlamento invochi il segreto d'ufficio (ma a via Nazionale fanno notare che non è possibile nei confronti del parlamento), le stesse fonti ministeriali fanno notare che «niente debba essere tenuto segreto al Parlamento» e che «tutta la vicenda dimostra la forse ancora non sufficiente comprensione del fatto che ciò che va difeso non è il segreto ma il risparmio».

nuovi elementi per decidere, mentre «dati di carattere generale e analisi sul mercato dei corporate bond erano stati forniti al ministro, presidente del Cio, il 24 luglio. Ma le fonti del ministero attaccano a fondo la Banca d'Italia, rimproverandole che i suoi interventi «non hanno consentito di contrastare in alcun modo due episodi di distruzione del risparmio di dimensione macroeconomica».

Ipotizzando che Fazio in Parlamento invochi il segreto d'ufficio (ma a via Nazionale fanno notare che non è possibile nei confronti del parlamento), le stesse fonti ministeriali fanno notare che «niente debba essere tenuto segreto al Parlamento» e che «tutta la vicenda dimostra la forse ancora non sufficiente comprensione del fatto che ciò che va difeso non è il segreto ma il risparmio».

[r.r.]

NELLA BOLGIA DEI RISPARMIATORI, CON GLI AVVOCATI CHE ESORTANO: «TENETE LE OBBLIGAZIONI, TENETELE CHE TUTTO VI SARA' RESTITUITO»

I bond-people truffati chiedono soldi e vendetta

A Parma l'assemblea dei creditori cerca una strategia di sopravvivenza tra le speranze nel tesoro di Tanzi e la rabbia contro banche e Consob

reportage

Pierangelo Sapegno

inviato a PARMA

Questo è il posto dove entrano tutti quelli che non hanno perso le speranze, perché i soldi perduti magari possono tornare e se non tornano comunque girano e da qualche parte finiranno, anche in un'aula giudiziaria, anche nei sogni di quelli che li rincorrono disperatamente, anche da dove sono partiti.

In questo posto, nel salone delle conferenze alla Camera di commercio di Parma, ci sono operai e padroncini, nonni e fidanzati, signore con la pelliccia e con il cappotto sgualcito, tutti insieme con i loro fogli pieni di numeri, con le loro obbligazioni Parmalat che adesso sono carta straccia, ma che dal palco una bella sfilza di avvocati invita a non gettare via, con quel tono da ultima arringa che hanno solo loro quando s'infervorano e si sbracciano come se fossero in un tribunale ripetendo con enfasi stentate, tenetele, che vi sarà tutto restituito».

E loro le tengono, quelli che mettevano i soldi e speravano dove li mettevano, «quelli che fanno andare avanti le aziende», come strepita il signor Lanzaroni di Torino, quelli che ringraziano pure e quelli che urlano: «Finitela di far concioni. Diteci cosa dobbiamo fare o ce ne andiamo». E le tengono, guardando dal basso questa bella sfilza di avvocati seduti sul palco attorno a Mauro Zauli, che urla «sono le 3 e 4 minuti e non funziona niente qui» e di fianco a Carlo Zauli, avv. anche lui, che ha trovato il tesoro di Tanzi e non importa che non sappia bene dire cosa è dove.

«Noi diciamo che il denaro c'è e che lo riavrete, che sarete tutti rimborsati», promette Sandri. Ci sono soltanto da sbrigare delle formalità. Due o tre azioni giudiziarie, ma va bene. E un modulo di informazioni al Comitato Creditori Parmalat da firmare all'ingresso,

LE VITTIME DEL CRACK

1 DI DOVE SONO?
Oltre il 70% dei risparmiatori che hanno acquistato bond Cirio, Parmalat o argentini, vive al Nord, il 18% al Sud e solo il 9% al Centro Italia. La regione più colpita sembra essere la Lombardia (28 per cento). Il 18% è del Nord Ovest (Piemonte, Liguria e Val d'Aosta), il 12% dal Nord Est (Veneto, Friuli e Trentino), l'11% da Calabria e Sicilia, il 14% dal centro Nord (Emilia Romagna e Toscana), l'8% dal centro sud (Campania, Abruzzo, Molise e Puglia) e l'8% da Lazio, Marche, Umbria e Sardegna.

2 QUANTO PERDONO?
Nel 65 per cento dei casi, l'importo medio investito di 15.000 euro; per il 30% degli investitori l'investimento Parmalat costituisce tutto o una parte consistente del loro risparmio ed oltre il 99% dichiara di non aver acquistato titoli Parmalat per volontà propria, ma su consiglio.

3 QUANTI SONO?
L'ordine di grandezza dei risparmiatori coinvolti nel crack Parmalat è stimato in centomila unità, per un patrimonio complessivo «attorno ai 180-200 mila miliardi delle vecchie lire».

4 COSA VOGLIONO?
Secondo le rilevazioni delle organizzazioni di consumatori che gestito il numero verde di Sos risparmio 884 dei risparmiatori che si sono rivolti per chiedere informazioni in merito al dissesto Parmalat, l'8% sui Cirio Bond e il 7% sui Bond Argentini.

con la tabella dei costi: «Concordo previamente sul pagamento, in favore dei legali convenzionati con il Comitato, delle seguenti spese legali espresse in euro...». Se uno deve riavere 5000 euro ne pagherà 463, 62, entro i 25 mila da 502 a 679, e via a salire. Però non importa, queste

sono bazzecole, e nella bolgia dell'assemblea, ci sono tante belle promesse, «state tranquilli, i costi saranno minimi», e tanti begli avvocati che intenteranno azioni contro tutti, perché «non avremo pietà», come dice Sandri, «noi vogliamo far del male, e ce ne sarà per tutti, alla Parmalat e i sindacati», come urla uno della prima fila, «e la Consob soprattutto», come ripete l'onorevole leghista Giancarlo Pagliarini. E il resto, i Tanzi, e le banche.

L'avv. Campilli spiega che «se il bilancio è falso, le obbligazioni sono nulle e se sono nulle che le banche se le riprendano». L'on. leghista Giancarlo Pagliarini indica ancora un'altra strada: «Ho sentito dire che bisogna evitare il fallimento della Parmalat. Io non lo so, ragionateci sopra. Perché magari con il fallimento avrete più armi a disposizione». L'ass nella manica, però, è il tesoro. Se c'è quello, «sarete tutti a posto», ripetono dal palco. C'è davvero? Secondo l'avv. Zauli sì, ed è alla Bank of America, e forse non sa spiegare bene come l'ha trovato, però la sua è una certezza, e non importa se adesso aspetta a tirar fuori gli assi dalla manica, nessun problema: «Io non sono un esperto e mi sono affidato a un pool di esperti. Loro l'hanno trovato». Chi sono gli esperti? «Non posso dirlo. Le fonti sono segrete». Allora, ci può dire il nome del conto? «No. Posso dire che il turnover, quindi sotto protezione. Intestato alla Parmalat Group». Sicuro? «Diciamo che è verosimile». Lei capisce che un'informazione del genere non può essere verosimile. «Senta, per quale motivo, 4 investigatori mi dovrebbero truffare. E a lei non sembra verosimile che il tesoro fosse in mano alle banche?». No, ci sembra più un mistero, o forse una leggenda su cui qualcuno ci marcia. «L'unico mistero è un altro: perché il sistema bancario che ha supportato la Parmalat così a lungo non l'ha più salvata alla fine?».

Poi l'avvocato Zauli torna sul palco e arringa la folla dei vecchi e dei fidanzatini, la folla dei pensionati e di quelli come



Umberto Rossi, da Pinerolo, che vuole «azioni legali fino in fondo, contro chi ha venduto le obbligazioni, ma anche contro i client manager e i chief client manager che le hanno sponsorizzate». La folla che fa buuuu a un vecchio signore tutto schiacciato dentro la cravatta che dice molto lentamente, alla piemontese, che «noi siamo una classe di investitori che fanno funzionare la Nazione», solo perché «chi se ne frega chi siamo noi», come urla una signora di Milano con l'abbronzatura dei Caraibi.

Anche Vittorio Marinelli, luogotenente di Di Pietro, viene preso a male parole, «basta con la politica, io me ne vado», perché la prende troppo alla larga. Il popolo dei bond forse l'ha già presa una volta alla larga. Fuori, per i corridoi, il signor Franco Giovannini, di Torino, nella gran folla dei legulei e dei cronisti davanti al salone delle conferenze, tira fuori le sue fotocopie Parmalat

della Banca Popolare di Milano e le mostra come fossero reliquie che vengono dal vecchio mondo dei nonni, tutte strizzate e piegate, conservate con amorevole cura dentro la cartella. C'è scritto: «n. 93.000,00 azioni. Valore? €423 milioni iniziali. Perdo il 95 per cento. Se fossero commerciabili mi sarebbero rimasti 19 milioni. Avevo iniziato a prenderle da settembre».

E poi racconta che per acquistarle aveva svenduto altre azioni, da Fiat a Olivetti, e che quindi il danno è ancora più grande, e lo dice mentre si accarezza la pelata e si lascia la giacca blu. C'è un detto in America che recita: un risparmiatore ignorante è un risparmiatore morto. E lui fa eh, lo so, però sono vivo, con aria sconsolata, tirandosi quasi indietro, senza dar troppo retta alla Maria Rita che lavora in Borsa a Milano e che protesta, perché sono i giornali ignoranti che non hanno mai scritto

niente. Da sei mesi alla Parmalat cominciavano a licenziarsi perché andava già tutto a rotoli, ma nessuno l'ha mai scritto, e nessuno tv l'ha detto. Come faceva un poveraccio a saperlo?

Però, il signor Franchi, titolare della Cremeria del Fortino, è un poveraccio. Dice che lui non è rimasto senza niente, ma che è venuto qui a vedere in faccia quei pensionati e quegli operai che hanno perso tutto. Non sa se li ha visti. Ha sentito un mucchio di avvocati che fanno tante belle parole. Il popolo dei bond è ancora un popolo allo sbando che non ha capito bene cosa fare e che è pronto a prendersela con tutti, dopo che gli hanno portato via i salvadanai da sotto al naso. Come dargli torto? Solo che «volte le stangate non finiscono mai e bisogna imparare a drizzare le antenne. Dentro c'è una signora che chiede perché la Sec americana ha difeso a spada tratta tutti i consumatori e

«Noi vogliamo far del male e ce ne sarà per tutti» urla un signore esasperato. L'avvocato Campilli spiega: «Se il bilancio è falso le obbligazioni sono nulle e le banche se le riprenderanno».

Zauli: «Perché le aziende di credito hanno supportato il gruppo tanto a lungo per non salvarlo alla fine?» Il pubblico rumoreggia contro il luogotenente di Di Pietro: «Basta con la politica, diteci cosa dobbiamo fare».

Un'immagine dell'assemblea carica di tensione dei risparmiatori che si sono riuniti ieri a Parma

la Consob no?», scatenando l'applauso di Sandri. E un'altra signora s'infervora: «Smettetela di far parole a parole. Ho chiesto io il sequestro dei beni. Ho la querela al tribunale di Milano». Allora Sandri replica che anche loro ne hanno altre di azioni così, e lo dice come punto sul vivo, e dice pure che «bisogna aggredire le banche, concretamente, per recuperare danaro e noi le abbiamo già messe in campo le nostre azioni e se vanno in porto, cambia la storia. Sarà una scossa incredibile». Poi scuote se bisogna fare in fretta, ma stasera c'è una trasmissione in tv a La7, altro giro altra sfilata e magari altro tesoro, e c'era tanta gente che chi se l'aspettava, e alla bancarella lì fuori c'è ancora la coda per prendere il modulo da firmare. Anche Franchi l'ha preso. Ma non l'ha firmato. «Mia figlia mi ha detto vai e guarda. Non fare niente. Poi ti dico io. Mia figlia è avvocato». Ah!

A PALERMO, DURA REAZIONE DEL SINDACATO DEI GIORNALISTI



Il procuratore di Palermo, Pietro Grasso

Polemica tra il procuratore Grasso e i cronisti giudiziari

La mafia e l'informazione a Palermo sono due mondi che secondo il procuratore Pietro Grasso, «spesso entrano in contatto» anche inconsapevolmente, finendo per fare il gioco dei boss. È dura la critica che il capo del pool antimafia di Palermo rivolge ai giornali in una tavola rotonda organizzata dal centro studi Pio La Torre e dall'università. «A Palermo si può anche arrivare a strumentalizzare un giornalista - dice Grasso - senza che lui lo sappia, grazie a tanti passaggi e relazioni che partono dal boss e finiscono ai mezzi di informazione. La stampa a volte sembra fatta per diffondere notizie riservate a

per dare informazioni ai latitanti. Non mi riferisco a colpi di giornalisti, ma a una strategia di Cosa Nostra nel fare divulgare le informazioni». Grasso fa riferimento anche alla «ghettizzazione» delle notizie che parlano di fatti di mafia, nelle pagine locali dei giornali. «Solo quando c'è un'implicazione con la politica - spiega - si raggiungono le edizioni nazionali». Per il procuratore saremmo di fronte al tentativo di far passare per non-notizia i fatti di mafia: «C'è una precisa strategia dell'informazione che coincide con quella dell'organizzazione mafiosa: quello che non si vede non esiste e quello che non si racconta non esiste». E aggiunge: «La procura sembra aver preso il posto dei cronisti. Mentre prima si leggevano sui giornali le inchieste ed era la magistratura che seguiva questo input, adesso è il contrario. A Palermo è comunque più difficile che altrove fare giornalismo.

Forse l'editoria è nelle mani dei potentati che non consentono l'indipendenza. Non mancano i giornalisti capaci e coraggiosi, ma il problema è il monte». Il procuratore, rivolto ai giornalisti che lo circondano al tavolo dei relatori, aggiunge: «Anche voi, come noi, avete i vostri martiri: Fava, Fracese, Impastato. Bisogna contrastare questa tendenza al silenzio per non far scomparire i vostri e i nostri morti». Poche ore dopo, il segretario della Fnsi (il sindacato dei giornalisti), Paolo Serventi Longhi replicava con forza: «Se il procuratore ha elementi per sostenere una tesi così grave persegua i responsabili. Se invece si tratta di giudizi sommari, illazioni, teoremi non dimostrati e non dimostrabili, chiedi subito scusa: non possiamo accettare la delegittimazione senza il consenso del lavoro di un'intera categoria che in Sicilia ha pagato prezzi altissimi».

LA RIVISTA DI ADOLFO URSO RACCONTA LA STORIA INEDITA DELLA SVOLTA E DELLA NASCITA DEL NUOVO PARTITO

A destra un'immagine del 1994, con Gianfranco Fini che presenta il nuovo vessillo di Alleanza nazionale

retroscena

Fabio Martini

ROMA

ALL'INIZIO i camerati li ancostravano. Quasi nessuno prendeva sul serio quei pionieri chiusi in un uccello di 50 metri quadri, quei volontari che cercavano al telefono adesioni per una futuribile Alleanza nazionale e spesso si sentivano rispondere: «No guardi, sono già assicurati». Era il 1993, i partiti della Prima Repubblica si stavano sbriciolando, l'Msi poteva orgogliosamente sbandierare la propria purezza e pochi si curavano del manipolo di volontari che dentro un appartamento in affitto di via del Pantheon «armati di un fax sgangherato, scommettevano su una destra fuori dal ghetto. Poi, nel giro di pochi mesi, l'irruzione del sistema maggioritario e la decisione di Gianfranco Fini di correre per il Campidoglio proiettano in prima linea i pionieri del Pantheon e il 22 gennaio 1994 all'hotel Ergife di Roma accade l'imponderabile. Una eterogenea assemblea di intellettuali e quadri missini conclude di fatto la storia dell'Msi, prendendo una decisione davvero singolare: presentarsi alle imminenti elezioni politiche con un nome - Alleanza nazionale - che era soltanto una sigla e non corrispondeva ancora ad un partito. Formalmente An nascerà un anno più tardi, nel gennaio 1995 al celebre congresso di Fiuggi, ma il primo decisivo strappo con la storia missina si consuma proprio all'hotel Ergife. Curiosamente 48 ore prima della nascita di Forza Italia. Anche se in quell'anticipo, dati i tempi, non c'era alcuna ambizione concorrenziale.

Questa settimana, dunque, non ci celebra soltanto il decennale degli azzurri ma anche la prima svolta di Fini, cui dedica un numero speciale il prossimo numero di «Charta minuta», la rivista diretta da Adolfo Urso che in questi anni ha provato a sprovvincializzare la cultura politica della destra italiana. E anche in questa circostanza «Charta» conferma la vocazione anticonformista: anziché un numero autocelibrativo, la rivista propone una serie di testimonianze inedite e controcorrente che aiutano a capire come fu possibile un piccolo miracolo: cambiare fisionomia in pochi mesi al più autarchico dei partiti italiani. Chi l'avrebbe detto, per dirne una, che Ferdinando Adornato e Eugenio Scalfari influirono sulla svolta di An più di tanti intellettuali di destra?

Tutto ha inizio il 20 settembre del 1992, in giorni nei quali dal punto di vista operativo si pensava a ben altro, ad organizzare per il 28 ottobre una marcia per le strade di Roma dal sapore nostalgico. Racconta nel suo editoriale Adolfo Urso: «A pochi metri dal Transatlantico Pinuccio Tatarella mi bloccò ed estraendo un ritaglio di giornale dalla tasca sempre troppo colma, mi disse: hai letto l'articolo di Fischella?». Sul «Tempo» era uscito un editoriale del professore siciliano nel quale era scritto: «Il Msi, così come è strutturato, risulta impre-



DA UN SIMBOLO ALL'ALTRO



Il vecchio simbolo del Movimento sociale italiano che ha accompagnato il partito dal dopoguerra fino alla nascita di Alleanza nazionale



Nel 1994 nasce Alleanza nazionale. Il nuovo simbolo non cancella la fiamma del vecchio Msi, ma la rimpicciolisce all'interno del grande logo azzurro

La destra «visionaria» che inventò An

Tatarella e Fischella ideatori con Fini dello strappo che preparò Fiuggi

sentabile» e «se i progressisti lavorano per un'Alleanza Democratica sul versante opposto si può puntare su una Alleanza nazionale, o come si voglia chiamarla: a me piace così». Molti storcono la bocca ma il nome piace al segretario dell'Msi Gianfranco Fini che incoraggia subito l'incontro tra la vocazione visionaria di Tatarella e l'analisi politica del professor Fischella, dando incarico ad Adolfo Urso di tenere le fila di un movimento informale. Ma all'inizio nessuno ci crede. Nel novembre del 1992 «l'organizzazione della cosiddetta "prima riunione" - come rievoca-

Italo Bocchino - fu molto complessa e nella sede del Sindacato liberi scrittori in via Nazionale arrivano non più di 15 persone. Altre riunioni seguono, ma il fiume carsico non riesce ad affiorare e quell'idea tatarelliana di cambiar pelle all'Msi non prende quota. I pionieri ne parlano tra loro, dove capita. Scrive il direttore del «Secolo XIX» Genaro Malgieri: «Con Urso e il professor De Napoli decidemmo di vederli con una certa frequenza a Corso Trieste, spesso all'aperto, sulla panchina di fronte ad una nota pasticceria». Ma qualcuno - racconta Urso - cominciava a scoraggiar-

si, fino a quando il risultato del referendum sul maggioritario - contrastato dall'Msi - determina la svolta: «Fini accetta il responso, sposa il maggioritario e nell'autunno «scende direttamente in campo» nelle elezioni comunali di Roma. Una decisione che oggi può apparire scontata, ma allora non lo era affatto: Fini perde ma buca lo schermo, diventa leader nazionale e così risulta meno complicato intercettare i primi fuggitivi del Pentapartito. Ma per diventare un partito «alleabile» serve un passo in più. Fini convoca il 22 gennaio 1994 l'Assemblea costituente dei circoli di un



Adolfo Urso

Fu nel gennaio del '94, poco prima della comparsa ufficiale di Fi, che il «vecchio e impresentabile Msi» cominciò a lasciare il posto a una nuova formazione pensata da un manipolo di «pionieri»

movimento ancora gassoso come Alleanza nazionale: all'hotel Ergife arrivano ottocento ragazzi «in stile borghese». Anche per chi non è missino l'emozione è forte: «Mi sentivo tra gli artefici di un evento straordinario che ancora oggi mi emoziona», scrive Gaetano Rebecchini, personaggio vicinissimo al Vaticano. E Giuliano Urbani scrive: «Sentivamo tutti una grande emozione, era l'inizio di una avventura» e «io dovevo da un lato riferire a Berlusconi punti di forza e di debolezza della Costituente e dall'altro dovevo accreditare presso An anche noi di Forza Italia». Per Fini è la prima scommessa vinta, ma in quella stagione - come testimoniano in tanti su «Charta» - un ruolo determinante lo gioca Pinuccio Tatarella, che due mesi più tardi, quando il centro-destra vincerà le elezioni, diventa vice-presidente del Consiglio. Rivela il leghista Roberto Maroni, anche lui vice del primo Berlusconi: «Anni dopo, in Bicamerale, la Lega aveva deciso di compiere il blitz votando improvvisamente a favore del presidenzialismo, «lo annunciò in anticipo a Pinuccio e lui mantenne il segreto: non ne parlò con Berlusconi, ma non disse una parola neppure a Fini». E la Bicamerale saltò.

Dopo quel 22 gennaio 1994, è iniziato per An un periodo di alti e bassi e «l'ambizione del partito di Fini è quella di trasformarsi da «anomalia in modello» come scrive Michele Guerrieri, il più curioso contrappasso per questo partito è ben descritto dal professor Piero Ignazi: «L'affrancamento dall'identità neofascista è avvenuta quando lo spirito dei tempi andava invece verso una rivalutazione del Ventennio. Fini si è trovato a snuotare controcorrente».

IMPORTANZA DEI GADGET NELLA STORIA DI ALLEANZA NAZIONALE. DIECI ANNI FA COME OGGI

Un portachiavi anticipò la fine del Msi

Filippo Ceccarelli

PERÒ fu anche una questione di merci, mercato, marketing e merchandising.

Anzi, a voler esser pignoli, la nascita di An fu anticipata di sei mesi da un portachiavi. La classica medaglia a due facce. Da un lato c'era il vecchio stemma del Msi con la fiammellina tricolore; dall'altro il logo blu stilizzato del nuovo partito con la fiammellina rimpicciolita. «E grazie al portachiavi, prima ancora che Fini compisse la svolta, la gente si era abituata all'idea».

Così parlò Roberto Iannarilli, già commerciante, poi commerciante, comunque estroso dirigente dell'ufficio Immagine e Comunicazione, cugino della moglie di Fini, ma soprattutto profeta della secolarizzazione nera e duce indiscusso del sodogamento neofascista attraverso le vie del consumo.

Lo scoprì a Fiuggi Massimo Gramellini: nel suo stand di plexiglass Iannarilli aveva messo in vendita la bellezza di 250 gadget: «Nessun altro partito - s'ingorgogliava - ne ha mai avuti tanti». Ma il punto decisivo, che poi è quello che nel decennale si vorrebbe ricordare, è che da tutti e 250 il vulcanico «Anna» aveva bandito

Un berretto con il simbolo delle Frece tricolori: uno dei temi più diffusi nel gadget di Alleanza nazionale



ed espunto qualsiasi richiamo nostalgico. Nelle vetrine della bottega del nuovo partito, insomma, il congressista trovava «un campionario di pura e smagliante asetticità post-ideologica».

C'erano felpe, decorazioni, accendini, cappellini, tovaglie, portacenere e orologi, uno dei quali - il modello «Reverse» - si riconosceva su se stesso trasformandosi in un bracciale da uomo. C'erano penne, cravatte, bretelle, una calcolatrice elettronica su cui era impressa la scritta «Operazione Successo» e pure un entusiastico

righeggiato che si reclamizzava così: «in riga verso il successo». Era chiaro: l'ideologia del successo aveva sostituito la fede.

C'erano in vendita anche due peluche, «Fiamminos» e «Fiammetta», cui Iannarilli affidò la custodia di quel simbolo così antiquato e mortifero, il tripode-sarcophago mussoliniano da cui divampava la fiammella. E la sigla Msi: Mussolini Sempre Immortale. Ed ecco ora la trovata geniale, quei due pupazzi rosa e azzurro - cancellare una vicenda cinquantennale, indubitabilmente

Da quella prima medaglia che introduceva il logo blu stilizzato del nuovo partito la fantasia si è sfrenata fino alla coccinella ai berretti e alle maglie con il simbolo delle Frece tricolori

iniziata in un «cupe tramonto».

Lui stesso aveva cambiato ragione sociale ben prima del tempo. E anche target, di conseguenza, previo restyling anticipatorio del logo. Così, al congresso di Fiuggi la società del postal-market iannarilliano, che fino a quel momento si era chiamata «Emmese», si presentò come «Alcorno» nel senso di Alleanza Culturale Nazionale. Su quel scultorello si potrebbe discutere a lungo. Già allora la vocazione del personaggio sembrava piuttosto mercantile. Da sempre Iannarilli ven-

de infatti oggettistica e pacchetti di turismo politico chiavi in mano. Il primo e più famoso evento fu la crociera mondaneggiante ad El Elamein del 1994 (con Fini e Buontempo in discoteca); l'ultimo, nel 2003, un soggiorno-vacanza di An sulla neve, a Ovindoli, con tanto di inusitato claim: «Sciando Governando».

E tuttavia, a distanza di dieci anni (e in piena era berlusconiana), occorre forse essere meno schizzinosi e riconoscere finalmente al personaggio il ruolo che gli spetta. Altrocché se ha fatto cultura. Perché dopo tutto non solo Iannarilli ha rimpicciolito il manipolo i simboli, ma ne ha inventati di nuovi, facendoli anche circolare in qualità di marchi. Le frecce tricolori, ad esempio, e poi nel 1998, al congresso di Verona, la coccinella.

Quest'ultimo animaletto era grazioso, piaceva ai grandi e ai piccoli, ma non si capiva proprio cosa ci entrasse con An. «Porta fortuna», disse qualcuno. Chissà. Non c'era comunque un vero motivo politico. Salvo il fatto che la politica stava ormai cambiando forma; e il vero motivo lo si trovava appunto nelle merci, nel mercato, nel marketing e nel merchandising.

IL RESPONSABILE DEL VIMINALE LANCIA ANCHE L'ALLARME PER LA 'NDRANGHETA



Il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu

Pisanu: prima prendere tutti i terroristi
Poi lo Stato potrà essere magnanimo

«Non avrò pace fino a quando non verranno consegnati alla giustizia tutti i responsabili di gravi atti di terrorismo». Lo ha detto il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu intervenendo ieri pomeriggio a Catanzaro ad una manifestazione per il decennale di Forza Italia. «Lo Stato - ha aggiunto Pisanu - ha il dovere di accertare la verità e rendere giustizia ai parenti delle vittime e a tutto il Paese e dopo, ma soltanto dopo, se crede, nelle aule del parlamento può anche permettersi di essere magnanimo». «Lo Stato, il Ministero e l'apparato di sicurezza - ha

aggiunto - continuano a lavorare a 360 gradi contro vecchie e nuove Brigate rosse, contro gli anarco-insurrezionalisti, contro ogni forma di illegalità e di violenza politica e contro il terrorismo internazionale di matrice islamica». Il ministro ha anche parlato della lotta alla criminalità organizzata, segnalando i risultati ottenuti contro la 'ndrangheta nello scorso anno: sono state disarticolate 81 organizzazioni e perseguite 927 persone, sono stati catturati 36 pericolosi latitanti, sono state compiute 2.420 operazioni antidroga e 549 arresti, mentre altre 203 persone sono state arrestate per estorsione. Alle cosche, inoltre, tra sequestri e confische sono stati sottratti ingenti beni. «Io stesso - ha aggiunto Pisanu - ho provveduto allo scioglimento di diverse amministrazioni

comunali, manifestamente infiltrate dalla 'ndrangheta». Lo stato, insomma, sta facendo la sua parte ed intende intensificare le proprie attività di prevenzione e contrasto. Il ministro dell'Interno, infine, ha lanciato un vero e proprio appello ai calabresi: «Calabria svegliati, basta con l'omertà ed il silenzio. La Calabria - ha sottolineato Pisanu - deve fare la sua parte. La stragrande maggioranza dei calabresi onesti e laboriosi debbono stringersi attorno allo stato ed agli amministratori minacciati. Il futuro di questa regione - ha concluso - non può essere affidato solo alle forze dell'ordine ed ai magistrati. La Calabria ha bisogno di investimenti pubblici e privati e, soprattutto, di sicurezza. La sicurezza è una condizione preliminare per lo sviluppo ed è essa stessa un fattore di sviluppo».

IL MINISTRO RIEVOCA L'ORIGINE DEL PARTITO DIECI ANNI FA

Martino: quando Berlusconi mi disse «Diventerò premier»

«In principio puntammo su liberismo radicale e voglia di novità. Oggi il desiderio di mutamento è un po' affievolito. Il futuro? Forza Italia è del suo leader: se lui lascia, non vedo altri come lui»

intervista

Umberto La Rocca

ROMA

ANTONIO Martino sorride al ricordo. E, comodamente seduto nel suo studio al ministero della Difesa, comincia a raccontare l'evento che, giusto dieci anni fa, cambiò la politica italiana. Con un aneddoto. «Berlusconi mi disse: "Caro professore, quando facevo il costruttore edile annunciavo ai miei colleghi che avrei costruito da zero una città satellite a Milano e quelli mi risero in faccia; quando presi in mano il Milan scommisi che avrei vinto lo scudetto e la Coppa dei campioni e Giampiero Boniperti mi rise in faccia; quando ho cominciato con la televisione spieghi ad Agnelli che avrei fatto concorrenza alla Rai e mi rise in faccia. Ora le prometto: io diventerò presidente del Consiglio»».

E lei?

«Io mi voltai, per non ridergli in faccia! Ma poi ha avuto ragione lui...». Era un pomeriggio d'inverno del 1993 e Martino era stato invitato ad Arcore perché il Dottore voleva sapere se era disposto a dargli una mano nell'ultima avventura che si era scelto e che doveva ufficialmente cominciare qualche settimana più tardi, il 26 gennaio del '94, con il discorso in Tv di Berlusconi, quello della discesa in campo: «L'Italia è il paese che amo...». Il futuro ministro con la politica attiva aveva avuto poco a che fare, se si eccettuano l'educazione familiare, il padre Gaetano era stato un grandissimo ministro degli Esteri, e una fugace candidatura suo malgrado alla segreteria del Partito liberale, «accettata ben sapendo di perdere, soltanto per avere più tempo per svolgere il mio intervento al congresso...». Inoltre, Martino conosceva appena Berlusconi avendo incontrato una sola volta «alla fine degli Anni Settanta, a una cena a casa di Roberto Gervaso». Ma aveva un atout: era un brillante economista, allievo di Milton Friedman e seguace di quella scuola di Chicago che aveva predicato il liberismo radicale come unico rimedio a stagnazione e sottosviluppo. Regione sufficiente al Cavaliere per offrire a Martino la tessera numero 2 di Forza Italia (da numero 1 non so chi l'avesse, ma conoscendo Berlusconi presumo che se la fosse tenuta lui...) e di chiedergli un contributo sostanziale: scrivere la parte economica del programma di Forza Italia. «Accettai», racconta il ministro della Difesa, «anche perché io non avevo molto da perdere, ma mi chiesi a lui chi glielo facesse fare...».

Molti sostengono che Berlusconi avesse motivi assai concreti per darsi alla politica, difendere se stesso e le sue aziende dalle prime inchieste che li lambivano...

«Ma questo non ha necessariamente un significato ignobile, perché il suo obiettivo fondamentale era non fare arrivare i



A destra, Silvio Berlusconi nel 1994, l'anno della «discesa in campo». A sinistra, il ministro della Difesa Antonio Martino

«All'inizio non avevo neanche una segretaria, giravo l'Italia come una trottola, pensavo che sarei morto prima che si aprissero le urne. Non ero molto convinto neanche io che ce l'avremmo fatta, poi vidi enorme entusiasmo ovunque... Ora c'è meno innovazione, questo crea problemi agli innovatori di entrambi gli schieramenti»

Il «parlamento padano» minaccia di far inceppare la verifica

L'Udc e Alleanza Nazionale: se la Lega vuole forzare la mano il confronto finirà per risolversi in aula

Antonella Rampino

ROMA

«Certo, il rischio che il confronto arrivi in Parlamento c'è. Quel rischio è che la verifica aperta e non risolta nella Casa delle Libertà, si materializzi in scontro sulle riforme istituzionali. Alleanza nazionale esce allo scoperto. A Bossi è stato permesso di forzare la mano, ed il Parlamento padano non è uscito certo dalla baita di Lorenzago», dice Ignazio La Russa, «la nostra apertura di credito alla Lega non è irreversibile, e per la verità la consideravamo un tassello che regge tutto il quadro». Ed esce allo scoperto pure l'Udc di Marco Folini, che ieri ha convocato un'assemblea di tutti i parlamentari sulle riforme costituzionali valutate nel quartier generale del partito come «una riforma della riforma, fatta alla chetichella, infilando nel testo che era stato concordato in un vertice di coalizione un emendamento dietro l'altro e tutti di concessione a Bossi». Il

PER FESTEGGIARE L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL PARTITO

Sabato prossimo kermesse azzurra all'Eur

«10 anni di battaglie per difendere la libertà»: con questo slogan Forza Italia si appresta a celebrare il decennale della discesa in campo di Silvio Berlusconi. «Dieci anni di battaglie per difendere la libertà - spiega un comunicato del partito - con un ruolo centrale nella vita politica del Paese, fondamentale nel governo che sta migliorando la vita di tutti i cittadini, decisivo nel rendere finalmente l'Italia protagonista in Europa e nel mondo. Per questo e per festeggiare i primi 10 anni di Forza Italia, sabato 24 gennaio, alle ore 11, le azzurre e gli azzurri si stringeranno intorno a Silvio Berlusconi. La celebrazione si terrà a Roma, al palazzo dei Congressi dell'Eur, a partire dalle 11. «Berlusconi e l'ingresso di Forza Italia in politica hanno cambiato la storia d'Italia». Dieci anni dopo la nascita del partito «azzurro», il

coordinatore nazionale Sandro Bondi, traccia un bilancio più che positivo. «La storia d'Italia - ha detto ai giornalisti, parlando a margine di un convegno del partito a Catanzaro - avrebbe potuto avere un epilogo liberale e antidemocratico e invece ha avuto la possibilità di seguire una strada opposta, quella della libertà, del progresso, del cambiamento, di un nuovo modo di fare politica. Ricordare questi avvenimenti a dieci anni dalla nascita di FI - ha aggiunto Bondi - servirà al presidente Berlusconi per «scandire un bilancio del ruolo svolto dal partito nella storia e nella vita politica italiana e anche per indicare una prospettiva per il futuro di questo paese, perché ci attendono ancora delle grandi sfide da realizzare, come quella di cambiare l'Italia e di cambiare profondamente il modo di fare politica».

comunisti al governo, nella convinzione che senza libertà politica non ci sarebbe stata neanche libertà economica. E, in questo senso, difendendo le sue aziende difendeva tutte le altre, difendeva l'interesse generale».

Che cosa ricorda di quei mesi?

«Fu un periodo esaltante. Io non avevo neanche una segretaria, era la prima volta che facevo una campagna elettorale ed ero candidato in Lombardia e in Sicilia, giravo come

una trottola, andavo sempre in televisione, ero convinto che sarei morto prima che si aprissero le urne».

All'inizio Forza Italia era circondata da un'atmosfera di diffuso scetticismo, pochissimi credevano che

le elezioni sarebbero state un successo. Lei?

«Neanch'io ero molto convinto che ce l'avremmo fatta, ma d'altronde le battaglie non è che si combattono soltanto per vincerle. Personalmente mi resi conto che sarei stato eletto durante la campagna elettorale, perché l'entusiasmo era enorme, la gente attendeva qualcosa di nuovo ed era convinta che gliel'avremmo dato. Tanto che, dopo il comizio di chiusura a Messina, in piazza stracolma, Berlusconi mi telefonò per sapere come mi era andata, e io gli risposi: «Dottore, temo che mia moglie finirà a letto con un politico...».

Quali furono gli elementi determinanti per la vittoria di Forza Italia?

«Il primo fu l'anticomunismo. Questo paese è sempre stato anticomunista e l'idea che Berlusconi fosse l'unico in grado di impedire che i «rossi» prevalsero fu decisiva. L'altro elemento che ebbe grossa importanza fu il desiderio di cambia-

“L'obiettivo fondamentale era non far arrivare i comunisti al governo, nella convinzione che senza libertà politica non ci sarebbe stata neanche libertà economica. E in questo senso difendendo le sue aziende il Cavaliere difendeva tutte le altre, ossia l'interesse generale”

re. In quel momento era fortissimo, perché le istituzioni erano uscite screditate da Tangentopoli e si sentiva il bisogno di voltare pagina. Infine, l'insistenza sul fatto che a scegliere chi dovesse governare l'Italia fossero gli elettori, il bipolarismo insomma, fece moltissima presa. A questi motivi aggiungevo che presentammo un programma radicalmente liberista, riduzione delle tasse, aliquota unica, possibilità di scegliere nei servizi tra pubblico e privato. Un programma che appassionò».

Programma che in seguito però è stato assai annacquato.

«La voglia di cambiamento nel paese si è affievolita e non si è ripetuta nel '96 e nel 2001. E questo ha creato problemi agli innovatori presenti in tutti e due gli schieramenti, perché in fondo i politici rispondono a quella che è la richiesta dell'opinione pubblica. Mi sembra che negli ultimi anni la natura fondamentale del conservatorismo della politica, l'avversione ai cambiamenti radicali, abbia ripreso il sopravvento. Quando cadde il governo Berlusconi nel '94, una rivista americana, *National Review*, mi chiese un articolo e scelse come titolo molto appropriato: «La parola più lunga che sia data nella lingua inglese: "Antidiseestablishmentarianism"». Voleva dire che avevano vinto coloro che erano contrari al cambiamento. Prova ne sia, e lo dico scherzando, che nel '96 per stilare il programma elettorale non sono stato neanche consultato».

I suoi rapporti con Berlusconi sono sempre stati improntati a una sorta di amore-odio e avete anche avuto scontri duri in un partito che invece è zeppo di «yes men». Perché?

«Non so se sia vero, ma a me un comune amico ha raccontato che Berlusconi gli ha detto: Martino è perbene, è leale, è intelligente, ma è un gran rompicatole. Questa è la sua idea. Mi stima ma siccome io penso con la mia testa non avendone un'altra, qualche perplessità ce l'ha. Ma la prova che mi considera e che non è un rancoroso è che, nonostante la violenza di certe nostre dispute, mi ha voluto come ministro».

Qual è la dote principale che riconosce al premier?

«Lui ha una grande capacità, che gli americani chiamano "singleness of purpose": quando ha un obiettivo si concentra su quello e lo realizza. Concentrazione e determinazione, queste sono le sue doti. Il che è un grandissimo vantaggio per un imprenditore e in generale nella vita, anche quella politica. Sono passati dieci anni dalla fondazione di Forza Italia. Resisterà per altri dieci?»

«Forza Italia è una creazione di Berlusconi ed è legata alla sua presenza. Finché c'è lui, esiste il partito e più o meno si sa in che direzione va. Ma qui a dieci anni, se Berlusconi deciderà di lasciare, o Forza Italia si troverà un altro leader o scomparirà. Io spero che sopravviva, ma francamente altri Berlusconi non ne vedo».



Imbarazzo tra i centristi: D'Onofrio deve darci delle spiegazioni su una riforma costituzionale che rischia di sgretolare il Paese

trovi la quadra».

Anche per questo, se da An ci si diceva sin qui sicuri che la verifica è questione di giorni, adesso invece Gasparri precisa che essa «deve essere questione di giorni». E' un bel colpo al trionfalismo di Bossi, che sulla «Padania» ieri dava la devolution come cosa fatta, e all'immagine idilliaca della coalizione che contestualmente diffondeva Bondi. Smarrito, Calderoli chiede: «Ma che c'entrano, le riforme istituzionali con la verifica?». Basta ascoltare il ragionamento di La Russa: «Bossi con noi in questi giorni è stato cordiale, disponibile, amichevole: ma dai suoi continuano ad arrivare solo insulti, come è successo venerdì sera a Brescia, frasi come "noi nei confronti di Alleanza nazionale. Bel ringraziamento per l'apertura di credito che abbiamo fatto nei loro confronti in commissione Affari costituzionali". Un'apertura di credito costata poco ad Alleanza nazionale, accusata ancora ieri da Domenico Fisichella

di avallare un attentato all'unità nazionale. Tanto che in An non si vuol credere che si arriverà a parlare di «Parlamento padano».

Le assemblee consultive, anello di nodo con rango costituzionale tra Senato delle Regioni e Regioni stesse, a moltissimi governatori, compreso Francesco Storace che sfrucuglia il suo stesso partito su questo punto tutti i giorni («Mica possiamo votare le resuscitate idee di Gianfranco Miglio») non paiono affatto una superfezione gentilmente concessa a Bossi, di puro significato simbolico, come spera La Russa che pure avvisa: «Dovremo vederle bene, e chiedere ai costituzionalisti. Quelle assemblee rischiano di sgretolare il paese perché è previsto che il loro ruolo consultivo diventi vincolante nelle materie di competenza concorrente tra Camera e Senato federale. Che non sono poche e, se si vuol dar credito alle critiche del centrosinistra, anche farraginosissime e capaci di bloccare la dinamica parlamentare».

Imbarazzo tra i centristi: D'Onofrio deve darci delle spiegazioni su una riforma costituzionale che rischia di sgretolare il Paese

vuto poi in proposito da Berlusconi. C'è anche chi, a mezza bocca, mormora «Francesco dovrà spiegare quel che sta combinando».

Ma la verità, naturalmente, è che i centristi aspettano il provvedimento al voto dell'Aula: e di qui a giovedì la cosa avrà inevitabilmente il suo peso sulla bilancia della verifica. Bisognerà che nella coalizione, per dirla come la direbbe il Senatùr, «si

trovi la quadra».

GLI ESAMI COMINCERANNO IL 16 GIUGNO

La maturità punta sulle lingue straniere

Il ministero: privilegiare anche le materie «più utili alle professioni»
I candidati saranno 480 mila. In commissione solo docenti interni

Maria Teresa Martinengo

Al liceo Classico, il sacro principio dell'alternanza è stato rispettato. E all'esame di Stato, che quest'anno prenderà il via il 16 giugno, gli studenti - circa 480 mila in tutta Italia - dovranno sudare sulla versione di greco. I loro colleghi dell'istituto scientifico, come è prassi ormai da sempre, affronteranno un compito di matematica. L'elenco con le discipline delle seconde prove scritte è stato ufficializzato ieri dal ministero e sul sito internet www.istruzione.it è disponibile nella sua completezza di corsi istituzionali e sperimentali.

Il ministro, dunque, ha scelto. E se, come sempre, la seconda prova verterà su una delle materie caratterizzanti il corso di studio per le quali l'ordinamento prevede verifiche scritte, per la prossima sessione di esame Letizia Moratti ha privilegiato la lingua straniera non soltanto per gli indirizzi linguistici, ma anche negli altri per i quali il piano di studio lo consente.

«La presenza più diffusa di questa materia tra le prove scritte d'esame - ha spiegato in una nota il ministero dell'Istruzione - intende sottolineare l'importante ruolo delle lingue straniere nella scuola riformata e nel processo di allineamento del nostro sistema educativo a quelli europei».

Ampio spazio, poi, è stato riservato a materie tecnico-professionizzanti, come Marketing, Amministrazione e controllo delle aziende. Allo scientifico, come da copione, ci sarà Matematica, mentre i geometri se la vedranno con Topografia e i ragionieri con Economia aziendale. Al liceo artistico è previsto Disegno geometrico, prospettiva e architettura, all'istituto professionale alber-

UNA SENTENZA DEL TAR DEL VENETO

La Consulta deciderà sul crocifisso

Il crocifisso deve rimanere o no nelle aule scolastiche italiane? Per il Tribunale amministrativo del Veneto la sentenza che disciplina la presenza del crocifisso nelle scuole rischia di «privilegiare la religione cristiana sulle altre». Pertanto la questione sarà sottoposta alla Corte Costituzionale. Secondo la prima sezione del Tar, intervenuta in seguito all'esposto dei genitori di un allievo di un istituto tecnico di Treviso, la sentenza sembra delineare una disciplina di favore per la religione cristiana, rispetto alle altre confessioni, attribuendole una posizione di privilegio che, secondo i principi costituzionali, non può trovare giustificazione neppure nella sua indubbia maggiore diffusione. Punto di partenza della sentenza è una circolare del ministero dell'Istruzione diffusa nel 2002 in cui si inviterebbero i dirigenti scolastici ad assicurare l'esposizione del crocifisso. La circolare, tuttavia, non risulta essere stata pubblicata sicché neppure il Collegio - i giudici amministrativi - è in grado di valutarne l'effettivo valore vincolante. Il rinvio alla Consulta, afferma l'Unione Musulmani Italiana, «in qualche modo dà ragione ad Adel Smith», che dell'associazione è fondatore e presidente.

ghiero, Economia delle aziende e ristorazione.

La prima prova scritta, di italiano, uguale per tutti gli indirizzi, è stata fissata dunque per mercoledì 16 giugno. Così, rispettando la scansione degli ultimi anni, la seconda prova si svolgerà il giorno successivo, mentre la terza (diversa da istituto a istituto, messa a punto non dal ministero ma dalle singole commissioni) si terrà lunedì 21 giugno, nel rispetto della «pausa» di due giorni prevista.

Nessuna novità per la commissione d'esame, che come nel 2003, sarà formata da insegnanti interni, ad eccezione del presidente, proveniente da un'altra scuola. In tutta Italia le commissioni saranno circa seimila, ognuna composta di sei membri, che diventano 8 negli indirizzi sperimentali e linguistici. I presidenti di commissione saranno individuati tra i docenti ed i dirigenti scolastici delle scuole secondarie superiori.

Alba Sasso, capogruppo di-

sino alla Commissione Cultura della Camera, presente alla manifestazione, ha sottolineato la coincidenza di date. «Il ministro Moratti ha fatto uscire le materie per la maturità nel giorno della manifestazione, mostrando un'efficienza che non c'è, con il solo intento di prendersi ampi spazi sui giornali a scapito della giornata di mobilitazione», ha detto la deputata diessina.

Alba Sasso, capogruppo di-



LE MATERIE DELLA SECONDA PROVA

- Classico: greco
- Scientifico: matematica
- Linguistico: lingua straniera
- Professionale agrotecnico: economia agraria
- Professionale agrotecnico, precedente ordinamento: economia politica, economia e statistica agraria
- Odontotecnico: gnatologia
- Professionale, operatore commerciale: economia politica e scienza delle finanze
- Ottico: fisica
- Tecnico dell'abbigliamento e della moda: storia dell'arte e del costume
- Tecnico chimico e biologico: processi e tecnologie industriali chimiche

- Tecnico gestione aziendale informatica: economia d'azienda
- Tecnico gestione aziendale linguistica: inglese
- Tecnico ind. elettriche elettroniche: elettrotecnica ed elettronica
- Tecnico industria del mobile e arredamento: tecnologia e tecnica della produzione
- Tecnico della grafica pubblicitaria: progettazione grafica
- Tecnico cinematografica e televisione: organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva
- Tecnico dell'edilizia: costruzioni e gestione di cantiere

- Tecnico delle industrie elettriche: elettrotecnica, elettronica e applicazione
- Tecnico industrie meccaniche: macchina a fluido
- Tecnico delle industrie elettroniche: sistemi automazione e organizzazione della produzione
- Tecnico industrie meccaniche: tecnica della produzione e disegno
- Tecnico dei servizi della ristorazione: economia e gestione delle aziende ristorative
- Tecnico servizi sociali: psicologia generale e applicata
- Tecnico dei servizi turistici: lingua inglese
- Tecnico dei sistemi energetici: meccanica, macchine e disegno

- Perito agrario: agronomia e coltivazioni
- Perito industriale capotecnico-specializz. arti grafiche: disegno applicato all'arte fotografica
- Perito industriale capotecnico-specializz. arti grafiche: disegno applicato alle arti grafiche
- Perito aeronautico special. assist. navig. aerea: navigazione aerea
- Tecnico aspirante al comando di navi mercantili: navigazione
- Perito industriale capotecnico-specializz. chimica conceria: impianti di conceria e disegno
- Perito industriale capotecnico-specializz. chimico: tecnica, chimica industriali, principi di autonomia e organizzazione industriale
- Aspirante alla professione di costruttore navale: teoria della nave Geometria: topografia generale topografia generale
- Perito industriale capotecnico-specializz. costr. aeronaut.: disegno di costruzione aeronautica e studi di fabbricazione
- Tecnico attività sociali specializz. dirig. comunità: lingua straniera
- Perito industriale capotecnico-specializz. disegno tessuti: disegno tessile
- Attività sociali-specializz. economo-dietista: lingua straniera
- Perito industriale capotecnico-specializz. edilizia: topografia e disegno
- Perito industriale capotecnico-special. elettr. e telec.: processi di produzione telecomunicazioni
- Perito industriale capotecnico-special. elettr. e telecom.: telecomunicazioni e progettazione
- Perito industriale capotecnico-special. elettrotec. e automaz.: sistemi automatici
- Perito industriale capotecnico-specializz. energia nucleare: elettronica generale e nucleare, misure elettron.

DALLA PRIMA PAGINA

PRESIDENTE APPRENDISTA STREGONE

Barbara Spinelli

Forse la Casa Bianca muterà posizione, forse riscoprirà il ruolo prezioso che l'Onu può esercitare nel controllo dei processi elettorali. Ma per il momento l'impotenza dell'amministrazione è vasta. E un'amministrazione che promette cose in cui evidentemente non crede: la democrazia, per lei, sembra essere più un modo di dire, che di fare. Bush si comporta, con la democrazia, come l'apprendista stregone di Goethe: il maestro d'incantesimi ordina a una scopa di fare quel che egli le chiede, ma ecco che la scopa fa di testa sua. Alla fine, disperato, lo stregone vorrebbe liquidare le forze che lui stesso aveva suscitato: «Signore, il pericolo è grande! Gli spiriti, chiamati per magia, ecco che non riesco a liberarmene».

Proprio questo sta accadendo in Iraq, con gli sciiti e il loro ayatollah al-Sistani che sono più che mai decisi a prendere alla lettera le parole così sbandatamente ripetute da Bush. La democrazia? Sì, proprio quella vogliamo e non l'assemblea di cooperati che ci avete promesso nel piano di trasferimento dei poteri: questo il messaggio di al-Sistani. Vogliamo la stessa democrazia che avete voi: le elezioni al più presto, un'assemblea veramente rappresentativa che scriva la Costituzione, e non un'enorme assemblea selezionata dagli americani. Stanco di non essere ascoltato, al-Sistani ha emesso una fatwa, un editto religioso che chiede la convocazione di elezioni libere. Poi ha dato forza alla fatwa organizzando una grande manifestazione di sciiti a Peshawar, giovedì. In quest'occasione ha minacciato una seconda fatwa: «Washington continua a ignorare quel che accade in Iraq, l'editto si farà ancora più ostile. A tutti i fedeli sciiti, che pure avevano accolto positivamente le truppe

Usa, si vieterebbe qualsiasi collaborazione con le forze d'occupazione. Gli sciiti sono sicuri di vincere le elezioni, perché rappresentano il 60 per cento della popolazione».

Naturalmente si possono capire le preoccupazioni statunitensi. Una vittoria dell'Islam sciita, nonostante l'esistenza nel suo seno di una corrente moderata, ostile alla fusione tra Stato e chiesa - non porterebbe necessariamente democrazia e Stato di diritto. La legge musulmana prenderebbe forse il sopravvento, il pluralismo non sarebbe garantito. Non è una preoccupazione da prendere sottogamba, perché in effetti la democrazia non è solo vittoria di maggioranze numeriche: è anche rispetto di leggi che non mutano a seconda dei governi, è rispetto di istituzioni neutrali e di costituzioni che tutelino le minoranze. E poi c'è un motivo strategico per temere le elezioni immediate: richieste da al-Sistani, il trionfo sciita spaventerebbe i sunniti, che per la prima volta si troverebbero a non governare l'Iraq, e accentuerebbe, nei curdi, il desiderio di secessione. La guerra in tal caso non finirebbe ma ricomincerebbe più aleatoria di prima, coinvolgendo anche Turchia e Iran.

Se le preoccupazioni sono giustificate, però, non si può dire che l'occupante americano abbia lavorato a fondo per scongiurare i mali che paventa. Non ha usato prudenza e per un anno ha fatto il sordo, senza meditare risposte serie alla sfida degli sciiti. Non è solo nell'ultima settimana infatti che l'ayatollah al-Sistani (inizialmente il più moderato e teocratico degli sciiti) ha espresso la sua preferenza per elezioni libere e rapide. È dal mese di giugno che rivendica il diritto alle urne, e sempre Washington ha sminuito quel che diceva. Credeva di avere in pugno al-Sistani, credeva che con i soldi o l'abbattimento di Saddam avrebbe conquistato per sempre gli sciiti. Ha insomma avuto molti mesi per prepararsi, e ora si trova impreparata di fronte a una fatwa che può diventare antiamericana. Bush poteva anticipare le elezioni, o fare in modo che alcune regole

sulla protezione delle minoranze venissero concordate prima di un voto. Poteva negoziare più lealmente con al-Sistani, evitando di trattarlo come un minorenne. Un po' riottoso, ma pur sempre minorenne. Poteva dare un ruolo davvero centrale all'Onu, visto che al-Sistani non parla più con Washington ma parla con Kofi Annan. Solo nelle ultime ore, Bush chiede aiuto alle Nazioni Unite, che tanto aveva vilipeso.

Dilemmi del genere, legati al nascere delle democrazie, non sono sorti con l'occupazione dell'Iraq. Washington e gli europei accettarono nel 1992 la sospensione di un democratico processo elettorale in Algeria, quando il Fronte Islamico di Salvezza vinse le elezioni. Probabilmente non sbagliarono, ma ben presto smisero di pensare a questa questione che restava pur sempre scabrosa per la democrazia: già allora fu la forza a creare il diritto, non l'elaborazione di un nuovo ordine legale o di una nuova definizione delle democrazie.

Oggi inoltre non basta riferirsi all'Algeria del '91-92. L'America vuol creare in Iraq un protettorato imperiale, e le conseguenze di un mancato appuntamento con la democrazia ricadono su chi ha iniziato la guerra con la scusa di esportare la democrazia. A differenza dei vecchi protettori, tuttavia, quello odierno è un protettorato riluttante, e afflitto da grave incompetenza. Bush non vuole restare a lungo in Iraq, perché non è come occupante che vuol vincere le elezioni. Non vuol versare troppo denaro. Ma soprattutto c'è una cosa che lo distingue dai protettori coloniali d'un tempo: il Presidente sa assai poco del paese che dice di voler civilizzare. Non ne conosce le tradizioni, il linguaggio, le suscettibilità. Non sa che un popolo che si pretende di liberare non lo si può a lungo ingannare. Il Bobbitt stesso a dirlo, che pure approva le guerre di difesa preventiva: non ci si comporta come quei piccoli imprenditori che hanno solo il mercato e la market-democracy in mente, e nessun senso delle leggi e delle istituzioni.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Curletto

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la moglie Edvige con la figlia Luciana. Un ringraziamento ai dottori Marco Araldi e Elio Del Ponte. Funerali martedì 20 gennaio alle 10 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 gennaio 2004.
G.F. Niggi Moncalieri tel. 011 645084

Le famiglie Bruno, Dibernardo, Negro partecipano al dolore.

Condomini, Amministratore, Custode di corso G. Ferraris 124 - Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Curletto

— Torino, 16 gennaio 2004.

Guido, Lilli, Laura con Alfredo, Andrea e Federico, Andrea con Irene ricordano con affetto il caro ZIO GIOVANNI.

Caro unitamente al figlio Mariano si stringe affettuosamente a Luciana e mamma in questo triste momento.

E' cristianamente mancato

rag. Rinaldo Antonietti

Maestro del lavoro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita, il figlio Fulvio con Grazia Federico Carlotta Chiara e Costanza, la figlia Antonella con Mimmo Beatrice e Isabella, le sorelle Luigina e Liliana. I funerali lunedì 19 gennaio alle ore 15,30 in Castellamonte. — Castellamonte, 16 gennaio 2004.

Caro RINALDO, ti ricorderemo con l'affetto di sempre. Luigina e Liliana con Sergio.

I nipoti Fulvia con Paolo, Davide, Antonio e Cristiana salutano il loro caro zio RINALDO e sono vicini a Rita, Fulvio e Antonella.

Carlo e Idella Sunino e famiglia partecipano al dolore ricordando commossi il carissimo amico RINALDO.

Partecipano Desirio Enrico Carotti Ada Dina Carotti Silvia Mattioda Vezzetti.

Ada Ruffatto Gaj e famiglia vi sono vicini affettuosamente.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale tutto della S.Co. Gen. S.r.l. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Rinaldo Antonietti

già Vicepresidente della Società.

— Torino, 16 gennaio 2004.

Liliana e Piergiorgio Guglielmetti partecipano commossi al dolore della famiglia Antonietti.

Con affetto sono vicini a Rita, Antonella e Fulvio: Antonella e Luciano, Barbara e Alessandro, Claudio Stroppioni, Federica e Sandro, Giovanna e Dino, Maria e Marco, Maria Pia e Bruno, Miedda e Adriano, Milena e Maurizio, Miro Gelmini, Paolo Enrico, Paolo Mascheroni, Sandra e Daniele.

La vita dell'impresa è stata la tua vita. Le sue speranze erano le tue speranze. I suoi problemi erano i tuoi problemi. Le sue soddisfazioni erano le tue soddisfazioni. Grazie per essere stato parte di tutto ciò. Impresa Mattioda e famiglia.

— Cuorgnè, 17 gennaio 2004.

Sei stato per oltre 50 anni il COLLABORATORE, l'AMICO, un membro di famiglia. Hai condiviso con noi gioie e dolori di famiglia, dopo tanto tempo, serenamente riposa. Enzo Mattioda e famiglia.

— Cuorgnè, 17 gennaio 2004.

Le famiglie Crotto-Gioannini-Peradotto sono vicine a Luigina, Antonio e Cristiana ed alle famiglie Antonietti e Perona.

— Cuorgnè, 16 gennaio 2004.

Il Liceo Club AEL Canavese si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del socio RINALDO.

Partecipano:

il Presidente Marco Cima il Segretario Fernando Perona Giovanni Rossi Sergio Bertot Pierfranco Federica Pellegrinetti

Torino Mimmo Basso Cordero Silvio Laura Bersano Carlo Aldo Demarchi Nini Chiuminatto Roberto Laura Favero Alessandro Riva

Gli amici: Oscar Jucchi Maria Oscar Jucchi Maria Piero Stefania Grossio Carla Giovanna Tinetti Arte Perino Dario Michieletti.

C'ha lasciati

Giuseppe Colombatto

L'annuncio lo danno le sorelle Adelina e Mariuccia; parenti tutti. Funerali in Varisella lunedì 19 gennaio alle ore 15,30 dall'abitazione. — Varisella, 16 gennaio 2004.

E' mancato il

geom. Giorgio Cipolli

anni 74

Addolorati lo annunciano: le figlie Susanna Paola, genere e nipoti. Funerali in Rivoli martedì 23 alle 10,30 parrocchia S. Maria della Stella (V. P. 44).

— Torino, 17 gennaio 2004.
O.F. Baudano - Rivoli - Tel. 011/9585038

La famiglia Campa ricorda con rimpianto l'amico e collaboratore

geom. Giorgio Cipolli

— Torino, 17 gennaio 2004.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sporelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 • sabato 9-12,30 • Tel. 011 6665259

Sporelli PK. Via Marconi, 32

Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) • Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21

• Domenica e festivi 18,30-21 • Tel. 011 6665258

Acquedotto telefonico adesioni (solo privati):

011.45.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.48.66.290 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

Lasciami andare perché l'aura è sparita.

Gervasi 32,27

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Vittorio Peris

Lui annunciano Carmelina, Mariacarla, Clementina, Anna con le rispettive famiglie, S. Rosario domenica 18 alle ore 20,30 parrocchia S. Maria della Spina di Baldissero Torinese. Funerali lunedì 19 alle ore 14 nella suddetta parrocchia.

— Torino, 17 gennaio 2004.

Luca, Massimiliano, Matteo, Marco, Sergio, Marta, Michela e Davide ti ringraziano per essere stato il loro NONNO, così generoso e unico.

Il fratello Angelo con Maddalena figli vicini a Carmelina e famiglia ricordano con affetto il caro VITTORIO.

Partecipano al dolore Giuseppina e famiglia e Francesco.

Vicini a Clementina e famiglia affettuosamente gli amici: Evangelista, Ferrari, Iorio, Lazzarone, Libero, Marinsek, Martina, Mazzola, Pizzo, Venesia.

Ora sei dall'altra parte con le persone che hai amato e ti aspettavano, e so che sei anche qui accanto alla tua Carmelina, suo sostegno come sempre. Arrivederci zio VITTORIO, Marina.

E' mancato

Giuseppe Bergoglio

anni 94

L'annuncio lo danno la nipote Mariuccia Della Torre, cognata Ica, nipote Gianni. Funerali lunedì 19 gennaio ore 15 Duomo.

— Chivasso, 17 gennaio 2004.

On. Fun. Besso - Chivasso

E' mancata

Angela De Carlo

Funzione religiosa lunedì 19 c.m. ore 14,30 chiesa intr. Saluggia, con partenza ospedale Molinette ore 13. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 18 gennaio 2004.

E' mancata

Luigia Cerutti ved. Castelletto

anni 88

L'annuncio: il figlio Giuseppe con Teresa, la nipote Stefania con Gianni e la piccola Alessia, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Volpiano lunedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Brindizzo 32.

— Volpiano, 17 gennaio 2004.

O.F. Carmolotto V. - Volpiano 011/9882672

Dio ha chiamato a sé l'anima di

padre Aldo Cappello S.J.

Lo annunciano con vivo rimpianto la Comunità dei Gesuiti di Torino. Nella Chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25) Santo Rosario domenica 18 ore 18,45; messa di esequie lunedì 19 ore 9,15. La salma sarà tumulata nel Cimitero di Canale d'Alba alle ore 11,30.

— Torino, 17 gennaio 2004.

I fratelli e le sorelle Pierino, Giovanni, Angelo, Beppe, Maria, Giorgia uniti ai rispettivi familiari comunicano la imprevedibile dipartita per il Cielo del carissimo

P. Aldo Cappello S.J.

— Canale, 17 gennaio 2004.

E' mancato

Severino Vitton Corio

autotrasportatore

di anni 67

Lo piangono: la moglie Dorina con Vilma, Anna e famiglie parenti tutti. Funerali in Locana domenica 18 gennaio alle ore 14,45.

— Locana, 17 gennaio 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Rissotto ved. Barbati

Ne danno notizia Rosanna con Sergio Giulio ed Enka, Iris con Glauco e famiglia. Funerali lunedì 19 ore 10,00 parrocchia San Ilmario detto Abate.

— Torino, 16 gennaio 2004.

O.F. Euro Funerali tel. 011 389335 Torino

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmelo Iannelli

anni 74

Lo annunciano la moglie Manarosa, figli, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 19 ore 9,30 parrocchia San Luca Evangelista.

— Torino, 16 gennaio 2004.

E' mancata

Maria Battagliotto ved. Venesia

Lo annunciano il figlio Franca, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 19 ore 9,30 parrocchia S. Maria della Spina.

— Murisengo, 17 gennaio 2004.

Il prof. Carlo Cuzzato e famiglia prendono parte al dolore della moglie Mariuccia e dei fratelli Giovanni e Franco per la scomparsa di

avv. Luigi Goria

— Asti, 16 gennaio 2004.

Riuniti dei ricordi e dall'amici di tutta una vita Vito, Betty, Piero e Andrea sono vicini a Mariuccia nel ricordo del carissimo Gigi.

La famiglia Jammusi, dal Libano, partecipa al dolore di Maria Chiara per la scomparsa della mamma

Germana Dalmasso Drago

— Cuneo, 17 gennaio 2004.

Sono vicini a Maria Chiara e al marito Hassan in questa triste momento gli amici Pietro, Manarosa Alessio e la figlia Eleonora.

(continua a pagina 12)

LA GIORNATA DI MOBILITAZIONE



Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti

I SINDACATI

Epifani: «Colpisce che il governo non provi a ragionare»
La Uil: «Bisogna metter fine a questo clima di incertezza»

IDS

Il messaggio di Fassino
«Le opportunità educative che oggi sono assicurate sono la base di un domani di libertà e uguaglianza»

LA MARGHERITA

Carra: «I ragazzini passeranno due ore in mensa, invece di imparare qualcosa che li prepari alla vita diventeranno obesi»

IL POLO

Tajani (Forza Italia)
«Un flop con poche migliaia di persone»
An: «Grazie al loro sistema i nostri studenti sono i peggiori dell'Ue»

IL MOIGE

«Non manifestiamo con chi strumentalizza le famiglie per motivi politici e sindacali
La scuola è nostra non dei partiti»

L'OPPOSIZIONE ALLA MORATTI: COSÌ TORNIAMO INDIETRO DI DECENNI

Scuola, centomila in piazza contro la riforma

A Roma sfilano anche i bambini: «Ministro, non toccare il tempo pieno»

Giacomo Galeazzi

ROMA

Centomila no all'abolizione del tempo pieno e alla riforma della scuola. Insegnanti, genitori, studenti, girotondi, trampolieri, clown, bambini con tamburi di latta e centinaia di striscioni disegnati in classe. Una manifestazione imponente, nonostante la solita guerra delle cifre (la Questura parla di 30 mila persone, Forza Italia di «flop» della sinistra). Il tempo pieno non si tocca: è stato lo slogan-tormentone del corteo fatto sfilare nel cuore di Roma da sindacati e centrosinistra per chiedere l'annullamento del decreto Moratti. Tra palloncini gialli di Legambiente, «tazebao» con disegni e scritte colorate e bandiere della Cgil, al grido di «il tempo pieno è cultura, ecco perché vi fa paura», i manifestanti, giunti da tutta Italia, hanno puntato l'indice contro il «tempo flessibile» proposto dal governo.

L'accusa messa alla riforma è di riportare indietro di decenni gli istituti, ai tempi del doposcuola. Il ministro Moratti, nei giorni scorsi, aveva replicato che «il tempo pieno e il tempo prolungato rimangono nella massima estensione oraria e gratuita, è l'impegno del governo per la scuola pubblica».

Oggi nelle elementari il «tempo pieno» prevede 40 ore settimanali per tutta la classe, con un progetto pedagogico comune. Il «tempo flessibile», invece, darebbe alle famiglie la possibilità di scegliere un orario su misura per i figli, con alcune ore opzionali al pomeriggio. Per gli oppositori ciò equivale a trasformare le lezioni pomeridiane in un'offerta formativa di serie B. Il monte ore complessivo di

I COMITATI

«Occupiamo le elementari»

«La lotta riprenderà più forte e determinata a partire da lunedì». I rappresentanti dei «Comitati per la difesa del tempo pieno», che intervengono dal palco di rappresentanza dei coordinamenti sorti in tutta Italia, sono molto determinati. A Bologna a Milano da Napoli a Firenze, da Genova a Torino, da Livorno a Trieste i delegati annunciano che la lotta per il tempo pieno, l'abolizione del decreto attuativo della legge Moratti e il sostegno alla scuola pubblica, si farà più stringente da subito. I rappresentanti del comitato di Roma annunciano «presidi permanenti in tutta la città», e invitano «ad occupare le scuole a macchia di leopardo. Non intendiamo impedire la didattica - affermano - ma dobbiamo impedire che funzionari solerti applichino una circolare vergognosa che anticipa i contenuti di un decreto non ancora approvato. Spiegheremo ai cittadini in che cosa consiste la legge Moratti e perché questa riforma non s'ha da fare».

Insegnamenti nel primo ciclo, obbietta l'esecutivo, è il più elevato di tutti i Paesi Ocse, pari a 689 ore a fronte di una media internazionale di 689 ore. Parallelamente il rendimento degli studenti nelle materie fondamentali è inferiore alle medie Ocse. Si dunque alla garanzia del tempo pieno a scelta delle

famiglie, ma a un'intera giornata di lezioni. Spazio piuttosto ai laboratori e alle attività sportive e ludiche nel tempo mensa. No alla scuola «modello Sparta», no al piccolo operaio della scuola.

Da domani i Comitati per la difesa del tempo pieno, moltiplicheranno presidi e occupazioni pacifiche. Inoltre, i sostenitori del tempo pieno si sono dati appuntamento per martedì: sit-in mattutino davanti a Montecitorio. «Di fronte a una simile mobilitazione colpisce che il governo e la Moratti non provino a ragionare - afferma il segretario Cgil, Guglielmo Epifani - Senza dialogo continuerà lo stato d'agitazione della scuola, il bacino più grande di precarizzazione dei lavoratori». «Abolire il tempo pieno - lamentano i partecipanti alla manifestazione - significa dare meno attenzione alle esigenze dei ragazzi e costringere le famiglie a sforzi economici per trovare soluzioni alternative alla scuola nel pomeriggio».

Tra i politici più applauditi il sindaco di Roma, Walter Veltroni, Giovanna Melandri del Ds, il Verde Paolo Cento e il segretario dei Comunisti italiani Armando Cossutta. Numerosi gli striscioni e gli slogan: «Cancelliamo la riforma Moratti, difendiamo il tempo pieno», «Cara Moratti, il tempo pieno non si tocca», «Svendiamo la scuola pubblica», «Dalla scuola alla Rai dove vai combini guai», «Nulla si compra, nulla si vende. Le nostre scuole non sono aziende», «Letizia Moratti se proprio vuoi tagliare, taglia la corda e lasciati studiare».

«I diritti dei bambini, le opportunità educative che sapremo loro dare, oggi assicurate dalla scuola dell'infanzia e da



Il corteo di protesta è sfilato per ore nel centro di Roma

un tempo pieno di qualità - osserva il segretario Ds Piero Fassino che, influenzato, ha mandato un messaggio ai manifestanti - sono la base di un domani che sappia tenere insieme la libertà e l'uguaglianza delle opportunità». Il tempo pieno è stata la conquista faticosa ha ricordato Veltroni

mentre la Melandri ha accusato il governo di «spretolare, letteralmente, l'architettura dello stato sociale del Paese». Enzo Carra (Margherita), parla di «bambini che passeranno due ore al giorno in mensa: invece di imparare qualcosa e prepararsi alla vita, diventeranno obesi». La maggioranza fa quadrato

attorno al ministero dell'Istruzione. «La gran parte di coloro che hanno sfilato a Roma sono i nostalgici di politiche scolastiche che hanno portato la preparazione degli studenti italiani ai livelli più bassi di quasi tutto l'Occidente - sostiene Giuseppe Valditaro, responsabile scuola di An -; si rimpiange chi ha

LO SCONTRO

- IL TEMPO PIENO**
«Desidero assicurare tutti voi, ed in particolare le madri che lavorano, che il tempo pieno sarà offerto a tutti i bambini della scuola primaria gratuitamente come per il passato e fino a 40 ore settimanali». Così, il 13 gennaio, scriveva Letizia Moratti nella lettera ai genitori che accompagna la circolare ministeriale sulle prescrizioni. «La scuola - continuava il ministro - dovrà garantire il servizio mensa».
- LA CIRCOLARE**
Secondo le opposizioni e i sindacati della scuola, la circolare del ministro «è illegittima», perché diamata prima che le commissioni parlamentari di Camera e Senato abbiano terminato l'iter parlamentare di esame del decreto di riforma.
- IL MONTE ORE**
Sempre secondo il centrosinistra, l'orario previsto dalla riforma per il tempo pieno nelle elementari è insufficiente. «Non sarà più un progetto pedagogico gratuito come è attualmente ma un doposcuola a pagamento».

trasformato la scuola in un grande centro di collocamento per insegnanti sottopagati, la scuola delle sperimentazioni permanenti, della non valorizzazione dei talenti individuali, la scuola degli sprechi, la scuola che ci allontana dall'Europa, un modello inefficiente che non vogliamo più».

CLASSI E FAMIGLIE TRA BANDIERE ROSSE E STRISCIONI

La «carica dei 101», in marcia come a una festa

Palloncini, musica e cartelli: «Vogliamo tutte e due le nostre maestre»

reportage

Flavia Amabile

ROMA

COME spesso accade, per capire sino in fondo le decine di migliaia di persone sfilate ieri nel centro di Roma, contro la riforma Moratti, bisogna partire dalla fine del corteo. Perché a risalire la corrente dei manifestanti al contrario ci si imbatte in un enorme telo di stoffa rotondo, un buco in mezzo, una decina di genitori e insegnanti (categoria che in questo corteo era spesso confusa e combaciata) e bambini in mezzo che saltano, spuntano dal buco, si fanno coprire dal telo, in una parola giocano. Si viene a scoprire così che l'idea appartiene a Gianluca Cantisani, anche lui insegnante e genitore: il telo è un paracadute tedesco autentico, ha levato le originarie corde, ha cucito tante stelle colorate, poi lo ha messo a disposizione della sua scuola perché «ci si possono organizzare una trentina di attività». Non le mostra qui, durante il corteo, perché «sarebbe un po' difficile», ma a scuola sì, lo usano e anche molto e ha pensato che poteva essere il modo migliore per «intrattenere i ragazzi durante la manifestazione piuttosto che farli sfilare». I ragazzi infatti continuano a divertirsi mentre genitori e insegnanti tirano e girano il paracadute. Prima dell'ennesimo salto seguito da un urlo si riesce



Migliaia di bambini che hanno manifestato ieri a Roma per il tempo pieno, accompagnati da genitori e maestre

ancora a strappare il nome della scuola: la materna ed elementare Di Donato, nel cuore del quartiere Esquilino, la Bombay e insieme la Chinatown di Roma, il luogo con il più alto tasso di abitanti «negozio indiani»: «cinesi per metro quadrato».

Era in buona parte così il corteo di ieri: una grande carica dei 101, con alcune bandiere rosse, alcune sigle sindacali e soprattutto tanti genitori e figli. Così tanti che il secondo governo Berlusconi potrebbe

ricordato nella storia sindacale anche per questo, per aver «portato» per la prima volta in piazza i più piccoli: migliaia di bambini della fascia ZeroDodici, seri e compresi nel loro ruolo, oppure scatenati come tutti quelli della loro età mentre strappano i nastri rossi bianchi della polizia e li usano per avvolgersi o «cacciare» degli immaginari aquiloni.

Poco prima del gruppo del paracadute sfilava una bambina con un morbido cappotto rosso. La mamma le ha raccomandato

di non levarsi il cappuccio, «tratti tira un forte vento traditore e freddo. La bimba obbedisce ma tiene ben alto il suo cartello: «Vogliamo tutte e due le nostre maestre». Vi sembra banale, quasi infantile? Sono tutti dello stesso tipo i cartelli o gli slogan di questo pomeriggio di strada romano come possono esserlo cartelli e slogan nati tra le mura di casa, scritti con i pennarelli, attaccati con lo scotch, lo spago, come si preparano i vestiti per Carnevale.

«Molti sono arrivati in classe con i cartelli scritti», raccontano Maurizia Benedetti, 52 anni, insegnante e madre con una trentina di anni di insegnamento, e Mariella Bellisari, alla soglia della pensione, entrambe maestre della quarta elementare della scuola Gianni Rodari di Roma. La loro classe e la scuola intera sfilano accanto a loro. Bambini e ragazzi dai cinque ai dieci anni che gridano: «Moratti, vai a lavare i piatti», oppure «più Letizia, meno Moratti», «il tutor non ci

piace». Quello che si dice: messaggi concisi ma chiari.

Non è solo Roma a sfilare, c'è tutt'Italia, ma l'anima del corteo bisogna andarla a cercare fra le migliaia di genitori, insegnanti e alunni romani proprio per il basso tasso di sindacalizzazione che ha reso poco pratico per tutti coloro che nei mesi passati hanno manifestato nelle loro città essere presenti ieri a Roma. È solo un dettaglio dunque se è Daniela Laurenzano, madre di una bambina della scuola Fratelli Bandiera, ancora della capitale, a sostenere che «c'è troppa confusione, che l'unica cosa chiara in questo momento è che il ministro intende distruggere il tempo pieno». Al suo fianco la figlia annuisce e conferma. È ancora romana la scuola di Stefania Napoleone, madre di una bimba di sei anni, iscritta in prima elementare alla Besso. Racconta la sua piccola odissea: «Quando sono andata a iscriverla mia figlia al tempo pieno mi sono sentita dire: non possiamo garantire nulla. Poi ho scoperto che a mia cognata hanno addirittura consegnato un modulo chiedendo la rinuncia al tempo pieno. E che in tante altre scuole c'erano moduli ancor prima dell'arrivo della circolare. Non si capisce nulla e non è giusto che sia così. Io lavoro, mio marito lavora, che cosa accadrà l'anno prossimo se nostra figlia non potrà più frequentare la scuola di pomeriggio?».

Il timore di Stefania Napoleone è lo stesso di milioni di genitori di tutt'Italia e dei loro bambini, come un ragazzino di otto anni che all'altezza del Pincio si ferma per riposarsi. Al collo ha un cartello con una piccola filastrocca che inizia così: «Questa è la conta della Moratti, che la scuola non la volevano nemmeno i gatti...».

Pubblicità
Novità dalla Ricerca Kuiper
Attenua le macchie della pelle
In Farmacia



INIZIO TRATTAMENTO: Foto scattata all'inizio del trattamento. Le macchie della pelle sono evidenti.

FINE TRATTAMENTO: Foto scattata alla fine del trattamento. L'aspetto delle macchie pigmentarie è visibilmente ridotto.
Le foto prima e dopo si riferiscono ad uno dei volontari che hanno partecipato al test d'uso effettuati su una nuova pomata dalla forte azione schiarente. La pomata ad uso topico d'impiego cosmetico contiene KR 957, una associazione di sostanze funzionali con proprietà schiarenti che, a seconda della risposta individuale, migliora l'aspetto antistatico delle macchie scure della pelle.
Il preparato, denominato Kuiper «Anti-Time System Schiarente Anti-Macchia», è formulato in per pelli maschili e femminili. È disponibile nelle Farmacie Italiane con formule differenziate per viso, mani, corpo, in dosaggi diversificati in base all'entità delle macchie brune.
Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-429155

L'APPELLO DEL PAPA

Giovanni Paolo II: «Ebrei, cristiani e musulmani trovino il coraggio della pace»

■ Giovanni Paolo II, seduto tra il rabbino Elio Toaff e l'imam della moschea di Roma Goma, ha chiesto ad ebrei, cristiani e musulmani di trovare il «coraggio della pace», perché si è fatto «prestante» il bisogno di una «sincera riconciliazione tra i credenti nell'unico Dio», di un «tendersi le mani» per la pace. Una strada ormai necessaria per scongiurare la violenza, la guerra e il terrorismo. E che sempre più spesso, prendono spunto proprio da contrapposizioni che si riportano alle tre religioni. L'anziano pontefice ha voluto ancora una volta riunire ebrei, cristiani e musulmani per parlare di riconciliazione, tema al quale il Vaticano ha dedicato il concerto eseguito nell'Aula Paolo VI.



Giovanni Paolo II ripropone il tema della riconciliazione

CLAMOROSO ERRORE GIUDIZIARIO IN PENNSYLVANIA

Libero dopo 20 anni nel braccio della morte
E' stato scagionato dal test del Dna

■ È tornato nella sua casa di Filadelfia dopo avere trascorso vent'anni nel braccio della morte di un carcere della Pennsylvania, Nicholas Yarris, un uomo che nel 1983 fu condannato alla pena capitale per avere stuprato e ucciso a coltellate nel 1981 una donna. Yarris negò sempre di essere colpevole e smentì di avere mai confessato il suo delitto, come l'accusa sostenne. L'anno scorso, un test del Dna, finalmente, lo scagionò: esaurite le pratiche, annullato il verdetto, Yarris - narra la stampa locale - è stato liberato ed è tornato venerdì a casa. Ai giornalisti ha detto di non serbare rancore per quel che è successo: «Ho usato gli anni trascorsi in prigione - ha affermato - per diventare una persona migliore».



Una camera della morte in un carcere americano

IERI GLI ULTIMI TRE UCCISI PER UN AGGUATO A UN BLINDATO A NORD DI BAGHDAD

Iraq, i morti americani raggiungono quota 500

Il Pentagono: ma il morale dei soldati è alto

del corrispondente da NEW YORK

Il bilancio delle vittime americane in Iraq tocca quota 500 e gli inviati di Washington si apprestano a discutere con Kofi Annan un ampio coinvolgimento dell'Onu nel passaggio dei poteri al consiglio governativo.

Tre soldati americani della IV divisione di fanteria e due iracheni sono stati uccisi ieri a Taji, 30 km a Nord di Baghdad, quando l'esplosione di un potente ordigno ha investito il blindato «Bradley» - 30 tonnellate di peso - a bordo del quale si trovavano, spaccando in due la torretta. La caccia all'uomo che è seguita ha portato all'arresto di alcuni guerriglieri trovati in possesso di «materiale esplosivo». Al bilancio bisogna aggiungere un quarto soldato Usa, morto a Sud di Baghdad a causa di ferite subite da fuoco amico. Per il Pentagono significa un totale di 500 militari perduti da quando, nella notte fra il 19 e 20 marzo, iniziò l'attacco all'Iraq di Saddam: 346 sono stati uccisi in combattimento e 154 da «fuoco amico» o in incidenti. Nella Guerra del Golfo nel 1991 le vittime in totale furono 315 mentre durante «Enduring Freedom» in Afghanistan le perdite sono state di cento militari, circa un terzo dei quali in combattimento. «Non credo che il raggiungimento di un particolare numero di vittime subite indebolirà il morale dei soldati, molto concentrati sui loro compiti, il morale resta alto» sostiene il generale Mark Kimmit, vicecomandante delle operazioni alleate. Per far fronte al rischio degli ordigni posizionati lungo le strade è in arrivo dagli Usa un team di specialisti.

Il presidente americano, George Bush, si appresta a fare il punto sulla campagna irachena: martedì notte pronuncerà di fronte al Congresso il discorso sullo Stato dell'Unione, ma in questo momento la principale preoccupazione riguarda le modalità del passaggio dei poteri alle autorità civili irachene. L'amministrazione è determinata a non modificare la data prevista del 30 giugno, ma è disposta a rivedere il sistema di elezioni della nuova Assemblea irachena. La flessibilità nasce dalla scelta di evitare uno scontro frontale con il grande ayatollah scita Ali Sistani, favorevole a indire elezioni generali per designare l'Assemblea, alla qua-

le invece Washington vorrebbe arrivare attraverso un sistema di assemblee fra gruppi di notabili non essendoci ancora nel Paese le condizioni per condurre una campagna elettorale. Dietro Sistani ci sono gli sciiti - pari al 65 per cento della popolazione - legati a doppio filo all'Iran e le recenti manifestazioni di piazza nel Sud del Paese fanno temere alla coalizione il rischio di una crisi di proporzioni ben maggiori rispetto agli attacchi della guerriglia in parte nostalgica del regime di Saddam. Ad aggravare i timori è giunta la minaccia di Sistani di lanciare una «fatwa» (editto religioso) contro l'intero consiglio governativo iracheno. Da qui la decisione della Casa Bianca di inviare domani il capo dell'amministrazione militare, Paul Bremer, dal Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, nel tentativo

di coinvolgere il Palazzo di Vetro nella transizione. «Siamo disposti a trattare su tutto con l'Onu tranne che sulla data del passaggio dei poteri» hanno dichiarato fonti vicine al Dipartimento di Stato. «Gli iracheni sono ansiosi di riguadagnare la loro sovranità, noi non vogliamo prolungare il periodo di occupazione militare e l'Onu ha grande esperienza nell'organizzazione elettorale» ha detto Bremer che sarà accompagnato a New York da una delegazione irachena guidata dal leader sunnita Adnan Pachachi.

Annan per il momento si mostra prudente. «Vogliamo ascoltare Bremer e sentire che cosa ha da dire, ma non siamo intenzionati ad approvare decisioni già prese da altri, quale che sarà il processo di transizione in Iraq dovrà essere inclusivo, consentendo a tutti di avere voce in

capitolo» ha dichiarato un portavoce del Segretario generale dell'Onu. Dall'inizio della crisi irachena è la prima volta che l'amministrazione Bush sembra essere favorevole a un ruolo di alto profilo delle Nazioni Unite nella transizione. Fra le ipotesi di cui Bremer ed Annan discuteranno vi è la trasformazione delle forze della coalizione internazionale in un contingente dell'Onu ed il monitoraggio del processo elettorale da parte di un'autorità ad hoc. Dovrebbe essere una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza a legittimare il nuovo scenario, che consentirebbe ai Paesi finora contrari alla guerra - come Francia, Germania e Russia - di inviare truppe facendo di conseguenza cadere il veto Usa a una loro partecipazione alle gare d'appalto per le commesse sulla ricostruzione. (M. M.)



Una pattuglia mista americano-irachena sul luogo dell'attentato al blindato Usa sulla strada per Taji

CHARLES PICKERING HA GIÀ GIURATO PER L'INCARICO ALLA CORTE DI APPELLO DI NEW ORLEANS

Bush nomina un giudice in odore di razzismo

I democratici erano riusciti a bloccare la designazione per due anni

personaggio
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

PONENDO termine a oltre due anni di braccio di ferro con il Congresso il presidente americano, George Bush, ha nominato il giudice Charles Pickering alla Corte d'Appello di New Orleans ma i democratici hanno reagito scendendo sul sentiero di guerra contro il magistrato accusato di trascorsi razzisti.

Pickering è un uomo del profondo Sud, ha vissuto e lavorato come giudice distrettuale nel Mississippi ed è nella lista nera delle organizzazioni per la difesa dei diritti civili dall'inizio degli anni Settanta quando, nelle vesti di senatore dello Stato, prese parte ai lavori della «Commissione sulla Sovranità del Mississippi» il cui intento era di conservare i regolamenti locali sulla segregazione degli afro-americani a

dispetto delle leggi emanate dal Congresso, come la «Civil Rights Act» varata durante l'amministrazione di Lyndon B. Johnson. La Casa Bianca ritiene infondate queste accuse e Bush definisce Pickering un «difensore dei diritti umani» chiamando a conferma il vasto numero di leader afroamericani del Mississippi che si sono detti a favore della sua designazione al V distretto della Corte d'Appello (che include anche Texas e Louisiana).

Ma i senatori democratici che si sono opposti alla nomina dal 2001 - quando Bush la propose per la prima volta - ritengono insufficienti le giustificazioni dell'amministrazione e rimproverano a Pickering un passato costellato di numerose decisioni assai dubbie, come quella adottata nel 1994 quando si pronunciò a favore della riduzione di pena nei confronti di un uomo bianco colpevole di un tradizionale rito del Ku Klux Klan: bruciare una croce di fronte alla casa di una coppia mista. Per superare l'ostacolo



zionismo della minoranza democratica al Senato - che oltre a Pickering ha finora bloccato la designazione di altri cinque giudici - Bush ha fatto ricorso ai poteri che gli consentono di decidere delle nomine durante le sospensioni dei lavori del Congresso - come è in questo momento - con il limite che

Il presidente approfitta dei poteri speciali in vigore nei periodi di sospensione dei lavori del Congresso Ted Kennedy: «E' un insulto alla memoria di Martin Luther King»

Il giudice Charles Pickering

varranno fino al gennaio del 2005, quando si insedieranno i nuovi parlamentari eletti in novembre. La decisione su Pickering è considerata come una vera e propria provocazione da parte dei democratici a causa della coincidenza con il Martin Luther King Day, che viene celebrato domani in tutti gli

Stati Uniti per ricordare il leader della battaglia contro la segregazione razziale.

«Nominare un giudice contrario ai diritti umani sfruttando la pausa di lavoro del Congresso - accusa il senatore del Massachusetts Ted Kennedy - costituisce un insulto alla memoria di Martin Luther King, ad ogni afroamericano e ad ogni americano che condivide quella che fu la battaglia morale e politica di King, tutto ciò che fa che sottolineare una volta di più il vergognoso disprezzo di questa amministrazione per i diritti civili». Fra i candidati democratici in lizza per la nomination presidenziale il senatore John Kerry e è stato il più determinato nel fare propri gli argomenti di Kennedy, chiedendo agli elettori dell'Iowa - dove domani si svolgeranno le primarie - «voto per rigettare l'idea dell'America che ha George Bush». L'ex governatore del Vermont, Howard Dean, ha invece definito un'ingiuria la scelta di Bush di recarsi venerdì ad

Atlanta, in Georgia, per rendere omaggio alla salma di King. Di fronte alla levata di scudi la Casa Bianca non si scompone più di tanto: «Se un gruppo di minoranza irrispettoso delle responsabilità costituzionali non facesse ostruzione per giochi meramente politici, il giudice Pickering potrebbe essere eletto senza problemi grazie ad un voto bipartisan del Senato» recita un comunicato. Al quale il senatore democratico di New York Charles Schumer, membro della commissione Giustizia che ha bloccato la designazione, ha reagito così: «Bush ci ha voluto mettere il dito in un'occhio».

Il caso-Pickering appare ora destinato a tenere banco nella campagna elettorale. Se infatti da un lato offre ai democratici la possibilità di chiedere agli afroamericani un referendum anti-Bush, dall'altro rafforza la richiesta dei repubblicani al loro tradizionale elettorato del sud per un voto massiccio al fine non solo di rieleggere Bush ma di aumentare il vantaggio numerico al Senato che al momento è solo di 51 seggi a 48. Incurante delle polemiche che lo circondano il giudice Charles Pickering comunque ha già giurato, durante una breve cerimonia avvenuta a Jackson, nello Stato del Mississippi, poche ore dopo la decisione di Bush.

UNA VASCA COLMA DI LIQUIDO ROSSO SU CUI GALLEGGIA L'IMMAGINE DI UNA KAMIKAZE

La critica militante dell'ambasciatore israeliano

Danneggia un'opera d'arte al museo di Stoccolma: offende le vittime del terrorismo

STOCOLMA

Una vasca piena di acqua rossa sulla quale galleggia una barca bianca con il ritratto di una kamikaze palestinese - Hanadi Jaradat, responsabile dell'attentato del 20 ottobre 2003 ad Haifa, che ha ucciso 21 israeliani - ha causato un incidente artistico-diplomatico tra la Svezia e Israele. La vasca infatti è un'opera d'arte - titolo: «Biancaneve e la folia della verità» - esposta nel cortile del Museo storico di Stoccolma. Ma l'ambasciatore israeliano in Svezia, Zvi Mazel, invitato all'inaugurazione della mostra, si è sentito offeso da questo «insulto alle vittime» e, strappando i fili elettrici per l'illuminazione dell'opera e gettando in acqua il faretto, ha creato un corto circuito e un forte scompiglio. Il direttore del Museo, Kristian Berg, lo ha immediatamente accompagnato alla porta dicendogli: «Se non ti piace ciò che vedi, puoi sempre



L'ambasciatore israeliano in Svezia Zvi Mazel (a sinistra) con l'artista israeliano Dror Feiler, autore di un'opera sui kamikaze palestinesi

andartene».

La vasca è opera di un artista israeliano, Dror Feiler, e di sua moglie, la svedese Gunilla Skold, presidente dell'associazione «Ebrei per una pace israelo-palestinese». Vivono da anni in Svezia, dove lui fa il musicista, e

hanno concepito l'opera con un preciso obiettivo artistico: «Mostrare - spiegano - come le persone deboli possono fare le cose più terribili una volta lasciate sole». Feiler ha negato di aver voluto provocare: «Al mio era un invito a riflettere perché in Medio Oriente accade ciò che accade». L'ambasciatore israeliano e il suo governo si sono invece sentiti profondamente offesi e hanno chiesto ufficialmente la rimozione dell'opera dal Museo, in quanto «oscena distorsione della realtà».

La mostra collettiva al Museo di Stoccolma fa parte delle manifestazioni intorno alla Conferenza internazionale contro il genocidio, in programma nella capitale a fine gennaio. Il governo svedese - ricorda il ministro degli Esteri israeliano - si era impegnato a collegare la Conferenza al conflitto in Medio Oriente e dunque l'esposizione dell'opera di Feiler costituisce una flagrante violazione di quella intesa. Per questo Israele chiede al governo svedese di rimuovere l'opera. Come risposta, l'ambasciatore israeliano è stato convocato dal governo svedese per domani. E sarà lui a dover dare delle spiegazioni. (S. M.)

CITTÀ DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO
Legge regionale n. 56 del 5/12/1977 e s.m.i.
Variante al piano particolareggiato "Piazza C.A. Dalla Chiesa". Progetto preliminare

Avviso di pubblicazione e deposito
Il responsabile della posizione organizzativa... omis... rende noto che la città deliberazione del C.C. n. 120 del 22/12/2003, esecutiva ai sensi di legge e gli atti tecnici costituenti la Variante al Piano Particolareggiato "Piazza C.A. Dalla Chiesa" saranno depositati al pubblico, per 30 (trenta) giorni consecutivi, compresi i festivi, a partire dal 21 gennaio 2004 sino al 19 febbraio 2004 con il seguente orario:
ore 10.00 - 12.00 dal lunedì al venerdì presso il Servizio Programmazione Urbanistica
ore 10.00 - 12.00 sabato e festivi presso il Corpo di Polizia Municipale
che i medesimi atti, inoltre, saranno contemporaneamente pubblicati per estratto all'Albo Pretorio del Comune, unitamente alla deliberazione del C.C. n. 120 del 22/12/2003, che durante il periodo suddetto chiunque potrà prendere visione e presentare osservazioni nel pubblico interessando.

Le eventuali osservazioni e proposte alla Variante al Piano Particolareggiato "Piazza C.A. Dalla Chiesa" potranno essere presentate nel 30 (trenta) giorni successivi alla scadenza del deposito e perciò entro il 20 marzo 2004, ai sensi delle usuali disposizioni di legge.

Le osservazioni e proposte dovranno essere redatte in triplice copia e consegnate all'Ufficio Protocollo del Comune, per maggiore chiarezza potranno essere allegati grafici esplicativi. Il termine del 20 marzo 2004 è perentorio e pertanto non saranno prese in considerazione le osservazioni presentate dopo tale termine.

Nichelino, 16 gennaio 2004

PROGRAMMAZIONE URBANISTICA - IL RESPONSABILE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
arch. R. Balloz

CITTÀ DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO
Variante n. 9 strutturale al P.R.G.C. vigente ai sensi dell'art. 17, 2° e 4° comma della legge regionale n. 56 del 5/12/1977 e s.m.i. - progetto preliminare

Avviso di pubblicazione e deposito
Il responsabile della posizione organizzativa... omis... rende noto che la città deliberazione del C.C. n. 126 del 22/12/2003, esecutiva ai sensi di legge e gli atti tecnici costituenti la Variante al Piano Particolareggiato "Piazza C.A. Dalla Chiesa" saranno depositati al pubblico, per 30 (trenta) giorni consecutivi, compresi i festivi, a partire dal 21 gennaio 2004 sino al 19 febbraio 2004 con il seguente orario:
ore 10.00 - 12.00 dal lunedì al venerdì presso il Servizio Programmazione Urbanistica
ore 10.00 - 12.00 sabato e festivi presso il Corpo di Polizia Municipale
che i medesimi atti, inoltre, saranno contemporaneamente pubblicati per estratto all'Albo Pretorio del Comune, unitamente alla deliberazione del C.C. n. 126 del 22/12/2003, che durante il periodo suddetto chiunque potrà prendere visione e presentare osservazioni nel pubblico interessando.

Le eventuali osservazioni e proposte alla Variante n. 9 strutturale al P.R.G.C. vigente potranno essere presentate nel 30 (trenta) giorni successivi alla scadenza del deposito e perciò entro il 20 marzo 2004, ai sensi delle usuali disposizioni di legge.

Le osservazioni e proposte dovranno essere redatte in triplice copia e consegnate all'Ufficio Protocollo del Comune, per maggiore chiarezza è possibile allegare disegni esplicativi. Il termine del 20 marzo 2004 è perentorio e pertanto non saranno prese in considerazione le osservazioni presentate dopo tale termine.

Nichelino, 16 gennaio 2004

PROGRAMMAZIONE URBANISTICA - IL RESPONSABILE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
arch. R. Balloz

PROVINCIA DI CUNEO
ESTRATTO AVVISO DI ASTA PUBBLICA
È indetta asta pubblica da esporsi ex art. 73 lett. c) del R.D. 23.05.1924, n. 827, per l'«Alleanza» della Cantina Enologica sita nel Comune di Grignone Cavour - Via Tassinio n. 35 - di proprietà della Provincia di Cuneo». PREZZO A BASE D'ASTA: Euro 1.450.000,00. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 18/02/2004. Avviso integrato - reperibile sul sito internet: www.provincia.cuneo.it o in orario ufficio, presso il Settore Contratti-Corso Nizza n. 21 (tel. 0171 445248 - fax 445459).
Cuneo, il 05/01/2004
Il Presidente
Cav. Gr. Cr. Dott. Giovanni QUAGLIA

Avviso d'asta
COSIDA S.p.A. in LCA con sede Napoli - Via Fusillio, 390, terrà il giorno 24 febbraio 2004, presso Notaio Angelo Tirone in Napoli alla Via Del Mille n° 81, asta ad offerta segreta per l'aggiudicazione del complesso immobiliare denominato "Hotel des Alpes" con destinazione alberghiera sito in Courmayeur (AO) - Località Entrèves.
Prezzo base: Euro 2.840.857,00 con aumenti, ibridi e con aggiudicazione anche con offerta del solo prezzo base. Deposito a cauzione, spese ed altre modalità come da bando di vendita depositato presso Notaio Angelo Tirone - Via del Mille n. 81 - Napoli.
Informazioni: Notaio Tirone - Tel. 081.4051166 - COSIDA S.p.A. in LCA Tel. 081.4051171.
IL COMMISSARIO LIQUIDATORE
avv. Luigi Compagnone

EUROPA E IN MEDIO ORIENTE CORTEI DI PROTESTA CONTRO LA LEGGE CHIRAC



Kopftuch

BERLINO. Aspettavano 5000 persone, ne sono arrivate appena 500: la Federazione islamica tedesca - che raggruppa 25 organizzazioni - ha aderito alla manifestazione di ieri, organizzata dall'Associazione dei musulmani berlinesi per chiedere la libertà religiosa anche in Germania. Tre Länder (Sarre, Assia e Berlino) intendono proibire il velo negli uffici pubblici, mentre altri tre (Baviera, Bassa Sassonia e Baden-Wuerttemberg) vorrebbero limitare la proibizione agli insegnanti nelle scuole pubbliche.

LONDRA. Corteo pacifico ma numeroso, da Marble Arch all'ambasciata francese a Londra, a Knightsbridge. Sono stati centinaia i manifestanti, comprese molte donne, che hanno risposto all'appello di Hizb ut-Tahrir (un'organizzazione che si definisce «partito politico islamico globale») e hanno innalzato cartelli con scritto «vigli le mani dal nostro pudore» e «no alla guerra razzista di Chirac». Una delegazione dei dimostranti ha poi consegnato alla sede diplomatica francese una lettera di protesta.



DAMASCO. «Il velo è la mia libertà», sta scritto sul cartello portato in piazza da questa giovane musulmana siriana, che con decine di altre donne ha manifestato davanti al Centro Culturale Francese di Damasco. Sit-in anche davanti all'ambasciata francese di Amman: nella capitale della Giordania un centinaio di donne, tra le quali anche la parlamentare islamica Hayat al-Massimi, hanno innalzato striscioni con scritte come «il velo rispetta i diritti della donna e la sua libertà» e «il velo è la nostra identità».

migliaio di donne palestinesi, legate ai movimenti Hamas e Jihad islamica, hanno dimostrato a Gaza davanti al Centro Culturale Francese, definendo il progetto di legge del governo Raffarin «antidemocratico» e «oltraggioso per le donne musulmane». Analoghe dimostrazioni in altre due città palestinesi, Nablus e Rafah. In Egitto 250 donne velate hanno preso parte a un sit-in nei pressi dell'ambasciata francese al Cairo per protestare contro quella che hanno definito «una decisione razzista».



BEIRUT. Un migliaio di giovani sunnite libanesi, tutte con il capo coperto con hijab, hanno inscenato una dimostrazione pacifica davanti all'ambasciata di Francia a Beirut. Le dimostranti, in rappresentanza di 17 organizzazioni musulmano-sunnite guidate dalla Jamaa Islamica, hanno scandito slogan contro l'iniziativa francese, invitando il presidente Chirac a tornare sulla propria decisione. In corteo c'era anche questa bambina di undici mesi in braccio alla sua mamma. Alle sue spalle, lo striscione: «Nostre sorelle ■ Francia, siamo con voi».

VELO

La battaglia di Francia nelle piazze e nelle urne

reportage

Esaie Martinetti

corrispondente da PARIGI

I «fratelli» barbuti si tengono per mano e circondano le donne ■ veli e foulard che cantano rabbiose: «Ni frère ni mari, le foulard on l'a choisi», nessuno ci obbliga, né i fratelli né i mariti, l'abbiamo scelto noi. A guardare da vicino questa manifestazione nel plumbeo pomeriggio di Parigi non si direbbe proprio. Ci sono più maschi (minacciosi) che femmine. Ci sono degli uomini che impediscono alle telecamere di avvicinare le donne e ai giornalisti di fare domande. Suona la Mersigliese ■ significare che anche col velo vogliono essere «francesi». Il massimo del surreale è che a dettare gli slogan nell'altoparlante c'è un truce quarantenne: «Ni frère, ni mari...» Povere ragazze.

Doveva essere la grande manifestazione ■ la legge che sarà votata tra pochi giorni per vietare ■ velo islamico nelle scuole (ma anche ogni altro segno religioso, ■ kippah ebraica, ■ grande croce cristiana), è stata invece ■ modesta (10 mila, più o meno) manifestazione ■ a favore delle donne velate organizzata e inquadrata dagli uomini delle organizzazioni islamiche più radicali, a cominciare da quel Partito dei musulmani ■ Francia (Pmf) guidato da un personaggio piuttosto equivoco, Mohammed Ennacer La-trèche. L'unica uscita pubblica del Pmf, finora, erano state le elezioni politiche del '97: 0,92 per cento dei voti. Dopodiché molte manifestazioni propalestinesi ed antisioniste, soprattutto ■ Strasburgo (dove vive La-trèche) e nelle quali si udivano slogan come «Mort ■ juifs», morte agli ebrei. Un «Le Pen arabo», scrive Le Monde.

La galassia delle associazioni islamiche francesi aveva ben preso ■ distanza sia dal Pmf che dalle manifestazioni ■ inuttili e controproducenti, secondo ■ rettore della grande moschea ■ Parigi Dalil Boubakeur, rappresentante dell'islam moderato e integrante. «Opportunistiche e settarie», secondo Tariq Ramadan, l'intellettuale arabo più ascoltato oggi nelle banlieues francesi, sposato con una donna velata, sostenitore del velo ■ in polemica continua con gli intellettuali ebrei che accusa di soste- ■ acriticamente il governo Sharon. «Queste manifestazioni ■ ha detto Ramadan ■ servono soltanto ad alimentare il ■ vittimismo dei musulma- ■».

Ma se la manifestazione di Parigi non si può certo dire un grande successo, ciò non significa che si sta andando serenamente verso la legge sul velo. Le associazioni musulmane sono tutte sostanzialmente contrarie. E su Chirac pesa da qualche giorno l'ammorramento del Papa, che all'udienza degli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, lunedì scorso, ha attaccato, ■ nominario, il disegno francese: «L'atteggiamento di

certi Paesi europei mette in pericolo l'effettivo rispetto della libertà religiosa». Nessuna reazione dell'Eliseo, che ■ aveva mai replicato alla richiesta avanzata dalla Conferenza episcopale francese di ■ legiferare sul velo islamico.

La novità è che il fatto religioso è diventato centrale nella politica francese, rompendo una tradizione ■ il dogma laico di separazione totale tra Chiesa ■ Stato. Il generale De Gaulle non si comunicava mai in pubblico. Oggi il governo s'è impegnato a vietare per legge qualunque simbolo religioso nelle sue scuole, ■ intanto i politici parlano in continuazione di religione ■ incontrano ministri dei culti. Il 6 gennaio scorso, per la prima volta, Chirac ha ricevuto all'Eliseo ■ rettore della moschea di Parigi Boubakeur, che s'è rallegrato del «momento storico» definendo il 2004 l'anno I dell'islam di Francia, benché accanto a lui ci fossero anche il gran rabbino Joseph Sitruk e l'arcivescovo ■ Notre Dame Jean-Marie Lustiger.

Sulla anime dei francesi si sta giocando ■ grande partita politica. Soprattutto ■ quelle dei musulmani, che sono più di cinque milioni ■ dall'11 settembre in poi rappresentano un calderone socialmente instabile

PREFETTO DEL QUARTO

“Oh profeta, di alle tue spose, alle ■ figlie ■ alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate” (Sura 33, 59)

“Di ■ donne di chiassare gli sguardi ed essere caste e di coprirsi ■ i veli del capo entrambi i seni; e di ■ mostrare ornamenti ed ■ che ai loro mariti” (Sura 24, 30-31)

nel quale mestano i gruppi islamisti. Mercoledì scorso è stato nominato il primo prefetto musulmano nella storia francese: Aissa Dermouche, originaria della Kabilia (Algeria), 57 anni e una biografia esemplare: ■ grato in Francia a 16 anni, originario ■ una famiglia povera, ecc ecc. Il ministro dell'Interno, Nicolas Sarkozy sostiene la necessità della «discriminazione positiva» ■ cioè favorire l'ingresso di poveri e immigrati



Un momento della manifestazione in favore del velo islamico a Marsiglia, una ragazza porta sull'hijab la coccarda repubblicana

A Parigi c'erano circa diecimila persone soprattutto uomini. Un mezzo flop. Ma con 5 milioni di musulmani la questione è diventata politica ed elettorale

nei ranghi dell'Alta amministrazione) denunciando il fallimento dell'integrazione alla francese ■ fondata sull'uguaglianza. Il dibattito è aperto.

Tra due mesi si vota (regionali e cantonali in tutta la Francia) ■ il clima s'è fatto elettrico. Tutti i ministri ■ leader politici, nazionali e locali, hanno ormai ■ consigliere musulmano incaricato dei rapporti ■ i musulmani. La destra, al governo da quasi due anni, ha anticipato la

sinistra. Nel governo Raffarin ci sono un ministro e un sottosegretario di origine algerina. Non era mai accaduto. Come ammette il socialista Claude Bertolone, ex ministro del governo del protestante Lionel Jospin, «abbiamo sbagliato a pensare che i voti degli immigrati fossero solo a sempre voti di sinistra». Adesso il ps denuncia il «neoliberalismo» ■ chiacchiano che punta ■ una società d'ordine con l'appoggio

della comunità religiosa. Ma intanto il segretario del ps, François Hollande, ha bocciato la proposta di organizzare ieri una contro-manifestazione a favore della legge che proibisce ■ velo proposta dalle deputate socialiste. E non è detto che il ps (benché d'accordo) voti ■ favore. Sotto ■ foulard di quelle povere ragazze inquadrate dai barbuti che sfilavano ieri a place ■ la République si gioca una dura partita.

IL DIRETTORE DELLA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS E «GURU» POLITICO DI TONY BLAIR

Lo hijab non è soltanto un simbolo di integralismo

Ha tanti significati diversi, e il divieto totale ha un sapore fondamentalista

intervista

Anthony Giddens

A prima vista sembra una faccenda puramente francese. Il governo del presidente Jacques Chirac propone di vietare il velo islamico - lo hijab - nelle scuole del ■ Paese. Anche altri simboli religiosi ■ vistosi devono essere vietati, compresa la kippah ebraica e quelle che vengono indicate come «croci cristiane» di grandi dimensioni. Ma è il velo al centro del dibattito. Inizialmente alle scuole era stata lasciata la facoltà di decidere se le ragazze potevano ■ ■ foulard in classe, con ■ risultato di ribellioni a catena negli istituti che avevano optato per il veto, fino all'espulsione di alcune ■ ragazze.

E' per questo che il governo francese ha sentito la necessità di legiferare sulla questione. E la decisione presa è tutt'altro che arbitraria, in quanto si fonda sul rapporto della Commissione per la laicità, che ha tenuto ■ sessioni pubbliche per mesi, da luglio a dicembre 2003. La Commissione, guidata dall'ex ministro Bernard Stasi, ha ascoltato una serie di individui ■ di gruppi, comprese donne musulmane che portano il velo e donne musulmane che ■ lo portano.

L'intera faccenda può sembrare squisitamente francese perché la tradizione laica è molto più forte che in quasi tutti gli altri Paesi. Quella tradizione, ovviamente, risale alla Rivoluzione del 1798 ma ha ricevuto una forza particolare da una legge del 1905, che riafferma la separazione assoluta tra Stato e religione. Oggi il censimento francese non contiene alcuna domanda relativa all'appartenenza religiosa del cittadino francese. Come conseguenza, si può solo ■ dare il numero dei musulmani in Francia, che viene valutato tra cinque e sette milioni - cifra che non fa la più ampia minoranza musulmana ■ un Paese ■ peo.

Eppure la battaglia per il velo non è sotto nessun punto di vista ■ problema solo francese: viene combattuta in molti altri Paesi e ha una lunga storia.

Il problema non è solo francese, riguarda o ha riguardato molti Paesi dalla Germania alla Turchia all'Indonesia

Alcuni Land della Germania - come Baviera e Baden-Wuerttemberg - stanno pensando di introdurre ■ legge simile a quella francese. Il velo è vietato in Turchia, come lo ■ in Iran ai tempi dello Scià. Nell'Indonesia di Suharto l'abbigliamento islamico era considerato un segno di ignoranza ■ arretratezza ed ■ stato attivamente scoraggiato nelle scuole fino ■ primi Anni 90. In Oklahoma, negli Stati Uniti, una bambina di 11 anni ■ rimandata ■ dalla scuola pubblica perché ■ suo foulard contravveniva al codice di abbigliamento originariamente introdotto per prevenire l'utilizzo di simboli da parte delle bande giovanili.

Basta un'occhiata veloce su Internet per leggere decine di testimonianze di donne islamiche di tutto il mondo che spiegano perché portano o non portano il velo. La maggior parte di quelle che lo rifiutano utilizzano, per giustificare la loro decisione, argomenti femministi. Per loro il velo simboleggia la sottomissione delle donne nell'Islam. Altre, comprese le convertite all'Islam in Paesi che ■ dagli Stati Uniti al Giappone, ricorrono ad argomenti paralleli per giustificare una posizione opposta. Secondo loro, il velo libera le donne dagli sguardi avidi degli uomini, che le tratta-

no più come proprie simili se tutti i segni visibili di seduzione sessuale ■ eliminati.

Il dibattito sul velo è intenso, emotivo ■ globale. Siamo parlando di uno scontro di civiltà, di una linea di ■ zione netta e globale tra l'Is ■ altre culture più cosmopolite? Io credo di no. Piuttosto, la minaccia ■ comune a tutti ■ la diversa posizione delle donne. La loro identità ■ in prima linea nel ■ ambiente globale in cui viviamo. La femminilità - vale a dire, come una persona si definisce ■ quanto donna - non è più un dato di fatto ■ è diventata qualcosa per cui si combatte. L'insistenza sulla purezza delle donne, ■ rigida divisione del lavoro tra donne e uomini e la famiglia tradizionale sono caratteristiche dei movimenti fondamentalisti, non solo nell'Islam ■ anche in altre religioni. Per questo il velo non ha un significato univoco. Esso riflette la diversità di esperienze ■ aspirazioni femminili nel mondo.

In molti contesti culturali islamici ■ certamente esprime la continuità della sottomissione delle donne, ma presenta anche molte altre sfumature e significati contraddittori. Per esempio può essere - e oggi spesso lo ■ - oggetto alla moda, pur contenendo ■ residui delle sue origini religiose. Così il più im-

portante spaccio di hijab online offre ■ serie di tessuti e colori che ■ aiutano a cambiare il ■ e possono essere combinati con diversi abiti.

In alcuni Paesi - come nell'Indonesia post-Suharto - le donne ricche hanno cominciato a portare ■ il foulard insieme ■ un trucco completo del viso ■ una grande varietà di abiti alla ■ da, spesso molto aderenti. Nell'Iran di oggi - dove il velo è imposto per legge - molte giovani donne hanno preso l'abitudine di mettere ■ testa il pezzo di stoffa più piccolo possibile. La ■ società ■ come sta accadendo nella maggior parte degli altri Stati tradizionali - sta cambiando: per esempio, ora le ■ ragazze costituiscono più del 60 per cento degli studenti universitari del Paese.

Che rapporto ha tutto questo con il veto di Chirac? La risposta

In certe società islamiche esprime ■ sottomissione delle donne, ma può anche essere oggetto alla moda o segno di identità

è: un rapporto molto diretto. La politica è probabilmente controproducente proprio perché il foulard ha tanti significati diversi, per chi lo porta ■ ■ chi ■ vive intorno. Quando il divieto diventerà operativo, è probabile che le ragazze costrette dai genitori ■ portare ■ velo lasceranno le scuole pubbliche ■ andranno in scuole confessionali. Potrebbero trovarsi maritate in tenera età ■ un marito giudicato adatto ■ loro genitori e avere magari parecchi figli prima di arrivare ai trent'anni. Un risultato ■ il genere difficilmente può essere considerato desiderabile da chiunque chieda maggiore libertà per le donne. Se le ragazze che provengono da un tale ambiente meritano più di un'opportunità per decidere attivamente del loro futuro, solo l'educazione ■ un contesto culturale più ampio fornirà loro quell'opportunità.

Ci sono poi le persone per le quali il velo ■ un segno di identità ■ etnica ■ assertività in una società dove ■ comunità islamiche sono una larga parte dei poveri ■ degli esclusi. Possono respingere l'idea che l'emancipazione delle donne consista nell'indossare minigonne o esibire l'ombelico, ■ ■ comunque interessate e promuovere l'uguaglianza delle donne. Anche ■ costoro dev'essere permesso di seguire la strada che meglio credono.

Cercare di vietare i simboli religiosi nelle scuole non è la politica giusta. Un divieto unilaterale riccheggia proprio quel fondamentalismo che vuole combattere.

Copyright 2004, Global Viewpoint

ZAFFERANO SÌ, MA D.O.C.

Alcuni consigli su come acquistare e riconoscere lo zafferano di qualità

Torino

L'alto prezzo dello zafferano, a causa del lavoro paziente e faticoso necessario per ottenerlo, è sempre stato il motivo principale delle continue e diverse sofisticazioni cui è andato soggetto; anche Plinio, botanico e naturalista latino, a proposito dello zafferano scrive: "non vi è cosa che si falsifichi quanto questa".

Il fiore dello zafferano è formato da tre fili di colore rosso vivo (stigma) che costituiscono lo zafferano propriamente detto e due fili più corti gialli detti comunemente femminelle che non hanno nessuna proprietà organolettica (potere colorante, amaricante, odoroso) e quindi nessun valore commerciale. Le frodi su cui potete imbattervi possono seguire tre vie distinte:

1) I fili di colore rosso vivo vengono miscelati con le femminelle dello zafferano o con parti di piante diverse dallo zafferano (curcuma, cartamo etc.) simili per il colore giallo.

2) I fili di color rosso vengono tagliati con altrettanti fili ormai vecchi e bianchi che vengono colorati naturalmente o artificialmente.

3) Ai fili di color rosso si aggiungono sostanze, organiche e non, per aumentarne il peso. (Acqua, oli e grassi, sciroppo di zucchero, polveri minerali, argilla etc.) È chiaro che tutte queste frodi riducono drasticamente il valore dello zafferano oltre a essere in alcuni casi alla salute.

Quando siete sul punto di acquistare zafferano presso il vostro Supermercato abituale o presso il negoziante di fiducia, fate molta attenzione al prezzo ed al peso della bustina. Un prezzo troppo basso nasconde certamente spiacevoli sorprese; state acquistando probabilmente zafferano di qualità scadente o una bustina più leggera delle altre. Lo si sa che con lo zafferano basta poca quantità in meno di prodotto per forti differenze di prezzo.

Ma lo sapete voi meglio di me che la prova del nove sulla qualità dello zafferano che avete scelto la fate correndo la bustina e confrontandone il contenuto. La polvere di zafferano che vi trovate davanti agli occhi deve essere di colore uniforme rosso vivo brillante e non deve essere umida. Lo zafferano economico può essere miscelato con la femminella o altri componenti senza nessun valore gastronomico o commerciale. Se è eccessivamente umido potrebbero formarsi dei microrganismi che rovineranno lo zafferano o addirittura lo faranno ammuffire... soprattutto vuol dire che avete acquistato a quel prezzo più acqua che zafferano. Non ci avete mai pensato, vero? Diffidate dunque delle bustine di zafferano che non conoscete e che sono da poco tempo sul mercato. Il consiglio che vi possiamo dare è di rivolgervi alle marche che da moltissimi anni operano nel settore, conosciute da tutti e che non hanno mai tradito la fiducia del consumatore.

Comunque sarà il vostro palato a convincervi se avete fatto una buona scelta. Se avete mescolato lo zafferano con cura agli altri ingredienti e l'avete aggiunto qualche minuto prima di togliere la preparazione dal fuoco (in genere è preferibile non farlo cuocere molto) non potranno passarvi inosservati al momento dell'assaggio il colore, il sapore, il profumo dei vostri piatti a base di zafferano. Un bel colore giallo oro, un sapore deciso e rotondo, un profumo diffuso devono accompagnarvi quando gustate questa preziosa spezia.

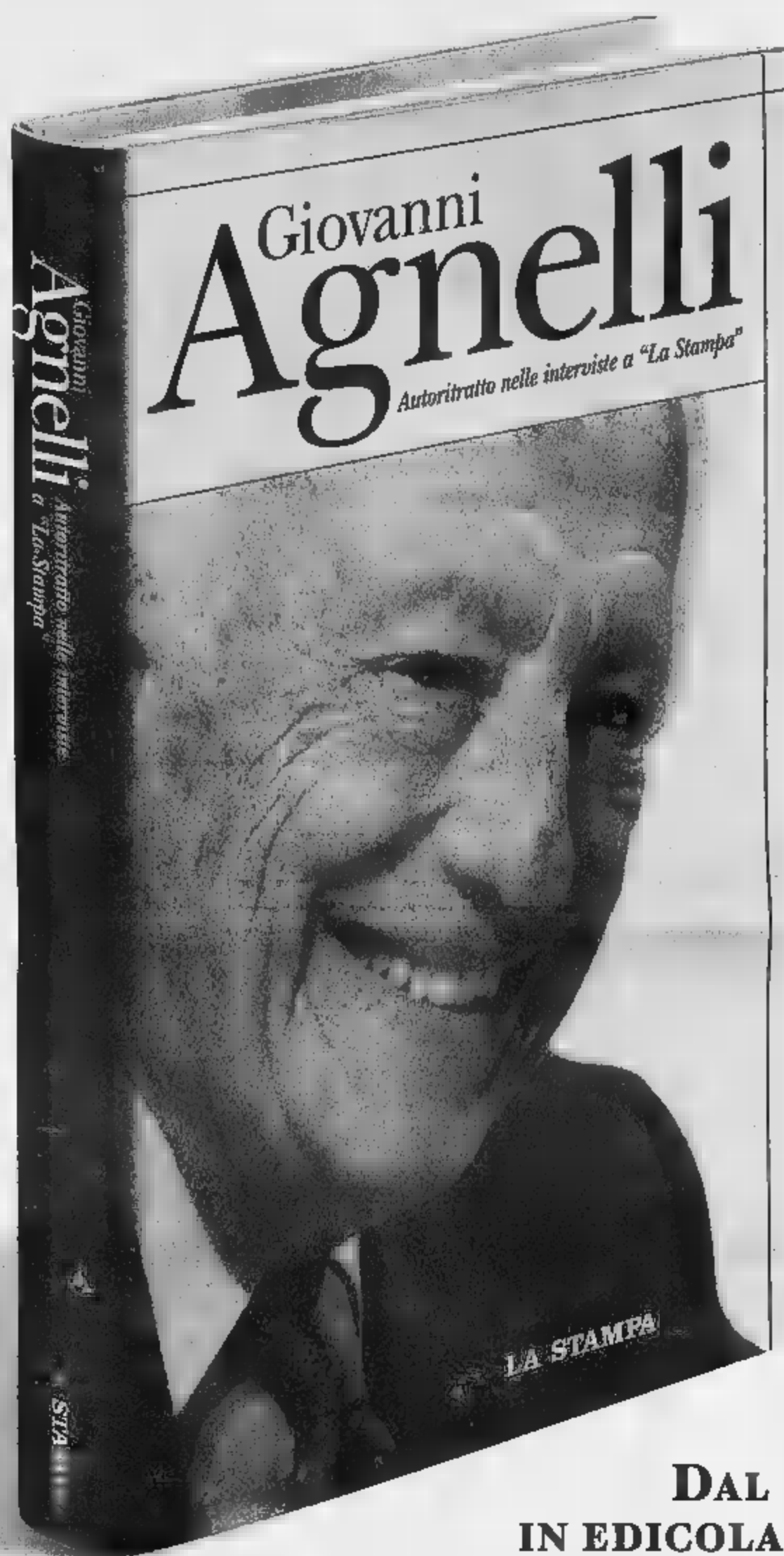
Non dimenticate poi che il colore, il sapore, il profumo devono essere costanti nel tempo; cosa che solo lo zafferano di marca e qualità è in grado di garantirvi vista la difficoltà di conservare a lungo le caratteristiche organolettiche del prodotto.

Non rinunciate dunque ai piaceri della buona tavola e... dimenticate... buon zafferano a tutti!



DA 60 ANNI IL VINCENTE IN CUCINA

autoritratto di una vita



**DAL 24 GENNAIO
IN EDICOLA CON LA STAMPA**

A 4,90 EURO PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Negli ultimi venti anni Giovanni Agnelli ha accettato di parlare, e sovente di farlo con "La Stampa", il suo giornale. Di qui l'idea di rileggere, e raccogliere in questo libro, a un anno dalla scomparsa, interviste e articoli che attraverso l'economia, la cultura, il giornalismo e lo sport, compongono un originale autoritratto dell'Avvocato e di quel che amava ricordare della propria vita.

Marcello Sorigi

LA STAMPA

I proventi netti di questo volume saranno devoluti alla Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro.

AUTORE NAPOLETANO TRA PASSATO E PRESENTE DELLA LETTERATURA



Andrea Camilleri

LE MODE DI OGGI

«Andrea Camilleri non è un giallista. Non solo almeno: prende il lettore e gli racconta una storia avvincente. Un talento di cui c'era bisogno. Harry Potter non l'ho mai letto, mi incuriosisce, ma non lo farò»



Alberto Moravia negli Anni Trenta

GLI ANNI DEL FASCISMO

«Le lettere di Moravia a Mussolini? Sono la prova di un regime crudele che condannava a morte gli artisti impedendo loro di esprimersi. Alberto non era vile né ipocrita. E' stato un momento di debolezza»

LO SCRITTORE: STO SEMPRE IN BILICO TRA NARRATIVA E SAGGISTICA

«Il romanzo italiano è senza forza»

La Capria: mancano le trame, non si va più fino in fondo



Raffaele La Capria

RAFFAELE La Capria si definisce un «narratore» che non ha mai scelto tra romanzo e saggistica. In oltre mezzo secolo di attività intellettuale (debuttò nel '52, con il romanzo «Un giorno di impazienza», è passato a uno all'altra, «senza mai prendere una strada definitiva».

La letteratura italiana oggi le sembra vivace?

«Francamente non vedo grandi libri. Ci sono molti autori interessanti e promettenti».

E negli altri Paesi?

«C'è un'energia, una forza dell'analisi della società certamente più interessante. L'Italia non andiamo mai fino in fondo alle cose, nel romanzo. Occorrerebbe un dialogo con la coscienza più radicale di quello che si fa nei nostri libri. Alcuni romanzi stranieri hanno orizzonti e profondità molto più grandi. Sto leggendo i racconti di Alice Munro, scrittrice canadese. Ha una capacità di scrittura narrativa interessante sia per il stile sia per la struttura e la costruzione dei racconti. La forza della scrittura viene fuori, per esempio, nei libri di Sebald, l'autore di «Austerlitz vertigine». Anche i romanzi di Kertész».

Philip Roth, Amos Oz, Don DeLillo, sono romanzi dove la regola sono rispettate ma sono contemporanei e si... vicenda perché sentiamo che ci riguarda. La letteratura italiana, rispetto a questi, sembra più esile e mi ci metto pure io, in questo giudizio».

Oggi da noi vanno per la maggiore i giallisti...

«Io credo che Andrea Camilleri, per esempio, non sia un giallista. Ha rimesso in funzione il dato ad una cosa di cui c'è bisogno: il... Nella narrativa contemporanea non ci... bella trama. Se uno prende, invece, romanzi che arrivano dall'America, ci trova storie, personaggi, ambienti e tutto funziona molto bene».

Si parla molto del fenomeno di Harry Potter. Lei cosa ne pensa?

«Non lo conosco: lo sento allitare intorno a me, mi incuriosisce, ma finora l'ho letto».

Lo leggerà? «Non è detto. Non ho mai letto Tolkien. Non sono queste le cose che m'interessano».

E che cosa, allora?

«Il Vangelo, la... e tanti libri importanti che non ho ancora letto. Si finisce per inseguire ciò che è contemporaneo e si perde di vista la montagna straordinaria che abbiamo dietro. I libri dell'anima sono quelli veramente fondamentali, ancora di più di quelli della letteratura militante che, però, ci riguarda in quanto scrittori».

A lei piace molto leggere?

«Mi piacerebbe, ma non ho il tempo. Non so come fanno quelli che hanno letto così tanti libri. Certi volumi basta solo annusarli, sfogliarli, per sapere cosa sono, e me invece piace leggere lentamente entrando nel mondo di un autore».

La televisione italiana ha festeggiato mezzo secolo. Lei ci ha lavorato a lungo,

Intorno a me non vedo grandi libri: all'estero ci sono ambienti personaggi, capacità di analisi. E tutto funziona molto bene

che ricorda ne ha?

«Sono stato quasi trent'anni alla Rai e mi occupavo dei programmi culturali e degli sceneggiati. I culturali... si fanno più se non di... Gli sceneggiati sono cambiati, sono specie di cronistoria della vita contemporanea dove ci sono trame e quei personaggi

di cui abbiamo parlato all'inizio. Sono piccole vicende che non possono ambire ad essere universali, sono interessanti le vicende... tassista, la Sandrelli è molto simpatica, ma... può pretendere all'universalità. Come quando si faceva «Delitto e Castigo» di Dostoevskij o «La Fiera delle Vanità» o «Jean Eyre». Se capisco bene per l'Italia è un periodo creativamente debole. Questi periodi ci sono in tutte le epoche. Eppoi c'è... rapporto degli italiani con se stessi che non è risolto. Lo si vede non solo dalla divisione nella società civile, ma gli italiani non amano molto conoscersi perché se si conoscessero non si piacerebbero affatto. Scoprirebbero troppe cose che hanno rimosso nella loro vita personale e dalla loro storia».

Recentemente si sono fatte indagini sul passato politico di alcuni... Sono stati trovati documen-



Lo scrittore Raffaele La Capria

ti d'archivio e lettere, come per esempio nel caso di Alberto Moravia, lei cosa ne pensa?

«Viene fuori la situazione tragica in cui vivevano gli intellettuali. Emerge un regime in cui un ministro come Pavolini può permettersi di scrivere a un giornale dicendogli di togliere ogni collaborazione a Moravia che di questo viveva. Lo condannava così a morte dal punto di vista dell'attività. Si capisce da tutto questo che gli intellettuali erano fragili, deboli... sembra... ci si possa attaccare al chiodo di un aggettivo per quanto penoso e orrendo come «Sangue puro» che fu adoperato da Moravia in una lettera a Mussolini. Si sa che Moravia non la pensava veramente così. E' stata una debolezza. Corrispondeva a una fragilità di quel momento, a una disperazione. Io ho voluto bene a Moravia e non ho avvertito in lui né ipocrisia né viltà immorale».

Ma è giusto frugare nel passato di un artista?

«E' un'abitudine italiana non bella, ma... è neppure giusto rimuoverla tutto, perché il passato rimossa ritorno: per sapere chi siamo dobbiamo sapere chi siamo stati».

LOTTO CONCORSO N. 5

SABATO 17 GENNAIO

	4	62	61	3	60
Bari	10	43	41		
Cagliari	60	2	4	58	
Genova	61	74	38	3	36
Milano		84	43	24	53
Napoli	79	2	30	58	4
Palermo	6	43	29	2	3
Roma		22	25	66	63
Torino	38	35	47	79	28
Venezia	89	76	81	84	22

SUPERMILLOTTO

4 - 6 - 19 - 40 - 50 - 79

Numero jolly 89

Montepremi € 6.922.026,12

Nessun 5

Jackpot € 20.233.634,90

Nessun 5+1

Jackpot € 3.941.001,03

Punti €

Ai 5 45.146,85

Ai 6046 342,15

Ai 143.429 9,65

MA I MEDICI AVVERTONO: PUO' ESSERE DANNOSA

Arriva la pillola per un seno da sogno

PARIGI

Prendere dieci pillole al giorno con due litri d'acqua, e aspettare pazientemente fino a tre mesi per constatare un risultato garantito: due seni di sogno, belli, duri, alti, pieni, come... una taglia in più se non due, e senza ricorrere al chirurgo plastico ma a un cocktail di erbe. Nuovi orizzonti si schiudono per le aspiranti pin-up, grazie a Erdic, la pillola-miracolo che sta per arrivare sul mercato francese e che ha già registrato successi in Gran Bretagna, Australia e Stati Uniti, stando a quanto affermano

i siti dei distributori che mostrano foto delle neomaggiorate.

Vicky, evanescente miss Gran Bretagna 1997, si dice estremamente felice. Una belga madre di tre figli assicura che lei e il marito sono molto soddisfatti del risultato che ha ridato vigore alla coppia. E Gran Bretagna due giornaliste hanno verificato di persona gli effetti, notevoli per una di loro, inesistenti per l'altra che il tristemente rimasta alla prima misura di reggino. Peccato che nessuno, alla redazione del quotidiano, le conosca.

Ma attenzione, è tutt'ora

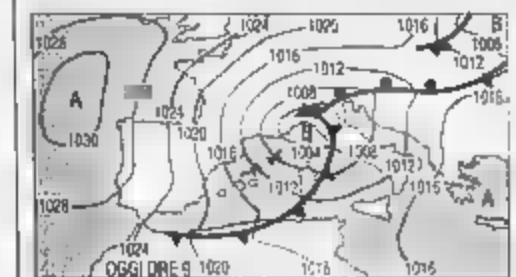
quel che luccica, avvertono gli specialisti che sentono odore di imbroglio e vedono nella pillola un nuovo rischio di cancro al seno. Anche se la composizione di Erdic sembra inoffensiva: luppolo, finocchio, malto, segala, orzo, grano saraceno, L-ornitina (un acido aminato). «Non vi lasciate ingannare, queste piante hanno effetti ormonali importanti», avverte la ginecologa e fitoterapeuta Berangere Arnal-Schnebel. Il finocchio e il luppolo favoriscono la montata lattica, e ciò vuol dire che ad alte dosi possono scatenarsi effetti secondari quali dolori addo-

minali, perdite ematiche tra due mestruazioni, aumento di peso. «Bisogna smettere di credere che tutto quel che è naturale è inoffensivo», tuona Marie Chantal Canivenc, ricercatrice. Ma il fabbricante di Erdic, Gl... che non divulga il dosaggio delle pillole - ermentisce e si... di aver condotto studio su 20 donne in Slovacchia: nessuna avrebbe avuto effetti secondari.

Anche le autorità sanitarie francesi dovessero negare a Glennrock il diritto di commercializzare la pillola il prodotto è ormai disponibile su Internet: la scatola per due mesi di trattamento (500 pillole) costa negli Stati Uniti 850 dollari. Secondo la direzione della Glennrock, nel 2003 ne sono state vendute 30 mila confezioni, e per quest'anno si prevede di smerciarne 45 mila.

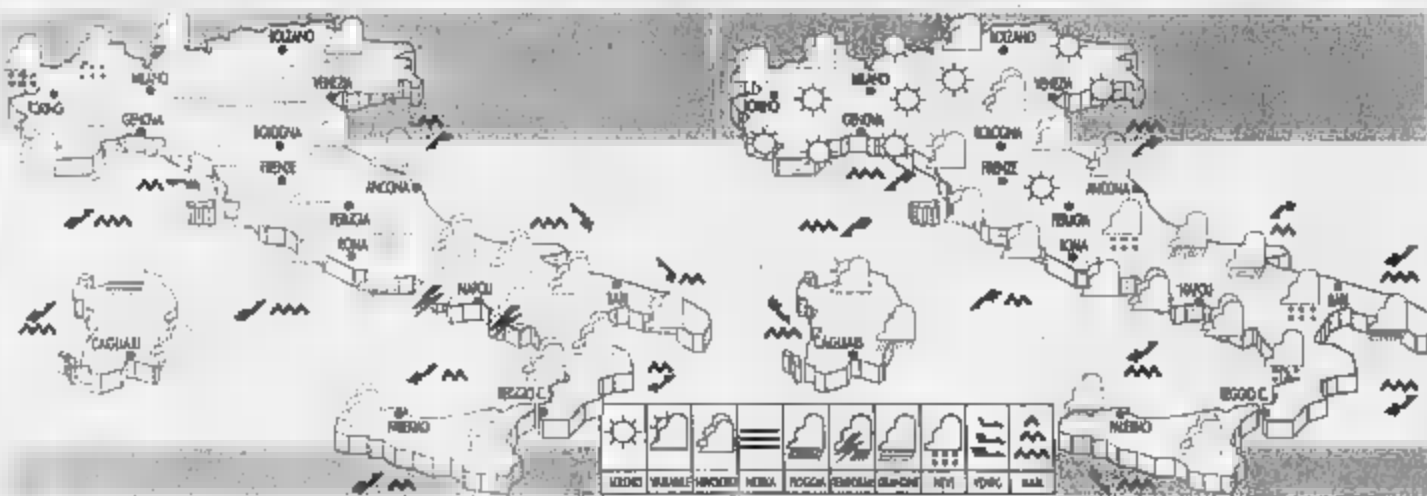
(Ansa)

IL TEMPO LOFFREDI



ONDATA DI FREDDO. L'ultima perturbazione atlantica ha raggiunto la Penisola, provocando una depressionaria con epicentro sull'alto Tirreno. Richiama aria fredda da Nord-Est ed è causa di una ondata di maltempo, dai connotati invernali, destinata a proseguire anche domani al Sud e sulle regioni centrali adriatiche. Le temperature subiranno ovunque una sensibile diminuzione. I giorni successivi il tempo migliorerà, ma le temperature resteranno rigide.

Tendenza per dopodomani: al Nord, al Centro e sulla Sardegna tornerà a prevalere il sereno con gelate notturne, specie al Nord.



OGGI. In mattinata da nuvoloso a coperto su tutto il Nord, il Centro, la Sardegna e la Campania, con nevicate sulle Alpi centro-orientali e piogge diffuse. Nel pomeriggio-sera nevicate anche sulle zone appenniniche del Centro-Nord e zone collinari dell'Emilia Romagna Marche.

DOMANI. Spruzzate di neve nel primo mattino sul basso Piemonte. Schierite anche ampie sul resto del Nord e sulla Toscana. Nuvolosità e nevicate sui contrafforti appenninici del versante adriatico e sulla Sila. Locali piovoschi, anche temporaleschi, sulla Sardegna, sulla Puglia e Basilicata. Temperature ancora in calo.

AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFICA
10126 Torino, via Marengo 10, tel. 011/7568111, fax 011/7568113, Roma, via Barberini 111, tel. 06/47661, fax 06/48677056, Milano, piazza Carovini 3, tel. 02/762181, fax 02/766049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627088. Italia 6 numeri (c.p. 950195) consegna dec. posta anno € 199. Estero: € 290. Arrivati: un numero copia il doppio dell'attuale prezzo di testata. (La Stampa (L) 584920) published daily in Torino Italy, 8 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at N.Y.C. New York and at additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Usa Inc., 4815 avenue L.L.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: € 39 (€ 64 a coppie).
Per sottoscrivere l'abbonamento...
Indirizzo: a. La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto a. 12811 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
Officio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20122 via G. Carducci 29, tel. 02/24474.111, fax 02/24474.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 164/3, tel. 080/5485111, Bologna via Farnagiani 8, tel. 051/6494626. Padova via Mantova 6, tel. 049/87. Catania corso Sicilia 374/3, tel. 095/7306311. Firenze via De' Medici 46, tel. 055/361192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091. Roma via Barberini 86, tel. 06/47661. Napoli via A. De' Borgia 31, tel. 081/420111.
Sebbene concessionaria pubblicità Publisma Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/53641, fax 010/543797.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successivo essiccazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in mineralmente mineralizzate, quando il residuo fisso supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiore a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) o ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 39 milligrammi: è un'acqua perciò unicamente mineralizzata e molto leggera.

SODIO 0,0001%

Residuo fisso mg/l

Levissima	39
Levissima	75,3
Panna	137
Vero	189
Rocchetta	179
San Bonadato	259
Vittonale	398
Bocella	431
Libiola	490
Lele	915
San Paolino	952
Sorgente	988
Ferravento	1245

Fonte: dati forniti dal produttore nell'etichetta e forniti da "Acque Minerali e di Sorgente Italia" (dalla 1997/1998) - Ispettorato Italiano S.p.A. N.B.: dati non arrotondati.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

ARCONIZZAZIONE Se tieni a CUORE i tuoi RISPARMI...



...investi nel CUORE della COSTA AZZURRA!!!



SAINT LAURENT DU VAR

In **tranquillo e soleggiato** pieno centro, magnifici mono/bilocali **grandi terrazze**, **soluzione reddito, 7% garantito** Securfitto. **minimo** rata **3,20%** da Euro 80.000,00

VILLEFRANCHE

Prestigiosa villetta su **2 piani** **caratteristico stile provenzale** **grande terrazza**, **paese**, **architetto**, con **caratteristico scorcio** 540.000,00 Euro



JUAN LES PINS

Ultimi magnifici alloggi **signorile palazzina** **giardino**, posizione **tranquilla**, completamente ristrutturata, **mare**, **spiagge** **sabbia** Bilocali da **140.000,00** Euro **190.000,00**

MENTONI

Centro, signorile bilocale 400 metri **mare**, vicino alla stazione, **prestigiosa palazzina** **tranquilla** nel verde, ampio soggiorno con grande **vivibile** Euro 161.000,00

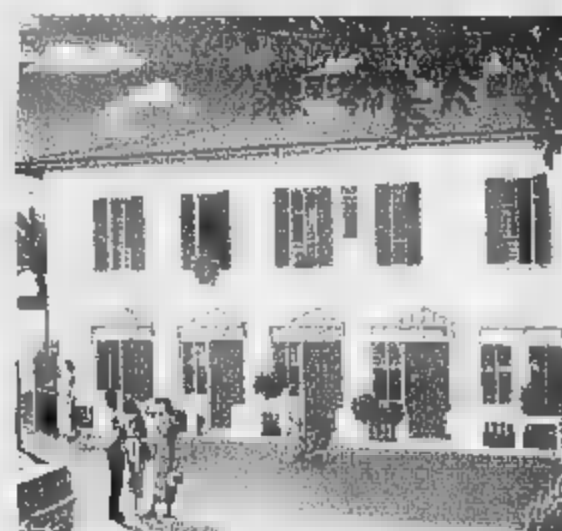


MENTONI

Garavan, **piccola lussuosa palazzina** **nuova**, **panoramico** **belvedere**, a soli **metri** **mare**, **prestigiosi alloggi** **con vista mare**, **in parco secolare**, **piscina** e garage **Trattative riservate**

NIZZA

Porto, 600 mt. mare, **vicinanze** **polo universitario**, **signorile** **nuovo**, **elegante** **terrazzo**, **ottima soluzione** da investimento Euro 88.000,00



NIZZA

Promenade, 20 mt. mare, **fila**, in palazzina d'epoca **prestigiosa** **ristrutturazione**, **eleganti mono/bilocali**, anche duplex mansardati. da Euro 95.000,00

NIZZA

Signorile ed elegante palazzina, in **universitaria**, **centrale**, a due **passi** **mare**, **ottima soluzione** da investimento, magnifici alloggi **102.000,00**

...e tante altre occasioni interessanti !!! Chiama subito



Visita il nostro sito
WWW.ISIT-IMMO.IT

Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

Numero Verde
800-777510

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Lezione n. 10

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso rocce granitiche che cedono pochissimi minerali.
L'origine della sorgente - situata a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte in assoluto in Italia -
non è soggetta a inquinamenti industriali, non ci sono campi cimiteri, non ci sono pozzi intorno, non c'è nulla,
salvo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

Maria	Altitudine della sorgente (metri s.l.m.)
Sant'Anna	1503
Panna	925
Roschetto	536
Sant'Anna	170
San Felice	150
Late	300
Boario	217
Vittorio	200
Verona	111
San Benedetto	20
Uliveto	12
Lavissima	N.D.
Vera	N.D.

SODIO
0,0001%



Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it



FAST DRINK

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE. SOLO PER TORINO E PRIMA CINTURA.

• 011-4276115 • 011-4276115 • 011-4276115 • 011-4276115



Parte I «class action» contro l'Adecco

Adecco, la grande agenzia di lavoro interinale sotto i riflettori per errori contabili riscontrati in sede di redazione del bilancio, sarà oggetto di una «class action» da parte di tre studi legali svizzeri. La società svizzera è stata dagli studi legali per conto di

alcuni azionisti, che la accusano di aver negativamente influenzato i corsi di borsa manomettendo i suoi bilanci. L'azione legale sarà promossa in favore degli azionisti che hanno acquistato titoli della società tra il 16 marzo del 2000 e il 9 gennaio 2004.

LE BORSE

MILANO Mibol	20610	+262
NEW YORK Dow		+141,62
LONDRA F. Times	4487,90	+21,60
TOKYO Nikkei D.	10837,20	-107,85

LE MONETE

DOLLARO/EURO		+0,0141
YEN/EURO	0,7549	-0,0206
EURO/DOLLARO	1,2493	-0,0244
EURO/YEN	132,47	-4,71

Finmatica rinuncia al bond 55 milioni

Finmatica, come annunciato su queste pagine ieri, ha rinunciato all'emissione del bond 55 milioni di euro annunciata lo scorso 7 gennaio. E quanto si legge in una seconda nota la società, «preso atto che il mercato azionario ha mostrato di apprezzare l'operazione», ha

maturato «la convinta decisione di ritirare l'operazione». Un nuovo piano industriale verrà presentato entro il prossimo venerdì 6 febbraio a investitori e analisti finanziari. Dalla data dell'annuncio il titolo Finmatica scende di 1,20 per cento a Piazza Affari.

CONTRARI ALL'INNALZAMENTO DELL'ETÀ INVECE I DS E LA CGIL. TREU: «CRITICHE SOLTANTO POLITICHE E NON ATTENTE AL MERITO»

Pensioni, consensi alla proposta della Margherita

Cisl e Udc: possiamo discuterne

ROMA

Arriva un «semaforo verde» da Alleanza Nazionale e dall'Udc alla proposta della Margherita sulla previdenza. Ieri i Ds hanno chiarito al di là di ogni equivoco che l'iniziativa del partito di Rutelli è risultata una sorpresa, per niente gradita, che complica ulteriormente la vita travagliata dal centrosinistra. Divisione anche nel fronte sindacale: il leader cislino Savino Pezzotta parla di «provocazione politica molto interessata», anche se invita Cgil-Cisl-Uil a mettere a punto «schema unitario». Guglielmo Epifani, invece, ribadisce il suo dissenso («proposta incomprensibile e sbagliata», dice), e trova l'adesione della Margherita «ariformista» della Cgil. Dalla Margherita, infine, l'ex ministro Tiziano Treu cerca di smorzare le polemiche nel centrosinistra.

Come nota, la ricetta suggerita dal Ds (accogliendo le proposte delle confederazioni sulla riforma, con l'eccezione del tema dell'innalzamento dell'età pensionabile, su cui si ipotizzano meccanismi di graduazione legati a «quote») non diverge molto dai ragionamenti che in queste ore si fanno in An e Udc. I due partiti puntano a un emendamento comune del «trodestra» sulla delega previdenziale, che verrà esaminata al Senato, ma bisogna fare i conti con lo scetticismo del superministro Giulio Tremonti, e con le perplessità lamorbidite nelle

Buttigione soddisfatto: formulato un piano con caratteristiche simili a quelle che avevamo proposto. E' un cammino corretto.

Epifani: è una mossa incomprensibile che interviene in una fase del confronto in cui si attende di sapere cosa vuol fare il governo.

ultime ore, si dice il ministro del Welfare Roberto Maroni.

Rutelli - ha detto il ministro delle politiche comunitarie Rocco Buttiglione - formula «proposta alternativa che sembra corrispondere grosso modo alle caratteristiche da noi a suo tempo indicate». Per il ministro il cammino indicato dalla Margherita - ha aggiunto - è quello della somma dell'età anagrafica e dei contributi, sembra essere corretto. E' un percorso positivo, e il governo farà bene a dedicarsi una riflessione seria ed attenta. Anche

per An, ha detto il sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, è giusto che il confronto sulla riforma delle pensioni, innanzitutto sul capitolo dell'innalzamento dell'età pensionabile, venga approfondito.

Dai Ds non arriva una vera e propria bocciatura della proposta della Margherita, ma l'ex ministro della Quercia Livia Turco ha affermato che «correttivi all'età pensionabile non possono essere discussi separatamente». Una complessiva riforma del welfare e di fronte ad un governo diviso e confuso, incapace di condurre trattativa seria con le parti sociali. Si difende Tiziano Treu: «il nostro è un contributo aperto, che riteniamo di impronta riformista». Alcuine reazioni, purtroppo, sono state di schieramento e non attente al merito complessivo del documento. Ma io sono convinto che il centrosinistra abbia bisogno di confrontarsi sul merito delle proposte.

Anche nel sindacato il clima non è affatto tranquillo, con Cgil assolutamente e compatibilmente ostile a concessioni sulle pensioni di anzianità e una Cisl che qualche settimana fa aveva ipotizzato interventi molto simili a quelli suggeriti dal partito di Rutelli. «Quella della Margherita - ha detto il leader Cgil Guglielmo Epifani - è una proposta incomprensibile, che interviene mentre è ancora in corso una fase del confronto in cui il sindacato aspetta di sapere quale sarà

PROPOSIZIONE DI LEGGE N. 1000

GOVERNO

MARGHERITA

Età Dal 2008 in pensione con 40 anni di contributi a prescindere dall'età: è questo uno dei punti più importanti, e anche più discussi, della riforma presentata dal governo (con l'emendamento alla delega depositato in autunno). Altrimenti si potrà comunque andare in pensione a 65 anni di (60 per le donne). Dal primo gennaio 2008, ma solo in via sperimentale fino al 2015, si potrà comunque andare in pensione senza aver maturato i 40 anni di contributi, in questo caso la pensione sarà calcolata interamente sui contributi versati.

Incentivi Chi vuole rinviare la pensione può lavorare (non serve il consenso dell'azienda) chiedendo avere busta paga l'intero ammontare dei contributi previdenziali (32,7% del salario) esentasse.

Contribuzione E' previsto un aumento dell'aliquota per i parasubordinati, ma non per i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti).

Tfr Tutto il Tfr maturando passa ai fondi pensione. Il lavoratore potrà decidere quale fondo aderire, e se non lo fa il suo Tfr maturando sarà conferito al fondo di categoria. Sancita la parità tra fondi chiusi e aperti, verrà ampliata la deducibilità fiscale della contribuzione ai fondi e ridotta l'imposta sui rendimenti dei fondi stessi.

In pensione a 67 anni o con 59 anni di età e 35 di contributi (la cosiddetta «quota 94»): è questo il punto cardine della proposta di riforma previdenziale avanzata dalla Margherita, che ritiene necessario innalzare di 2 anni l'età pensionabile.

Gli incentivi economici devono essere affiancati da un aumento del rendimento della pensione (ad esempio dal 2 al 3%).

I delli chiedono di accelerare il processo di armonizzazione delle aliquote, avvicinando sempre di più i contributi di lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati (la proposta prevede al riguardo una riduzione del 2% degli oneri sul lavoro dipendente e un innalzamento al 20% di tutto il lavoro autonomo).

Si chiede di introdurre, per il trasferimento del tfr nei fondi pensione, il principio del silenzio-assenso. La tassazione sui fondi dovrebbe essere ridotta al 6%. Per i delli occorre anche ridefinire il rapporto tra fondi chiusi (contrattuali) e fondi aperti, anche prevedendo la possibilità dei lavoratori di aderire collettivamente ai fondi aperti e il medesimo favore riservato ai fondi contrattuali.

l'orientamento del governo. Il fatto che si decida di intervenire in queste condizioni, una proposta che non è stata ripartita alla questione dell'innalzamento dell'età, lo trovo veramente sbagliato». Poi il leader della Cgil lancia l'allarme: «quella proposta dovesse mettere in difficoltà il sindacato finirebbe per aiutare qualcun altro».

Critiche condivise anche da Antonio Panzeri e Agostino Megale, allievi della «fascina» a Corso d'Italia.

Non la pensa così il numero uno Cisl Pezzotta: «E' una proposta che al di sotto di un confronto, e come tutte le proposte va discussa. Io la considero una provocazione politica interessante». Il leader della Cisl, quindi, rilancia l'idea di un documento sindacale unitario sulle pensioni: «E' necessario - ha detto Pezzotta - che il sindacato metta in campo con più competenza una proposta di riforma. Anche se di proposte abbiamo già avanzate tante».

(r. g.)

SUPERAUTORITA' PER IL RISPARMIO

«Avanti su previdenza e verifica o dovranno fare a meno di An»

Alemanno: buona l'idea di Rutelli, dà flessibilità ai lavoratori «Pronti all'appoggio esterno, se gli alleati non rispondono»

Roberto Giovannini

ROMA

I prossimi quindici giorni sono decisivi, sulle pensioni non solo. La verifica non può essere tempi bizantini, e le altre forze della maggioranza devono prendere che Alleanza Nazionale sul serio. Gianni Alemanno, ministro delle politiche agricole, apprezza la proposta di Rutelli e della Margherita sulla previdenza, ma chiarisce la linea di An sulla verifica di governo. E avverte: «Se non avessimo la risposta che ci aspettiamo dagli alleati, bisogna trarne le conseguenze. Ma io sono ottimista».

Che giudizio della proposta del partito di Rutelli sulle pensioni?

«Al di là del merito, va riconosciuto alla Margherita l'aver compiuto un atto di responsabilità. Quando è all'opposizione, non è semplice caricarsi l'onere di fare delle proposte concrete. Uno sforzo da rimarcare, che dev'essere in qualche modo raccolto dalla maggioranza».

Ma parlando del merito?

«E' una proposta interessante, perché il ragionamento sulla quota, e sull'innalzamento dell'età di età, consente di rendere più flessibile la scelta del lavoratore. Bisogna capire l'impatto sui conti previdenziali... oltre alle quote, si può sempre ragionare su una gradualità del passaggio ai 40 anni di contribuzione. Ma conseguire un risparmio di almeno lo 0,7% del Pil è necessario. E può discutere distribuire il

CGIL, CISL E UIL NEL GIORNO DELL'ALLARGAMENTO UE AD EST

«Insieme a Gorizia per il primo maggio»

Il primo maggio del 2004, giorno in cui scatterà l'allargamento Est dell'Unione europea, i leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti saranno a Gorizia, dove si svolgerà la manifestazione nazionale organizzata dalle tre confederazioni. A confermarlo sono stati i segretari generali di Cgil e Cisl. «Nel giorno in cui l'Europa apre le porte ai paesi dell'est, inclusa la Slovenia - ha detto Epifani - abbiamo deciso di festeggiare la Festa dei lavoratori nella città simbolo di divisione, il nostro muro».

«La nostra proposta è quella di fare il primo maggio a Gorizia e la abbiamo avanzata da tempo - ha spiegato Pezzotta - e ormai aspettiamo solo una risposta definitiva da parte dei sindacati sloveni. I quali dobbiamo organizzare la manifestazione». Nel pomeriggio del primo maggio l'attenzione si sposterà poi, come sempre, a Roma, per il concerto in piazza San Giovanni, promosso da Cgil, Cisl e Uil.

sacrificio, perché oggettivamente è più equo coinvolgere tutta la platea del lavoro italiano, e non solo i lavoratori dipendenti. E poi, fare in modo che la riforma non abbia un effetto violento, come quella definita dal governo, che scatta dal 2008 in modo troppo secco. Infine, inserire il riassetto delle pensioni in quello più generale del welfare».

Insomma, adesso la parola passa a Giulio Tremonti. «A tutto il governo. Dal confronto sulle pensioni è nato il tavolo del welfare, e poi la proposta di Gianfranco Pini si è sviluppata sul tavolo dello sviluppo. Sacrifici e dividendi sociali futuri devono essere distribuiti con equità».

Ma Pini ha chiarito che questa è una proposta di An. E si sa che Tremonti non ne è particolarmente entusiasta. «Questo è uno dei temi cardine della verifica di governo. C'è un dibattito tra chi come noi è attento all'economia reale, alla coesio-

ne sociale e allo sviluppo e chi, come a nostro avviso, Tremonti, si affida troppo ai grandi numeri macroeconomici».

E per adesso, fino alla conclusione della verifica, è tutto congelato...

«Sì, in pratica è tutto fermo. Si cerca di tenere fuori dalla verifica il tema delle pensioni, e è oggettivamente un'operazione difficile. Per questo è importante che la verifica si chiuda presto. Trascinare la situazione è pericoloso da tutti i punti di vista: bisogna chiudere presto per gettare le fondamenta di un programma di governo».

Una discussione che non si annuncia facile... «Nella maggioranza da sempre esistono due anime, al di là dei partiti: un'anima più «popolare», e una più «liberal-liberista». La sintesi è stata definita nel programma elettorale, ora serve un nuovo punto di equilibrio. C'è un eccessivo peso del ministro del-



Il ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno

TUTTO SOLDI

Occhi aperti a costi e diversificazioni nella scelta dei fondi

I miei fondi azionari tra-Banca Intesa hanno avuto nel 2003 performance tutte al di sotto di quelle delle rispettive categorie, riportate dallo stesso sito della banca. Che devo fare? Aspettare o cambiare gestori? G.M. (Milano)

italiano. Gli alti costi sono una buona cosa, ironizza Akst, perché le commissioni elevate dei fondi a gestione attiva incoraggiano i risparmiatori a migrare verso fondi a commissioni più basse, passivamente ricalcando gli indici.

La risposta al «che fare» del lettore è tutta qui. Primo, si informi sulle spese di gestione: in America si calcola una differenza media dell'1,25% tra Etf e fondi passivi e più buon mercato (che costano attorno allo 0,25-0,30%) e gli attivi; in Italia 11 dei 114 azionari quotati hanno commissioni dallo 0,20% allo 0,50%, mentre i fondi attivi azionari sono dall'1,50% al 2,50%. Secondo, paragoni i risultati storici: l'ultima ricerca Standard & Poor's (30/6/2003) ha dimostrato che una corposa maggioranza dei fondi Usa gestiti attivamente ha perso la battaglia con gli indici. Niente, insomma, non è l'eccezione. Tra tutti i fondi americani in azioni domestiche, quelli battuti dai robot che replicano l'indice sono stati un anno il 67%, a 3 il 55,3% e a 5 il 55%. Nella sottocategoria dei fondi in azioni a grande capitalizzazione, i battuti sono stati un anno il 72%, a 3 il 56% e a 5 il 56,8%. Tra quelli a media, i battuti sono stati il 52% a uno, il 72,8% a 3 e addirittura

Scrivete il New York Times: «Le commissioni elevate dei fondi

gestione attiva incoraggiano i risparmiatori a scegliere prodotti con spese più basse e gestiti passivamente ricalcando gli indici»

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

ben frequentata dai gestori, ha dato nello stesso periodo il 50% (in dollari però, quindi) investire in euro deve «valutarla» del 20% circa. Il fondo Nexta Azioni Europa ha ottenuto nel 2003 il 9,85%, contro l'11,31% del parametro di riferimento indicato nel prospetto (100% MSCI Europa in Euro). Il Nexta Azioni Internazionali ha dato il 5,43%, e il suo benchmark MSCI Country World Free euro 8,68%. Il Blue chips Internazionali ha dato il 5,27%, contro l'8,10% del benchmark Msci World Free in euro.

I gestori, insomma, hanno mai raggiunto il loro traguardo. La magra consolazione per i sottoscrittori è che così non loro inflitta l'ulteriore commissione di incentivazione, che il regolamento prevede nella misura del 1% sulla percentuale di superamento degli indici-benchmark. Ci permettiamo di usare l'arma del paradosso, perché può avere un effetto pedagogico serio per i risparmiatori, come ha scritto Daniela Akst sul New York Times in un recente e salace commento sui fondi comuni americani, che si adatta perfettamente anche alla situazione

giacinto.maggi@lastampa.it

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA CONTRO LE PROTESTE SENZA PREAVVISO: DANNO DEL PAESE UN'IMMAGINE DI DISORDINE E PRECARIETÀ

Casini: «Basta scioperi selvaggi»

Nei trasporti agitazioni da domani a fine febbraio

Vanni Corvino

Mentre i fuochi dell'ultimo sciopero sono ancora spenti e già si accendono quelli del prossimo il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, interviene nella vicenda del trasporto pubblico martoriato dalle agitazioni dei lavoratori del settore stigmatizzando duramente le interruzioni improvvise dei servizi verificatesi nei giorni scorsi. «Scioperi illegali, veri e propri scioperi selvaggi, stanno rendendo difficile la vita quotidiana degli italiani e danno una immagine di disordine e precarietà del nostro Paese», ha detto Casini. «Tutto ciò è tollerabile: la legge va rispettata, perché bilancia il diritto di sciopero con gli altri diritti costituzionali di tutti i cittadini. La legge va applicata per evitare un caos che danneggia tutti, così come vanno applicate le decisioni della Commissione di garanzia che agisce con spirito di imparzialità». Il presidente della Camera ha concluso con un appello alle parti sociali, alle organizzazioni sindacali e alle aziende, perché si ricrei un clima di dialogo civile e costruttivo isolando le frange estremistiche. «Chi viola la legge - ha concluso Casini - deve ricordare che colpisce altri lavoratori e crea una conflittualità esasperata che può ritorcersi a suo danno».

Da parte sua l'opposizione punta il dito contro il governo, chiedendo all'esecutivo di smettere fine agli scioperi selvaggi dei

TRE RINCARI IN APPENA UNA SETTIMANA, IL RIALZO È STATO DI QUASI 15 CENTESIMI

Non s'arresta la corsa del prezzo della benzina

È ormai allarme sul fronte dei prezzi dei carburanti che, spinti dalle fiammate del greggio sui mercati internazionali, proseguono la loro corsa al rialzo, innescando anche il rischio di un ulteriore spinta al rialzo. Il rally degli ultimi giorni ha visto i principali carburanti italiani - Agip e Ip per prime che rappresentano il 60 per cento del mercato distributivo - mettere mano, nel giro di una sola settimana, a propri listini per ben tre volte consecutive. Con aumenti progressivi che hanno portato il prezzo complessivo che sfiora i 0,015 euro, oltre 25 centesimi in più rispetto al prezzo di un anno fa. Come dire oggi un pieno di carburante per un'auto di medio-grande cilindrata costa oltre 10 centesimi in più di 10 giorni fa. E ben oltre un euro in più rispetto all'inizio dell'anno, vale a dire un aggravio che va oltre le mille vecchie. La corsa al rialzo non sembrerebbe destinata a finire

qui. Almeno sulla carta - secondo cioè la mera analisi delle dinamiche dei prezzi internazionali ed il loro potenziale trasferimento a quelli finali al consumo - ci sono infatti margini per ulteriori rincari che aggiunti agli aumenti già subiti porterebbero il rialzo, nel giro di un mese a superare gli 0,030 euro al litro. Quasi quanto basta cioè a rischiare di muovere l'inflazione di gennaio considerando che gli esperti di settore stimano, per ogni incremento dei prezzi dei carburanti di 0,035 euro in un mese l'indice mensile dei prezzi al consumo è sensibile di un rialzo dello 0,1%. Il rischio di una nuova ondata di aumenti è legato senza dubbio all'apprezzamento del greggio sui principali mercati internazionali che visto nelle ultime settimane il petrolio Usa sfondare nuovamente i 35 dollari a quello europeo, il Brent, riportarsi su quota 30 dollari al barile.

trasporti ascoltando le ragioni dei lavoratori. E il vicepresidente dei deputati della Margherita, Renzo Lusetti, ha annunciato un'interrogazione parlamentare a proposito dello sciopero selvaggio di venerdì a Fiumicino. «La chiusura di ogni forma di dialogo e di colloquio con le parti sociali, porta necessariamente i lavoratori inascoltati all'esasperazione», ha detto Lusetti. «È necessario sapere quali provvedimenti intendano prendere il governo per scongiurare altri scioperi senza preavviso che penalizzano i cittadini e paralizzano intere città».

Intanto il rosario dei disagi per chi deve viaggiare continua: da qui a fine febbraio per aerei, bus, tram e metro, sono in program-

ma una serie di nuovi scioperi, ma a quella già calendarizzata potrebbero aggiungersi altre agitazioni spontanee dei Cobas. Domani incroceranno le braccia i dipendenti dell'Alitalia (esclusa una parte dei piloti) e la fermata sarà sottolineata da manifestazioni di protesta a Roma. Lunedì, invece, sarà la volta del trasporto pubblico locale, con un'agitazione che la Commissione di Garanzia ha giudicato illegale, ma è stata ugualmente confermata dai rappresentanti dei lavoratori. Il 9 febbraio nuovo lunedì di passione per chi deve viaggiare in treno per un nuovo sciopero che questa volta vedrà come protagonisti i piloti dell'Alitalia. E venerdì 20 febbraio il trasporto

aereo sarà nell'occhio del ciclone per la protesta dei controllori di volo.

Per quanto riguarda lo sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale proclamato dai Cobas per il 26 gennaio l'intervento della Commissione di garanzia è stato accolto dai sindacati di base degli autotrasportatori come una dichiarazione di guerra. Il coordinamento nazionale di lotta degli autotrasportatori ha annunciato che si riunirà nei prossimi giorni a decidere le iniziative più adeguate per rispondere a questa gravissima provocazione. Sono quindi probabili ulteriori agitazioni senza preavviso.

La tensione sale anche sul

IL CALENDARIO DELLE PROTESTE

19 GENNAIO

Problemi per chi deve volare per lo sciopero di 8 ore, dalle 10 alle 18, dei dipendenti Alitalia, per un'agitazione contro il piano di ristrutturazione della compagnia indetta da quasi tutti i sindacati. Lo sciopero era stato deciso per il 17 dicembre, per 24 ore, e differito dalla Commissione di Garanzia. In occasione dello sciopero a Roma ci saranno manifestazioni di protesta.

26 GENNAIO

Sciopero di 24 ore nel trasporto pubblico locale proclamato dai Cobas che chiedono 3000 euro maturati per gli addetti a 106 euro di aumento mensile quale recupero del potere d'acquisto del salario.

1 FEBBRAIO

A incrociare le braccia per 24 ore saranno i piloti dell'Alitalia.

20 FEBBRAIO

Ancora uno sciopero indetto dai controllori di volo, che si asterranno dal lavoro per 4 ore, dalle 12 alle 16.

fronte dei consumatori-viaggiatori. L'organizzazione «Telefono blu» esorta i passeggeri che venerdì sono rimasti a terra per l'improvviso sciopero attuato all'aeroporto di Roma a chiedere un risarcimento danni e a non fidarsi delle varie dichiarazioni che assicurano rimborsi. Il viaggiatore denuncia un comunicato di Telefono blu - come nel caso degli scioperi dei tram, metro e bus, sono ostaggio non di campagne per il lavoro o per contratti non rispettati, ma anche battaglie politiche che hanno scenari diversi pur assumendo gli stessi effetti. Gli ulteriori scioperi di lunedì porranno di nuovo il problema e sarà opportuno che si corra ai ripari.

Sulle vertenze del settore trasporti è tornato anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Siamo convinti che le ragioni dei lavoratori sono molto forti. Dovremo decidere insieme dove indirizzarle», ha detto Epifani ed ha aggiunto: «Da diciamo che il settore dei trasporti, da quello locale a quello aereo e ferroviario, è attraversato da grosse difficoltà. Difficoltà economiche e assenza di regole, di fronte a cui sono mancate le politiche del governo. Poi il leader della Cgil avverte: «Sbaglia chi pensa di risolvere i problemi aziendali per azienda, perché non ci si mette a una logica di integrazione di tutti i problemi non verranno risolti».

CONSIGLIO ANAS

Nel 2003 l'Anas ha investito il 208 per cento in più rispetto al 2002 in lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria appaltando opere per 52,5 milioni di euro, a fronte di appalti nel 2001 per 8,5 milioni di euro, e di appalti nel 2002 per 17 milioni di euro. Lo ha dichiarato ieri il consiglio di amministrazione, aggiungendo di aver ottenuto la certificazione di qualità Uni Iso 9001/2000 per attività svolte dalla Direzione Centrale Programmazione e Progettazione.

ADR, FALCK PRESIDENTE

Il consiglio d'amministrazione di Aeroporti di Roma ha nominato Federico Falck nuovo presidente e cooptato Massimo Scarpelli. Annuncia la società ricordando che entrambe le cariche erano fino ad oggi svolte dal dimissionario Achille Colombo.

OKA MESSINA

E' partita la convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e la Stretto di Messina. «Siamo a punto di svolgerla», ha commentato l'amministratore delegato Pietro Ciucci, annunciando l'avvio della gara internazionale per un General Contractor unico. La convenzione disciplina in particolare la durata della concessione, per il periodo dal 2004 al 2041.

Ad Alessandro Neri, fondatore

di amministrazione delegato di Techonogym, Business Week dedica la copertina di questa settimana. L'articolo si intitola «Campioni nascosti» e parla delle aziende europee poco conosciute che stanno conquistando il mondo. Da Gambettola, in provincia di Forlì, Neri - 42 anni - si è aggiudicato il secondo posto nel mercato globale del fitness.

DAL 1980 I PRELIEVI SULLA CASA AUMENTATI DI QUASI IL MILLE PER CENTO

Il Fisco fa affari con gli immobili

Ici salita del 6,3% in quattro anni

Galoppa il gettito delle tasse sulle case, una vera e propria miniera d'oro per il fisco. In venti anni ha registrato aumenti che sfiorano il 1.000 per cento. Il gettito complessivo derivante dall'imposizione degli immobili, pari nel 1980 a 2.600 milioni di euro, è stimato infatti nel 2002 in circa 27.700 milioni di euro (con un aumento del 965%), cui si aggiunge un terzo e rappresentato dall'Ici. Sono alcuni dei dati elaborati dal Secit, il Servizio consultivo ed ispettivo tributario. L'imposta comunale sugli immobili vale dunque oltre 9 miliardi l'anno, in termini di gettito: l'aumento del prelievo di questa tassa in particolare è stato negli ultimi 4 anni del 6,3% e ha riguardato soprattutto le seconde abitazioni e le attività produttive.

L'esborso per l'imposta - sempre secondo i dati elaborati dal Servizio dei super-ispettori fiscali - spetta al Lazio, il cui indice è superiore del 50% al dato medio nazionale, seguito da Liguria ed Emilia Romagna, mentre la Basilicata risulta la regione con l'indicatore più basso, inferiore alla media in misura del 82%. In termini di esborso in cash per

famiglia questo si traduce mediamente in 594 euro l'anno per i proprietari di casa nel Lazio e di 150 euro per quelli della Basilicata, prendendo in considerazione i due estremi della classifica. In generale - si evince ancora dall'approfondimento del Secit - l'Ici è particolarmente elevata nelle regioni del Centro, ove in media il prelievo per famiglia è pari a 518 euro.

Ma le differenze di imposizione fiscale risultano soltanto tra regione e regione, anche all'interno degli stessi territori: la tassa infatti si diversifica tra grandi centri urbani e altri Comuni, tra centri turistici o meno; anche i grandi insediamenti industriali, oppure il pregio di certi centri abitati possono comportare un gettito più ampio per alcuni enti locali.

Gli esperti del Secit, sempre secondo i documenti esaminati, rilevano che con l'Ici si attua un prelievo fiscale «fortemente sperequato, interamente basato su rendite catastali che non riproducono i redditi e i valori effettivi delle proprietà immobiliari». «C'è solo l'Ici: ci sono anche altre imposte sugli immobili, come quelle sul reddito e sui trasferimenti o locazioni, e spesso si verificano forme inique di duplicazione d'im-

posta su stesso capitale». Tra le possibili ipotesi di riforma delle tasse sulla casa, ragionano gli esperti del Secit, si potrebbero individuare la riduzione dell'attuale prelievo sugli immobili ad un solo tributo di esclusiva competenza comunale, adeguando le rendite catastali verso i valori di mercato; si potrebbe poi tassare l'uso della proprietà immobiliare - è un'altra ipotesi - a carico di diversa misura, sia del proprietario sia del locatario, entrambi potenziali fruitori dei livelli di servizio dagli enti locali.

Gli esperti del Secit hanno anche fatto dei conti: le rendite catastali fossero rivalutate e se all'Ici si applicassero aliquote proporzionali al reddito si potrebbe avere un maggior gettito di 4,8 miliardi l'anno. La cifra si ottiene considerando che la rivalutazione delle rendite catastali è stata circa il 36%, corrispondente al divario esistente tra valore del patrimonio abitativo e la base imponibile Ici al 2001 in 35 città campione. Anche in Parlamento sono state di recente presentate proposte di riforma come quella dell'Udc che chiede di trasformare l'Ici in una tantum. Proposta guardata con favore dalla Confedilizia.

ALCUNI ORGANI DI STAMPA SARDI HANNO PARLATO DI DIFFICOLTÀ FINANZIARIE

Tiscali: qualcuno ci vuole screditare

Azioni legali di Soru dopo le voci che hanno penalizzato il titolo

MILANO

È in atto un tentativo di screditare Tiscali: è quanto sostiene la società guidata da Renato Soru che dopo aver preso posizione sui presunti problemi di bilancio che la Piazza Affari avevano portato alla sospensione del titolo per eccesso di ribasso, ha smentito una serie di voci allarmistiche diffuse in Sardegna, annunciando azioni legali. «Nelle ultime settimane, in Sardegna, hanno, con sempre maggiore insistenza, preso piede - è detto nella nota - notizie false relative a Tiscali, tendenti a screditare il buon nome e l'immagine della società. Evidentemente non considerando che tutto ciò ha comportato il comportamento, d'anni rilevanti alla Società, agli azionisti tutti, ai risparmiatori e ai suoi dipendenti. In particolare negli ultimi giorni, oltre a quanto già smentito e chiarito circa gli importi e la situazione delle emissioni



Renato Soru, fondatore di Tiscali

obbligazionarie della Società, sono circolate voci su presunte difficoltà nel pagamento degli stipendi, su presunte difficoltà nel pagamento ai fornitori, e su una fantomatica ingiunzione di pagamento per 650 miliardi di vecchie lire, cioè poco meno di 336 milioni di euro,

da parte di Telecom Italia».

Nel comunicato la società ribadisce che «non ci sono, non sono mai esistite e non sono ipotizzabili difficoltà nel pagamento degli stipendi né nei pagamenti ai fornitori». E del tutto falso - si legge nella nota - quanto pubblicato da Sassari.org e riportato da Obiettivo, a proposito di un fantomatico debito di Tiscali nei confronti di Telecom Italia. Infatti Tiscali non solo non ha ricevuto alcuna ingiunzione di pagamento da parte di Telecom Italia, ma non ha mai avuto alcun debito nei confronti di Telecom Italia. La natura dei rapporti di collaborazione tra Tiscali e Telecom Italia vede prevalentemente Tiscali come fornitore di servizi e per questo è Telecom Italia che tutti i mesi paga Tiscali. Tiscali annuncia, quindi, di aver dato mandato ai propri legali ad agire in tutte le sedi competenti nei confronti di Sassari.org e nei confronti del quotidiano L'Obiettivo.

Per quelli che pensano che il WIRELESS sia un topless più sexy.

IN ESCLUSIVA SOLO DA

COMPUTER DISCOUNT
il potere italiano dell'informatica

acer

€ 1.595,00
€ 1.399,00

per chi cerca la potenza
il processore Intel Pentium 4

Anche a rate da 99€ - Prima rata a Pagura

800-408040

Quando compri con Gabetti è sempre un successo

Settore frazionamenti e cantieri Torino

Via Bruno Buozzi, 10 Tel. 011.57672 - Fax 011.5767119 e-mail: touch@gabetti.it

Aeronautica.

Torino - Via Mollières n° 22 - 24.



Pressi piazza Massaua.

Zona residenziale comoda a negozi e servizi, particolarmente ambita per la vicinanza alle principali direttrici della città, e alla futura stazione della linea 1 della metropolitana.

In moderno e luminoso stabile di solida costruzione dotato di ascensore e riscaldamento centralizzato vendiamo spaziosi appartamenti con razionale disposizione degli ambienti, liberi o locati eventualmente abbinabili.

- Ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio. **Libero.** € 125.800;
- Ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio. **Locati da** € 68.000;
- Ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio. **Locati da** € 98.100;
- Locale ufficio 2 vani con bagno. **Locato.** € 62.400.

SICURA RIVALUTAZIONE.

Minimo anticipo e possibilità mutuo con rata pari affitto.
Gabetti 011/57.672

Martinetto.

Torino - Via Cibrario n°



Pressi ospedale Maria Vittoria.

Zona ricca di negozi e servizi di ogni tipo (scuole di ogni ordine e grado, mezzi di trasporto pubblici, tangenziali, impianti sportivi del Parco Carrara). In solido stabile d'epoca, dotato di riscaldamento centralizzato a metano, vendiamo luminosi razionali appartamenti **locati** eventualmente abbinabili.

- Ingresso, camera, cucina, bagno. € 62.600;
- Ingresso, camera, cameretta, cucina, bagno da € 77.100;
- Ingresso, 2 camere, cameretta, cucina, bagno da € 120.600;
- Negozio con retro mq 110. € 195.000,00.

OTTIMA INVESTIMENTO.

Minimo anticipo e mutuo con rata pari affitto.
Gabetti 011/57.672

gabetti

spa

**VI OFFRE LA VALUTAZIONE
GRATUITA
DEL VOSTRO IMMOBILE
TELEFONATE SUBITO**

VALUTAZIONE GRATUITA DI UN APPARTAMENTO - TEL. 011.5767155 LINEA DIRETTA

VALUTAZIONE GRATUITA DI UN INTERO STABILE - TEL. 011.5767160 LINEA DIRETTA

gabetti

propone mutui con

WOOLWICH

ETICHETTE CONTESTATE

Marzano: Bevande al sapore di frutta
La norma è stata al centro di un equivoco

«Via libera all'aranciata...» arance? Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, puntualizza: «Si è determinato in vari ambienti un equivoco sul significato effettivo della circolare sulle bevande fantasia...» sapore di frutta. Restano validi - sottolinea ancora il ministro - i divieti relativi all'etichettatura... presentazione di questo tipo di prodotti, che impediscono di indicare ingredienti non presenti sia raffigurazioni di frutti o piante non contenute realmente nelle confezioni. Se comunque c'è stato un equivoco questo vuol dire che la circolare può essere resa ancora più chiara e i tecnici approfondiranno l'argomento.



Prosegue la polemica sull'aranciata

GRANDI FATTORI DI CRESCITA

Per il Prosciutto di Parma nel 2003
aumentata produzione e giro d'affari

Il Consorzio Prosciutto di Parma ha... il... con... incremento della produzione e del giro d'affari. Il Consorzio nel 2003 ha firmato ben 9.157.098 prosciutti, oltre 410.000 in più (+4,7%) rispetto all'anno precedente. Anche il valore alla produzione è cresciuto, passando da 774 a 810 milioni di euro, così come il giro d'affari, passato da 1.450 a 1.50 miliardi di euro. Il mercato europeo rappresenta il principale sbocco del prodotto; circa il 70% dell'export si concentra infatti nell'Unione Europea, al quale va aggiunto un ulteriore 5% dei Paesi europei non Ue. Tutto il resto del mondo raggruppa invece circa il 25% dell'export.



A Parma nel 2003 prodotti oltre 9 milioni di prosciutti

ISTITUITO UN ALBO CHE RACCOGLIE LE MIGLIORI ESPRESSIONI AGROALIMENTARI ALPI E APPENNINI

La qualità che viene dai monti

L'Italia valorizza per prima i prodotti d'alta quota

Umberto Carro

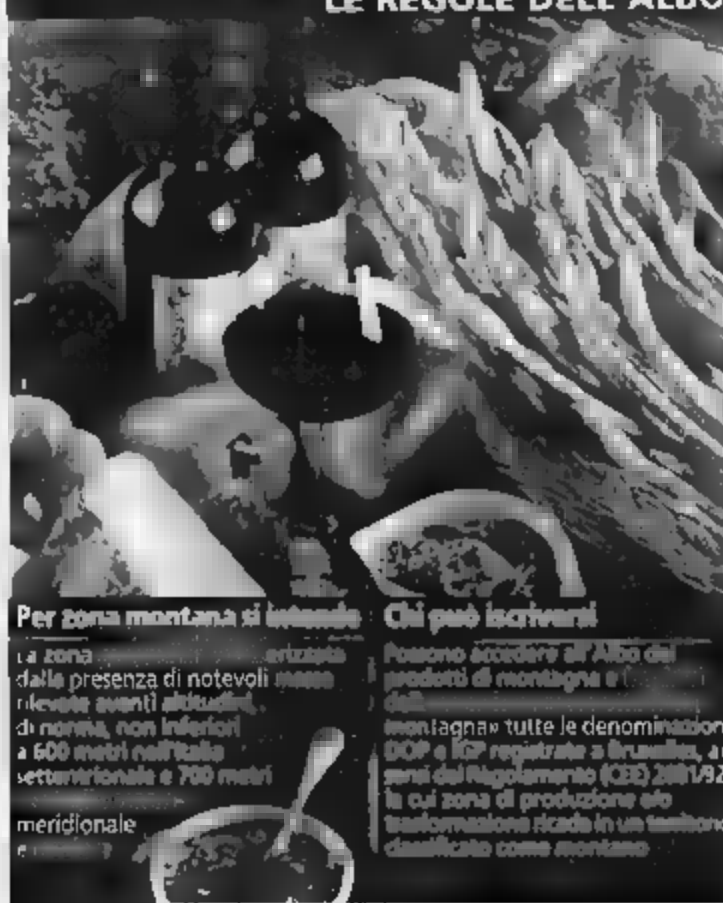
La montagna dimenticata trova la sua rivincita. Le zone, definite in linguaggio burocratico «marginali», hanno ora un albo che valorizza i loro prodotti. E con questo passo l'Italia conferma la sua leadership nella qualità agroalimentare, visto che è il primo Paese ad imboccare questa nuova via alla riscoperta dei monti. Un'iniziativa che, come assicura il ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno, non ha alcun intento assistenzialistico, ma punta al riconoscimento del valore di specifici prodotti, che il marchio «prodotto di montagna» costituisce un'iniziativa di qualità e non di solidarietà - dice il ministro - tratta di offrire al consumatore un nuovo elemento di informazione, per aiutarlo a valutare e scegliere meglio nel panorama dei prodotti tipici. La decisione fa parte

di una strategia compensativa in favore delle difficoltà delle zone montane, che vanno premiate con aiuti specifici e scelte di mercato adeguate, in grado di beneficiare la qualità. L'idea è nata già dalla Finanziaria 2003, e c'è voluto un po' per tradurla in una normativa. E' dovuto trattare con l'Ue per far capire che si intende operare all'interno dei marchi Doc e già esistenti, aggiungendo un'ulteriore qualificazione, «l'Albo» - aggiunge Alemanno - è un primo passo importante, ma ce ne sono altri da compiere, tanto a livello di comunicazione nei confronti di produttori, quanto a comunità montane che nei confronti dei consumatori. Il varo dell'albo scatta proprio mentre Bruxelles rafforza le norme per proteggere la flora e la fauna minacciate da estinzione nelle regioni montuose. Sono 959 i luoghi, ai

cui molti anche italiani sulle Alpi e sull'Appennino, inseriti in una lista approvata dalla Commissione europea che servirà ad indirizzare gli sforzi finanziari comunitari e a gestire meglio, nelle regioni interessate, la rete Natura 2000, che prevede una protezione ambientale rafforzata, secondo quanto stabilito dalla direttiva europea «Habitat». Le organizzazioni agricole hanno accolto con favore la scelta del ministro: «Bisogna valorizzare un importante risorsa del Paese dove molti cittadini ed imprese hanno scelto di vivere e svilupparsi tanto che - sottolinea la Coldiretti - secondo l'ultimo censimento Istat - aumentati del 2,9% i residenti in montagna dove oggi vivono quasi 7,5 milioni di persone, il 13% della popolazione nazionale». E il marchio di qualità, secondo la Coldiretti, è un importante strumento per dare la possibilità ai

consumatori di riconoscere, scegliere e sostenere la montagna, partecipando alla tutela del territorio dal dissesto idrogeologico o dagli incendi, anche nel momento degli acquisti alimentari. Per la Confederazione italiana agricoltori la promozione dei prodotti tipici locali e dell'agriturismo, la tutela delle colture agricole tradizionali e il supporto alle diversità alimentari sono gli elementi essenziali per il rilancio e lo sviluppo della montagna. Ma all'istituzione dell'albo dei prodotti tipici va ancora aggiunta un'equilibrata distribuzione sul territorio dei servizi sociali e pubblici. «Nell'ottica di valorizzazione economica, sociale ed ambientale di queste aree - dice la Cia - è un impegno più puntuale da parte dell'Unione europea, anche in vista del suo allargamento Est, per una definizione più mirata dei territori montani».

LE REGOLE DELL'ALBO



Per zona montana si intende la zona della presenza di notevoli masse rocciose, di natura, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri meridionale.

Chi può iscriversi? Possono accedere all'Albo dei prodotti di montagna i produttori di prodotti di montagna, di cui la denominazione DOP e IGP registrate a Bruxelles, ai sensi del regolamento (CE) 2081/192, la cui zona di produzione o trasformazione ricada in un territorio classificato come montagna.

IL TERRITORIO PREMIATO

Un'occasione per dar valore alle differenze

Paolo Castre

Il nostro Paese, è caratterizzato per oltre il 75% della sua superficie da colline e montagne. La maggior parte delle pianure - a partire dalla pianura Padana - che pure oggi rappresentano le aree dove si concentra il più della produzione agricola italiana, poco più di un secolo fa erano paludi insospite, spesso infestate dalla malaria. E' naturale pertanto che la cultura alimentare italiana, i prodotti più tipici del nostro made in Italy enogastronomico, siano nati proprio in territori di montagna o di collina. Non a caso infatti il nostro patrimonio di indicazioni geografiche protette (Dop e Igp) è per oltre l'80% realizzato in questi territori.

Certamente i costi di produzione sono più alti di quelli sostenuti da analoghe produzioni realizzate in pianura. Basti pensare alla zootecnica da latte e alle difficoltà caratterizzate dagli alpeggi e ai maggiori oneri per il trasporto del latte. Costi che però sono spesso accompagnati da una maggior qualità dei formaggi prodotti in montagna proprio per il tipo di fieno o per la varietà delle essenze dei prati che trasferiscono poi al prodotto finito profumi, aromi e gusti inconfondibili e assai particolari.

Sono queste caratteristiche che - quei valori distintivi, quella capacità di differenziazione che consentono alle nostre produzioni agroalimentari di poter vincere la concorrenza nel mercato globale. Mercoledì dove la capacità di produrre a costi bassi è prerogativa di altri Paesi che hanno dotazioni di terra o di manodopera tali da riuscire a ridurre al minimo i costi unitari di produzione.

L'apertura sempre maggiore delle frontiere dell'Ue ai prodotti agricoli realizzati in Paesi in via di sviluppo, anche dai paesi più industrializzati, sta spingendo le imprese europee a cercare elementi di differenziazione che rendano possibile la sopravvivenza di una agricoltura europea che dovrà saper valorizzare al massimo la capacità distintiva. In questo nuovo scenario competitivo trovano spazio tutte le iniziative, sia pubbliche che private, che mirano a promuovere la valorizzazione del patrimonio di storia, di tradizioni e di sapori che ciascun paese può mettere in campo. La valorizzazione dei prodotti di montagna offre una occasione in più a patto però che i consumatori possano riconoscere sul mercato la provenienza delle zone montane.

Occorrono dunque due azioni precise: una volta a garantire maggiore tutela sui mercati, per evitare i rischi dei falsi prodotti, i falsi prodotti di montagna o i falsi made in Italy, e un'altra parallela di promozione al consumatore per metterlo in grado di conoscere ed identificare le differenze.

Molto è stato fatto grazie soprattutto alle politiche dell'Ue di valorizzazione delle specificità geografiche, il nostro Paese in questo ha un primato indiscusso, molto è stato fatto anche nelle politiche di tutela dei marchi aziendali, ma molto resta ancora da fare. In questo senso la creazione di un osservatorio sulle contraffazioni nel settore agroalimentare italiano all'estero, l'albo dei prodotti di montagna, entrambi interventi previsti in questa Finanziaria, sono certamente dei passi avanti utili che vanno sostenuti e concretamente realizzati. Se si riuscirà a farlo avremo creato nuove opportunità per la montagna e per tutto il made in Italy.

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Le contraddizioni dell'angolino utopico chiamato «nicchia»



Carlo Petrini

NICCHIA: cavità nel muro a scopo decorativo, un luogo sicuro, un piccolo ripostiglio, insieme di fattori ambientali particolari all'interno di un ecosistema. Questo dice il vocabolario. E quando si riferisce all'economia «segmento di mercato favorito da una domanda stabile e da un'offerta mirata e con poca concorrenza» prodotto di nicchia. Nel settore agro-alimentare generalmente viene indicato come «di nicchia» ciò che è molto buono, ottenuto con un processo produttivo particolarmente curato, prodotto in piccole quantità e venduto a un prezzo superiore, di poco o di tanto rispetto alla media. L'ho più volte detto e mi sto mai di ripetere: stramaledetto sia la funeraia nicchia. Non più a evitare dibattito, conversazione o intervista in cui mi si parli di prodotti di nicchia; quelli di qualità eccellente, quelli da difendere, le piccole produzioni artigianali o artigianali. I prodotti con cui ho a che fare quotidianamente grazie all'attività che svolgo con Slow Food.

per tutti, dove non si distruggono le potenzialità di un prodotto per risparmiare sul processo lavorativo, dove sono rispettati i criteri ambientali, culturali del territorio e, soprattutto, dove il gusto non è l'ultimo fattore preso in considerazione. Chi dice nicchia vuol dire piccolo, non moltiplicabile e vendibile in tutto il mondo a prezzi concorrenziali. Ma perché i prodotti devono fare migliaia di chilometri, perché devono essere moltiplicati e omologati all'infinito? Così utopico pensare a tanti piccoli sistemi agro-alimentari disegnati su tanti territori circoscritti, è grado di dare prodotti freschi e buoni ai loro abitanti? Io penso di no, semplicemente non c'è voglia di ridisegnare un sistema a misura d'uomo e del suo gusto. Mi è capitato di sentire: «agricoltore industriale che chiamava i suoi colleghi dalle aziende più piccole «contadini minimi». Diceva che bisogna lavorare per i grandi, aiutarli a sopravvivere in un sistema in difficoltà. Minimi? I piccoli agricoltori quelli che danno speranza, che vanno difesi, che

IN VISTA DELL'ALLARGAMENTO L'UNIONE EUROPEA CONSULTA OLTRE 100 ORGANIZZAZIONI DI SETTORE

«Serve un biologico sempre più sicuro»

Fischler mette a punto le regole per la coesistenza con gli Ogm

Francesco Tropeano

La Commissione Europea punta ad incentivare la crescita dell'agricoltura biologica a livello comunitario. In attesa della presentazione del piano d'azione che il commissario Franz Fischler è ultimando giovedì prossimo a Bruxelles va in scena una vera e propria convention del settore a cui parteciperanno un centinaio di organizzazioni e il presidente di turno, il ministro dell'Agricoltura irlandese, Joe Walsh. Un appuntamento molto importante visto che per la prima volta ci saranno i rappresentanti dei dieci Stati Membri che entreranno a far parte operativamente dell'Unione Europea a partire dal primo maggio 2004. I sedici porteranno in dote quasi un milione di ettari di superficie coltivata a biologico ed oltre 6700 imprese agricole con la superficie complessiva dell'Unione Europea destinata a biologico raggiunge quasi i cinque milioni di ettari e diventa cinque volte superiore a quella coltivata negli Stati Uniti mentre le imprese sono quasi 143 mila, venti volte quelle statunitensi.



Il Commissario Franz Fischler

(6949). Un appuntamento importante anche per i contenuti visto che uno dei temi centrali della conferenza sarà la coesistenza tra produzioni biologiche con altri metodi di produzione convenzionali o geneticamente modificati. Alla vigilia della conferenza il commissario Franz Fischler scopre le carte del piano anche

ne precisa alcuni punti qualificanti. Il primo luogo la necessità di identificare le aree necessarie da prendere per rendere sicuro il futuro sviluppo del settore biologico. Tre le priorità: stimolare il commercio e il consumo di prodotti biologici nell'Unione; facilitare la produzione e la lavorazione; la tracciabilità e l'autenticità del prodotto. I lavori di conferenza dovrebbero offrire delle indicazioni su sostenere la coesistenza tra agricoltura biologica con quella convenzionale o geneticamente modificata. Ecco perché il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni sottolinea con forza la necessità che ci siano regole chiare sulla rintracciabilità dei prodotti. Non tanto per ragioni di sicurezza alimentare ma per la necessità di rendere trasparente il processo produttivo e far riconoscere ai consumatori l'identità territoriale dei prodotti che acquistano. Aggiunge: «Occorre introdurre accanto al logo comunitario anche un elemento riconoscibile del biologico italiano alla luce soprattutto dell'allargamento

dell'Unione Europea a Paesi dove la coltivazione e certificazione del biologico avviene ancora sulla base di standard diversi da quelli comunitari e per i quali ci saranno tempi lunghi di adeguamento. Secondo la Confagricoltura il piano d'azione deve riportare un comune indirizzo alla produzione biologica, soprattutto per ciò che riguarda forme di promozione e garanzia del consumatore. L'organizzazione guidata da Augusto Bocchini, però precisa che alcune recenti ipotesi di modifica legislativa in Italia preoccupano gli agricoltori, e si ritiene che debbano essere riprese a livello europeo. In particolare l'impulso a riproporre modelli dei settori produttivi industriali, attraverso l'ipotesi dei distretti, suscita non poche perplessità. Per la Confagricoltura «la Commissione deve imprimere una forte accelerazione alle metodologie agricole che rispettano l'ambiente, come quelle biologiche, senza dimenticare la stragrande maggioranza degli agricoltori tradizionali, che comunque sono indirizzati verso un'agricoltura di sempre maggiore qualità».

Nell'agroalimentare il termine si usa tanto in modo positivo per suggerire un'idea di elitaria eccellenza, tanto per sminuire certe produzioni sottolineandone una presunta marginalità

E nicchia lo usano sia con connotazione positiva, ma per richiama un non so che di elitaria eccellenza; sia con connotazione negativa: per sminuire il valore di queste produzioni, per sottolinearne la presunta marginalità. Il più delle volte lo usano per indicare come un angolino di utopico paradiso in un infernale mare di concorrenza fra industrie alimentari con la umanitaria missione di produrre cibi «per le masse», per le famiglie dalla fragile economia, per i pensionati, per i giovani. Cibi che costano poco (inflazione permettendo), a volte incredibilmente poco. Alimenti le cui qualità organolettiche di solito non possono neanche essere confrontate (è un dato oggettivo) con quelle esaltanti e gratificanti dei prodotti fatti in serie, in atmosfera controllata, con materie prime peggiori o talmente violente dal processo produttivo che perdono inesorabilmente le loro qualità originali. Basta con la nicchia: utilizzare questo termine rende implicita la volontà di non lavorare per una qualità diffusa, e che non necessariamente deve richiamare l'eccellenza assoluta. Una buona qualità

incentivati e non mollare. E non è che immagino un mondo di industrie. Anche loro devono capire il loro limite massimo: crescere: i loro padroni facciano quello che sanno fare bene, si ricordano dei loro inizi, cercando di mantenere una dimensione equilibrata, senza andare a cercare chissà quali chimere di espansione che non soltanto riducono la qualità dei prodotti, ma danneggiano anche le loro economie. Propongo di eliminare per sempre il termine nicchia dai discorsi che riguardano il cibo e i suoi mercati. Siamo così sicuri che i pensionati (gli dessero più soldi), i giovani (li educassero a mangiare bene), le famiglie, le masse abbiano voglia di mangiare soltanto prodotti di bassa lega? Conosco pensionati che fanno sacrifici per una cena nel super-ristorante, giovani che rinunciano a bruciare 100 euro in una serata in discoteca per andare due volte a settimana in materia con gli amici, famiglie non troppo abbienti che mangiano tutti i giorni prodotti freschi e di ottima qualità senza svenarsi. Attenzione, chi dice nicchia in realtà vuole venderci un mondo truciante poco saporto. E non è così.

LA NORMA VUOLE SALVARE IL PATRIMONIO ABITATIVO E PAESAGGISTICO

Decollo difficile per il recupero dei rustici

La Coldiretti: controverse le cifre delle stime e troppi vincoli

Renato Stornello

Molti dubbi da parte del mondo agricolo sulle nuove norme per il recupero dei rustici, e otto mesi dalla sua entrata in vigore. Infatti, come dice il presidente della Coldiretti piemontese, Giorgio Ferrero, questa disposizione ha sollevato più perplessità che consensi. Intanto si può come il fenomeno del rustico sia molto ampio in Piemonte. Secondo i dati dell'Istat, nella regione vi sono 15.584 abitazioni occupate e collegate ad aziende agricole, e che possono quindi considerarsi rustici. Ma, secondo la Coldiretti, in realtà i fabbricati rurali che necessitano di ristrutturazioni sono in Piemonte 40-45 mila, mentre si stima che possano essere intesi al provvedimento non più di 8-10 mila fabbricati. La nuova legge prevede che si possano recuperare, mediante interventi di restauro e risanamento conservativo o ristrutturazione edi-

lizia fabbricati agricoli di servizio e accessori alla residenza e attività produttive, per scopi residenziali (esclusivamente per questa destinazione) anche in deroga ad eventuali disposizioni di piani regolatori locali. Per usufruire di questa possibilità, i fabbricati usci devono rispondere a determinati requisiti: essere stati costruiti prima del 1 settembre 1967 e risultare legittimamente realizzati e regolarizzati alla data d'entrata in vigore della legge. Devono essere individuati al catasto terreni e fabbricati, essere delimitati da tamponamenti, essere serviti da opere di urbanizzazione primaria, come fogge, strade, acquedotti, essere serviti da parcheggi privati secondo la legge Tognoli. E ancora, i fabbricati devono occupare, rispetto al lotto di pertinenza e tenendo conto dell'eventuale edificio principale esistente, non più del 10 per cento, e devono ricadere in zone non individuate a rischio idrogeologico e idraulico dagli

ti di pianificazione comunale e sovracomunali. Il recupero dovrà inoltre avvenire rispettando le tipologie esistenti e con impiego di materiali tradizionali o compatibili con quelli originali; dovrà rispettare il decoro dei prospetti e le sagome esistenti senza modificare le altezze del colmo, gronda e pendente del tetto. C'è poi il rispetto delle norme igienico-sanitarie. Oltre al pagamento degli oneri di urbanizzazione e di costruzione. Con tutte queste limitazioni, comprendono così le perplessità del mondo agricolo. Nelle leggi, sostengono alla Coldiretti di Cuneo, vi sono numerosi punti poco chiari che aprono dubbi interpretativi. In generale - afferma il presidente, Marcello Gatto - appare evidente che le limitazioni introdotte, anziché favorire il recupero, possano enormemente limitarlo, tenendo soprattutto conto che la normativa riguarda fabbricati costruiti prima del 1967.

BENE PARMIGIANO E GRANA

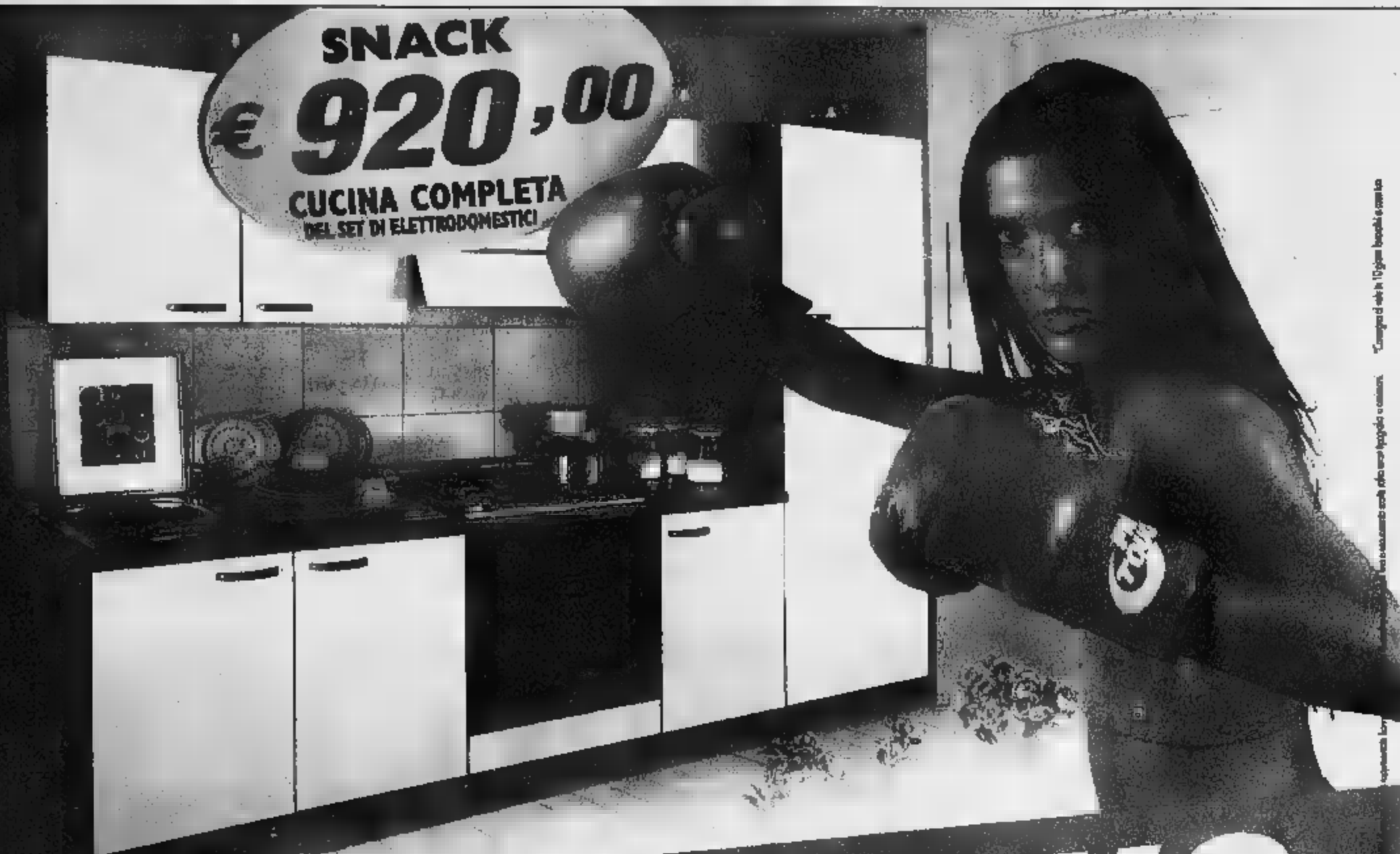
Formaggi, in calo i consumi nazionali ma in crescita l'export

Rallentano i consumi di formaggi in Italia. Secondo l'Osservatorio Ismea-Nielsen sugli acquisti delle famiglie nei primi dieci mesi dello scorso anno si è assistito a una contrazione del 9% in termini di volumi e del 4% circa in valore. La tendenza si fa ancora più marcata per i formaggi Dop, traducendosi in un -7% in quantità e un -6% in riferimento alla spesa. Ma è una stagnazione dei mercati interni, si contrappone una vivacità sul fronte dell'export. Parmigiano Reggiano e Grana Padano, in particolare, segnano una crescita del 14% delle vendite all'estero rispetto al gennaio-settembre 2002, e conferma di un trend in continua ascesa (già nel 2002 si era toccato il massimo dell'ultimo quinquennio) un totale di 40.000 tonnellate. Sulla lunghezza d'onda anche il Gorgonzola, che segna un +8% su base annua e il Provolone, in aumento del 13%. In frenata solo il Pecorino che cede il 2,5% in un anno.

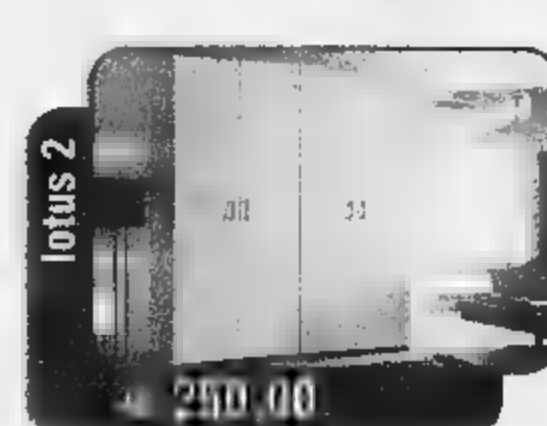
Avanti
7 punti su 7
Il Salone
e la Gioielleria
stato
concluso

per Sempre arredamenti

SNACK
€ 920,00
CUCINA COMPLETA
DEL SET DI ELETTRODOMESTICI



prezzi KO



TORINO
Corso Potenza, 151
Tel. 011.45.30.854

TORINO
Corso Trufano, 147
Tel. 011.31.61.896

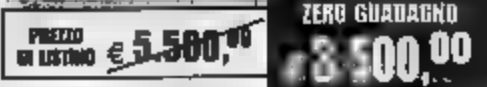
RDEA
DEI MOBILI - ORBASSANO
Via Gozzano, 14
Tel. 011.52.11.841

L'ARTE DI ARREDARE

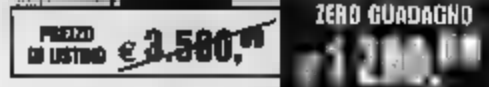
TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666



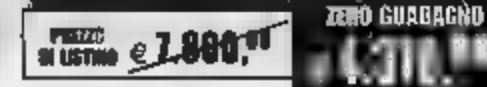
Cucina moderna singolare con ante a **spinta**. **Dimensioni:** L. 300 x L. 270
completa di: **spinta** estetica **mm** L. 120, **spinta** con **spinta** **spinta**, piano
cottura inox, **spinta** frigo congelatore



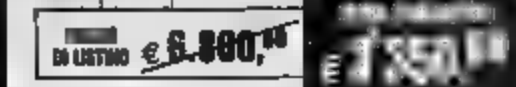
Cucina lineare moderna. Dimensioni: L. 330 x P. 60 n. colore laccato
maniglie ad incasso. Colonna con forno elettrico incl. cottura
colonna frigo congelatore



Cucina lineare di L.255 x. ■■■■, completa di elettrodomestici Whirpool ■■■■; anche ■■■■ in tinta noce



● Cucina in stile ● povera, con tutto il necessario, completo
● a camino rustica L.105, ● elettrico, frigo congelatore, piano
● e lavetto tutta avana



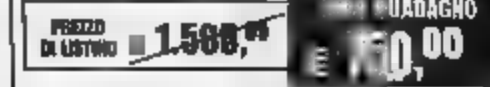
Cucina moderna ■■■■ ocra, con maniglie ad incasso. Completa di elettrodomestici ■■■■ stile vasistas, top con frontale alluminio, forno da 90 cm con frontale ■■■■, cappa camino e frigo congelatore



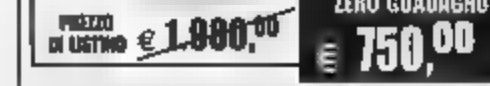
Cucina angolare nel colon blu e bianco, con mangia: metacrilato e pedale
sottobase in alluminio Piano lavoro sp. 6 cm.
Completa di elettrodomestici e di: di estetica inox



composto da drillo a 2 posti e drillo a 3 posti in verghetta



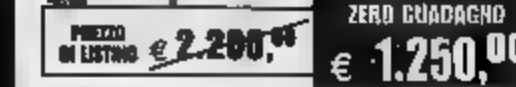
Divano trasformabile a letto, rete estraibile a gas, materasso a molle completamente sfoderabile



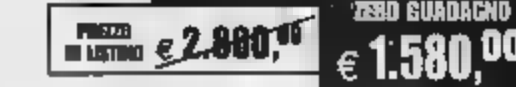
completamente sfoderabile



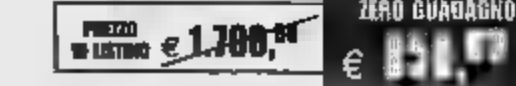
Cucina classica con bugnate, L.330 x P.60
Completa di elettrodomestici e cappa camino estetica



Bellissima **LIBRERIA** di dimensioni L. 315 x P. 80 cm
posta in **LIBRERIA** elementi a colonna, eleganti ante a vetro e da
spazi libreria



Soggiorno moderno con particolari panna e alluminio. Completo di elettrodomestici e base con cassettone corno.



Cameretta a ponte in tinta cileggio, completa di 2° letto ~~1000000~~

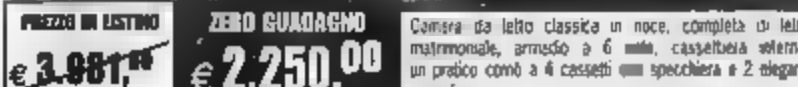
**COME OGNI ANNO DOBBIAMO
RINNOVARE TUTTA L'ESPOSIZIONE**

**TUTTI I MOBILI ESPOSTI SONO MESSI
IN VENDITA A GUADAGNO ZERO!**

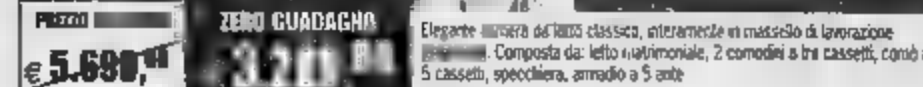
**COMPRI OGGI
SENZA ANTICIPO**


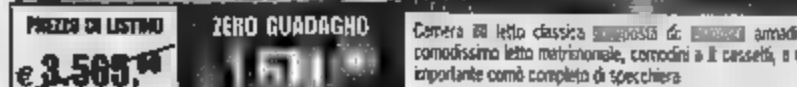
PAGHI NEL 2005 A ZERO INTERESSI

TAN ■ TAEG 0%



Country	Percentage
Canada	45%
France	35%
Germany	25%
Italy	20%
Japan	15%
United States	10%





APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 21 DOMENICA 11 GENNAIO 2004

A Douglas il

Tale il padre tale il figlio: Michael Douglas (foto), figlio di Kirk Douglas, riceverà il Premio DeMille, che toccò a suo padre nel 1968, durante la cerimonia di consegna dei Golden Globes, il 15 gennaio, a Beverly Hills. I Douglas diventeranno, così, la prima coppia padre-figlio insignita del prestigioso premio.



La casa-museo di Visconti

Si è inaugurata ieri a Forio d'Ischia la casa-museo di Luchino Visconti (foto), nota come «La Colombaia». La residenza liberty, che ospita i ceneri del regista, esibisce foto di vita privata, locandine di film e i costumi di scena, fra cui l'abito di pizzo bianco che Claudia Cardinale indossò nel Gattopardo.



Popeye compie 75 anni

Compie 75 anni Popeye, nato il 17 gennaio 1929 in una striscia pubblicata sull'Evening Journal di New York. Egli Stati Uniti rendono omaggio al forzuto marinaio Popeye inventato dal disegnatore Elzie Segar: ieri l'Empire State Building è stato illuminato tutti di verde, come i leggendari spinaci.

ANNALENA TONELLI E UN COLLETTIVO DI PSICOLOGHE: DUE DOCUMENTI SULL'IMPEGNO FEMMINILE NEGLI INFERNI DEL MONDO



A sinistra la distruzione di Mitrovica, durante la guerra del Kosovo. Al centro Annalena Tonelli in un ospedale somalo. A destra marcia verso la frontiera dei padri nel deserto di Kalahar

Aiuti umanitari alle popolazioni serbe

DONNE in guerra contro il male

Filippo Ceccarelli

DONNE del XXI secolo alle prese con il male. Come dire i percorsi apparentemente più diversi, da Gesù Cristo alla psicanalisi freudiana, per un esito uguale nella sostanza: alleviare le sofferenze. E trasformarle nel loro contrario, cioè nel bene.

Una di queste donne è, anzi era una signora che sarebbe riduttivo considerare una volontaria. Senza alcuna enfasi la si può definire martire: e infatti è stata uccisa nell'ottobre scorso, a Borama, Somalia nord occidentale. Negli archivi elettronici dei giornali non è difficile trovare foto di Annalena Tonelli, da Forlì. Un volto grazioso, un corpo filiforme, di solito appare su uno sfondo di baracche, mentre presta attenzione a qualche africano magro come lei.

«Ho assunto fin dove è possibile uno stile di vita uguale a loro», ha lasciato scritto. «Vivo una vita molto sobria nell'abitazione, nel cibo, nei mezzi di trasporto, negli abiti. Ho rinunciato spontaneamente alle abitudini occidentali, cercando un dialogo con tutti. Ho dato cure (cura), amore, fedeltà e passione. Il Signore mi perdoni» dice delle parole troppo grandi.

Pioniera della lotta alla tubercolosi, si deve alla Tonelli l'invenzione e la sperimentazione di un protocollo sanitario adottato dall'Onu per i nomadi colpiti da quella malattia. L'hanno ammazzata con due colpi di fucile in casa. Omicidio poco chiaro, sospetto terrorismo integralista islamico. O follia di vagabondi. Comunque un delitto consumatosi in una delle zone più abbandonate del mondo. Non aveva ancora 60 anni, e la sua ultima azione è stata la visita che faceva tutti i giorni agli ammalati.

Il suo ultimo numero, rivista cattolica che si segnala per la sua vocazione ecumenica, *Appunti di viaggio*, pubblica la prima parte del testo con cui la Tonelli accolse il prestigioso premio «Nansen»: un autentico testamento spirituale. È un documento per certi versi sconvolgente, di rara e semplice bellezza, limpido nel racconto autobiografico, quanto fiammeggiante nella prosa. Era il 1969 quando Annalena, allora 26enne, partì per l'Africa: «Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che sono bambini e così sono stata confida di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava

così fortemente: Cristo e i poveri in Cristo. Per lui feci scelta di povertà radicale, anche se povera come un vago povero - come i poveri di cui è piena ogni mia giornata - io non potrò essere mai. Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza un salario, senza versamenti di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata perché così scelsi nella gioventù quando ero giovane. Volevo essere tutta per Dio».

Un manuale emotivo

Quanto di più laico, e prima vista, è l'altro documento femminile di cui ha anche dato conto il mese scorso *Le Monde Diplomatique*. Si tratta di un libro di gruppo, una specie di manuale emotivo scritto con pazienza e

professionale meticolosità da quattro psicanaliste di Bologna, alcune delle quali già comuniste, poi femministe, pacifiste e oggi impegnate sul fronte universitario e su quello concreto della psicoterapia.

S'intitola dunque, il libro di Patrizia Brunori, Gianna Candeloro, Maddalena Donà delle Rose e Maria Chiara Risoldi (quest'ultima a suo tempo giornalista di *Rinascita*): *Traumi di guerra* (Manni, pagine, 15 euro) e racconta in che modo queste quattro donne abbiano deciso di costruire pezzo dopo pezzo, nell'arco di sei anni, una complicata esperienza di aiuto, formazione e supervisione a un gruppo di colleghe bosniache nel corso della guerra balcanica. Quando le popolazioni, laggiù, in particolare le donne erano sottoposte appunto ai peggiori traumi di guerra, dalla deportazione alla morte dei mariti e dei figli, fino allo stupro etnico usato come arma di guerra.

Anche qui il comincio tutto

in modo molto naturale. Una delle quattro, un convegno, conosce una psichiatra di Tuzla, Irfanka, musulmana, che sta svolgendo il suo lavoro di aiuto psicologico nel dramma dell'urgenza, sotto le bombe. Gli strizza cervelli, si sa, hanno continuo bisogno di supervisioni. E in Bosnia la quantità di dolore impone la necessità di altrettanto sostegno, formazione. Insomma, Irfanka chiede aiuto.

Le bolognesi invece hanno poco tempo, e impedimenti, e dubbi, e paura. Ma si una grande curiosità professionale, e la voglia di psicanalisi fronte alle disgrazie vere della vita e della morte. E' in fondo anche l'ennesima dei conti con il loro inconscio, e con le relazioni loro piccolo grande mondo femminili.

Poco sanno della Jugoslavia. E' luogo di vacanza, una sponda remota. Per dire la distanza Patrizia ricorda che dalle sue parti, in Romagna, si diceva

per scherzo: «Te dag 'na papola che t'arriv fin da Tito». A Maria Chiara risulta sgradevole girare da sola di notte perfino nella sua città: «Cominciai a fare i conti con la paura e il bisogno di elaborarla al confronto di persone che venivano da città dove c'era la guerra. Fino a chiedersi: «Quando vincersi e quando no?». «Ho cominciato a lavorare a questo progetto in una di buio» confessa Gianna.

Da «Casa Tuzla» alla «Manyatta»

Così come Maddalena che, per spiegare il senso della sua adesione, di dipanare un groviglio in cui convivono i fratelli Karamazov e l'avventura del viaggio, il destino dei bimbi che nasceranno dagli stupri e la terribile curiosità, l'infinito bisogno di sapere, sapere, sapere... Bene. Quali che gli

pulsi e le motivazioni, la loro storia finisce per rivelarsi quella di un rapimento, o meglio un auto-impimento, assai più esistenziale che professionale. Quindi assoluto e totalizzante nell'ansia di servizio e di riparazione. In questo, anche i paragoni sono in genere poveri e devianti, vicenda del gruppo bolognese assomiglia a quella di Annalena Tonelli. Si tratta in entrambi i casi di donne che, seguendo una diversa vocazione e differenti culture, una volta poste di fronte al male comune reagiscono stringendo nodi, distendono reti, costruiscono ponti. E al di là dei discorsi e dei ripensamenti, delle speranze e dei dubbi, le realizzazioni si vedono, esistono, rimangono.

Così «Casa Tuzla», come si chiama il centro per le donne bosniache, finisce per sembrare un ideale prolungamento della «T.B. Manyatta» di Borama, dove i nomadi del deserto vengono curati per sei mesi e guariscono da una malattia che, secondo

questa insegnante divenuta medico, viene vissuta come «stigma» e maledizione, segno di castigo mandato da Dio per peccato commesso, aperto o nascosto. E allora proprio in nome di Dio Annalena fa in quattro. Così come, contro la pulsione distruttiva della guerra, contro la forza di Thanatos, le psicologhe bolognesi affidano alla potenza antagonista: l'Eros, l'Amore.

Sia nell'uno che nell'altro caso si tratta di donne occidentali che portano il compimento la loro vocazione di servizio al prossimo circondate da musulmani. Tuttavia, più scorre il racconto e più l'impeto della fede, ma anche l'istinto umanitario della psicoterapia trascendono qualsiasi resistenza di natura confessionale. Dopo un massacro, a Wagalla, i miliziani sorprendono Annalena che come Antigone fa quello che nessuno ha il coraggio di fare: seppellire i morti. E la picchiano. Solo allora un vecchio capo arabo le riconosce una sentita universalità, «perché lui non aveva fatto nulla per salvare i suoi, mentre io avevo tutto osato e rischiato per salvare la vita dei loro» che erano diventati miei, e allora grido per essere sentito da tutti: «Nel nome di Allah, io ti dico che, se seguiremo le tue orme, andremo in Paradiso».

E al dunque sono quasi due film, anche se con un'unica sceneggiatura che vive di realtà testimoniale e sacrificale. Normali, nella loro eccezionalità, le sequenze bolognesi: i primi viaggi al di là dell'Adriatico, i ritorni, le peripezie burocratiche, la raccolta di fondi in uno spettacolo con Dario Fo, la staffetta con Tuzla, i manicaretti consumati negli sgangherati vagoni di Venezia-Budapest, i giubbotti antiproiettili subito dimenticati in un angolo, e Tuzla, le discussioni laceranti tra interventiste e no quando partono i bombardamenti umanitari. Eccezionale invece, nella sua normalità, l'avventura somala di Annalena: arrestata, deportata, giudicata dalla corte marziale, sfuggita a due imboscate, si scopre manager della Caritas, pronta a servire i poveri sulle ginocchia, tra carneficine e carestie, ma sempre convinta che non c'è male che venga portato alla luce, non c'è verità che non venga svelata.

Absoluto, usque ad effusionem sanguinis: lo sforzo della Tonelli, complessa e paziente l'opera delle donne di Bologna. Esperienza solitaria la prima, collettiva la seconda. Ardente la fede, il soccorso psicologico. Poco o nulla, in fondo, separa dal bene le persone di buona volontà.

NEL SEGNO DI VÁZQUEZ MONTALBÁN IL GRINZANE CAVOUR HA ANNUNCIATO IERI I VINCITORI. ORA TOCCA AGLI STUDENTI

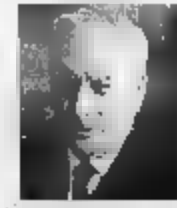
Vargas-Llosa: «Una vita per la letteratura»

TORINO

E' nel ricordo di Manuel Vázquez Montalbán, da poco scomparso, che il premio Grinzane Cavour celebra la sua sessantaseiesima edizione annunciando i vincitori quest'anno. Ieri, al teatro Carignano, era schierata la giuria: cui quest'anno si sono aggiunti Alain Elkann e Tahar Ben Jelloun - più cospicuo di amici e studiosi scrittore che, tra le altre cose, ci ha dato il popolarissimo personaggio del commissario Pepe Carvalho. E Carla Tanzi, che insieme a Inge Feltrinelli è la sua editrice storica - lingua, ha pubblicato per Frassinelli, con il Grinzane, un volume (*Il viaggio in Italia*) denso di testimonianze

su e Montalbán, presentato in serata durante una festa ai «Murazzi» del Fo. Ottima idea per ricordare l'autore che, pur nell'estrema serietà dell'impegno, raccontava non acriticamente il mondo, era un uomo allegro, amante della vita e dei suoi piaceri.

Meno esilarante, con vena più cupa, le terne dei libri scelti invece per quest'anno, dalle quali gli studenti di licei e università sparse nel mondo sceglieranno i due super-vincitori. Per la narrativa italiana, la giuria ha selezionato *Prima della quiete* (Rizzoli), un romanzo di Elena Gianini Belotti che racconta la storia vera d'una povera maestra elementare suicida alla fine dell'Ottocento, *Ritorno in Lettonia* (Einaudi) di Marina Jarre, che narra



Mario Vargas-Llosa

difficile viaggio nel Paese dove la scrittrice è nata e dove l'Olocausto ha ingoiato suo padre, e *Una foresta vista dal lago* (Garzanti), di Andrea Vitali, storie di quotidianità sul lago. Come negli Settanta,



Marina Jarre

argute e corrosive. Per la narrativa straniera se la vedranno l'ungherese Péter Esterházy con *Harmonia Caelestis* (Feltrinelli), libro che ripercorre la storia secolare della nobile famiglia, il martinicano Edouard Glissant con *Il quarto secolo* (Edizioni Lavoro), un romanzo filosofico che narra le vicende di due stirpi di schiavi nelle Antille, e la serba - vive a New York - Natasha Radjic-Kane, che in *Ritorno a casa* (Adelphi), in scena l'impossibile rientro dalla guerra d'un soldato musulmano reduce da Sarajevo. E' libro importante sulla tragedia balcanica, che ha rivelato una scrittrice di tutto rispetto sulla scena internazionale. Ora la parola passa agli studenti,

ma intanto il Grinzane annuncia il suo premio «Una vita per la letteratura» (promosso dalla provincia di Torino): sarà Mario Vargas-Llosa, il grande scrittore peruviano ben noto ai lettori della *Stampa*. E' stato premiato anche il filosofo spagnolo Fernando Savater, come autore esordiente, il palestinese Sayed Kashua, col suo irresistibile (perché è anche un libro molto divertente) *Arabi danzanti* (Guanda). Chiude nel segno di Montalbán il premio per la traduzione, che va a Hado Lyria (pseudonimo di Myriam Sumbulovich). Doveroso riconoscimento a un'intellettuale che ci ha permesso di leggere solo il compianto «Manolito» ma, da Borges in poi, il meglio della letteratura in castigliano. (m. h.)

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile

Marcello Sorgi

Vicedirettore

Vittorio Sabaia, Carlo Bazzani,

Roberto Bellato

Redattori capo centrali

Luca Ubaldechi, Dario Corradini

Capo della redazione romana

Federico Geronzi

Capo della redazione milanese

Francesco Manacorda

Art director

Cynthia Sgarlino

EDITORE LA STAMPA SPA

Presidente

Umberto Agnelli

Amministratore delegato

Ernesto Auci

Direttore generale

Giovanni Dotto

Amministratore

Luca Cordero di Montezemolo

Amministratore

Antonio Girardo

Francesco Paolo Martelli

Lodovico Passerini d'Entrèves

Martello Sorgi

SEDE: VIA C. BERNINI 64, TORINO
 10126 TORINO, TEL. 011/544111
 FAX 011/544111
 E-MAIL: info@laStampa.it
 Pagine: 128
 Abbonamenti: 12 mesi 1.200.000 lire
 6 mesi 600.000 lire
 3 mesi 300.000 lire
 1 mese 100.000 lire
 La tiratura di sabato 17 gennaio 2004 è stata di 516.405 copie

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Lodo Schifani, legge da rifare

Francesco Cossiga

TROVO infondati e demagogici i rimproveri agli appelli al rispetto delle sentenze della Corte Costituzionale e l'indignazione per il richiamo agli, a tutti i costi, orientamenti politici e ideologici dei giudici della Corte Costituzionale e per i quali, oltre che per la loro capacità tecnica, i giudici stessi sono stati nominati, come è noto *lipis et torsoribus*. Ed è certamente ben noto a me che da capo dello Stato, in aderenza assoluta alla prassi dei miei predecessori ho fatto le nomine di mia competenza e ho aiutato le forze politiche a fare quelle di competenza parlamentare, nel rispetto certo delle competenze tecniche, e soprattutto di quelle politiche. Tra i due criteri che fino alla mia presidenza erano stati adottati: scelta all'americana, e cioè secondo la consonanza con i propri indirizzi ideologici e politici in materia di interpretazione e più largamente in materia di politica costituzionale, o scelta secondo la rappresentanza politica attraverso la così detta *lottizzazione*, io ho scelto nella mia discrezionalità questo secondo metodo, mentre altri presidenti della Repubblica, prima e dopo di me, hanno scelto legittimamente l'altro metodo. Far riferimento quindi al colore politico e ideologico dei giudici, e per quelli togati alle correnti associative di loro appartenenza, non è affatto né un sacrilegio né una bestemmia, mentre il contrario è semplice e pura polemica e demagogia ipocrita.



Il Palazzo della Consulta

Costituzione della Repubblica prevedeva, ad esempio a favore dei parlamentari, immunità ben più incisiva di quella che il lodo Maccanico aveva voluto introdurre. E queste immunità continuano a esistere identiche e intatte a favore dei giudici costituzionali, cui appunto furono estese con una legge costituzionale di molto successiva all'entrata in vigore della Costituzione.

Ho detto che questa volta la sentenza della Corte Costituzionale è ineccepibile, perché di certo ineccepibile in senso formale la sentenza non lo fu quando in un caso analogo giudicò costituzionalmente legittima una legge ordinaria (Parlamento del 1981) che in deroga a un'eccezione ai principi costituzionali, aveva arbitrariamente attribuito la ben più incisiva immunità non processuale a temporanea, ma di diritto penale sostanziale e con efficacia permanente, perché tale è la immunità o prerogativa dell'insindacabilità (di cui peraltro ancora oggi godono senatori e deputati), anche ai membri del Consiglio superiore della Magistratura (a proposito, perché il governo, in fedele e rapida applicazione della nuova giurisprudenza della Corte Costituzionale non emana un decreto-legge per abrogare questa legge ordinaria che appunto secondo questa nuova interpretazione dei principi e delle norme costituzionali è palesemente illegittima).

Che fare ora? Spero che Forza Italia non si lasci assolutamente tentare dall'idea di riproporre l'approvazione del lodo Maccanico nella forma senza dubbio legittima di una legge costituzionale. Oltre alla difficoltà di ottenere il consenso dei suoi sempre più notosi e scalpitanti, e oggi alla vigilia del chiarimento giustamente esultanti alleati. An e dell'Udc, difficile e tormentato, lento

e faticoso, gravato di polemiche dure sarebbe l'iter di un tale disegno di legge costituzionale che sarebbe poi esposto, non essendo prevedibile che possa essere approvato con la maggioranza dei due terzi, a una incerta prova referendaria, che sarebbe certamente gestita vuoi dalle opposizioni vuoi all'attuale maggioranza in chiave demagogica e populista.

Poiché tutti peraltro sembrano ammettere che il problema di reintrodurre i poteri tra organi costituzionali di espressione della sovranità popolare da un lato e giudici e pubblici ministeri dall'altro sia un problema reale e da risolvere urgentemente per arginare la crescente conflittualità, se io fossi capo dell'esecutivo e leader della maggioranza, presenterei un disegno di legge costituzionale che aggiunge all'attuale testo dell'art. 68 delle norme che attribuiscono ai senatori e deputati le stesse immunità previste per i deputati al Parlamento Europeo come deliberate su proposta dei deputati europei socialisti a larghissima maggioranza.

Si dovrebbe prevedere che, come in Francia e in Spagna, le stesse immunità siano attribuite al presidente del Consiglio dei ministri, ancorché non sia membro del Parlamento.

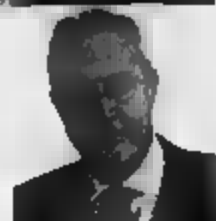
Questo disegno di legge costituzionale dovrebbe inoltre prevedere, mettendo fine a una pericolosa situazione di incertezza in materia, che durante il suo mandato il Presidente della Repubblica possa essere sottoposto a inchieste e indagini anche dalla polizia giudiziaria, né a procedimenti o processi penali anche per fatti anteriori alla sua elezione, salvo che per i reati di alto tradimento o di attentato alla Costituzione su accusa deliberata secondo le norme costituzionali dal Parlamento in seduta comune.

Vi è certo poi il problema giudiziario della ripresa del processo Tri-Sme nei confronti del presidente del Consiglio dei ministri, ormai privato dello scudo del lodo Maccanico, e gli altri eventuali problemi politici e istituzionali che necessariamente potranno conseguire al tipo di sentenza che lo concluderà, non solo nel suo dispositivo di assoluzione o condanna, ma anche nelle sue motivazioni.

E qui la si fa certamente ancora più delicata e complessa, perché può dar vita a un teatrino non solo della politica, ma anche dell'etica e delle istituzioni, all'insigne supremazia della ipocrisia, con gravi pericoli di duri scontri politici e costituzionali. Per questo speravo che la Corte Costituzionale nel giudicare sul lodo Maccanico si ricordasse, anche perché di solito non se lo dimentica mai di non essere un giudice di puro diritto formale.

Presidente emerito

Renzo e Lucia promessi sposi girotondisti



Lorenzo Mondo

HO visto in tv l'ultimo Manzoni registrando con mesto sorriso, rispetto agli antecedenti, il segno di una scivolata precipitosa. Poco male per uno spettacolo non riuscito, se fosse che maltrattare i promessi sposi, soprattutto ai nostri tempi, rappresenta uno spreco e una perdita, dal punto di vista culturale, nonché morale e civile. Intendiamoci, ogni capolavoro, proprio in quanto tale, contiene il seme di sempre nuove e imprevedute letture. Purché l'interpretazione

non venga meno agli imprevedibili dati di fatto e all'«invenzione» si limiti a mettere in luce le suggestioni latenti del testo. Oppure si scrive un libro o una sceneggiatura diversa che, sottratta al marchio d'un autore esigente, meriti di essere giudicata per sé stessa. Penso a un racconto «manzoniano» di Arpino in cui don Rodrigo, che coltiva sogni di gloria in un neogotica provincia dell'impero, contesta la nera e triviale leggenda che lo circonda: «Vi fu quello sguardo, poi la solerzia dei pettegolelli, poi il tremore di un parroco che non capì lo scherzo dei miei bravi...».

E' una lettura «da sinistra» che si accompagna al desiderio, esplicitamente formulato

Proteste no-global, ombelichi nudi, invenzioni incongruenti: il capolavoro di Manzoni portato in tv a questo modo rappresenta soltanto uno spreco culturale e civile

dalla regista, di liberare Manzoni dall'ipoteca cattolica, di restituirlo alle radici illuministe e all'apprezzamento di una cultura laica. Come se, da De Sanctis in giù, altri non ci avessero pensato con più sofisticati strumenti. Come se bastasse, ad ammorbidente il combattivo e «anacronistico» pudore di Lucia, farla indugiare - ombelico e tette nudi - davanti alla specchiatura di donna Prassede. Lasciamo stare altre lepidi e incongruenti invenzioni. In fondo, la spia di una totale incomprensione di Manzoni, di una per così dire tetraggine interpretativa, sta nella resa di don Abbondio, affidata senz'ombra di umorismo a uno sbadito Paolo Villaggio. Non voglio poi reclinarmi nel gozzo qualche marginalissimo ma gustoso dettaglio (dalla sua stessa memoria che sopperisce alle lacune e alle striscianti giunone del film) si prende delle libertà che brillano per la loro faciloneria e insensatezza. Don Rodrigo tende a essere riscattato da una passione d'amore che, anziché fomentare il desiderio di un brutale possesso, lo induce a pensieri di ravvedimento. Non è un caso che il destino lo avvicini a Renzo, anche lui, per amor di paralleli-

Ma si tratta appunto di un'altra storia. Renzo e Lucia di Francesca Archibugi si risolve invece in un gran pasticcio: mentre non sa prescindere dal romanzo (dalla sua stessa memoria che sopperisce alle lacune e alle striscianti giunone del film) si prende delle libertà che brillano per la loro faciloneria e insensatezza. Don Rodrigo tende a essere riscattato da una passione d'amore che, anziché fomentare il desiderio di un brutale possesso, lo induce a pensieri di ravvedimento. Non è un caso che il destino lo avvicini a Renzo, anche lui, per amor di paralleli-

LETTERE al DIRETTORE

Guantanamo, i dubbi sulla guerra al terrorismo

domandiamo ancora, increduli, il popolo tedesco appese dai campi di sterminio nazisti. E' tornato sull'argomento Dahrendorf: un sapere ignorando, o piuttosto un ignorare sapendo. L'identico atteggiamento ha la comunità occidentale di fronte all'abominio del Campo di Guantanamo. Ignorare sapendo: indifferenza generale. Ricordiamolo: circa 600 persone con accuse di terrorismo, non provate in dibattimento, sono incatenate mani e piedi, rissinate in anguste gabbie sotto il sole dei Caraibi, privati di tutto, persino dell'intimità nel momento dei bisogni corporali. Senza volto, incappucciati, senza nome, senza diritto di difesa, nell'isolamento più totale. La loro sentenza - come allora per gli ebrei - è già decisa: condanna capitale. In quell'inferno si fanno grandi due ragazzini, di 13 e 15 anni. Cosa avranno potuto fare? Presunzione di innocenza per i potenti, presunzione di colpevolezza per i dannati della terra. Dove sono finite le garanzie giuridiche del mondo occidentale? Con questi metodi non si combatte il terrorismo, si alimenta solo l'odio.

Fabrizio Polina

La prigione di Guantanamo (Cuba) nacque sull'onda della prima reazione all'11 settembre. E bisogna ricordare che insieme con Guantanamo partì la guerra in Afghanistan, e che subito dopo cominciò la guerra in Iraq. Tra la prima e la seconda guerra molte cose cambiarono: mentre la guerra in Afghanistan convinse una larga parte di Paesi alleati degli Stati Uniti perché sembrava motivata dalla ricerca di Bin Laden e dei suoi collaboratori in territorio afgano, la guerra contro l'Iraq ha lasciato perplessi moltissimi osservatori e ha ricevuto l'appoggio di una parte minore della coalizione che invece sostiene l'intervento contro Kabul. Allo stesso modo, Guantanamo, per il mancato rispetto dei diritti civili che comunque devono essere riconosciuti agli imputati, ed anche per alcune documentate vessazioni inflitte ai primi arrestati, ha sempre rappresentato un punto controverso. Ora è chiaro che quando si fa la lotta al terrorismo non si può andare retro per il sociale e dappertutto, compresa l'Italia degli anni '70 e '80, ci sono periodi in cui le garanzie processuali e i diritti degli arrestati vengono messi in secondo piano rispetto all'obiettivo della sconfitta del terrorismo. La cosa essenziale è che quando questo succede, accade per un tempo limitato, e che se non produce risultati, ci sia un rapido ritorno indietro. E' quel che a Guantanamo potrebbe accadere di qui a poco, sulla spinta di un'opinione pubblica mondiale sempre più perplessa su alcuni aspetti della guerra al terrorismo guidata da George Bush.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@laStampa.it

Il motto del rinomato Buffon ■ Un litro caro e salato ■ L'Occidente non si combatte così

LO STILE È L'UOMO

...E pensare che «Lo Style est l'homme même» era un celebre motto del rinomato naturalista Buffon.

Alberto Arduini

IL DOLLARO SCENDE LA BENZINA NO

Come mai, mi chiedo, paghiamo un litro di benzina come quando c'era la parità dollaro/euro mentre quando il dollaro aumentava anche solo pochi centesimi era un motivo per aumentare il prezzo della benzina? A chi andranno tutti questi plusvalori dovuti alla discesa della moneta americana con cui viene trattata la benzina? Il peggio sarebbe poi che se e quando il dollaro dovesse tornare alla parità con l'euro, allora gli aumenti venissero portati a giustificazione degli aumenti del costo della benzina.

Gabriele Bonazzi

LA DIFESA DELLA RELIGIONE AFFIDATA AI LAICI

Mercoledì 21 Gennaio, sarà celebrata la prima udienza del processo all'integralista islamico Adel Smith, accusato di vilipendio alla religione cattolica circa alcune ingiuriose affermazioni all'indirizzo del crocifisso. Alcune associazioni cattoliche-tradizionaliste veronesi stanno studiando la possibilità di costituirsi parte civile. Qualora venissero ammesse, potrebbero chiedere un risarcimento danni. Il fatto curioso di questa vicenda, è che le associazioni tradizionaliste sono costituite unicamente da laici, messi dagli ambienti vaticani per questioni dottrinali po-

stocchiali. Ciò che appare stupefacente, è che a prendere le difese della Chiesa Cattolica, non sia tanto la medesima, quanto dei laici che non hanno interessi a difendere, se non la dignità di sentirsi cristiani. Si può comprendere che l'imperativo di questo pontificato sia caratterizzato da un dialogo interreligioso «senza se e senza ma», ma è sussulto di orgogliosa difesa, non inficerebbe i rapporti di buon vicinato con una religione che raramente rispetta la nostra in casa loro. Non è chinando il capo che si ottiene il rispetto.

Gianni Tullio, Desobolano (Vr)

L'APPLAUSO SCONCERTANTE

Il Presidente del Parma, Stefano Tanzi, è stato accolto con applauso quando è sceso nello spogliatoio a salutare i giocatori. Al momento ho trovato la notizia sconcertante, ma invece c'è niente di strano. A differenza delle migliaia di risparmiatori spogliati dalle truffe della famiglia Tanzi, i giocatori del Parma sono tranquilli, mica possiedono azioni o obbligazioni Parmalat, hanno solo stipendi miliardari tutelati dalla legge. Anzi, senza i giochini dei Tanzi, quegli stipendi neanche esisterebbero. Un applauso sacrosanto.

Lino Sacchi, Torino

CHE COSA C'INSEGNA LA PSICOANALISI

In Francia, nelle ultime settimane, si è aperta una forte polemica sulla psicoanalisi e su un eventuale albo professionale che il governo vorrebbe creare. Solo psicologi e medici psichiatri potrebbero accedere e figure umaniste come i filosofi, la sponda intellettuale è inso-

asserendo che quello che conta è il percorso di analisi ed autoanalisi che lo psicoanalista compie e non il titolo di studio. Polemica vivace per discipline affascinanti che molti studiosi del misurabile come i fisici - vedi Richard Feynman - paragonavano e paragonano ai riti voodoo ed alle sortie magiche. Bisogna interpretare i comportamenti, bisogna scur le patologie. Lo si fa con i mezzi che ogni epoca ci offre. La psichiatria, la psicoanalisi e tutte le discipline annesse tentano di farlo il mondo, come diceva uno studioso americano, va sempre peggio. Certo le interpretazioni sono sempre interessanti e coinvolgenti, le cure sono spesso efficaci. Ma fondamentalmente cosa ci insegna la psicoanalisi? Ci insegna a nascondere meglio le nostre piaghe, ci insegna a «sangui-nare» di nascosto.

Fausto Lucarelli, Torino

UN ATTACCO ALLA LIBERTÀ

Le ferrovie italiane sono state costruite dai cittadini, attraverso i soldi pubblici, e dai ferrovieri, attraverso il loro lavoro. Per questo hanno verso cittadini e lavoratori un debito da ripagare in termini di rispetto e trasparenza. Scriviamo perché ogni rispetto a trasparenza non vengono garantiti. Le denunce ai giornalisti e i boicottamenti di lavoratori in seguito alla trasmissione di Report sono un pesante attacco alla libertà di informazione e grave monito verso tutti i ferrovieri che ardiscono a difendere la propria incolumità e la nostra. Sono un insulto alla memoria di tutti quei lavoratori che hanno pagato con la propria vita la carenza nella sicurezza in ferrovia. Chiediamo il di questi provvedimenti.

Chiediamo che le indagini vengano fatte sulla mancanza di sicurezza, e non sui lavoratori. Chiediamo che gli investimenti siano rivolti al personale di guida e manutenzione, ai sistemi di ripetizione di segnale, alle bonifiche dall'amianto, piuttosto che a stupidi spot televisivi. Esigiamo che si possa parlare di una problematica di interesse collettivo senza surs e rappresaglie.

Vittorio Bolchini, Associazione Campagna Rischi

CHI DEVE TUTELARE I POVERI RISPARMIATORI

Secondo il governatore della Banca d'Italia le banche centrali devono conservare autonomia e indipendenza (ovviamente dal sistema politico). Giusto. Ma poiché anche la Banca d'Italia ha il suo conflitto di interessi, è meglio che si limiti a controllare il sistema bancario e lasci ad un'autorità veramente indipendente il compito di tutelare e garantire i risparmiatori.

Karlina Iacovello

TROPPO ROMANESCO SUL PICCOLO SCHERMO

Su Rai 2 è stato trasmesso una nuova fiction *Vite a perdere*. Ovviamente ambientata a Roma, con linguaggio ufficiale il romanesco più grave! E' l'ennesimo caso - come del resto rilevato domenica su questo giornale da Lorenzo Mondo - di totale abbandono di una funzione nazionale della Rai, anche dal punto di vista linguistico. Vallette, giornalisti, presentatori: tutti romani, non solo e non tanto per nascita, quanto - molto spesso - per mancata conoscenza della lingua italiana e per uso smodato del dialetto

G. Anelli

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA E DOCUMENTARIA SUL RUOLO DELLE TRUPPE COLONIALI IN FRANCIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Due immagini di guerra del 1944 in Francia: nella foto a fianco, fucilieri senegalesi del 18° Reggimento sulla spiaggia di Cavalaire. Più a destra, soldati marocchini sulla strada per Vars



Catherine Bédarida
TOLONE

NEL 1944 Tolone fu la prima battaglia, sul lato meridionale, ingaggiata dall'esercito francese, insieme con le truppe alleate, per liberare la Francia. Comandante generale de Lattre de Tassigny, queste forze riunivano quelli che allora venivano chiamati indigeni, provenienti dall'impero coloniale, francesi delle colonie e fuggiaschi dalla Francia occupata. Quasi un soldato su due era un africano: all'epoca il grosso della fanteria era costituito da fucilieri maghrebini. È per evocare questa vicenda, sconosciuta, che al Museo d'arte di Tolone è stata organizzata una mostra, di documenti e fotografie, intitolata «Noi liberatori, Tolone, agosto 1944» (fino al 14 febbraio, ingresso libero, tel. 04-94-36-81-00).

«Quando si parla d'immigrazione, si dimentica spesso che i padri di molti degli immigrati di oggi furono un giorno accolti come liberatori, osserva lo storico che ha curato l'allestimento della mostra, Grégoire Georges-Picot, autore di *L'innocence et la ruse, des étrangers dans la Résistance* (Provence 1940-1944. Una gran parte dei documenti riguarda la componente meno studiata: quella delle truppe coloniali).

All'ingresso della mostra, è datato marzo 1944 il mensile *Al-Nasr* pubblicato in lingua araba dalla *France libre* e uso dei soldati maghrebini dell'esercito francese, riporta una fotografia del generale de Gaulle e una traduzione in arabo della sua celebre frase: «La Francia ha perso una battaglia, ma non ha perso la guerra».

Una foto proveniente da un album di famiglia mostra un soldato nero che tiene affettuosamente le mani sulle spalle di due ragazzetti francesi. All'epoca, un membro della famiglia aveva scritto: «Dietro la casa, una compagnia di Neri si sistema sotto i pini. Questi Neri sono disciplinatissimi, discreti, e badano a non invadere l'intera proprietà. I due ragazzi si sono infilati in mezzo a loro e sono stati vezzeggiati e accarezzati, e li hanno riempiti di scatole di caramelle».

In un film che raccoglie testimonianze di ex combattenti, girato nel 2002, Samuel Ekwé, un soldato camerunese del 1° Reggimento di fucilieri di marina, ricorda l'accoglienza delle popolazioni liberate: «Era gente povera,

Non avevano né scarpe né habbuco, soltanto zoccoli, che facevano un gran rumore sul selciato. Furono gentili con noi. Erano contenti. Noi loro i salvatori. I salvatori! Altri raccontano essere stati arruolati a forza. «Mi hanno picchiato per farmi andare laggiù», precisa Mahi Gogoua, ivoriano.

Secondo lo storico Grégoire Georges-Picot, in seno ai tre grandi raggruppamenti di battaglie coloniali c'erano situazioni diverse: «Circa il 99 per cento dei marocchini erano arruolati come volontari. Tra gli algerini i volontari costituivano all'incirca i due terzi degli effettivi; il resto erano richiamati. Ma tra gli africani quattro su cinque erano stati arruolati a forza». In omaggio ai soldati neri dell'esercito francese, Léopold Sédar Senghor, prigioniero in Germania dal 1940 al 1942, ha raccolto di poesie, *Hosties noires* (Seuil), in cui saluta «tutti insieme (...) il cafre il cabilo il somalo il mauritano (...) il minatore delle Asturie l'ebreo

scaociato dalla Germania e tutti i gazzzi di Saint-Denis».

Questi documenti sono accompagnati da pannelli didattici che informano sulla Resistenza, sulle operazioni militari, sulla progressione delle truppe alleate. Accanto alla bandiera del reggimento fucilieri senegalesi comandato dal colonnello Raoul Salan, un testo ricorda che questo reparto subì perdite pesantissime: insieme con quella per l'Alsazia, la battaglia per la Provenza fu una delle più micidiali della guerra. Liberazione. «Nelle

unità per le quali è stato possibile il conteggio, gli indigeni costituirono la grande maggioranza dei morti e feriti: tra la metà e i due terzi del totale - spiega Grégoire Georges-Picot -. Erano loro a formare il grosso della fanteria, impegnata in cruente battaglie di strada».

Quasi sessant'anni dopo la Liberazione, a Tolone i conflitti tra diverse rimangono acuti. Durante la città soffrì in modo particolarmente pesante a dell'occupazione tedesca e dei bombardamenti alleati. Negli anni Sessanta accolse una numerosa popolazione pied-noire, nettile al generale de Gaulle: l'eroe della Resistenza era anche l'uomo degli accordi di Evian del 1962, che riconoscevano l'indipendenza dell'Algeria; un delitto imperdonabile agli occhi di buona parte dei rimpatriati. In anni più recenti, la città è stata profondamente lacerata dalle tematiche xenofobe hanno portato il Front National a guidare il comune dal 1995 al 2001.

A Tolone il passato resta presente, testimonia la controversia dei gesti simbolici compiuti dalle autorità comunali del Front National: battezzare un crocicchio cittadino col nome del generale Raoul Salan, liberatore di Tolone nel 1944. Considerato un dalle pied-noires più radicali, il colonnello Salan comandava il 6° Reggimento di fucilieri senegalesi, che una parte importante nella liberazione di Tolone. Diventato generale, fu in seguito uno dei dirigenti dell'Organisation armée secrète (OAS), che cercò di opporsi all'indipendenza dell'Algeria la violenza e gli attentati. Ricordando che nel 1944 Salan era generale, Lega per i diritti dell'uomo di Tolone chiede come minimo che la parola *général* sia sostituita da *colonel*. A tutt'oggi, il comune, guidato dall'UPM (Union pour la majorité présidentielle), non ha accolto la richiesta.

copyright Le Monde
Traduzione del Gruppo Logos.

Ogni martedì
LA STAMPA
un volume dei
«Classici»
a soli € 4,90

UN FILLO

Il cavallo che mise in fila
Roosevelt, Hitler e Mussolini

Masolino d'Amico

SECONDO uno studio, le personalità che occuparono più spazio sui giornali nordamericani nell'anno 1936 furono nell'ordine Roosevelt (2°), Hitler (3°), Mussolini (4°), con al primo posto un essere umano, bensì un quadrupede, il purosangue Seabiscuit. A questo corridore, di eccellente film Tobey Maguire e Jeff Bridges, è dedicato il corposissimo volume adesso intrepidamente ancorché assai goffamente tradotto in italiano, così ben documentato da da voglia dire che fa per l'ippica statunitense quello che Melville fece per la caccia alle balene. In ogni caso per chi qui scrive (e che non è affatto un competente della materia) è stata la lettura più appassionante del periodo festivo. Gli elementi della saga infatti irresistibili, a partire dal personaggio principale, che il Ribot era di gran sangue piccolo, sgraziato e ribelle, inizialmente non fece colpo sui primi proprietari, i quali dopo tentativi metterlo a regime, soprattutto metodi brutali, lo vendettero uno scarto. A questo punto però Seabiscuit diventò il centro e il catalizzatore di tre destini diversi.

Charles Howard era un miliardario illuminato, che dopo essersi fatto da sé col mercato delle automobili scoprì e dimostrò le potenzialità del veicolo durante il terremoto di San Francisco - si era rivolto all'ippica da dilettante, per distrarsi, quasi con un recupero di contatto con la natura, dopo la tragica un figlio e un nuovo matrimonio. Tom Smith era un allevatore solitario, che viveva in simbiosi con i cavalli, meglio se con uno alla volta, e non apriva mai bocca. Red Pollard era un fantino pugile, agli sgoccioli della carriera, spesso squalificato per il suo caratteraccio, e menomato dalla perdita di un occhio che non rivelava a per non perdere gli ingaggi. Howard ingaggiò Smith; Smith gli fece comprare Seabiscuit che nessuno voleva; Pollard fu l'unico disposto a montare un cavallo intrattabile.

Insieme i tre ricostruirono l'animale, partendo dal principio che aveva bisogno di affetto (gli misero nel boccione un compagno fisso grosso e pacioso, nome Pumpkin). Seabiscuit era atipico per molti versi, per esempio mangiava e dormiva smodatamente ed era scansafatiche. In compenso rivelò uno spirito combattivo senza pari. Trionfò negli ippodromi californiani, dove presto gli furono imposti handicap gravosissimi, ma per molto non fu preso in considerazione sulla costa orientale, dove era l'aristocrazia delle corse. Laura Hillenbrand ha fatto cortesie ricerche per questo libro, altrettanto corredato da più di cento fotografie.



Laura Hillenbrand
Seabiscuit. Un mito senza tempo
Ed. Equitare (www.equitare.it)
516 pagine, 25,00 euro

COMUNICATO PER GLI INSEGNANTI

**LA STAMPA RITORNA
SUI BANCHI DI SCUOLA
DAL 1° AL 6 MARZO**

Con il progetto didattico «La Stampa in Classe».
Aggiornato in versione Internet.
E con nuove schede di lavoro.

Le iscrizioni sono aperte sino al 31 gennaio.

Per informazioni telefonare allo 011.77.32.718 oppure scrivere a: lastampainclasse@programmidea.it
Il progetto è disponibile sul sito: www.programmidea.it



LA STAMPA



CAPO

1	2	3	4	5
			PACE	
		L'ALBA		

All'inaugurazione dell'esclusivo centro benessere Eden sono state invitate 5 diverse testate, tutte con nomi e cognomi diversi, e ciascuna proveniente da una diversa regione; le stanze in cui sono sistemate sono dalla 1 alla 5 e ognuna è contraddistinta da un particolare nome.

1. Giochi Bianchi in una delle stanze con numero inferiore a quello della stanza «Pace», che è la numero 4.
2. La Verdi scrive per il giornale piemontese; la Azzurri non è giornalista de «Lo Strillone» ed è in una stanza pari.
3. La stanza con numero successivo a quella di Marcella è «Tranquillità» ed è lì che è ospitata la Rossi.
4. L'invitata de «Il Quotidiano» è in una stanza dispari.
5. Una tra Bruna e la Neri scrive per il giornale campano, l'altra è nella stanza «Silenzio», che non è la numero 1.
6. Valentina, che non scrive per la testata del Lazio, è nella stanza precedente alla «Letizia», che è la volta è precedente la stanza con l'invitata del giornale toscano.
7. Nella stanza 3 è ospitata la giornalista de «L'Alba», che non è una testata veneta.
8. L'invitata de «Le Pagine» è nella stanza «Armonia» e si chiama Verdi; quella de «Le Notizie» si chiama Amelia.
Che numero di stanza è la «Silenzio»? Qual è il cognome di Amelia? Di quale regione è la testata «Lo Strillone»?

NUOVO PAROLIERE

a	b	c	d
1	N	A	N
2	L	A	N
3	U	I	G
4	C	A	G

a	b	c	d
1	R	E	E
2	A	T	O
3	S	O	T
4	B	P	R

In ciascuno schema dovete trovare il maggior numero possibile di parole attraversando caselle contigue. In ogni parola ogni lettera può essere usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, b2 legge TRASPORTATORE. Noi abbiamo trovato altre 104 parole di almeno 5 lettere (11 le più lunghe). Voi? Nella griglia sinistra il possibile scovare il noto cantautore italiano utilizzando tutte e 16 le lettere per comporre il nome e il cognome. E voi, riuscite a trovarlo? Scriveteci!

SESTO ACUTO

Consultando la mia agenda notai il numero di Stefano e, che è passato molto tempo dall'ultima volta che l'avevo sentito, gli telefonai; il numero era inesistente e decisi di provare una e-mail. Qualche ora dopo mi rispose spiegando che s'era trasferito: «Il mio nuovo numero telefonico ha delle particolarità - aggiunse - perché le 9 cifre che lo compongono sono tutte diverse, dallo 0 all'8; i tre numeri del prefisso sono crescenti e la loro somma è un terzo della somma delle prime tre cifre del numero, anch'esse crescenti, e un quinto della somma delle seconde tre cifre del numero, anch'esse crescenti. Scopritelo solo».

Qual era il recapito telefonico di Stefano.

PAROLE INCROCIATE

ORIZZONTALI: 1. Nel regno di Ciro il Grande; 5. Mossa inopportuna; 13. Classe sociale; 15. Nascono nella mente; 17. Pronome per l'amico; 18. Strutture per vincitori; 19. Città belga; 22. Il 51 di Cicerone; 23. Isola Sonda; 27. Onda di maremoto del Pacifico orientale; 30. Erba aromatica; 31. Produce la papaverina; 32. Sfrutta l'azione benefica del mare; 35. Le ultime di John; 36. Vi nacque Gioberti (sigla); 37. Romanzo della Ginzburg e film di Monicelli; 38. Cronicamente diffusi e radicati in un ambiente; 41. L'attore di «Shining»; «Voglia di tenerezza»; 43. Tessuto per fodere; 44. Brodo rappreso; 45. In alto in basso; 46. Il senso nasale; 49. Anche med nel pugilato; 50. Napoleone vi sconfisse gli austriaci; 52. Soggetto per un quadro; 56. Il nome di Clapton; 57. Il nome di Elkann; 59. Grande lutto cremonese; 60. I confini della Svezia; 61. Motivi musicali; 63. Forma il lago di Brienz; 65. Un genere di funghi; 66. Scrisse «La cittadella»; La regina delle Amazzoni uccisa da Achille; 70. Aurora greca; 71. Un tipo di accento; 72. Ricurvo, falciato; 73. Simbolo del decalogo; 74. Il 86 di Disney; 76. Iniz. Abatantuono; 77. Parte di molecola; 78. Ruminanti selvatici; 79. La città di Mascagni.

VERTICALI: 1. Ponzio del Vangelo; 2. Il figlio di Giacasta; 3. Titolo per pochi; 4. Vi recitano i divi; 6. In nota; 7. Colpo di mano per prendere il potere; 8. Prudenza; 10. Vinselo scudetto nel 2001; 11. Grasso superfluo; 12. Simbolo del nichelio; 13. Ha sede al Palazzo di Vetro (sigla); 14. Sopra il; 15. Crosta in cucina; 16. Colore tra marrone e giallo sabbia; 18. Indumento tahitiano; 20. La poetessa di «Rosario»;

21. Tenere sotto stretto controllo; 24. Isola delle Isole; 25. Narrò le avventure di Tom Sawyer; 26. Errabonda; 28. Il centro della vita notturna londinese; 29. Fu ferito a morte a Trafalgar; 30. Radiante (simbolo); 33. Sono pagati per uccidere; 34. Rivestita... come la pillola; 37. Quello d'estate ha fiori rossi; 39. Interrogato a scuola; 40. Precise senza pretese; 41. Vi nacque Pergolesi; 42. Pipistrello europeo; 44. Capo

dispotico; 47. Lo scrittore del «Quartetto d'Alessandria»; 48. Tutt'altro che fitti; 49. Frutto vellutato; 51. Frutto tropicale; 53. Foglie tubolari di piante carnivore; 54. Un tubo elettronico; 55. In grande quantità; Un pericolo per l'ozono; 62. Città francese; 64. Documento ufficiale; 67. Fuori a Wimbledon; 68. Locale londinese; 69. L'ente di Mattei (sigla); 74. Iniz. di Vittorini; 75. In mare.

MASTER MIND

Proposte:
A = azzurro;
B = bianco;
G = giallo;
N = nero;
R = rosso;
V = verde.

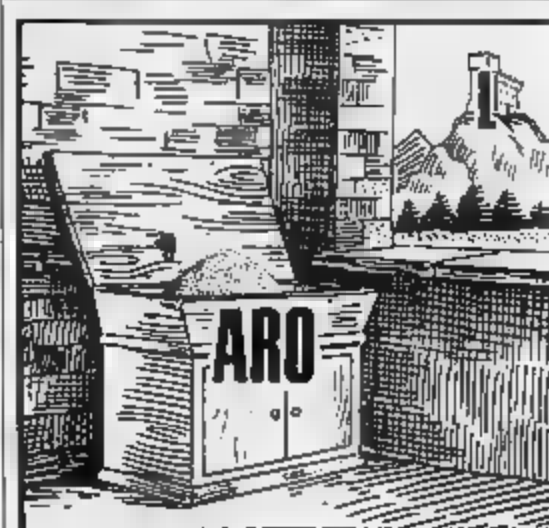
Proposte	A	B	G	N	R	V
Risposte	●	○	○	○	○	○
	●	○	○	○	○	○
	●	○	○	○	○	○
	●	○	○	○	○	○
	●	○	○	○	○	○

Risposte: nero = colore giusto ■ posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A di Roberto Morosetti

Le soluzioni saranno pubblicate su LA STAMPA di martedì 19 gennaio 2004

REBUS



DAMA

Parliamo ora del Campionato dama italiano (64 case). Nell'Assoluto, alle spalle di Borghetti, Gasparetti e Fero, si sono piazzati il romano Cesare Flavoni e il bresciano Marco Ronda; poi Paolo F... di Lecce e Mirco De Grandis di Venezia. Il gruppo «Elite» ha visto tre giocatori alla pari al primo posto: in base allo spareggio tecnico, titolo ad Agostino De Vittorio, su Giuseppe Panizzi e Silvano Richini. Ex aequo per il primo posto anche tra gli «Esperiti», con Umberto Pes che ha avuto la meglio su Antonio Mascio. E alla pari anche tra i Regionali, dove Roberto Di Giacomo ha prevalso su Daniele Macali. E' stato un bel Campionato, che dimostra la vitalità del nostro gioco e della nostra Federazione; in queste settimane la parola passa ai circoli con la disputa campionati cittadini provinciali; le informazioni su date e sedi di gioco dal sito internet della Federdama (www.fid.it).

Diagramma:
Finale di Carlo Massoni, il Bianco vince.

SCACCHI

Salvo imprevisti dell'ultima ora, sta per rimettersi in moto la macchina del Campionato del Mondo. Abbandonate le speranze di un «mondiale unificato», la Federazione Internazionale ha deciso di puntare su Kasparov, praticamente ignorando i diritti del diciottenne ucraino Pommanov, vincitore del mondiale 2002, e abbandonando al suo destino Kramnik, che sembra avere pubblico e sugli sponsor la stessa efficacia di Garry. Così il Mondiale si svolgerà con la formula dell'eliminazione diretta (con teste tipo Veses di tennis), con nastri di partenza 128 giocatori, divisi in due sottogruppi da 64: un gruppo giocherà a Baku, l'altro a Tripoli. Il vincitore però non diventerà campione, acquisirà solamente il diritto a battersi con Kasparov, titolo iridato in palio. Il Mondiale femminile, con 64 giocatrici tra le quali l'azzurra Elena Sedina, è annunciato in Georgia tra maggio e giugno.

Diagramma:
Kortschnov - Navara. Il Nero muove e vince.

Date i numeri.

Prima rata tra 9 mesi. 3 anni di polizza gratuita incendio e furto.

Rio e Rio Sedan. Brillanti ed economici motori 1.3 e 1.5, ricche dotazioni, grande comfort, ampia capacità di carico, ABS+EBD e doppio airbag tutti di serie. E due ottimi motivi in più per non aspettare oltre. Primo: le guidate subito ma iniziate a pagare solo 9 mesi dopo. Secondo: 3 anni di assicurazione incendio e furto sono completamente gratuiti. Con una promozione così, scommettiamo che perderete la testa? L'offerta è valida fino al 31 gennaio 2004.

8.400,00* €

KIA

Non seguite la moda, guidatela.

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.

Giordano Arreda: serenità garantita*.



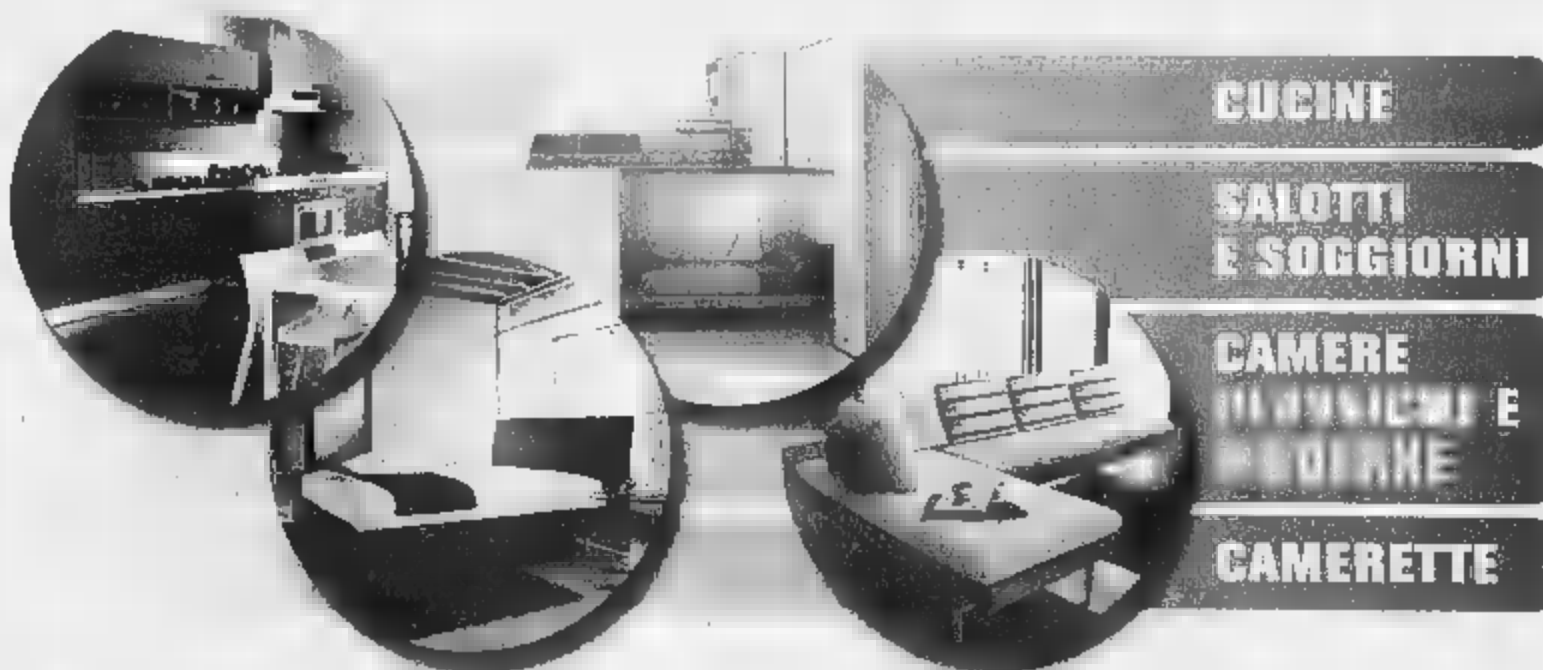
✱ Giordano Arreda vi segue e vi consiglia durante ogni fase dei vostri acquisti: in mobilificio, per scegliere il mobile più adatto alle vostre esigenze e definire la migliore formula di pagamento, e a casa vostra, per un montaggio accurato e preciso.

Tante proposte d'arredamento
interamente finanziabili a

**TASSO
ZERO**

Tutta la scelta ■ la qualità Giordano Arreda *anche in pronta consegna.*
Svendite con sconti fino al 50% sui prodotti "Grandi Affari".

**giordano
arreda**



"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.

Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30
(18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina

Aperto **12h** le domeniche e i festivi
Sabato e domenica orario continuato
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.



Ad Aosta il 30 e 31 gennaio l'edizione 1004 della storica manifestazione

La magia della Fiera di Sant'Orso

Passerella d'artigianato, occasione di festa

E' una fiera particolare, fuori dal tempo, la Fiera millenaria che in Val d'Aosta scandisce il passaggio delle generazioni, le trasformazioni sociali, l'evoluzione dell'arte. Un appuntamento irresistibile, co-

striosità delle genti di montagna. Ogni anno un migliaio di espositori, tra artisti ed artigiani valdostani, presentano con orgoglio e legittima soddisfazione i frutti del loro lavoro, svolto come hobby o come vera e propria attività produttiva, sempre però di stampo esclusivamente artigianale. Sono presenti tutte le attività tradizionali: scultura ed intaglio su legno, lavorazione della pietra ollare, del ferro

battuto e del cuoio, tessitura del "drap", stoffa in lana lavorata su antichi telai in legno, e poi merletti, vimini, oggetti per la casa, scale in legno, botti...

Non è tanto l'aspetto commerciale che spinge gli espositori a partecipare alla Fiera quanto il desiderio di uscire dal laboratorio per cercare il contatto con un pubblico che sappia apprezzare il lavoro di qualità e la creatività,

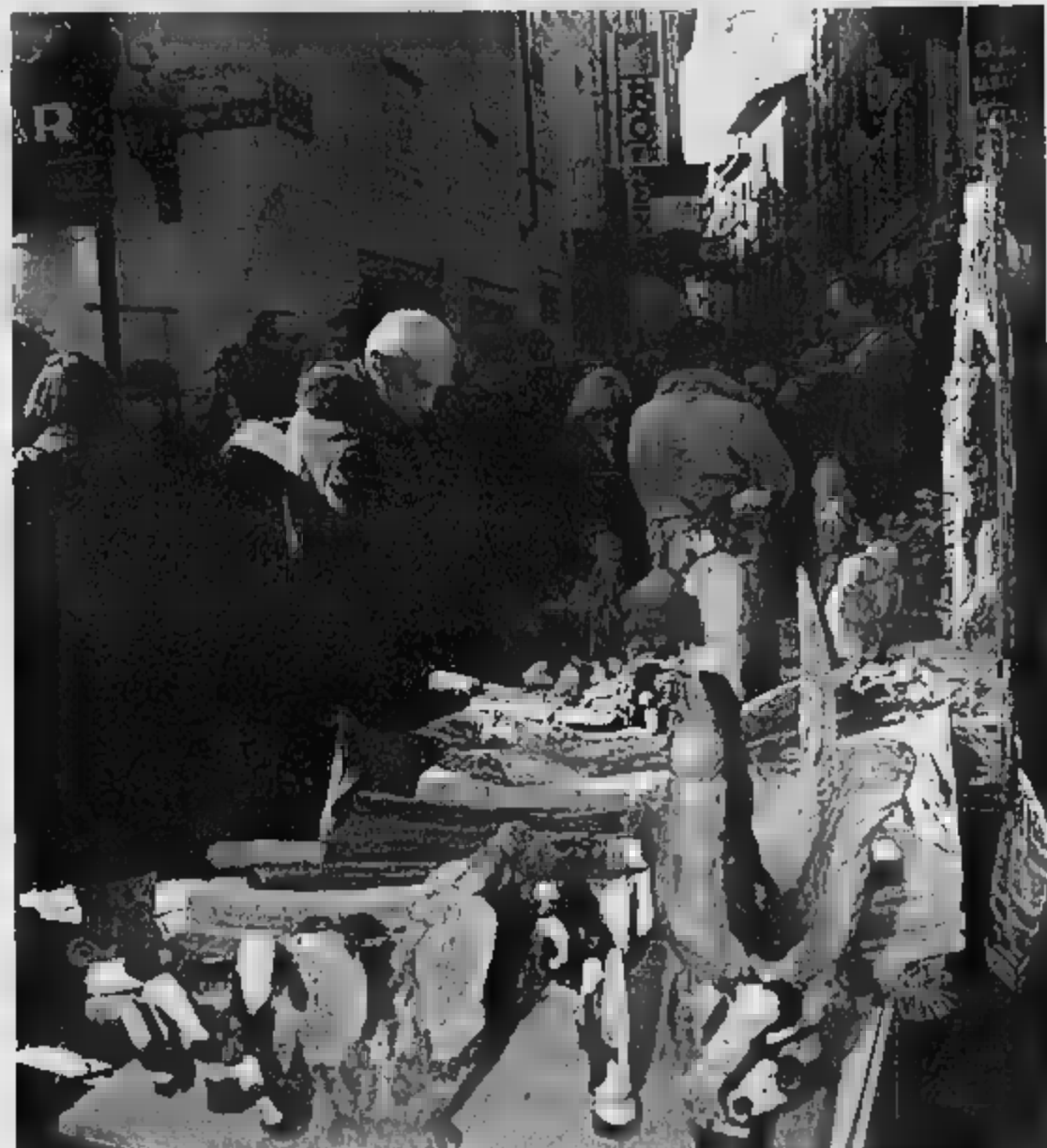
frutto di tradizioni che hanno radici secolari. Parimenti chi si reca in Fiera non lo fa solo per ricerca di un buon acquisto, magari utile nella pratica quotidiana, ma di oggetto di qualità per abbellire la casa, piuttosto per "respirare" un'atmosfera unica ed irripetibile.

La Fiera è anche il momento in cui si manifestano le caratteristiche peculiari dell'identità della popolazione valdostana: non è solo una grande "kermesse" dalle dimensioni eccezionali, ma la celebrazione di un'appartenenza storico-culturale al proprio ambiente.

Nel Medio Evo la Fiera si svolgeva nel Borgo di Aosta, in quell'area circostante la Collegiata che porta il nome di Sant'Orso. Racconti leggendari narrano che tutto ha avuto inizio proprio di fronte la Chiesa dove il Santo, vissuto anteriormente al IX secolo, sarebbe stato solito distribuire ai poveri indumenti e "sabot", tipiche calzature in legno ancor'oggi presentate alla Fiera. Adesso è tutto il centro cittadino ad essere coinvolto, all'interno e a fianco della cinta muraria romana.

La Fiera è anche musica, folklore e degustazioni gastronomiche, con una vera e propria festa popolare, che trova il momento "clou" nella "Veilla", la veglia nella notte fra il 30 e 31 gennaio, con le vie illuminate a pigne di gente fino all'alba.

La scultura rappresenta l'espressione più alta della cultura valdostana. Le materie utilizzate sono principalmente il legno (pino cembro, noce, castagno, acero, ciliegio) e la pietra ollare. Nata come attività complementare nella pausa dei lavori agricoli, la scultura si è gradualmente evoluta a perfezionata. Tra le sculture più significative: santoni, ritratti di personaggi e scene di vita familiare ed ambientale, maschere, fauna valdostana. L'intaglio del legno ne è un aspetto particolarmente caratteristico.



Le origini dell'artigianato del ferro battuto sono direttamente legate allo sfruttamento delle miniere e delle foreste di Cogne, che fornivano la magnetite ed il carbone di legna necessari al funzionamento delle forge.

Materia prima caratteristica è la pietra ollare, una roccia omogenea e compatta di colore verde, nota agli abitanti delle Alpi sin dal periodo neolitico per la caratteristica di poter essere facilmente lavorata. Presente nella Valtournenche, nella Valle d'Ayas e nella Valle di Champorcher, ha rivestito

per secoli una certa importanza per la fabbricazione di oggetti e recipienti vari con l'uso di torni azionati a pedale. La lavorazione del cuoio si sviluppò in Valle d'Aosta in epoca romana. Oggi vengono prodotti zainetti, borse, portafogli, scarpe, cinture e articoli di vestiario. Si producono ancora i collari per il bestiame, i finimenti per il cavallo, i "socques" (zoccoli in suola in legno e tomaia in cuoio) e tanti altri articoli.

Molto fiorente è la produzione di "vannerie" (intrecci di salice e vitalba), in quasi tutta la Valle

d'Aosta. La lavorazione del pizzo al tombolo, ormai parte integrante della tradizione di Cogne, sarebbe stata importata nel XVI secolo da alcune monache benedettine, fuggite dal Monastero di Cluny e stabilitesi in alcune località della Valle d'Aosta. La tessitura del "Drap", tessuto grezzo proveniente dalla lana di pecora, è tipica degli abitanti della Valtournenche. La coltivazione della Canapa veniva effettuata in località della bassa Valle; la tessitura della tela era, invece, una delle attività tipiche della vallata di Champorcher.

1004^e FOIRE de SAINT-OURS

AOSTE
30-31
JANVIER
2004

**FOIRE DE ST. OURS
L'ATELIER**
Maison d'Artisanat

**PATROLINE
ECONOMICA**
Società di Mutuo Soccorso
dal 1900 al 1904 al 1904 al 2004
dal 1900 al 1904 al 1904 al 2004

**CONCERTO DI APERTURA
A CURA DEL CORO S. ORSO**
Chiesa di S. Orso
19.00 - 20.00 - 21.00

FOIRE DE SAINT-OURS
"Fiera Antica"
19.00 - 20.00 - 21.00
del centro storico
dal 1900 al 1904 al 1904 al 2004

MESSA DEGLI ARTIGIANI
Chiesa di S. Orso
19.00 - 20.00 - 21.00

VEILLA TRADIZIONALE
"Vigilia Tradizionale"
di S. Orso
dal 1900 al 1904 al 1904 al 2004

**SPECTACOLI di MUSICA
TRADIZIONALE ALPINA**
dalla Valle d'Aosta
dal 1900 al 1904 al 1904 al 2004

RICORDAVA Alain Resnais: «Verso i 12 o i 14 anni, il primo film di finzione che ho cercato di fare in 16 mm. era, quasi per caso, "Fantomas". Quando ho potuto vedere quello di Feuillade, ho avuto l'impressione che egli avesse realizzato i miei sogni. Di tutti i cineasti che hanno portato Fantomas sullo schermo, è il solo che ne ha compreso e rispettato lo spirito. Che era poi lo spirito, fra il fantastico e il realistico, del celebre romanzo popolare di Pierre Souvestre e Marcel Allain. Uno spirito che lo stesso Resnais, in altre forme e con uno stile raffinato e intellettuale, riprenderà in alcuni film. D'altronde era un cine-



IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

FANTOMAS
Domani
all'11.20
su RaiTre
Film francese
del 1913
diretto da Louis Feuillade
con René Navarre, Bréon
Georges Melchior
Renée Carl

dei di oggi, quelle stesse avventure di Fantomas, ladro imprendibile, appeso ingenuo e quasi infantile. Invece, se ci si lascia trascinare dal tempo che scorre e incantare proprio da quella apparente ingenuità, il film di Feuillade, primo di una lunga serie di altri film del medesimo genere e primo grande successo di pubblico, mantiene inalterato il fascino. Anzi, col passare degli anni,

acquista una dimensione nuova, grazie a quella stratificazione di significati e di gusti che, dai surrealisti a Resnais ai più recenti appassionati, si è come incolata alle immagini sublimi. Sono tali in quanto colgono a tramontone quella miscela di realistico e fantastico che è impresa del nostro eroe negativo ba in sé, dal furto iniziale del denaro della collana contessa Daniloff, alle indagini dell'ispettore Juve, alla scomparsa di Lord Belham. Una serie di fatti che incarna l'uno nell'altro sullo sfondo di una Parigi che la cinecamera di Feuillade ci restituisce qual'era.

L'ATTORE È UNA STAR IN FRANCIA, DOVE INTERPRETA «ANATOMIE DE L'ENFER» DELLA BREILLAT, GIÀ ALLA MOSTRA DI VENEZIA

«La vera pornografia sono i reality show»

Rocco Siffredi: devo tutto alla mamma, ha creduto in me

Fulvia Caprara

Inviata a PARIGI

Una sorpresa dopo l'altra: biondo, atletico, loquace, il divo porno Rocco Siffredi svela un'anima innocente e battagliera. Dice che da più grande forma il pornografo esistente e rappresentato dalla televisione. Che i reality-show sono altro che perversione autorizzata. Per questo, per lanciare in Italia il nuovo film girato con Catherine Breillat, francese che lo ha liberato dall'etichetta del solo porno lanciandolo nell'universo del sesso cerebrale, tutto pensiero e intelletto, non farà interviste sul piccolo schermo: «Li ti costringono sempre a fare la figura dello stupido». E invece lui di idee ha tante, sciorinate a passione, senza giri di parole, anche quando entra nel merito di argomenti spinosi, come la scena madre di «Anatomie dell'inferno» che lo vede fare l'amore con una donna pieno ciclo mestruale: «Non capisco tanti pregiudizi - dice sgranando gli occhi chiari - nella vita è capitato, e è mai stato un problema».

Eppure dopo una carriera così fitta di prove, certe volte facili, certe volte stancanti (cin «Romance» la Breillat mi fece ripetere una scena, quella del profilattico, fino alle tre del mattino, alla fine esplose, non us potevo più, ma era proprio quello che volevo), Siffredi ha voglia di cambiare. Attenzione: fare non smettere tutto, lui stesso tiene a precisare. «Ho dichiarato che volevo fare il regista, ma l'attore per dedicarmi di più alle cose, soprattutto la produzione. Non sono stanco, ma inizio a provare qualche sensazione strana. Quando ho iniziato, vent'anni fa, mi sembrava buffo vedere sui sei uomini quarantenni con ragazze diciottenni, erano poco credibili. Ecco, non mi voglio in quei panni. E poi c'è la famiglia, la paziente e adorabile Rosa, ex-miss Ungheria che tollera fino a



L'attore porno Rocco Siffredi ha quasi quarant'anni ed è sposato con Rosa, una bellissima bruna ex miss Ungheria

batte ciglio il mestiere del coautore, e i due figli di 7 e 4 anni. «Mi sposo nel '95, ho detto a mia moglie che non doveva chiedermi di smettere perché non lavrei fatto, lei ha resistito e credo che questa sia stata una grandissima prova d'amore. Però sotto qualunque cielo in qualunque religione non c'è donna non preferisca avere un uomo tutto per sé. Certo, alcune cose mi mancherebbero, le ragazze e fare

«Le attrici con cui ho lavorato? Se al mio posto ci fosse stato Vincent Cassel le scene hard le avrebbero fatte perché quel punto diventavano arte»

loro per me è un po' come una droga, però desidero davvero cambiare». Magari, sotto, sotto, c'è anche un rigurgito di cultura tradizionale: «Sì, con 11 anni, un po' tornato alle mie origini italiane». A quelle origini che un tempo lo avevano spinto ad espiare: «A tredici anni, quando ho iniziato ad andare le ragazze, sentivo forte il peso di una certa mentalità. Se stavi con una e poi con un'altra e poi con un'altra, alla

fine venivi considerato un porco e nessuno voleva avere più niente a che fare con te. Per questo a 15 anni non ne ho potuto più e sono venuto qui a Parigi, in cerca di lavoro. Ho iniziato in un club di scambisti e lì, per la prima volta, mi sono sentito felice. A dargli man forte, contro tutte le convenzioni, è stata proprio la mamma. Ebbene sì, Rocco è diventato il re del porno con la benedizione di mamma, altrimenti chissà quale modesta fine avrebbe fatto: «Devo tutto a mia madre che mi ha sempre sostenuto. Se mi fossi accorto che il mestiere la rattristava avrei smesso subito. Lei è stata bravissima, soprattutto agli inizi, quando, nel palazzo dove abitavamo, s'era sparsa la notizia del mio lavoro: diceva "se lui è felice tutto il resto non conta". Diverso l'atteggiamento dei fratelli che spermi molti anni non volevano neanche che i loro figli. Adesso è cambiato, anche se l'Italia resta un Paese dove le regole imposte dalla società sono molto forti, forse anche perché la Chiesa ha un ruolo tanto importante».

Certo, in Francia è tutto più semplice. Arriva una regista super-intellettuale come Breillat, ti fa interpretare ruoli dove il sesso è un modo per parlare d'altro ed ecco che ti ritrovi a concedere fiumi d'interviste a schiere di occhialuti cinefili del mondo: «Comunque fare la pornostar non è facile. È una specie di marchio che mi sento addosso anche adesso, dopo che ho incontrato una grande artista come Catherine, un'autrice che mi ha pensato a Pasolini». «Anatomie dell'inferno» (in Francia il 28, da noi in primavera), per le più forti, la protagonista Amira Casar è sostituita da una controfigura: «Sapete che vi dico delle attrici con cui ho lavorato? Osserva Siffredi provocatorio. Che se al mio posto ci fosse stato Vincent Cassel e Harvey Keitel le scene di sesso, anche quelle più hard, le avrebbero fatte dal vero, perché a quel punto diventavano arte».

IL LAVORO DI PINTER CON L'ECCELLENTI TERZETTO FORMATO DA ORSINI, SPERLI E SCACCHI, REGISTA ANDÒ

«Vecchi tempi» fatti di parole e di niente

Palcoscenico troppo vasto per la filtrata intimità dei dialoghi

Masolino d'Amico

MODENA

Tra gli innovatori del teatro moderno Harold Pinter è il più sottile, perché meno stentoreo. A differenza di altri, Pinter accoglie tutte le convenzioni della tradizione che ha trovato: sipario, scenografia, quarta parete, realismo, ecc. - ma non una sola: i suoi personaggi non dicono la verità. Questo a teatro è rivoluzionario e persino sleale, perché regola, non essendoci voce di super partes, tutte le informazioni ci vengono, appunto, dai personaggi. Di solito le commedie cominciano comprimari, magari camerieri, che impartiscono le informazioni necessarie. «Da quando è il signor marchese, qui tutto è biato...». Così anche in Pinter: ma poi spesso viene fuori che mentivano. Bene, pensiamo noi, quando ne rendiamo presto sapremo perché hanno mentito. Ma poi anche il fatto stesso abbiamo mentito in dubbio. Alla fine non sono più sicuri di niente. Nemmeno l'autore lo è.

È un trucco analogo a quello messo in opera da quei romanzieri che adottano procedimenti e strategie del giallo per raccontare la storia dove poi però, a differenza del giallo, non c'è soluzione. Il teatro Pinter è stato il primo a servirsi, e negli anni d'oro ha fatto con maestria inarrivabile. I suoi dialoghi sono partiture musicali dal ritmo perfetto, dove non si può togliere un aggettivo o modificare una pausa; per nulla gli attori (e Pinter nasce attore) li addecano. Anche quando se-



Greta Scacchi, Umberto Orsini e Valentina Sperli in «Vecchi tempi»

prebbero spiegare il senso di quello che stanno dicendo, avvertono il pubblico li ascolta con le orecchie tese. Sanno che uscirà con un certo «frustrazione, ma sanno anche questo sarà subordinato all'ammirazione per il superbo funzionamento del meccanismo».

Peraltro questo trucco non può ripetersi all'infinito. Lo stesso Pinter non può più a commedia di Pinter se non molto di rado, e per una durata assai breve. Il riscolto di suoi testi classici a distanza di molti anni delude: chi li ricordava si scopre un po' nella condizione di toro che ormai ha capito che dietro la cappa c'è un

le nuove generazioni hanno già assaggiato procedimenti analoghi nelle imitazioni, certo assai meno raffinate, di infiniti e «Vecchi tempi», del 1971, è già quasi un Pinter accademico di se stesso. La situazione è impalpabile. Due coniugi quarantenni, Deeley e Kate, ricevono la visita di Anne, già grande amica di Kate, che vive all'estero da vent'anni. Durante questa visita i tre attraversano la fase di coloro che non sanno cosa dirsi (in un momento famoso, che una volta faceva molto ridere, riempiono l'imbarazzo citandosi oziosamente versi di antiche canzonette); poi sembra

venir fuori che Deeley abbia dopotutto conosciuto Kate; che il sodalizio tra Anne e Kate sia così innocente; che Deeley voglia parlare con Anne di Kate, magari condividerle lei il rapporto con la moglie. Ci sono allusioni a sesso, forse gelosie. Da ultimo Deeley, che ha sempre tenuto atteggiamento quasi aggressivo, alla (fantasma del passato?) l'immagine della morte? e scoppiata in singhiozzi. Ora, perché tutto questo regga, a parte il non più recuperabile effetto-sorpresa, occorrerebbe - oltre a un gioco verbale che temo nessuna traduzione possa riprodurre - un'intimità quale palcoscenici vasti come quello dello Storch non in grado di offrire. Inoltre la regia di Roberto Andò minimizza l'umorismo e sottolinea la solennità collocando il salotto disegnato da Giovanni Carluccio sopra una piattaforma girevole dominata da un finestrone su cui compaiono gigantesche proiezioni in bianco e dolenti immagini dei protagonisti, paesaggi, effetti di pioggia e persino di neve; e commenta i silenzi col cupo rombo della di un invisibile oceano. Così le eccellenti interpretazioni del terzetto - un intenso, arrovelato Umberto Orsini, una efficace, corrucciata Valentina Sperli, e una sorridente, deliziosissima Greta Scacchi, che ogni tanto respira boccata d'aria inserendo frasi in inglese - appaiono distanziate, come filtrate. Il tutto dura 70', e quando gli toccheranno sale di dimensioni adeguate avrà spettatori meno perplessi e tossicanti; gli applausi sono stati comunque ineccepibili. In giro da oggi.

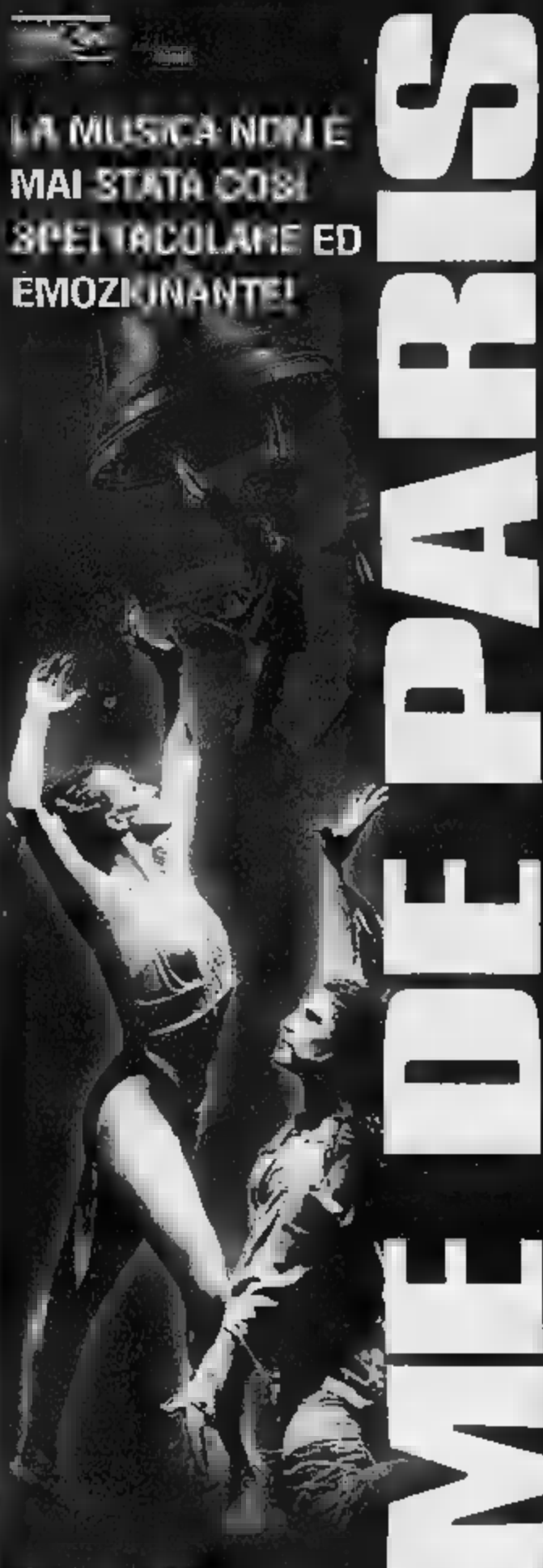
CON L'ORCHESTRA RAI

Jeffrey Tate visita i paesaggi sinfonici tedeschi

Paolo Gallarati

Jeffrey Tate torna per tre concerti sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai. Il primo, l'altra sera, comprenderà il Preludio del «Parsifal» di Wagner del Venerdì Santo; dopo l'intervallo la Settima Sinfonia di Bruckner. L'orchestra ha suonato molto bene; gli archi, soprattutto, erano morbidi e compatti, un suono filante e vellutato denota una concertazione molto pensata per l'orchestra nascosta sotto il palcoscenico di Bayreuth, dove acquista una omogeneità e una fusione particolari. Il «Parsifal» richiede questo lavoro di equilibrio e di dosatura sottile che Tate ha realizzato da par suo: la sortita dei legni erano una meraviglia morbidezza, gli ottavi sfolgoranti e di impressionante potenza.

Non so se Tate abbia mai diretto il «Parsifal» ma scommetterei che, se lo facesse, accentuerebbe l'aspetto rituale e sacrale più che quello drammatico. Sin dalle prime note, infatti, ci ha fatto entrare in un tempio: la rivelazione del Santo Graal nel preludio è risuonata con una lentezza stupefatta. E così il stato per l'incantesimo del Venerdì Santo: due esecuzioni così tranquille da rischiare una caduta di stile. Nella Settima di Bruckner si è ammirato il grande lavoro tecnico sulla contrapposizione dei blocchi sinfonici. Anche qui Tate è parso privilegiare la dei particolari più che la completezza della ma sono due modi diversi di intendere Bruckner, uno più vicino al senso della forma, poderosa e compatta, che gli imprime i direttori tedeschi, l'altro più portato a percorrere il paesaggio sinfonico con sguardo curioso, soffermandosi sulla delicatezza o sull'accen-



NOTRE DAME DE PARIS

LA MUSICA NON È
MAI STATA COSÌ
SPETTACOLARE ED
EMOZIONANTE!

VITTORIO DI CARA TEATRALI 2003

MIGLIORE SPETTACOLO
MIGLIORE REGIA
MIGLIORE COREOGRAFIA
MIGLIORE SCENOGRAFIA
MIGLIORE CORPO DI BALLO

Torino a grande rischio...

TORINO

MazdaPalace
dal 28 gen. al 1 feb.

Prenotare il tuo spettacolo
per tutti
a partire da
€ 75.000 + 28%
+ 27% + 45%

*PREZZI FERRARI INCLUSI DI TUTTI I DIRITTI DI
PRENOTAZIONE, PREVENUTA E AGENZIA

1060 10.45.888

89.24.24

011 515520

BOCCA DI SASSOFONO
GRUPPO: THE TICKET NET 06.45.43880
TICKETONE 02.3922518 METROPOLIS 011.515529

www.notredamedeparis.it www.theticketnet.it

AGENTI SUL FRONTE DEL LABORATORIO

Chi sono i RIS

■ I Reparti Investigazioni Scientifiche (RIS) sono il settore dell'Arma Carabinieri preposto alle indagini tecnico scientifiche. Ci sono quattro ■ con sede a Roma, Parma, Messina, Cagliari, retti ■ Ufficiali Superiori e ■ dipendenze ■ Generale Comandante del Raggruppamento. La competenza è determinata per territorio e per materia: il Reparto di Roma ■ competente ad eseguire le indagini nell'Italia Centrale e quelle ■ maggiore complessità in ■ meridionale; il Reparto di Messina è competente per ■ meridionale e Sicilia; quello di Parma per l'Italia settentrionale; quello di Cagliari per la Sardegna. I Reparti sono articolati in Sezioni responsabili delle Branch: ■ Criminalistica; Balistica, Biologia, Chimica, Dattiloscopia e Fotografia Giudiziarie, Fonica e Grafica, Telematica.



Una scena di CSI in onda su Italia 1

Dall'America arriva CSI

■ Ideata ■ Anthony E. Zuicher e prodotta ■ Jerry Bruckmeier, negli Stati Uniti «C.S.I. - Crime Scene Investigation» (investigazione sul luogo del delitto), ■ onda sulla CBS (da noi su Italia 1), ■ stato il programma più visto del 2002-2003. Questo variegato gruppo di detective che arrivano sulla ■ del delitto ■ grazie all'istinto ■ e sofisticate tecniche di indagine, prove balistiche, autopsie ■ analisi del Dna, riescono ■ scoprire l'assassino, ha conquistato anche l'Italia. Uno dei segreti del successo di C.S.I. è il forte realismo. ■ sceneggiatori hanno chiesto la collaborazione dei veri detective della Scientifica ■ Las Vegas. ■ personaggio di Gil Grissom è ispirato ad ■ Iora, Daniel Holstein, veterano con un'esperienza fatta di oltre vent'anni di indagini.

LA SERIE «DELITTI PERFETTI» IN ONDA A PRIMAVERA SU CANALE 5

Ris, poliziotti scienziati alla conquista della tv

La squadra è formata dal biologo Lorenzo Flaherty, dal chimico Filippo Nigro, dal fisico Stefano Pesce e dall'ingegnere Anna Giordano. I crimini su cui indagano sono quasi tutti a sfondo familiare

Simonetta Robiony

ROMA

Un tempo si chiamava «La scientifica» e basta. Oggi, sul modello americano che adora le sigle, si chiama R.I.S. ed è il reparto investigativo dell'Arma dei carabinieri. Quelli del R.I.S., con camici e guanti bianchi, il pubblico televisivo ■ ha conosciuto soprattutto per le cronache del delitto di Cogne, quando entravano e uscivano dalla villetta sotto sequestro alla ricerca di tracce sfuggite nei sopralluoghi precedenti. A quelli del R.I.S. è dedicata adesso una serie televisiva che ha ■ sottotitolo «Delitti perfetti», in via di realizzazione ■ Cinecittà, in uno studio immenso dove ■ stata ricostruita la sede di Parma, una delle quattro operative in Italia. Ed è proprio questa sede, la più bella, ad esser stata utilizzata per le riprese in esterno appena concluse, giardino compreso dal quale è partito e atterrato un elicottero. Microscopi elettronici, computer con foto segnaletiche, macchinari per analizzare il dna, e poi provette, vetrini, guanti in lattice, tutto autentico e tutto modernissimo, costituiscono l'anomalo scenario di questo studio cinematografico trasformato, per l'occasione, in un salone dove opera e lavora la squadra protagonista di queste ■ puntate in onda, forse, in primavera, su Canale 5.

L'idea, che apparentemente sembrerebbe copiare la fortunata serie americana C.S.I. vista con successo in tutto il mondo, è nata per caso, grazie alla collaborazione che il colonnello Luciano Garofano del R.I.S. di Parma aveva offerto ■ produttori Pietro Valsecchi e Camilla Nesbitt alle prese con la realizzazione di «L'ultima pallottola», il film-tv sul serial killer Donato Bilancia. Solo che, mentre la serie americana, è esclusivamente dedicata al lavoro scientifico della squadra investigativa, questa serie, facendone una forzatura, per vivacità ■ la vicenda, finge che il gruppo debba anche partecipare a inseguimenti, arresti, corpo a corpo, costringendolo in tal modo ad uscire dal suo laboratorio e ad andarsene

L'idea è nata grazie alla collaborazione che il colonnello Garofano aveva dato ai produttori Valsecchi e Nesbitt per «L'ultima pallottola»

per le strade della città. «È un espediente che non corrisponde alla realtà - spiega Daniele Cesarano, il capo degli sceneggiatori - Ma noi volevamo creare situazioni narrative avvincenti e molto italiane, quindi ci occorreva che i nostri si muovessero anche in mezzo alla gente».

Due o tre gli obiettivi di questo nuovo serial. Uno è mostrare che sul piano investigativo le forze dell'ordine italiane sono alla pari con quelle europee, come uomini e come mezzi. Un altro far vedere che l'Italia in questo campo è moderna, efficiente, preparata ■ tecnologicamente molto avanzata. Non ■ caso le storie si svolgono in una ricca città del nord e non in uno sperduto paese meridionale, tutti parlano un buon italiano senza cadenze dialettali, i crimini su ■ indaga ■ per lo più ■ sfondo familiare: molestie sessuali, violenze domestiche, il caso di un serial killer, quello di un giustiziere privato. La squadra, e anche questa è una piccola bugia perché nel R.I.S. donne ■ ce ne sono, è formata da quattro uomini e una donna. Lorenzo Flaherty, uno dei belli di «Incantesimo», è il capo, un biologo molecolare. Filippo Nigro, quello di «La finestra di fronte», è il chimico. Stefano Pe-



Nicola Grimaudo e Filippo Nigro protagonisti di «Ris»

■ è un sottotenente che deve laurearsi in fisica.

Ugo Dighe, il più vecchio del gruppo, è un maresciallo, il solo senza specifica preparazione. Anna Giordano, tenente, è una laureata in ingegneria elettronica che si occupa di grafologia e dattiloscopia. A loro si aggiungono Giampiero Judica, un capitano territoriale, colui che porta i casi al

R.I.S.; Gea Lionello che fa il medico legale, Giulia Micheli, la figlia invalida ■ Ugo Dighe. A dirigere un esordiente Alexis Sweet, nome e cognome che giura ■ tentici, alcuni anni all'estero per imparare il mestiere, regista di co. ■ e spot pubblicitari, scelto perché dovrebbe assicurare riprese ■ scattanti.

Diritto di difesa

La Colombari fa l'avvocato

ROMA

Gruppo di attori per «Diritto di difesa», la prima lunga serie in cui gli avvocati come in America fanno anche il lavoro di investigatori, una opportunità, come ha chiarito Agostino Sacà, capo della fiction Rai, offerta dalla recentissima riforma del codice penale. Dunque, Remo Girone è un principe del foro, titolare dello studio al centro di Roma. Piera Degli Esposti, che mai aveva accettato di fare tv, è la sua socia esperta di diritto di famiglia. Martina Colombari è l'allieva prediletta dell'avvocato Girone che la tratta come una figlia. Giulio Base è il giovane avvocato suo marito. Michele Venitucci è un investigatore privato che diventerà l'amante della Colombari. Martedì 20 su Raidue, mentre ancora il gruppo sta girando sotto la regia di Gianfrancesco Lazotti ■ di Donatella Maiora negli «Studi» di via Tiburtina, parte la prima di queste 13 puntate considerate innovative non solo per la trama ■ anche per la psicologia dei personaggi. «La speranza», dice Marano, direttore di Raidue ■ che questa serie, la prima progettata sotto la mia direzione, possa piacere ■ pubblico al punto da poterne preparare una seconda».

Nuovo look hrano a spennato Martina Colombari è molto soddisfatta del suo personaggio: «Nella fiction sono in sostanza un pessimo avvocato. Per il mio personaggio la verità processuale può essere diversa dalla verità sostanziale. È un idealista convinta, molto più sicura di me anche se forse siamo ugualmente determinate». Per prepararsi al ruolo, Martina Colombari racconta di ■ frequentato aule di tribunali e studi professionali e aver visto tutto quel che c'era da vedere da «Ally McBeal», «Sotto accusa» e «Il cliente». La fine delle riprese è prevista per marzo. [s.l. ro.]

PRESENTATO A ROMA

Tutta la danza italiana in un Cd-rom

ROMA

Siete curiosi dei lavori di Francesca Lattuada ■ di Emilio Greco, ma non avete mai potuto conoscerli? Ora c'è un modo di avvicinarli. Con «Danza contemporanea», il Cd-rom della danza contemporanea italiana realizzato a cura della Fondazione RomaEuropa ■ presentato nei giorni scorsi al Teatro Palladium di Roma. Tutta la coreografia italiana contemporanea racchiusa in un dischetto, dunque. E' la terza edizione, questa del 2003, ma molto più avanzata rispetto alle versioni del 2001 e 2002.

Quelle infatti espongono in modo tradizionale le biografie e i repertori, corredati ■ un breve filmato ■ video, di quasi tutte le Compagnie di Danza attive in Italia, l'edizione 2003 racconta l'intero percorso artistico dei coreografi italiani, attraverso una nuova forma autobiografica che ■ il cammino ■ ciascun artista alla luce delle esperienze vissute, delle scelte artistiche operate, dell'incontro con i maestri che ne hanno segnato le tappe fondamentali, ■ rapporto con il pubblico e ■ comprensibilità agli occhi dello spettatore del linguaggio del corpo.

Il Cd-rom si divide ■ due sezioni: una dedicata ai coreografi italiani che lavorano all'estero, l'altra che analizza il percorso artistico di chi, invece, lavora in Italia. La prima ■ «italiani all'estero» contiene un video-documentario della durata di un'ora circa intitolato «Dancepress». 7 coreografi in giro per il mondo, nel quale vengono intervistati sette coreografi stranieri che hanno sviluppato le loro carriere in diverse città europee: Sergio Antonino D'Amico, Franco Caroti e Roberta Mosca ■ Francoforte, Pao Decina ■ Parigi, Rossella Faneli, Lahnaw, Emilio Greco, ad Amsterdam e Francesca Lattuada a Parigi, Luca Silvestrini a Londra.

Nella seconda sezione, una numerosa cartellata d'immagini rappresentative di tutte le Compagnie italiane, accompagna un'intervista ai coreografi-interpreti di ogni compagnia. La piattaforma multimediale «Danzacontemporaria», presentata dal direttore di RomaEuropa Monique Vaut, intende divulgare, potenziare e promuovere l'opera dei più innovativi artefici del gesto, strumento utile per documentare gli addetti ai lavori, gli operatori del settore che intendono venire a contatto non solo con lo stato dell'arte ■ danza ■ con anche tutte le informazioni di servizio che riguardano le Compagnie italiane. [s.t.]

PRIME CINEMA

Albanese in trappola

«È già ieri», versione italiana del film con Murray giornalista

Alessandra Levantesi

Di regola sono gli americani a realizzare i remake dei film europei: forti della consapevolezza che, riverniciata in patina hollywoodiana e con divi di fama planetaria, la loro nuova versione non avrà problemi a essere riproposta ■ successo neppure nel paese che ha prodotto quella originale. ■ già ■ è un insolito esempio di percorso ■ contrario, in quanto si basa sulla deliziosa sceneggiatura di «Ricomincio da capo», una commedia del 1993 scritta a quattro mani con Denny Rubin dal regista Harold Ramis. Dove un eccellente Bill Murray, giornalista televisivo carrierista e nevrotico in trasferta in uno sperduto ■ paesino, ■ ritrova imprigionato nella gabbia temporale di una certa giornata, che ■ ripete implacabile all'infinito. Nella pellicola italiana, adattata in salsa mediterranea da Giulio Manfredonia, a vivere la surreale avventura è il malmostoso Antonio Albanese, spedito nelle Canarie a fare un servizio su uno stormo di cicogne che ha fatto il nido sulla cima di un vulcano.

Come può reagire un uomo che ■ svegli ogni mattina al ■ agosto? Sapevo che rivivrà gli stessi eventi? Che si confronta con le stesse persone? E che non importa ■, qualsiasi cosa dica o faccia, dal suicidarsi al finire in prigione, in quanto il giorno dopo sarà immancabilmente ieri? Trascorrendo dallo stupore all'ira alla noia al divertimento alla depressione, poco a poco il misantropo imparerà a capire il valore dei rapporti umani. Il che provocherà in lui un salutare cambiamento. Intrigante e inaffabile, con un ruolo protagonista che ■ ante di arpeggio ■ vari registri del comico al drammatico, il copione farebbe la gioia di qualsiasi attore. Ma ci vuole per l'appunto ■ interprete che, come Albanese, abbia una straordinaria, incisi ■ ricchezza di toni. E il ■ talento ■ giustificare questa bizzarra, ma riuscita operazione produttiva di rifacimento da un film americano. Anche se resta il fatto che quando avevamo dei signori sceneggiatori capaci ■ scrivere ci soliti ignoti (tanto per citare una pellicola saccheggiatissima dal cinema statunitense) non c'era bisogno di comprare le storie fuori casa.

Prevedibile «Abandon»

Giallo stinto che si regge sulla giovane Katie Holmes

Lo spettatore esperto sa che di fronte a un giallo bisogna sospettare di ogni cosa, a cominciare dal titolo: infatti la parola «Abandon», come si verifica vedendo il film, mette lo spettatore su una falsa pista. Non diciamo altro, ■ piuttosto un suggerimento per rendere più interessante la visione di questa mediocre opera prima di Stephen Gaghan (è stato lo sceneggiatore del fortunato «Traffico»). L'esperimento vale per ogni pellicola fondata su un enigma più o meno poliziesco: orologio alla mano, dopo quanto tempo si indovina l'identità dell'assassino? Bravissimo il regista che su un film di 90 minuti ti tiene sulla corda fino all'85esimo minuto, ma in generale la soluzione si scopre prima. E questo ■ anche ■ modo sicuro per giudicare se un giallo è riuscito o no.

Nel caso di «Abandon», arrivati a tre quarti d'ora si ■ già capito tutto. Il boyfriend della laureanda Katie Holmes, l'estroso giovanotto Charlie Hunnam, è sparito due anni prima dal college ■ più dare notizie di sé. Il detective Benjamin Bratt, che ha avuto dei gravi problemi di droga, si lancia sulla pista delle varie ipotesi; ■ Katie ■ invano cerca di smaltire il trauma dell'assenza di Charlie ■ tanto finto in mente che ogni tanto le sembra di vederlo. Incubo o realtà?

Anche se alcuni critici hanno rilevato che la vita scolastica viene rispecchiata con proprietà e che le chiacchiere dei ragazzi non sono convenzionali, il film uscito in Usa nel 2002 è ■ un fiasco. Comunque, invece di pagare lo scotto di tanto insuccesso, Gaghan si ■ visto affidare la sceneggiatura di ■ kolossal ■ «Alamo» ed ■ in prediletto per una seconda regia ■ gli stessi interpreti, i cui nomi al momento ci dicono ■ niente, sono attualmente in crescita sul mercato. Tuttavia Hunnam (attore inglese belloccio che è stato di recente protagonista di un apprezzato film tratto da «Nicholas Nickleby» di Dickens) qui non sembra un granché; e lo stinto Bratt, poliziotto romantico ■ un po' tonto, a dire ■ verità, si attesta sui modi della recitazione sindacale. Tutto ■ regge, almeno fino a un certo punto, ■ presenza della giovane Katie Holmes, che sa conferire allarmanti spessori a un'immagine da ragazza acqua e sapone. [a. le.]

È GIÀ IERI

■ Giulio Manfredonia con Antonio Albanese, Fabio Luigi, Goya Toledo - Italia/Spagna/GB, 2004. Commedia. TORINO, cinema Adua, Eliseo, Pathe, Romano, Warner Village; MILANO, Arlecchino, Brera, Gloria; ROMA, Adriano, Empire, Reale, Triano, Atlantic, Romy, Ambasciata, Galaxy, Warner Moderno, Gulliver, Uci Marconi, Stardust, Warner Medici, Ferocia, Placet, Cineland

ABANDON - MISTERIOSI

■ Di Stephan Gaghan con Katie Holmes, Benjamin Bratt, Charlie Hunnam - USA 2002 Thriller. TORINO, ■ Lux, Medusa, Pathe, MILANO Manzoni ■ Adriano, Atlantic, Savoy, Metropolitani, Royal, Troisi, Broadway, Galaxy, Cinestar Cassia, Gulliver, Stardust, Warner Medici, Ferocia, Cineland, Planet, Pasquino

A I O

dal 1961 con gli ultimi



Aiutaci a vincere la lebbra

ogni minuto un nuovo caso

51ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

Domenica 25 gennaio 2004

nelle piazze italiane il miele della solidarietà

Cosa puoi fare tu

- Cura completa € 130
- Ricerca di un caso isolato € 50
- Materiale per la cura di un disabile € 40

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau
Via Borselli, 4-6 • 40135 Bologna
tel. 051433402 • c.c.p. 7484 • www.aifo.it

Nella «Notte in bianco»

Tosca è bravissima

come attrice comica

Non solo di nelle private

MA quant'è brava la cantante Tosca come attrice brillante! Lei e Franco Mannello danno voce e vita a otto personaggi della sit com «Notte in bianco» in onda ■ Radio Capital dal lunedì al venerdì alle 11,45 e per soli cinque minuti purtroppo. Scritta da Sabrina Pellegrini ■ Maurizio Fei, diretta da Claudio Insegno, ■ colloca in quel ■ proprio sottogenere dell'umorismo che è la vita di coppia, qui rappresentata dai conviventi in procinto di sposarsi Tiziana, ■ nome di Tosca, ■ Gabriele, con il contorno dei relativi parenti. I temi sono quelli soliti, le cattive abitudini di lei e di lui, la gelosia di lei che si fa consigliare dall'immane amico gay, ■ quando gli hanno regalato un video telefono Gabriele esce con sei di fondali fotografici dell'ufficio; le storie di letto, con Gabriele infatuato del Kamasutra che si muove come un trapezista cinese e come conseguenza Tiziana ■ della pillola deve prendere l'antidolorifico. C'è l'elenco delle cose che ciascuno non sopporta dell'altro, lei che occupa tutte le mensole del bagno ■ Gabriele finisce per lavarsi i denti scambiando per dentifricio la crema depilatoria (acci si non ■ più peli sulla lingua). Per capirci, andiamo dal diario di Bridget Jones ■ libri di Luciane Littizzetto, ■ un gran bel ritmo e divertimento assicurato, tanto che non ■ sarebbe bisogno delle risate registrate di cui, a quanto pare, una sit com che si ribelli ■ può fare a

meno. C'è anche una quota di battute già ascoltate altrove ma è fisiologica. Per esempio, Tiziana prende l'auto di Gabriele e al ritorno gli dice: «Ho due notizie, una buona e una cattiva. La buona: l'airbag funziona».

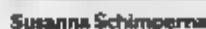
Non manca il must della mamma che dice gli strafalcioni (la sacra Sindrome, non mettere il dito sulla piastra); la coppia visita un sexy shop ■ per l'occasione T ■ ricorda quando la mamma, con accento pescarese, le spiegò i misteri della procreazione: «La farfalla vola sui fiori che sono maschi e perciò caccian ■; la farfalla viene impalinata, (orm) all'avvare e dopo nove mesi nasce il miele». La mamma è preoccupata perché alla cena di Capodanno con le calze ■ rete le sue gambe sembrano un cotechino, ma Tiziana la tranquillizza: «Non se ne accorge nessuno a meno che tu non ti metta un po' di lenticchie sulle scarpe». Fra le mie preferite c'è la puntata sul corso prematrimoniale con l'ineffabile don Michele che fa di ■ per dissuaderli: «L'uomo si sveglia ■ mattina comiera prima, la donna durante la notte si deteriora»; Gabriele, dopo la confessione, assapora come penitenza gli arresti domiciliari per una settimana e la mamma senza ichi ■ senza peccati squagli la prima pietra. Siccome le vecchiette si riempiono le bottiglie d'acqua santa, don Michele ha ■ del piranha nell'acquasanta. Bene, qualcosa si muove nelle radio private, non ci sono soldi di

OGGI
«Per chi suona la campana» ■ Hemingway (*Per un uomo di libri*, Raitre, alle 18), le disfunzioni della Sanità italiana (*Terraviva*, Canale 5, alle 22,40), il mondo delle adozioni (*Speciale Tg1*, Raiuno, alle 22,45).

CANOTTIERA
«Ho un amico che per me è un libro aperto: quando smette di indossare la ca-

nottieria capisco subito che è innamorata» (Susan-
da Schimperla) (Orlando,
La7, alle 23,40).

SALAME
«Quando arriva in tavola uno scampo vivo del Sud» ■ un buon salame ben stagionato del Nord, il cui palato emana particolari gridolini di gioia» (Eduardo Raspelli) (Melarossa, Rete 4, alle 23,30).



CONFESSE
Confessione della settantaduenne Marta Marzotto ■■■ rinunciato al sesso: «Uso i miei anni per essere coccolata e protetta. Frequento uomini di ogni età, oggetti del desiderio di molte signore. Andiamo ai balli e in viaggio, spesso per mano. Faccio battute salaci. Ma niente sesso. Le mie amicizie affettuose sono meglio di qualsiasi storia con dentiera sul comodino. Nella mia vita ho avuto tre uomini meravigliosi. Ho volato, ■■■ non ■■ va camicia ■■■ (Quelli che... il calcio, Raidus, alle 15).

IL CAVALLINO
Lo stilista Roberto Cavalli ha avuto quasi ■■ traumi ■■■ quando sono nati i suoi figli: «Odiavo non poter fare di più. Che cosa ■■■ voluto allattare ■■■ Non poterlo fare ■■■

perdita ■■■■■. ■■■ dovessi chiedere un favore a Dio, credo che l'unica cosa sia quella ■■■ poter partorire. Secondo me è il massimo del godimento. Forse questa è la mia parte gay. O forse ■■■ una specie di eccesso di mascolinità; il desiderio di assaporare ■■■ godimento pieno, totale, sia maschile che femminile. Poter provare tutte le ■■■ sazioni possibili (Anni Novanta, Festa d. alle 23.10).

[illegible]

SERA	20.35 ■ Sport ■ Notiziario sportivo 20.45 La tassistina ■ "24 ore piene di sogni" con Stefania Sandrelli, Andrea Giordana 22.45 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Ferraguti, Fabio Matteucci, Barbara Modesti, Giuliana Lombardi 23.45 Oltremare conduce Fernanda Lessa 0.35 Che tempo fa Mattino, pomeriggio e sera. ■ aggiornamenti delle previsioni meteorologiche. Curato dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica 0.40 Così è la vita... Sottovoce ■ "Plácido Domingo" 1.40 Vedo nudo Film (comm., 1969) con Nino Manfredi, Sylvia Koscina 3.40 Overland Da Città del Capo a Capo 4.25 ■ Man's ■ Film-tv "Manc' seconda lenza"	20.00 Domenica Sprint Rubrica sportiva conduce Fabrizio ■ Sulle tracce del passato Film (azione, 2001) con Roy Scheider, William McNamara, Dina Meyer, Henry Rollins, Adoni Maropis, Gabriella ■ Regia di David Worth 22.35 La Domenica Sportiva Rubrica sportiva ■ Giampiero Galeazzi, Franco Luro 1.05 Protestantismo Rubrica religiosa A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche Programma su argomenti etici, teologici e storici ■ la diffusione del pensiero e della cultura protestante 1.35 Meteo2 Previsioni del tempo 1.40 ■ a birilli 2.10 Le avventure di Pinocchio Film a episodi	20.10 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio ■ il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 20.10 Che tempo che fa 21.00 ■ Air Attualità medica 23.20 L'elmo ■ Scipio TeleCamere ■ con Anna ■ Rosa - Meteo Un rotocalco ■ informazione politica, economica e parlamentare. Il ■ obiettivo è quello di portare l'occhio attento delle telecamere ■ là dove si svolgono gli eventi del mondo politico ■ Dentro i ■ lazzi delle ■ italiane che europee, nei congressi di partito, al seguito delle missioni di governo, nelle sedi delle aziende 1.10 Appuntamento al cinema 1.15 Fuori Orario. Cose (mai) viste	20.40 Riassunto 20.45 Elisa ■ Rivombrosa Televisione con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi 22.40 Terra! con Toni Capuozzo. Regia ■ Lucia Nicolini Il programma di attualità giornalistica del Tg5. Una finestra aperta sui maggiori fatti ■ cronaca del momento 23.40 Non solo moda Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero 0.10 Corto 5 - Chi la fa, l'aspetti Cortometraggio 0.15 Corto 5 - Facciamo cambio Cortometraggio 0.30 Parlamento ■ conduce Piero Vigorelli 1.30 Il garzone del macellaio Film 3.10 Shopping by night 3.40 Highlander 4.35 Le ■ avventure ■ Elfinor	■ Rtv - Clip 20.30 Life Film (comm., 2000) con Eddie Murphy, Martin Lawrence. Regia di Ted Demme. All'interno: TgCom 22.35 Controcampo Rubrica sportiva conduce Sandro Piccinini, con Elisabetta Canalis, Graziano Cesari, Giampaolo Mughini. Regia di Giancarlo Giovanni 0.50 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma ■ Fabio Gazzaniga 1.15 Mediashopping speciale calcio 1.20 ■ campo Rubrica sportiva La rubrica che propone tutte le interviste effettuate ■ dagli inviati sui diversi campi di gara 1.45 Shopping by night Teleshopping 2.10 King Cobra Film	21.00 L'ultimo appello Film (dramm., 1997) con Christopher O'Donnell, Gene Hackman, Faye Dunaway. ■ Rochon, Robert Prosen, Raymond Barry, Milos Forman. Regia di James Foley. All'interno: TgCom Meteo 23.10 Anni 90 Al centro ■ puntata temi "ricchi e poveri" "minimal e maximal". Intervengono Julio Velasco, Roberto Cavalli, Fabio ■ zio ed Enrico Montana 0.10 O quattrino - Il quadrangolo Film (comm., 1995) ■ Gloria Pires, Patricia Pillar. Regia di Fabio Barreto. All'interno: Tg4 Rassegna stampa - TgCom Meteo 2.15 Domenica in concerto 3.05 Starved Film 4.30 Il buongiorno di Medea shooting Televendita
-------------	--	--	--	---	---	--

6.00 TG La7 - Meteoro-scopio - Traffico	16.05 New York New York Telefilm	5.00 Wake up! Video a rotazione	12.00 All music week end	11.10 Amore a prima vista film	9.30 foresta magica Film	13.30 Sky Calcio Show (Diretta)
7.30 La 7 del mattino - Rassegna stampa	17.00 Halifax Telefilm	10.00 Pure Morning Video a rotazione	14.00 Moda Speciale - Fashion rocks	13.00 Sky cine news	11.00 Cover Story Film	15.00 Volley: Preparati
8.00 Agente speciale Telefilm "The killer" con Patrick Macnee	18.50 Cartoon Cartoon Cartoni animati	12.00 Midst Italia+ Rubriche musicali con Carolina Di Domenico	16.00 Mono - Nomadi	13.30 Prigione di vetro Film	12.40 The Dangerous Lives of Altar Boys Film	15.10 Volley: Monte Pasquale - Jesi-Foppa
9.05 Alfred Hitchcock presenta Telefilm	19.45 Tg La7 Notiziario	14.00 Music non stop	17.00 All Music Chart	15.20 Dinner with Friends Film	14.25 Liberty Stands Film	16.30 Business of Sport
9.35 L'uomo miracoloso Film	20.20 Sport 7 Notiziario sportivo	18.00 The girl's chart	18.55 TgA 7 giorni	17.00 Stuart Little 2 Film	16.00 Loading extra: Lontano dal paradiso Film	17.00 Sky Calcio Show (Diretta)
11.00 Polizia squadra soccorso Telefilm	20.45 Enterprise	18.55 Flash	19.00 Azzurro Solo musica italiana con	18.20 Commedia mon amour collection	16.10 Loading extra: Lontano dal paradiso Film	19.00 Sport Time (Diretta)
12.00 Oltre il giardino	23.10 Tg La7 Notiziario	19.00 Made: Actress	20.00 The Club week end La community di Rete A All Music. In studio Luca	18.45 Natale sul Dueto Film	16.10 Cuori in Atlantide Film	19.30 Basket NBA: Utah vs. Portland
12.30 Tg La7 Notiziario	23.40 Orlando	20.00 Social history of Hair	21.05 Inbox	20.30 Dishes Film	17.50 Sky cine news	21.00 Football (Diretta)
12.50 settimanale	1.15 Due strade Film (comm., 1996) con Colin Meaney	20.30 Top selection con Valeria Bilello	22.30 Music Zoo	21.00 Sposami, Kate! Film	18.20 Mi chiamo Sam Film	0.15 Futbol mundial
13.00 Cartoon Cartoon Cartoni animati	Larry e Bimbo sono due quarantenni che ammazzano il tempo cercando di dedicarsi ai loro hobby	22.35 Flash	23.00 Rapture	20.35 Speciale - Viva Las Vegas wedding	20.35 Speciale - Viva Las Vegas	0.45 Football: Philadelphia-Carolina
14.00 Il circolo della fortuna e della felicità Film		22.35 on Justin Timberlake 2003	24.00 Night shift	0.50 Moonsoon Wedding Film	21.00 Casinò Film	Championship Game (Diretta)
		23.00 Mtv tour hip hop special	I videoclip più nuovi e apprezzati da tutti gli amanti della buona musica	2.50 Innocents Film	24.00 Showgirls Film	
				4.25 Amore a prima vista Film	2.10 Loading extra: Lontano dal paradiso Film	
					2.20 Cover Story Film	

[illegible]

E. J. Kane, 05.08.90

TV per seconda volta vergine

Classico, fra eros e thanatos, di Koji Wakamatsu con Mimi Kozashure e Michi Akiyama. Su una terrazza, un ragazzo assiste indifferente allo stupro di una ragazza da parte dei teppisti. La mattina dopo lei vorrebbe morire e gli chiede di ucciderla. Ma lui... «Su su per la seconda volta...» 1.15

Il garzone del macellaio

Dal libro di Patrick McCabe, un lucido e inquietante dramma irlandese anni '60 di un Neil Jordan in stato di grazia. Il dodicenne Francis (madre suicida e padre ubriaccone) non ha vita facile a sfoga la sua rabbia su una signora bolognese. Ma dopo riformatori, preti pedofili e tradimenti... ■ 1.30 CANALE 5

IL FILM DI OGGI

L'ultimo appello

21.00 RETE 4 USA 1961 REGIA: JAMES FOLEY. CON CHRIS O'DONNELL, GENE HACKMASS, FAYE DUNAWAY, LELA ROCHON. PROSKY E MILLIE PERKINS. 11453'

Thriller processuale, sulla scia dell'idealismo liberal, dal romanzo di John Grisham e diretto da un Foley in ■■■■■ minore. Nel profondo sud, ■■■■ messo dall'esecuzione, l'avvocato idealista Adam Hall prende ■■ mano caso del nonno, membro del Ku Klux Klan accusato ■■ un attentato. Ma

Life

20.30 ITALIA 1 USA 2000. R: TED DEMME. CON EDDIE MURPHY, MART LAWRENCE, NICK CASSAVETES E ORBA BABATUNDE. 1152'

Lo sfortunato nipote del più famoso Jonathan (il silenzio degli innocenti) dirige due popolari star di colore. Murphy e Lawrence smettono alcol di contrabbando nell'America degli anni '30: vittime di un errore giudiziario, i due finiscono in prigione con l'accusa di omicidio e

Sulle tracce del passato

29.00 **THE DUNE** USA 2001. REGIA: DAVID WORTH. CON ROY SCHEIDER, WILLIAM
DINA MEYER, HENRY ROY LINS, ADON HARBORS E GABRIELLA

Un interessante cast per ■ convenzionale thriller firmato David Worth. Un agente ha perso ■ memoria e, mentre cerca di ricordare ■ è sposato ■ per chi lavora, il ■ capo ha già progettato qualcosa per lui. Ma l'ex ■ alle cercherà di aiutarlo...

DAI
SAT
CUMULATIVE INDEX

ore 21.00

Pane e Tulipani

Vincitrice di sette David di Donatello ■ diretta da Silvio Soldini in una Venezia inedita e popolare, questa deliziosa commedia sugli scherzi del destino ci insegna come non sia mai troppo tardi per riprendere in mano le sorti della propria vita.

* PRONTO SAI A 199 EURO INVECE CHE 249 EURO
* TUTTE LE MANOMANOVRE E LE NECESSARIE ELLI INSTALLAZIONE STANDARDI SUI SITI INTERCIT

**50 EURO DI RISPARMIO
SULL'INSTALLAZIONE
STANDARD* SE TI ABBONI
ENTRO IL 31/07/05**

Enlagna subito 1.59.100.500
www.monte.it • SKY CENTER

SKY
Immagina che...

**“ Irrequieta donna di provincia
si annoia a morte con il marito.
Per passare il tempo si fa un paio di amanti
e un sacco di debiti. ”**

VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

Una delle donne più famose della storia della letteratura, un personaggio che dalla provincia francese dell'Ottocento è arrivato a definire uno stato dell'anima universale e sempre attuale. Madame Bovary, l'immortale creazione del genio di Gustave Flaubert, incarna nelle sue insoddisfazioni e nella coraggiosa ricerca di una impossibile felicità una tipologia femminile che trascende i confini delle pagine di un romanzo. Una figura di donna che forse solo un grande scrittore poteva descrivere con tanta finezza e profondità. Riscopri-la nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con la traduzione di Oreste del Buono e l'introduzione di Lanfranco Binni.

**Martedì 20 gennaio in edicola
" Madame Bovary " di Gustave Flaubert
a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.**

LA STAMPA

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti



Prossima uscita martedì 27 gennaio "Bel - Ami" di Guy de Maupassant.

OGGI
9,40 Sci, cdm da Wengen, Slalom m (1ª manche) Raitre
10,45 Sci, Cdm da Cortina, Discesa f. Raitre
12,45 Sci da Wengen, Slalom m. (2ª manche) Raitre
14,55 Quegli che il calcio... Raidue
18,10 90° minuto Raiuno

20,30 Calcio. Serie A: Brescia-Milan Gioco calcio
20,30 Basket: Roseto-Teramo Raisportsat
22,35 Domenica sportiva Raidue
22,35 Controcampo Italia 1
0,45 Tennis. Australian Open Sky sport 2

Vergassola, clima derby con il Siena

SIENA. Lasciato il Torino, Simone Vergassola (foto) torna in clima derby è al suo esordio con la maglia del Siena trova subito la Juventus. «Per chi è stato capitano del granata questa sarà una partita come le altre», il centrocampista arrivato alla guida di Papadopulo sfruttando la direttrice che negli ultimi tempi di Torino al Siena elementi del valore di Pinga, Tiribocchi, Mandelli e Daniele Martinelli.



OGGI SI CHIUDE IL GIRONE DI ANDATA CON I BIANCONERI LANCIATI ALL'INSEGUIMENTO DELLA ROMA E DEL MILAN (CHE DEVE RECUPERARE UNA PARTITA)

Lippi: «Diventare campioni d'inverno non conta più nulla»

«Una volta quel titolo valeva mezzo scudetto ma il calcio è cambiato e lo dimostrano gli ultimi campionati che abbiamo vinto in rimonta»

MILANO Anselmo
TORINO

«La Juve ha già pagato il dazio alla crisi, non può perdere altri punti. Alla scadenza del girone di andata, Lippi archivia le incertezze di dicembre e vuole procedere senza inciampi: «Dobbiamo recuperare la continuità dei risultati». E' la vigilia della partita contro il Siena, l'occasione per irrobustire la striscia di vittorie accadde in avvio di campionato. «Chissà - azzarda - potremmo persino vincerlo noi il titolo d'inverno. In teoria è una domenica favorevole anche se non ho troppe speranze che la Roma e il Milan cadano». Sono pensieri frantumati nell'attesa, tra le banalità sugli avversari (perché il Siena è davvero pericoloso e, anche se lo fosse, ci dovrebbe dire lo stesso) e un apprezzabile pensiero sull'Olocausto che la serie A ricomincia domenica prossima: «Ho visitato Auschwitz e altri campi di concentramento e l'impressione fu fortissima. Nessuno dovrebbe dimenticare quelle atrocità».

La Juve ha ritrovato domenica contro la Sampdoria il passo giusto. Deve mantenerlo e ripulirsi dalle imperfezioni. Dopo la sconfitta sull'efficacia del turnover, si è tornati al vecchio principio per cui la squadra che vince si cambia: le innovazioni sono geniali, finché non sbattono contro i risultati avversari e Lippi ha la concretezza intelligente di chi sa fare un passo indietro. I suoi scudetti nacquero dalle correzioni fatte e da qualche intuizione fortunata. Al peggio, lui ricorre all'usato sicuro, così l'ha definito Buffon, Ferrara, Conte, Del Piero, più Tacchinardi che andrà in panchina: lì avrebbe trovato in squadra anche dieci anni fa. Nel Milan s'è conservato Maldini. Costacurta tra i panchinari, nella Roma soltanto Totti. Il nocciolo duro nasce lontano nel tempo e diventerà anche quest'anno l'arma strategica della Juve, che ha spessore tecnico delle rivali.

Prima o poi i limiti dell'anagrafe non si potranno più ignorare: per il momento la vecchia guardia dà garanzie. La Juve non compra a gennaio, prevediamo un prudente anche a giugno con questi chiarimenti di luna con gli investimenti pesanti per la ricostruzione dello stadio e per la nascita di Mondo Juve. La Lazio ha già smentito che Stam finirà a Torino nei prossimi giorni, in disaccordo con le voci che dall'Olanda. «Qui c'è un gruppo che arriva da lontano e che si è abituato a sopportare le tensioni» gli attacchi che riceviamo - spiega Lippi -. Hanno cercato in tante maniere di sgritolarci, siamo la Juve, il gioco delle parti. Quando un gruppo è forte è compatto non mai sconfitto dalle polemiche nate all'esterno che scivolano via danno. Così i tentativi di mettere un giocatore contro l'altro e tutti contro l'allenatore. Il problema è quando qualcosa non funziona all'interno: allora si spacca tutto.

Ne approfitta, Lippi, per escludere l'impressione di una squadra lacerata dalle rivalità in attacco. «Ho letto le dichiarazioni di Di Vaio in settimana e, per sfizio, sono andato ad ascoltare la registrazione della sua intervista. Il che era diverso. Tuttavia Di Vaio e Miccoli sentono che Trezeguet e Del Piero godono di una maggiore immunità di fronte agli altri e alle prestazioni scialbe. E gli altri due vorrebbero giocare l'ombra di una sostituzione, come quella che ha indispettito Alex contro la Sampdoria. «Del mio punto di vista, a Genova Del Piero e Trezeguet sono andati piuttosto bene, ho visto un deciso miglioramento», sostiene Lippi. Infatti riconferma il Siena. «Non segnano? Non faccio un dramma se per paio di partite stanno all'asciutto: quando fanno gol è meglio ma io li giudico per quanto danno alla squadra».

Un pensiero al titolo d'inverno. «Non è che mi importi molto, abbiamo vinto gli ultimi due scudetti» in testa alla

fine dell'andata. Una volta chi era primo a gennaio vinceva quasi sempre il campionato, qualcosa è cambiato, forse c'entrano i tre punti per la vittoria, una spiegazione vera ce l'ho, così come sul fatto che gli scontri diretti diventano decisivi perché contro le «piccole» ormai si vince sempre: non è vero, lo dimostra il fatto che noi negli scontri diretti abbiamo raccolto pochissimo eppure il distacco dalle altre è ridotto. Il chiarimento con Ancelotti. «Ho detto semplicemente che una squadra compie un ciclo quando vince lo scudetto, poi la Champions League e l'Intercontinental come facemmo noi nel '96, mentre se arrivi quarto in campionato e l'anno successivo conquistiamo la Coppa il discorso è diverso. In un'idea di campionato d'Europa. Questa è una mia idea e credo che al Milan nessuno debba offendersi».

Capello perde la difesa «Con la Sampdoria penso solo a vincere»

ROMA. La difesa della Roma perde i pezzi: oltre a Samuel squalificato, oggi all'Olimpico mancherà Chivu che l'ha fatta a recuperare. Panucci è stato colpito da un attacco di gastroenterite. «Siamo in super emergenza», si lamenta Capello, che la Sampdoria: «Le squadre testa, compresi noi, stanno facendo molti punti, quindi è indispensabile centrare il risultato pieno. Vincere è l'unica cosa che conta. Il resto è filosofia». Se Panucci non ce la facesse, al suo posto giocherebbe Candela, affiancato da Dellas e Zebina. Ma a questo punto Capello potrebbe rinforzare il centrocampo a scapito di punta (Carew), lasciando in avanti Totti e Cassano. E Montella? «Sta meglio - spiega il tecnico - muove con una certa abilità, calcia bene e si è allenato. Ma non so a che punto è la sua atletica visto che non gioca da diverso tempo. Partirà dalla panchina». L'ex di turno è Antonioni. Il portiere dello scudetto, lo saluteremo piacere abbiamo fatto con Cafu - dice Capello -. Sperando che il risultato sia diverso da quello con il Milan.

Ancelotti carica il Milan «Che spettacolo Kakà contro Baggio»

MILANO. Carlo Ancelotti vince a Brescia dal 1995. Scontato l'invito ai suoi a prendere le dovute cautele la trasferta di questa sera perché è una gara che presenta le stesse difficoltà della partita la Roma: il Brescia vive un ottimo momento e viene due successi consecutivi, compreso quello dell'Olimpico la Lazio. Come il suo Milan. «Stiamo dando il meglio. Giochiamo bene e il bello deve ancora venire», dice. E già preannuncia il confronto diretto tra Roberto Baggio e il suo Kakà: «Il primo rappresenta un bell'esempio di calciatore in Italia, è sempre piacevole vederlo giocare. Il brasiliano però è più duttile e sa giocare anche da centrocampista. Kakà ha dato una scossa alla nostra stagione, un'impronta importante, segnando gol pesanti». Il tecnico rossoneri svela di non aver voluto Baggio ai tempi del Parma perché intendeva utilizzarlo come attaccante e a lui andava bene. Novità: la formazione: il ritorno campionato a tempo pieno Nesta e l'inserimento di Ambrosini a centrocampo posto di Seedorf, in Olanda per problemi familiari. (n. sor.)

IL PUNTO

Volata da record ma per le grandi non sarà facile

Roberto Baggio

È possibile che per assegnare il titolo di campione d'inverno si debba attendere il recupero fra Milan e Siena, in programma il 28 gennaio. In compenso, è molto probabile che già oggi, ultimo del girone d'andata, cada il record di punti, 39. Alla Roma, che lo ha eguagliato domenica scorsa a Perugia e ospita la Sampdoria, ne basta uno. Il Milan sarà di scena a Brescia, nel posticipo. La Juventus riceve il Siena: il distacco dalla vetta la esclude ragionevolmente da un traguardo che spesso, non sempre, ha fatto rimanere scudetto. Non nel

bi legati alla disponibilità di Panucci. Novellino rilancia Dossena e in trasferta, su otto gare, ha perso solo a Parma. La sconfitta incassata dalla Juve non ha certo scalfito il morale o, peggio, ridimensionato le ambizioni. Il ritorno in panchina di Montella, questo rappresenta, in chiave giallorossa, segnale importante. Montella appartiene al ristretto circolo di attaccanti iscritti, da Filippo Inzaghi a Del Piero a Recoba, per un motivo o per l'altro hanno vivacchiato e i margini del teatro operativo e, di guenza, non vedono l'ora di affrettare il passo. Il Brescia, privo di quei Di



ZACCHERONI PERDONA BOBO E LO CONVOCA PER LA SFIDA CONTRO L'EMPOLI

Vieri c'è, Adriano sta per arrivare

Moratti annuncia l'ingaggio del brasiliano: «Subito all'Inter»

Smaltita l'infiammazione al tendine rotuleo del ginocchio sinistro, Bobo Vieri è ritornato a scalare le gerarchie dell'attacco dell'Inter, rapidamente ritrovando la leadership del reparto (complice il cattivo stato di Cruz) dopo le baruffe di Zaccheroni seguite al suo rifiuto di viaggiare con la squadra nella trasferta di Udine, appena martedì scorso. Zaccheroni, che un tecnico rigoroso e masochista, lo ha infatti regolarmente inserito nell'elenco dei 20 convocati per la partita interna di contro l'Empoli, nella quale un risultato diverso dal divente la pietra tombale sui resti dei sogni di gloria nerazzurri. «Camminiamo tutti sulla stessa strada, nel gruppo c'è chiarezza. I tifosi devono sostenere Vieri. Se si dovrà intervenire, ci penseranno la società e l'allenatore». Vieri, il cui futuro resta ancora nebuloso, incerto tra l'esigenza di restare a Milano e seguire i

suoi affari e l'impossibilità di continuare a servire un club che si è lui e delle bizze da star, aveva fatto capire negli allenamenti degli ultimi due giorni di essere in condizioni di stupire. Venerdì, nella sfida di calcio-tennis, ha trascinato il proprio quartetto (con lui Camarera, Karagounis e Verdelli); ieri, nella rifinitura della Pinetina seguita dalle tribune della Pinetina anche dal presidente Moratti, ha firmato due dei 4 gol totali (di Van der Meyde e Karagounis gli altri).

Difficile, a questo punto, che l'ariete nerazzurro parta già a gennaio: il Barcellona lo vuole soltanto in prestito e Real sembra altre intenzioni e altri obiettivi (Van Nistelrooy, Totti), ammesso che Ronaldo chiedi di cambiare aria, che proprio ieri è tornato ad allungare il proprio cuore verso le merengues: «Io all'Inter? Studia i padri che non hanno bisogno

di commenti. Sono felice a Madrid e spero rimangerci a lungo».

Sul parco attaccanti dell'Inter è intervenuto anche Moratti. Che ha confermato come sua intenzione di allargarlo, il parco, portando Adriano in nerazzurro: aspettare fine stagione: «Dobbiamo chiudere la trattativa col Parma, lo vogliamo subito, definire i dettagli, non mettiamo il davanti i buoi. Giocatori in cambio? Per ora non mi hanno chiesto nulla. Penso che anche al Parma interessi cedere il giocatore. Vieri? Con lui abbiamo sempre parlato a fine stagione. E anche quest'anno sarà così. Che possa andare in prestito altrove è un'ipotesi irrealizzabile, penso che farò mai una cosa del genere. Vieri e Adriano uno accanto all'altro? E' quello che spero, stiamo lavorando per riuscire ad accorstarli e costruire un'inter sempre più forte». (g. l.)



Vieri è stato regolarmente convocato per la partita con l'Empoli a San Siro

Febbre a «quaranta»: a Capello basta punto per stabilire il nuovo primato relativo al giro boa. La corona di gennaio potrebbe essere assegnata dopo il recupero fra Milan e Siena

È un anno fa, per esempio, quando proprio la squadra di Lippi seppe brillantemente risalire dal quarto posto fino a spodestare le regine di gennaio, la Roma nel primo caso, il Milan nel secondo. Febbre a quaranta, dunque. L'Inter dell'ombroso Vieri si sciolse a otto lunghezze dal vertice. La Roma ha 16 punti più, la Juve 4, il Milan (virtualmente) tre. Non si ricorda il torneo più tambureggiante nelle cadenze e sbilanciato: rapporti di forza. Gianni Brera ora solito mettere in guardia le lepri che, ventre a terra, divoravano il calendario, issandosi ad altezze spropositate. L'immagine conata, emorica di sé medesimo, riassume al meglio il ritmo frenetico della corsa e il rischio di flessione - se addirittura, di crollo - a tale erezia collegato. Le coppe europee si alzeranno letto il 24 febbraio: tanto vale, allora, darci dentro. Roma-Samp è partita viscida. Capello deve ridisegnare la difesa senza Samuel, squalificato, e Chivu, infortunato: per tacere dei dub-

biaggio che il tecnico De Biazzi ha trasformato con felice intuito in radar arretrato, misurerà la taglia di un Milan che, fuori casa, ha raccolto più punti di tutte. Roberto Baggio, Rui Costa, Kakà: la fantasia potrebbe orientare la trama. Imbattuto da cinque giornate, il Brescia è squadra tutt'altro che spilorcia, 26 reti fatte (una in meno dei rivali), 28 subite. La Juve è in ripresa, come documentano il pareggio e i tre successi dopo il terrificante uno-due inflitto da Inter e Lazio. Attenzione, però, al Siena: Papadopulo è un fior di allenatore e la classifica garantisce un impegno sereno, coraggioso. Lippi si ritrova una sorta di derby aziendale: di qui, la coppia dei titolari, Trezeguet-Del Piero; di là, la coppia degli sfidanti, Di Vaio-Miccoli. Il mestiere vecchia guardia e cavalcate di Nedved hanno scandito la riscossa. Del Piero resta a metà del guado: la lo incalza, l'ansia di un gol vero, pesante - lo martella. Non è ancora lui. E mai come oggi, dipende da lui.

GLI SPORT INVERNALI NEL PENO DELL'ATTIVITÀ

La Paruzzi vince 10 km a tecnica classica in Repubblica Ceca e insidia il primato dell'estone Smigun nella Coppa del Mondo

NOVE MESTO. Ancora un'ottima notizia dallo sci di fondo. Gabriella Paruzzi si è imposta ieri nella 10 km a tecnica classica in Repubblica Ceca e si è portata al 2° posto della classifica generale. Coppa del mondo (629 punti), alle spalle dell'estone Kristina Smigun (761). L'azzurra ha preceduto la tedesca Claudia Kuenzel e la ceca Katerina Neumannova. Immaginabile la gioia dell'azzurra all'arrivo: «Volevo riscattare le brutte partenze delle ultime gare in linea, così ho deciso di partire subito forte per dare un segnale alle avversarie», racconta. «Mi sono accorta subito di essere veloce, tenevo bene in salita e guadagnavo anche in discesa. Così sono riuscita a contenere il ritorno della Kuenzel». «Ora penso alla gara sprint di oggi: sarà a tecnica libera proprio come a Duesseidorf, dove vinsi a fine ottobre. favorite? Kuenzel e Neumannova. Personalmente punto a superare le qualificazioni».



La gioia di Gabriella Paruzzi

Slittino, in Germania torna alla vittoria Hackl ma Zoeggeler (3°) consolida il primato in classifica

WINTERBERG. Il tedesco Georg Hackl ha vinto in Germania la sesta prova di Coppa del Mondo di slittino su pista artificiale. Per Hackl si tratta del 32° successo in Coppa. Il tedesco, che ha così eguagliato il record dell'austriaco Markus Prock, ha preceduto nell'ordine il connazionale David Moeller e l'azzurro Armin Zoeggeler che, in virtù di questo piazzamento, consolida il suo primato nella classifica generale. Coppa del Mondo. Zoeggeler infatti guida con 501 punti quando mancano solo due prove alla fine del campionato: ha 100 punti di vantaggio su Moeller mentre Hackl è a quota 375 e precede lo statunitense Beenshoof (354). Ottima la prova dell'azzurro dopo la paura patita il giorno prima per una caduta per fortuna senza conseguenze. Al 4° posto è piazzato l'altro italiano, l'altoatesino Reinhold Rainer.



Armin Zoeggeler in azione

IL DIRETTORE GENERALE DELL'SCI AZZURRO FA UN PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE E GUARDA CON FIDUCIA ALLE OLIMPIADI DI TORINO 2006

Thoeni: Putzer, fermati Rocca è già fra i grandi

«Karen deve guarire: meglio rinviare il rientro alla prossima stagione»
«Giorgio è il più forte negli slalom. E dietro c'è una squadra giovane»

intervista

Daniela Cotto

Inviata a CORTINA

Non ha mai amato le interviste. Con quel suo carattere chiuso, preferirebbe fare una libera piuttosto di raccontarsi. Ma il passare degli anni e il ruolo che ricopre - direttore generale degli azzurri - l'ha ammorbido: così Gustavo Thoeni, indimenticabile campione Valanga Azzurra 70, accetta di parlare.

Il presidente federale Gaetano Coppi, che intende ricandidarsi alla guida della Fisi, guarda con molta fiducia ai Giochi di Torino 2006: lei che ne pensa?

«Di sicuro lavorerò tutti duramente. E' un onore che i Giochi torinesi in Italia, 50 dopo Cortina che li ospitò nel 1956. Noi tecnici stiamo dando il massimo per ottenere i migliori risultati possibili».

Ma lo sci azzurro in questo momento non ha una star. Gli appassionati si media vorrebbero un Thoeni, Tomba. E invece...

«Piacerebbe anche a noi avere un altro Alberto. E ridere... E' vero, non c'è un leader, ma abbiamo una grande squadra, unita, compatta e forte. Inoltre c'è sana rivalità tra i ragazzi. E' la competizione che ti fa crescere. Biondini, Simoncelli, Moelgg sono molti giovani. E poi c'è Rocca».

Proprio Rocca a Wengen parte oggi come il favorito sulla pista che lo vide vincitore l'anno scorso. Come giudica la sua stagione?

«Giorgio è maturato moltissimo. E' costante, più forte a livello di testa. In estate ha lavorato sodo. E i risultati sono arrivati. E' imparato a gestire la gara in ogni situazione. L'esempio più chiaro è stato Chamonix. Nella seconda manche ha dimostrato di avere i nervi saldi. Ora il leader di specialità. Ha tutta la qualità per essere il numero uno in slalom».

COLETTI INFORTUNATA, GLI UOMINI OGGI A WENGEN

Kostner 7° in libera: «Incredibile»

CORTINA. «Davvero settima? Incredibile. Con tutti i piccoli errori che ho fatto in gara, non credevo». Isolde Kostner è stupita del 7° posto nella libera di ieri vinta dalla tedesca Gerg sull'austriaca Goetschi e la francese Montillet. Alle altre azzurre: 14° la Ceccarelli, 30° la Kleon, 33° la Recchia, più indietro Maj (40°) e Siorpaes (44°). Serio infortunio al ginocchio sinistro per Alexandra Coletti, che sarà operata in Francia. In classifica generale la Goetschi, con il 2° posto ieri, ha superato di lunghezza Anja Paerson in classifica coppa e guida con 501 punti. Stamane, a Cortina, una libera per le donne mentre gli uomini a Wengen: in programma lo slalom visto che le abbondanti nevicate hanno costretto gli organizzatori ad annullare la libera in programma. Si rivedrà in pista l'azzurro Giorgio Rocca con il pettorale rosso del leader della disciplina e vincitore dell'ultimo slalom disputato domenica scorsa a Chamonix.

Thoeni, un pronostico: chi vince la Coppa del Mondo maschile?

«La lotta è molto aperta. Si deciderà in queste prossime gare, a cominciare da Wengen e dal prossimo fine settimana a Kitzbuehl. Maier è più quello di prima. E' penalizzato dal problema alla gamba infortunata. Miller è un grande, dopo la brillante stagione anni sta attraversando un momento difficile, con troppi impegni extra. Tra sponsor, media e impegni vari, si è distratto. Deve ritrovare il suo equilibrio e un po' di pace».

Gli uomini sono in gran forma. Le donne invece sembrano in crisi. Perché? «I motivi sono diversi. Kostner e Ceccarelli hanno comunque una solida preparazione atletica di base. Sono professioniste. Isolde ogni tanto ha problemi con i materiali. L'incidente? Ma no, secondo non influisce più di tanto. E' più una questione di sci. E' molto sensibile su questo. Ma in discesa è andata meglio che nel precedente superg».

Si parla tempo della polemica degli affari personali. Lei che pensa? E' giusto che alcune atlete abbiano ciascuna un proprio allenatore?

«Credo che si debba allenare insieme, ma poi è necessario che le atlete d'élite abbiano una

persona che le accompagni, piuttosto negli spostamenti».

E la Putzer? Torna? «Penso che sia difficile rivederla presto in gara. Se non è posto al per cento, le conviene rientrare, anche per una questione di punteggi. A mio avviso farebbe bene a star ferma, curarsi e tornare la prossima stagione».

Il calendario Fisi, con



Gustavo Thoeni, chiusa la stagione dello sci, segue soltanto la Formula 1: «Tifo rosso Ferrari»

tante gare ravvicinate, ha suscitato molte critiche...

«Il programma viene influenzato anche dalle condizioni del tempo. Se salta una discesa, com'è a Wengen, è necessario recuperarla. E poi oggi la sicurezza è massima per gli atleti, molto più di volta. Le piste sono curate, i pericoli ridotti al minimo».

Torniamo per un attimo al

Gustavo Thoeni atleta. La vittoria che ricorda con maggiore emozione?

«Le Olimpiadi di Sapporo. Per me quel resta il più bello. Avevo 21 anni. Un'emozione impagabile».

E da allenatore? Il periodo che le è piaciuto di più?

«Quello con Tomba. Difficile perché lui è faticoso da gestire, ma molto gratificante. Ab-

biamo ottenuto grandi risultati. Mi sono davvero divertito».

Oltre allo sci, lei segue altri sport?

«Alla fine della nostra stagione, seguo la Formula Uno. Vede il colore della mia giacca? Ecco, tifo rosso Ferrari. Il calcio invece non mi appassiona proprio. Meglio Schumacher. Perché? Semplice: perché vince grande Olimpiadi».

Frattini: «Pronti nuovi fondi per Torino 2006»

dall'enviata a

Le Olimpiadi torinesi sono Italia 50 dopo Cortina. Per questo ritengo opportuno che a gestire il quadriennio olimpico debba essere la persona che ha preso i Piani in momento difficile e l'ha saputo riportare ad alti livelli. Con queste parole Franco Frattini, ministro degli Esteri, delegato ai Giochi Olimpici, ha appoggiato a chiare lettere la candidatura di Gaetano Coppi alla presidenza federale (le elezioni dovrebbero tenersi a giugno, ma la data è ancora stata decisa).

Ha parlato a tutto campo, Frattini. Dai programmi della Federazione allo sci, dai risultati ottenuti con il progetto degli ski-collage (le scuole che permetteranno ai giovani atleti di allenarsi continuando gli studi all'ottimo coordinamento tra vertici e maestri).

Poi, il punto più importante, le Olimpiadi, la tv e la preparazione ai Giochi. «Il governo darà pieno sostegno a Torino 2006 - ha detto - Rai? Ha fatto passi avanti per lo sci. Per gli sport minori ha fatto molto meno. Ho parlato con i dirigenti Rai e mi hanno detto che ci sono anche problemi tecnici e di palinsesto. Ciò che mi preme è che l'opinione pubblica capisca che l'Italia si sta preparando a un evento di straordinaria importanza. Firmerò nei prossimi giorni i decreti per lo stanziamento di ulteriori fondi per i Giochi Torino 2006. E la testimonianza che il governo vuole grande Olimpiadi».

PRESENTATA LA TF104 DI FORMULA 1, L'OBIETTIVO E' CONQUISTARE IL PODIO

Toyota: inseguiamo la Ferrari

COLONIA

Senza rivoluzioni, la Toyota continua a piccoli passi il tentativo di avvicinare Ferrari e C. Tutti i pezzi della nuova TF104, terza monoposto di Formula 1 del colosso giapponese dell'auto, presentata ieri nella base di Colonia, sono stati rivisti. L'obiettivo è migliorare l'affidabilità, che quest'anno sarà decisiva, visto che un motore deve durare l'intero weekend di gara, dalle prove libere al traguardo e aumentare le prestazioni.

Dopo le difficoltà della stagione d'esordio, l'anno scorso sono arrivati i primi risultati: 8° posto tra i

costruttori, qualche buona qualifica nel finale di stagione, ma troppe rotture per cause anche banali. Quest'anno i responsabili del team pretendono un netto progresso.

Saranno in grado di fare punti in ogni gara e ottenere il primo podio, dice il responsabile Tsutomu Tomita.

Confermati i piloti: Olivier Panis, francese, 37 anni (è il più vecchio del Circus), e Cristiano da Matta, trentenne brasiliano, che ha già scontato nel 2003 le difficoltà dell'esordio dopo i successi americani in Formula Kart. «La chiave di tutto è l'affidabilità - sostiene Panis - L'anno scorso abbiamo

imparato molto. È stato un peccato la frenata in ingresso di curva che ha evidenziato problemi di stabilità. Nei primi test siamo già migliorati. Il papà della TF104 è Gustav Brunner. La vettura può apparire simile alla TF103 - spiega - abbiamo studiato ogni singola parte, ridisegnandola e migliorandola. Dalla passata monoposto non abbiamo ereditato nulla: abbiamo lavorato a ogni singola componente per renderla più leggera, rigida,

La Toyota TF104 presentata a Colonia. Da sinistra i piloti Olivier Panis, Cristiano da Matta (collaudatore) e Luca Badoer (motore V10 è stato progettato dall'italiano Luca Badoer)



affidabile e con prestazioni migliori. L'intera vettura è più leggera e aerodinamica. Tra i volti nuovi, Mike Gascoyne (ex Renault) alla direzione tecnica: «Vogliamo chiudere il divario con i migliori e vincere quanto prima il Mondiale». È italiano, invece, il progettista del motore: Luca Badoer.

Le regole impongono una durata del propulsore di circa 1000 km invece che 400 - dice - il primo test in pista risale al novembre. Il 7 marzo a Melbourne, nel primo GP della stagione, sono convinto che faremo molto bene. [r.m.]

TENNIS, QUESTA NOTTE VIA AGLI OPEN D'AUSTRALIA

La Farina getta il vento la vittoria a Canberra

CANBERRA

Roccambolesca sconfitta a relativa calma polemica per l'azzurra Farina. Al torneo Wta di Canberra la tennista milanese è stata sconfitta in finale dall'argentina Paola Suarez 3-6 6-4 7-6 (7/5). Ma nel 3° set l'azzurra si è infuriata con il giudice di sedia che ha cambiato una decisione su dei cinque match point a suo favore: la palla dell'italiana era stata data prima per buona, poi su insistenza della sudamericana il giudice ha cambiato decisione.

Innervositasi, la Farina ha perso completamente la concentrazione finendo per favorire l'avversaria. Per il tennis italiano non è stata una grande giornata quella di ieri: al torneo di Sydney, Francesca Schiavone si è dovuta arrendere in semifinale contro la francese Amelie Mauresmo per 6-3 7-6 (7/2) dopo la partita era stata interrotta per pioggia.

E questa riparte

giocata mondiale del grande nris: perdono il via, infatti, gli Open d'Australia, primo torneo del Grande Slam della stagione, sinimmo da sempre di caldo asfissiante, di mosche fastidiose, di malori, crisi di disidratazione. Invano i tennisti hanno chiesto di posticipare la data del torneo per avere più tempo per recuperare. Niente da fare. Ecco perché a questo primo appuntamento sono sempre più numerosi gli assenti eccellenti.

Andy Roddick fra gli e Justine Henin fra le donne sono i giocatori da battere per assicurarsi il milione e 100.000 dollari australiani (955 mila Euro) che premiano i vincitori dei due tabelloni, ma se la previsione può essere azzeccata per la bravissima giocatrice belga (Serena Williams e la Capriati non ci sono), la cosa è altrettanto scontata per il bombardiere americano. Molti i legittimi pretendenti: lo svizzero Federer all'insostituibile Agassi, che punta al 5° titolo australiano.



Silvia Farina, occasione gettata al vento

allo spagnolo Ferrero. Occhio poi ai 2 giocatori di Hewitt e Philippoussis, entrambi in buona ripresa.

Nove le italiane presenti, di cui due teste di serie Schiavone (18) e Farina (20). Il sorteggio però ha subito di fronte Pennetta e Antonella Serra Zanetti. Buona possibilità di andare avanti per Garbin, Grande, Camerin, Santangelo e Adriana Serra Zanetti. Due le presenze azzurre nel tabellone maschile. Sanguinetti ha pescato il facile ceco Stepanek. Volandri rischia con il tedesco Kiefer. [r.s.]

VOLLEY: TRA LE DONNE CHERI KO A FORLÌ

Una grande Lube s'impone a Parma

Pur priva di Miljkovic (problemi ad una caviglia) la Lube ha vinto nettamente l'antipodi di A1 maschile giocato a Parma contro l'Unimade dell'ex Meoni. Tra punti importanti anche per l'Estense Ferrara (Giovotto 28 punti) contro Gioia del Colle. Tra le donne Chieri, sconfitta a tie-break a Forlì, è almeno fino a stasera in attesa dei risultati di Bergamo e Novara, da sola in vetta alla classifica. Serie A1 maschile (15° giornata). Ieri: Estense Fe-Telefonica Gioia del Colle 3-1 (25-22, 26-24, 22-25, 25-22); Unimade Pr-Lube Mc 0-3 (22-25, 25-31, 18-25). Oggi (ore 18): Coprasystel Fe-Edilbasco Pd; Icom La-Rpa Pg; Sisley Tv-Itas Tn; Adria Volley Ts-Noicom Brebiana Cn; Kerakoll Mo-Bossini Montichiari. Classifica: Itas p. 35; Lube 30; Coprasystel 28; Edilbasco e Sisley 25; Unimade e Rpa 21; Icom e Noicom 20; Telephonica e 19; Estense 15; Kerakoll 16; Adria Volley 3. Serie A1 femminile (11° giornata). Ieri: Scot Forlì-Chieri 3-2 (25-23, 21-25, 16-25, 15-12). Oggi (ore 18,10): Monte Schiavo Jesi-Foppapedretti Bg (diretta Sky Sport); (ore 17,30): Asystel No-Scaevolini Fe; Johnson Sassuolo-Despar Pg; Minetti Vi-Modena; Reggio Emilia-Pineti Gura. Classifica: Chieri p. 27; Foppapedretti e Asystel 26; Despar 19; Scot 15; Monte Schiavo e Minetti 14; Modena 12; Pineti Gura 9; Reggio Emilia e Scaevolini 8; Johnson 5.

BASKET: OGGI BIELLA OSPITA TREVISO

Ford trascina Pesaro Metis ko dopo 9 turni

VARESE

Le Scavolini interrompe la striscia vincente di Varese (successi in campionato) e vole in testa alla classifica, appaiando almeno per 24 ore Mps Siena. Pesaro ha gettato le basi per il successo grazie al vantaggio accumulato nel corso del primo quarto di gioco (12-21): in questa fase iniziale, Varese è stata sopraffatta dalla tensione, pagata con una notevole imprecisione al tiro (solo 4 su 17). Ford ha dato l'accelerazione vincente (18-9 al 9°), poi le Scavolini è stata in grado di gestire il largo vantaggio, che si è dilatato a 16 lunghezze (30-14) in apertura del secondo quarto. La Metis ha prodotto il suo sforzo dopo l'intervallo, raggiungendo per due volte quota -2 (55-57 e 58-60), grazie soprattutto alle conclusioni Farabello. Djordjevic ha però ristabilito il divario e la Scavolini ha raggiunto il massimo vantaggio della partita (90-73 al 38'). Programma: Metis Va-Scavolini Ps 82-92 (McCullough 18, Ford 29); Oregon Cantù-Av Av 81-67; Sicilia Messina-Mabo Li; Skipper Bo-Brell Mi; Laureti Biella-Benetton Tv; Mps Siena-Lottomatica Ro; Pampes Na-Coop Tv; Euro Roseto-Torano (ore 20,30, RaiSport); Snaidero Udine-Tris Rc. Classifica: Pesaro 25, Bologna, Varese 24; Treviso 22; Napoli, Roma e Cantù 18; Milano, Reggio Calabria, Udine 14; Taranto, Biella 12; Messina, Livorno, Avellino, Roseto, Trieste 10.

SPORT FLASH

NUOVI RECORD. Nella tappa di World Cup a Berlino Alessio Boggiatto ha vinto i 400m stabilendo anche il record italiano in vasca corta (4'06"37) che apparteneva a Rosolino. Bronzo nei 100m per Magnini (48"95). Nei 200 rana record mondiale di Moses (2'02"82).

BOARDS, MALUSA 1°. Il valdostano Simone Malusa ha vinto la 2° prova in programma ad Arona (Svizzera) di snowboardcross conquistando anche la vetta della Coppa del Mondo.

5°. Il francese Saint ha vinto la penultima tappa della Dakar (motos) precedendo lo spagnolo Roma, che conserva la leadership della gara. Quinto posto per il toscano Meoni. Tre le auto, successo della tedesca Kleinschmidt (su Volkswagen), in coppia con Patrizia Ponsi. (Mercedes) (Mitsubishi), ieri 9°, è sempre primo.

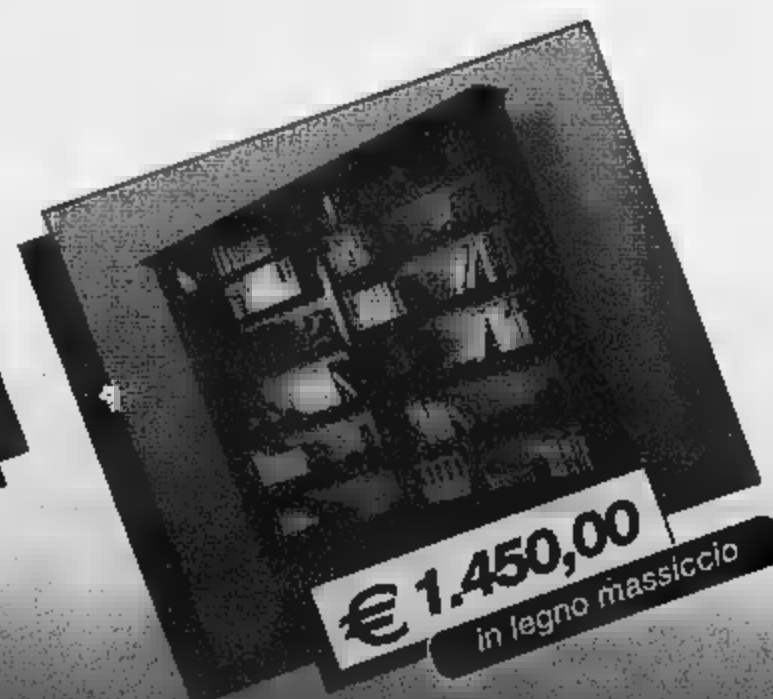
RUGBY. SI RITIRA. Il capitano della nazionale inglese campione del mondo, Martin Johnson, 34 anni, 84 presenze, si ritira dal rugby internazionale.

BOLOGNA. A Wampum Wigwam il tris di ieri come a Bologna. Combinazione vincente: 8-7-14. Quota: 2951,12 €.

All'Asta del Mobile le belle sorprese non finiscono mai...



* 156.000, i clienti soddisfatti in 10 anni di attività



I prezzi includono
Iva, trasporto, montaggio
e 2 anni di assistenza.



MILANO (MI)
Corso Piemonte, 16
Tel. 0172.382.760 • Fax 0172.38
...a ide
CONTINUATO



FINALE LIGURE (SV)
Via dell'Artigianato, 54
1.043 • Fax 019.681.797
...mobile.it



ORLANDO (CA)
Via Piano, 106/2
Tel. 0184.453.11 • Fax 0184.45
e-mail: info3@astadelmobile.it
ORARIO: 9:00-12:30 15:30-19:30



ORLANDO (TO)
Via Sestriere, 63
51.130 • Fax 011.96.51.130
e-mail: info4@astadelmobile.it
ORARIO: 9:00-12:30 15:00-19:30

www.astadelmobile.it

APERTO LA DOMENICA PRIMA PUNTATA • LUNEDI' CHIUSO TUTTO IL GIORNO

Gennaio Authos



Ford Fiesta.

A gennaio valori veri, vantaggi per tutti.

Con **FordValue** il massimo dei vantaggi è per tutti:
equipaggiamento completo
e **prezzi senza paragoni.**

con **IdeaFord**
anticipo zero

IdeaFord
il modo più intelligente di acquistare l'auto.



Aperti anche oggi

Fiesta **tre porte** 1.2 16 valvole

- motore in alluminio 75 CV Euro 4
- doppio airbag
- ABS con EBD
- climatizzatore

Prezzo FordValue
€ 9.750

Authos S.p.A.

www.authostorino.it



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 6505535

Strada Torino, 46/g
Chivasso
Tel. 011 9173471

ifas
GRUPPO
Dal 1951, auto e servizi



Gli studenti in piazza

A conclusione della settimana di autogestione, oltre 100 studenti del liceo scientifico «Einstein» si sono dati appuntamento ieri in piazza Castello per un presidio dedicato a «pace, democrazia e giustizia». I ragazzi hanno formato la parola pace, lanciando poi in cielo centinaia di palloncini colorati.

Domande sulla Città

La puntata di domenica 25 gennaio «Mia Città» è dedicata ai problemi della Ztl allargata. Per contattarci: telefoni 011-6568.531, 011-6568.252, 011-6568.205. Indirizzo e-mail: lamiacitta@lastampa.it. Lettere: «Mia Città» via Marengo 32, 10126 Torino

Duomo chiuso

«Per lavori alla pavimentazione» il Duomo resterà chiuso da domani fino a domenica delle Palme. Lo comunica la Curia, aggiungendo che «per i fedeli le celebrazioni liturgiche continueranno regolarmente nella cappella infernale del Duomo, alla quale si accede passando da piazza San Giovanni».

IN CORSO INGHILTERRA UNO DEI PIU' GRANDI EDIFICI D'EUROPA ALIMENTATO DALL'ENERGIA DEL SOLE

Il grattacielo dei record

Nel palazzo che ospitò la sede Telecom sorgeranno tutti gli uffici della Provincia distribuiti su 14 piani: costo di 60 milioni

Alessandro Mondo

Dicono che sarà uno dei più grandi edifici fotovoltaici d'Europa, da un'ampia terrazza con una spettacolare panoramica su Torino. In tutto, oltre 32 mila metri quadrati di superficie distribuiti su 13 piani scanditi dal susseguirsi di pannelli solari in orizzontale e dotati di tecnologia sofisticata. Anzi 14, perché l'ultimo sarà costruito da zero in base alle esigenze del nuovo proprietario. Si tratta della Provincia, che per aggiudicarsi il grattacielo ex Telecom lungo corso Inghilterra angolo via Cavalli ha sborsato un mega-assegno di 28 milioni 910 mila euro (iva esclusa). Un'altra di milioni (30.677.378) sarà investita per renderlo funzionale ai bisogni del nuovo inquilino.

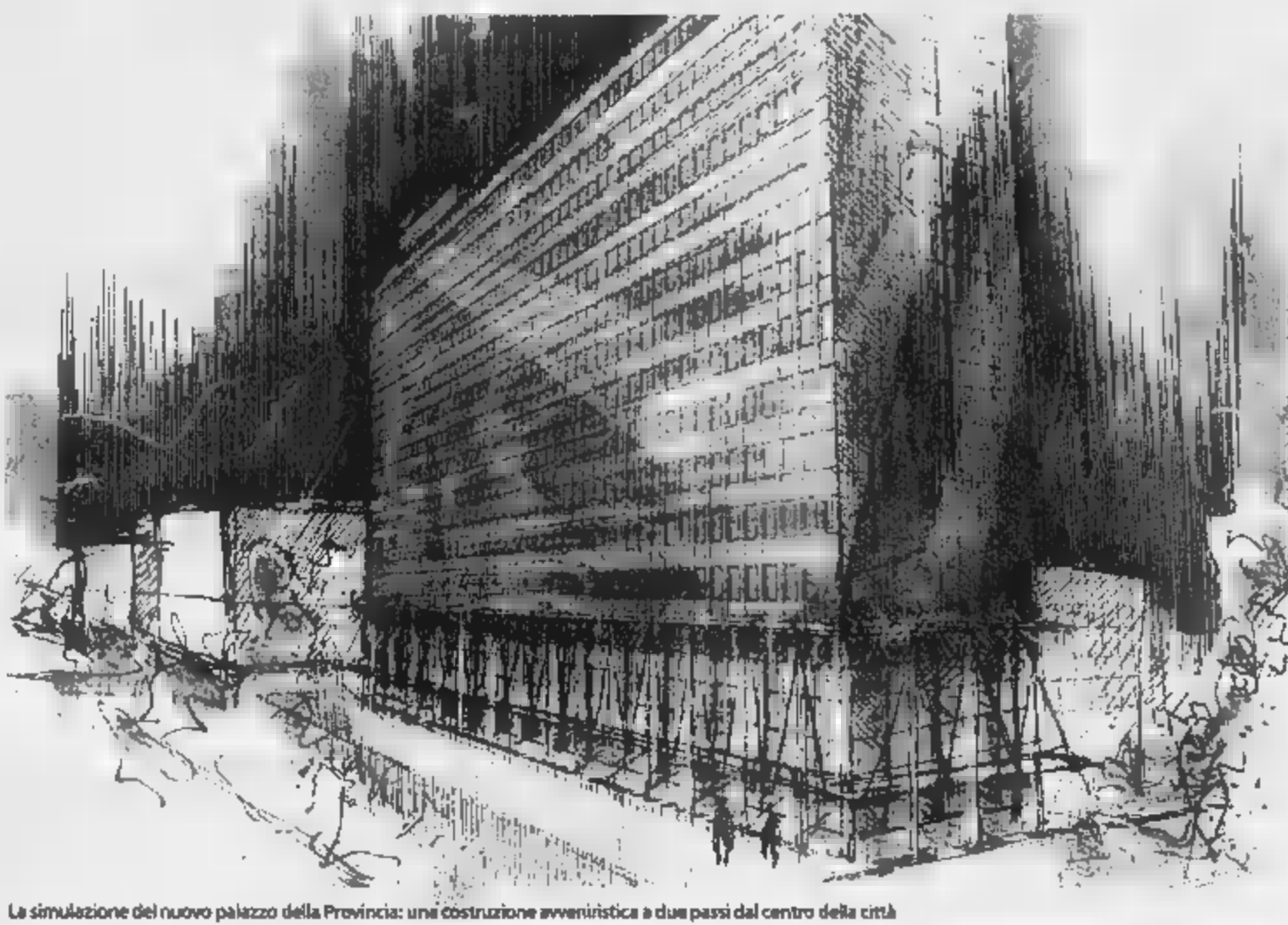
Benvenuti nell'ambiziosa cittadella della Provincia, che pur mantenendo le sue radici nella sede seicentesca di Palazzo Cisterna candida l'imponente edificio a nuovo quartier generale dell'ente ritagliandosi un posto fra i grandi progetti di riconversione urbanistica torinese. Completata la bonifica dell'edificio, quest'anno partiranno i cantieri. Il piano di ristrutturazione, anticipato per sommi capi nei mesi scorsi, entra finalmente nel vivo con la presentazione settimanale ai membri dell'ottava commissione. A rendere il senso dell'imminenza dei lavori, la disponibilità per la prima volta dei bozzetti realizzati dai professionisti torinesi Rosati e Flecchia, i quali il grattacielo in forma riveduta e corretta.

Il senso è quello di un'opera significativa sotto diversi aspetti, spiega la presidente Mercedes Breschi: «Qui lavoreranno nei prossimi anni migliaia di addetti, in questi spazi verranno trasferite gran parte delle attività. A questo obiettivo è finalizzato il piano di dismissioni varato dalla Provincia, interessata da nuove competenze e quindi da un processo di riorganizzazione dalle ricadute molto concrete. Tra le altre - intervista l'assessore

re Alessandra Speranza (Patrimonio), l'aumento del personale attraverso concorsi pubblici che porteranno l'organico a 2.100 addetti: 1.700 impiegati nelle sedi cittadine. Ultima in ordine d'arrivo quella di corso Inghilterra 7/9, vincolata ad una scadenza che più emblematica si potrebbe: il 2006, l'anno del rendez-vous olimpico.

Chi pensa ad un ordinario, seppur costoso intervento di ristrutturazione, è destinato a ricredersi. Quella che sorgerà a due passi dal Pelagiustina promette di essere una cittadella autosufficiente in grado di semplificare parecchio la mappa degli uffici provinciali in città. L'alternarsi lungo la facciata di cristalli trasparenti e pannelli fotovoltaici (2.325 metri quadrati di superficie utile con una resa stimata di 139.500 Watt) - questi ultimi realizzati grazie a fondi statali e regionali - è l'elemento più percepibile, ma non l'unico, di un complesso immobiliare pieno di innovazioni: distribuzione di acqua calda e refrigerata a portata variabile; controllo indipendente della temperatura nei singoli locali; controllo nel rendimento della produzione e distribuzione di calore; luci a basso consumo; recupero calore sull'aria espulsa all'esterno. Parole d'ordine: risparmio e produzione di energia, le due facce della stessa medaglia. Ma anche tecnologia all'avanguardia, l'informatica padrona di casa. Da qui la realizzazione di un sistema integralmente digitale e un cablaggio con la maiuscola.

Fin qui le specifiche tecniche, che spiegano molto ma non tutto del progetto. L'apprezzamento del personale e dei visitatori sarà infatti legato ad altri fattori: uffici ampi e luminosi; sale di rappresentanza a caffetteria all'ultimo piano; mensa e parcheggio interni; alloggi per i custodi; innesti di verde lungo il perimetro. Particolare: trascurabile, l'asilo nido per i bambini dei dipendenti: nella nuova sede della Provincia c'è anche chi troverà il tempo per giocare.



La simulazione del nuovo palazzo della Provincia: una costruzione avveniristica a due passi dal centro della città

OTTENUTA LA MISURA DI CUSTODIA CAUTELARE IN CASA A NICHELINO AVREBBE RIPETUTO IL REATO Arresto-bis per l'allenatore accusato di pedofilia

Massimiliano Peggio

Era agli arresti domiciliari, nel suo alloggio di via Amedola a Nichelino, in attesa di dover rispondere in un'aula di tribunale di pesantissime: pedofilia, violenza, minacce. Ieri pomeriggio è stato nuovamente arrestato e portato in carcere alle Vallette, per aver «reiterato» gli stessi reati, pur rimanendo in casa, con la sua famiglia.

Umberto Mosca, 60 anni, ex dirigente e allenatore di squadre di calcio giovanili era stato arrestato nell'estate scorsa con un ragazzo di 25 anni, Gaetano Di Iola, sua ex vittima, plasmato e trasformato in complice per «attirare» prede. Insieme stavano cercando di attirare in una trappola perversa due giovani ragazze, una di queste fidanzata del Di Iola, per poi abusare liberamente. L'indagine, condotta dal pm Anto-



Umberto Mosca, 60 anni

nio Rinaudo e dai vigili urbani torinesi del nucleo di polizia giudiziaria della Procura, la realtà non si è mai fermata. Gli investigatori in questi giorni hanno continuato a seguire il caso, cercando di ricostruire la mappa delle violenze: almeno una ventina i minorenni

Nonostante i vincoli degli arresti domiciliari.

Mosca avrebbe continuato la sua attività, abusando di ragazzi e riprendendo con filmati i reati del Tetti Piatti di Moncalieri. Secondo gli sviluppi dell'indagine, a distanza di un mese dall'arresto avrebbe commesso nuovi abusi, proprio nella sua abitazione. Lo dimostrerebbero le due sequestrate dalla polizia municipale, le quali sono filmati rapporti sessuali con adolescenti, in cui sarebbe perfettamente riconoscibile l'ambiente domestico. Nonostante i divieti avrebbe anche mantenuto i contatti con le sue precedenti vittime, forse carpando la fiducia dei genitori. «Non ho fatto nulla di male, perché mi arrestate», diceva ieri mentre gli agenti lo accompagnavano in carcere. «Ho fatto solo del bene, nessuno me lo riconosce».

Una notizia che fece scalpore,

soprattutto nell'ambiente sportivo: Umberto Mosca, anni fa, dirigente della società Onnisport di Nichelino, e di recente aveva allenato la squadra giovanile del Tetti Piatti di Moncalieri. Secondo gli sviluppi dell'indagine, a distanza di un mese dall'arresto avrebbe commesso nuovi abusi, proprio nella sua abitazione. Lo dimostrerebbero le due sequestrate dalla polizia municipale, le quali sono filmati rapporti sessuali con adolescenti, in cui sarebbe perfettamente riconoscibile l'ambiente domestico. Nonostante i divieti avrebbe anche mantenuto i contatti con le sue precedenti vittime, forse carpando la fiducia dei genitori. «Non ho fatto nulla di male, perché mi arrestate», diceva ieri mentre gli agenti lo accompagnavano in carcere. «Ho fatto solo del bene, nessuno me lo riconosce».

CONVEGNO A VALDOCCO

Il futuro delle scuole cattoliche

Un confronto sulle prospettive della realtà della scuola cattolica, a Valdocco, è stato promosso dall'Associazione genitori scuole cattoliche in occasione del suo consiglio nazionale. Pur tenendo conto del fatto che la realtà della scuola paritaria cattolica non è omogenea e che esistono anche di buona salute (le medie salesiane di Valdocco e Valsalice, per esempio, hanno lunghe liste d'attesa), le condizioni generali descritte ieri non sono di benessere. Nonostante il bonus nazionale e il buono scuola regionale (di cui nelle iscrizioni in corso non si possono ancora vedere gli effetti), Enzo Meloni, presidente nazionale: «La scuola cattolica in generale continua a ridursi per due motivi: la mancanza di vocazioni che comporta l'assunzione di insegnanti e il sostegno economico insufficiente perché possa essere scelta davvero da tutti. Ora alcune diocesi, come Cuneo, si stanno facendo carico di scuole che altrimenti chiuderebbero. Ma con un sostegno economico, la continuità potrebbe essere assicurata da cooperative di famiglie. Gli aiuti stanziati fin qui non risolvono i problemi. Per l'Agesc, un eventuale finanziamento statale diretto al pagamento degli insegnanti sarebbe accettabile solo se diventasse pressante anche per le scuole statali l'assunzione diretta dei docenti. Diversamente, rischieremmo di lasciare la scelta dei docenti allo Stato, rinunciando al nostro progetto educativo». Così, continuano a sparire anche scuole dell'infanzia cattoliche, da sempre considerate le più solide. «Rappresentavano oltre il 50% del totale della categoria 6-7 anni fa, nel 2003 sono scese al 24%», Roberto Gontoro, presidente dell'Agesc piemontese, sottolinea alcune «discriminazioni» come esempi delle difficoltà per il proseguimento dell'attività: «La legge impone alle scuole paritarie di accogliere gli alunni con handicap, ma lo Stato assegna un contributo minimo per il sostegno. Gli adeguamenti alla legge 626 sono a carico degli istituti». Valtor Boero, che per l'Agesc cura i rapporti internazionali, aggiunge: «In contrasto con quanto previsto dalla legge, molte medie statali impediscono agli istituti superiori cattolici di presentarsi nelle giornate dell'orientamento».

(m. t. m.)

bonetto
redamento
via andezeno, 59
di dell'arredamento
ARRE
IDEE
una del con
domenica
orario negozio: 9.00 / 12.30 - 15.00 / 19.30
chiusura lunedì mattina e martedì mattina

Torino capitale del peacekeeping
Francesca Pad
ETIENNE Saint-Jann è liberiano laureato in economia a Takoradi in Ghana. Aysegul Somcelik vive ad Ankara si occupa di abusi sui minori. Asif Ali Shah lavora a rifugiati afgani in Pakistan e Chris Eberonwu indossa la divisa dell'esercito nigeriano. Cos'hanno in comune? La candidatura a master in Peacekeeping Management all'università di Torino. Almeno cinquanta studenti di tutto il mondo hanno risposto quest'anno al bando dell'ateneo, incoraggiando l'ambizione cittadina al ruolo di capitale della formazione internazionale. L'investitura simbolica potrebbe essere celebrata a fine maggio. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan è stato invitato a ritirare la Laurea Honoris Causa conferita dalla facoltà di scienze politiche e il senatore Gian Giacomo Migone, il ritorno dal newyorkese Palazzo di vetro a nome del Gruppo di sostegno delle organizzazioni internazionali presenti a Torino, annuncia la probabile illustre visita tra un paio di mesi. La liaison tra la più alta carica diplomatica dell'Onu e il capoluogo piemontese data tre, quattro anni. Quando alla storica sede del Bit, il centro di formazione dell'International Labour Organization, è affiancato lo Staff College, l'unico vero campus del sistema Nazioni Unite. Passarono pochi mesi e su sollecitazione dello stesso Annan, sensibilizzato dal predecessore Boutros Boutros-Ghali, anche l'Unicri, l'agenzia specializzata sul crimine internazionale, si trasferì da Roma a Torino. Migone, che conosce Annan dalla stagione in cui era vicesegretario delle missioni umanitarie, sottolinea come la città sia oggi considerata al quarto polo di riferimento dell'Onu dopo New York, Ginevra, Vienna. L'inserimento del campus sulle rive del Po nel programma per il 2006, gli edifici dovrebbe

MEC&GREGORY'S
chiudono il negozio di Torino
UN'OCCASIONE DA NON PERDERE
troverete i
MIGLIORI PREZZI DELLA CITTÀ
UN'ECCEZIONALE
ASSORTIMENTO DI CAPI
stagione 2003/2004
VISITATECI E CONFRONTATECI
"Ultimi Giorni"
Torino Via Lagrange, 21

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO



Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Antonio Rosomando

«Non vinca il più forte»
Duro intervento degli avvocati

«Va difesa la cultura della giurisdizione da qualsiasi potere (politico ed economico) perché non è il più forte». C'è assonanza fra la relazione di Caselli e l'intervento dell'avvocato Antonio Rosomando, ma il magistrato parla di «giudice imparziale», l'avvocato replica con «giudice terzo» evocando la battaglia condotta dai legali sul giusto processo. Secco, duro sulla rivendicazione che all'inaugurazione dell'anno giudiziario «i simboli acquistano significato politico», Rosomando scandisce: «La nostra presenza questa volta è esclusivamente mirata a riaffermare il ruolo delle istituzioni

forensi, ruolo messo in discussione dalla decisione del Consiglio Superiore della Magistratura di non concedere la parola al presidente del Consiglio Nazionale Forense in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione». E oltre: «Gli Ordini sono al servizio della collettività e i cittadini. Il processo deve tendere nel modo più celermente possibile all'attuazione del diritto sostanziale. Società chiede all'avvocato di interpretare il nostro ruolo da protagonisti per bilanciare le disfunzioni presenti nell'amministrazione della giustizia. Ci chiede di contropotere che interloquisce con istituzioni, con la magistratura, con le forze politiche». E aggiunge con orgoglio: «Un'avvocatura, protagonista, autonoma nelle scelte, attrice e non spettatrice, soggetto e non oggetto,

esprime il suo mandato rivestendo quel ruolo pubblico che le è proprio, in coerenza con l'articolo 24 della Costituzione che assegna alla difesa un ruolo costituzionale». «La collettività ha bisogno di questa forza, di questa grande «forza di equilibrio» che tutela i beni morali e materiali dei propri assistiti, i principi costituzionali e i diritti umani quando vengono disconosciuti o calpestati». Un altro passaggio del suo intervento è dedicato al «diritto-dovere degli ordini forensi di provvedere all'organizzazione delle difese d'ufficio, alla regolamentazione del patrocinio a spese dello Stato e alla gestione dello sportello per l'accesso ai tribunali». Importanti per l'esercizio dei diritti delle fasce deboli in un momento storico in cui si allargano i parametri dell'indigenza».

NELLA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE LA DIFESA DELL'INDIPENDENZA DEI MAGISTRATI DAL POTERE POLITICO

«Falso in bilancio, appena 3 processi»

Caselli: tanto valeva che il governo depenalizzasse il reato

Alberto Gaiotto

Di rituale nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, ieri, c'è stato soltanto la coreografia iniziale delle toghe bordate di ermellino del procuratore generale e dei presidenti delle sezioni della Corte d'appello che incedono verso l'emiciclo dell'aula magna gremita del Palagustizia. Le parole aprono un altro scenario: quello del duro scontro sulla giustizia. Giancarlo Caselli legge pagine della sua relazione e 4 volte viene interrotto dagli applausi dei magistrati torinesi, con la toga sulle spalle diventata il simbolo della loro indipendenza dal potere politico. Ne è una fotografia di un anno di lavoro ricca di chiaroscuri: l'azzerramento dei processi per falso in bilancio, la novità di controversie sulla gestione dei diritti sindacali conseguenti alla intervenuta frattura nell'ambito delle relazioni industriali fra Cgil, da una parte, Cisl e Uil dall'altra. E ancora, un altro versante, i «saliti di qualità» della criminalità straniera e la reale scarsa incidenza della Bossi-Fini sulle espulsioni di clandestini.

Dopo la riforma reato di falso in bilancio (di grande attualità dopo gli ultimi scandali economico-finanziari), in corte d'appello non si è più fatto un processo e tre quelli celebrati per reati societari in tribunale lo scorso anno. Il bilancio è da depenalizzazione e Caselli osserva che sarebbero state almeno più chiare le scelte della maggioranza parlamentare puntando su quella soluzione legislativa anziché su una riforma che ha ridotto una violazione così grave (per i risparmiatori, i dipendenti delle aziende coinvolte) allo stesso livello di punibilità dei danneggiamenti «auti in sosta». Espulsione dei clandestini: la legge Bossi-Fini ha determinato un consistente aumento degli arresti anche a Torino... ma - aggiunge Caselli - il ripetersi di contravvenzioni commesse dagli stessi soggetti mai effettivamente allontanati con l'accompagnamento alla frontiera fa ritenere che la ruota delle espulsioni giri a vuoto. «Per l'impossibilità pratica delle questure di far fronte ad un numero ingente di espulsioni».

Inchieste eclatanti, come quella sulle accuse del faccendiere Marini (ora in carcere per calunnia) al vertice dell'Ulivo nel caso Telekom Serbia di cui autorevoli esponenti della maggioranza reclamavano l'iscrizione nel registro degli indagati. Caselli vi accenna per sottolineare i danni alla democrazia se i poteri dipendessero dal potere politico e da questo fossero orientati a tutelare gli interessi di bottega. Della corruzione accertata a Torino il magistrato si sofferma sulle

E' allarme anche per la criminalità straniera, mentre si fanno meno processi e aumenta l'arretrato

statistiche per il secondo anno consecutivo significative: fascicoli aperti (e definiti) in 193 casi. Il resto sono flash fenomeni giuridici emergenti e di peso sociale: le inchieste per mobbing che aumentano, come cause di lavoro nel pubblico impiego, per licenziamenti nelle aziende private. E vi sono casi di utilizzo di agenzie investigative da parte alcune aziende per l'assunzione di informazioni indebitate sui dipendenti.

Impennano i procedimenti

circovenzione di incasso e scendono le denunce di truffe e furti perpetrati con inganno ai danni di anziani. L'allarme sociale si coglie di più nelle osservazioni sulla criminalità straniera, in cui si parla della maggior capacità organizzativa della mafia albanese e di gruppi nigeriani, un serbatoio di potenziali manovali non indifferente. Delle «piccole» rapine a Torino gli stranieri ne hanno compiute contro 162 commesse da italiani.

L'obiettivo della sicurezza urbana è la «moltiplicarsi di fascicoli per reati minori riversati sul tribunale in cui scarreggia il personale amministrativo. Possono fare meno processi e aumentare esponenzialmente l'arretrato: dei 34,5 per cento negli ultimi 30 mesi. Un'immagine significativa di una giustizia impoverita nelle risorse, ma la cui «stella polare, di fronte ai tentativi di ritorno al passato, deve restare il primo dell'uguaglianza e dei diritti di tutti i cittadini di fronte alla legge».



Il procuratore generale Gian Carlo Caselli ha letto una relazione di 49 pagine

Il riscatto arriva dalla giustizia civile

Da due anni si chiudono più cause di quante se ne aprono

Giorgio Barilaro

Il fiore all'occhiello della relazione del procuratore generale è forse il capitolo che riguarda il settore civile del Tribunale, per molto tempo il brutto anatroccolo della giustizia piemontese. Dopo le lamentele a lungo «cabières de doléances», che parlavano di migliaia e migliaia di fascicoli polverosi abbandonati nei sottoscala del vecchio palazzo della Curia Maxima, l'ingranaggio ora sembra essersi rimesso in moto. I tempi d'attesa per le cause civili si stanno accorciando ma soprattutto si è finalmente messo all'arretrato, che per decenni ha paralizzato l'attività dei giudici.

I numeri sconvolgenti: il procuratore generale Caselli sono confortanti: dopo 30 mesi di duro lavoro le 39.135 cause dell'inizio del 2001 si sono ridotte alle 29.622 del 30 giugno 2003, ultimo dato disponibile. Con una riduzione complessiva di circa un quarto della cifra totale e un tasso di smaltimento annuo dell'arretrato pari al 9,7 per cento. Sono in aumento invece le procedure fallimentari, conseguen-

I NUMERI	
29.622	Le cause a giugno 2003 (erano 39.135 nel gennaio 2001)
9,7%	Il tasso annuo di smaltimento dei fascicoli arretrati
1.986	Le cause che durano da più di 3 anni (dato al 31 ottobre 2003)
354	La durata media, in giorni, dei processi civili a Torino
3	La posizione, dopo Bolzano e Trento, occupata da Torino nella classifica dei Tribunali civili più efficienti

inevitabile della situazione di crisi industriale e che attraversa l'area torinese. Il bilancio finale è comunque positivo. Un paio d'anni a questa parte - spiega il presidente del Tribunale, Mario Barbuto - siamo riusciti ad invertire la ten-

denza: le cause portate a termine nell'arco dei 12 mesi sono più di quelle nuove che ci sono arrivate nello stesso periodo. Se non dovessero sopraggiungere inconvenienti, nel giro di un altro anno potremmo smaltire tutto l'arretrato residuo.

Gran parte del merito è da attribuirsi al «Programma Straburgo», varato nel 2001 per evitare di continuare a prendere legname dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, che negli ultimi decenni ha costretto più volte lo Stato italiano a indennizzare le vittime dei processi-lumaca. Lo scorso anno il Tribunale di Torino ha lavorato a fondo per attuare il Programma e adesso incominciano a vedersi i primi risultati. Le cause che durano più di tre anni sono diminuite dalle 7.941 del dicembre 2001 alle attuali 1.986, con un «taglio» di quasi 6 mila contenziosi in due anni.

Un risultato che permette al presidente del Tribunale di poter mostrare con orgoglio la classifica stilata dal Sole 24 Ore, in base ai dati forniti dal Ministero della Giustizia: con durata

del processo civile 354 giorni, Torino è il terzo distretto più efficiente d'Italia dopo gli inarrivabili Bolzano e Trento.

Una cavalcata trionfale, insomma? Macché, Barbuto preferisce sottolineare le cose che ancora non vanno, come la cronica carenza di magistrati e personale amministrativo. «Un decreto ministeriale dello scorso anno ha ripartito un contingente di 546 posti di nuovi magistrati, ma Torino non è stata neanche presa in considerazione. Forse pensano che essendo Tribunale più efficiente di altri non abbia bisogno di rinforzi, così alla fine il nostro impegno anziché essere premiato rischia di venire ingiustamente punito».

A margine della cerimonia d'inaugurazione, il presidente dell'Associazione Avvocati Distretto, Roberto Marchetti, ha lamentato il malfunzionamento della sezione che si occupa di esecuzioni immobiliari, la sospensione per 15 giorni a fine anno dell'attività ordinaria degli uffici giudiziari per carenza di personale e l'eccessivo ricorso ai giudici onorari di Tribunale.

PROTAGONISTI

MINISTERO



In rappresentanza di Caselli c'era il vice-capo dell'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, Teresa Benvenuto (nella foto), che fino a sei mesi fa era sostituto procuratore proprio a Torino. Per lei dagli ex colleghi un'accoglienza fredda e pure qualche applauso di scherno mentre leggeva il discorso

LA COMMEMORAZIONE

Caselli ha ricordato i due carabinieri piemontesi (l'appuntato Andrea Filippa e il maresciallo Giovanni Cavallaro) e il militare morto durante una rapina a Ceresole d'Alba, Massimo Guerini. In aula, accompagnati dal comandante provinciale dell'Arma, erano presenti i familiari.



L'ASSOCIAZIONE



Franco Giordano (foto), presidente piemontese Anm: «Non ci manca la consapevolezza di riforme incise, ma le proposte del governo, quando non offensive per la stessa dignità dell'ordine giudiziario, del tutto inadeguate a fronteggiare la tendenza verso un servizio giustizia sempre più lento, forte con i deboli e debole coi forti».

LE TOGHE NERE

Anche quest'anno moltissimi dei magistrati presenti in platea hanno manifestato il loro dissenso con il ministero indossando le toghe nere. Le parole di Caselli sono state accolte con un paio di ironici battimani, mentre la relazione di Caselli è stata salutata, alla fine, da una vera e propria standing ovation.



IL PUBBLICO



Numerose le autorità presenti nell'aula «Fulvio Croce». Oltre ai rappresentanti istituzionali (Giglio, Bresso, Chiamparino, Cota) erano in prima fila Umberto Agnelli, il presidente del San Paolo Rainer Masera, il cardinale Severino Poletto e i parlamentari Violante, Fassone, Zancan e Cambursano.

Simonetta

C'E' sempre una speranza quando si ha in casa, magari da tantissimi anni un quadro appeso alla parete, è diventato un amico, con il tempo ha acquistato fascino. Ci si convince che è bello. Di «dovrebbe» valore «una fortuna» visto che è «anche molto vecchio». Mi spiegarlo delusione, ha capito che una piccola delusione è meglio che lasciare vivere un'illusione. E' il parere di una dolcissima signora anziana che ha telefonato (011-6568226, aperto ai lettori solo il lunedì, 10.30-14.30, il venerdì, stesso orario) per avere notizia di una sua lettera spedita tempo fa: se non vale una fortuna, per favore, me la faccia sapere: preferisco delusa, che continuare a illudermi.

Allora via ai piccoli dispiaceri. Il professor Ferdinando Viglieno Cossalino risponde a Piero Pino Torinese: «Il dipinto raffigurante la «Deposizione di Cristo dalla croce» delle tante copie eseguite tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento della famosa tela di P.P. Rubens che si trova nella Cattedrale di Anversa. Valore

SAPER SPENDERE

Non valgono «una fortuna» quei dipinti senza la firma

circa 1000 euro. In quanto al ritratto di nobildonna (senza firma, anche questo) risale alla prima metà del XIX secolo. Pur essendo un lavoro dignitoso e molto finito ha un modesto interesse di mercato. Può valere tra gli 800 e i mille euro. Per Francesco di Ceva: «Il dipinto è firmato - spiega l'esperto - è una delle tantissime riproduzioni dell'iconografia di San Francesco Sales. E' opera gradevole eseguita da un pittore piemontese dedito all'arte sacra. Risale al XVIII secolo ed il valore non supera gli euro».

Levi ci scrive dalla Costa Azzurra: ha pianoforte che risale al 1870 e che ha un piede uno scudo medioevale con la parola Libertas. Ha significato «un valore?».

Il professor Viglieno Cossalino dice: «Lo scudo intagliato sulla gamba del pianoforte con la scritta Libertas non ha alcun particolare significato. Occorre però chi... il perché di questa scritta. Alla fine dell'Ottocento le fabbriche europee di pianoforti, quando esportavano i loro prodotti alle grandi mostre internazionali, realizzavano alcuni esemplari «fuori serie» con falegnameria molto accurata e qualche modo da stupire. Questo per attirare l'attenzione della giuria e mirare al primo premio. Era usanza scrivere parole latine Libertas, Virtus, Excelsior, Suprema, ecc. Questo pianoforte potrebbe essere di quegli esemplari da esposizione, il guaio è che non ha mercato, vale al massimo 200 euro».

Una Madonna con Bambino piace a Sergio «Era di mia madre e prima ancora di mia nonna». Secondo l'esperto sia il dipinto sia la cornice sono del XVIII secolo: il dipinto è di discreta qualità e sembra di un pittore italiano del centro nord;

anche la cornice è molto bella, ma il tutto pare proprio abbia bisogno di un buon restauro. Il valore di quadro e cornice insieme arriva al più a mille euro».

Per Vittorio, Leandro e Massimo (ognuno capirà qual è il «oggetto») alcune brevi annotazioni dell'esperto: «Il busto in marmo bianco di Cartara è stato eseguito alla fine dell'Ottocento e raffigura probabilmente la «Fama» e il suo valore potrebbe raggiungere i 1500 euro. La scultura in bianco raffigurante «Trionfo dell'amore» può valere al massimo 800 euro. Il vaso di alabastro d'inizio secolo non è molto richiesto: varrebbe 1500 euro se il lettore possedesse la coppia. Infine, torna il famoso «Arrotino» (uomo ingocciolato), delle tantissime copie fatte in serie, ma per dare un valore bisognerebbe sapere almeno le misure, che il lettore non scrive».

Un avviso per Alessandra, Monica, Giulia, Domenica, Ines come per Enrico e Giovanni: inutile chiedere notizie di pitture spedite fotografie colori di un quadro, descrizione accurata del soggetto, misure e come se ne è venuti in possesso. Nessuno avrà una risposta. simonetta.conti@lastampa.it

GIORNALISTI

Nuove tariffe della Casagit

Assemblea regionale della Casagit oggi, a partire dalle 10, a Palazzo Ceriana-Mayneri, in corso Stati Uniti 27.

Parteciperà il presidente nazionale Sergio Leone con il consigliere Giorgio Lombardi, i delegati Daniele Cerrato e Antonio De Vito e il fiduciario regionale Carolina Vai.

Saranno presentati i numeri del tariffario per prestazioni sanitarie di cui necessitano i giornalisti, e si parlerà dei contributi che gli iscritti alla Cassa devono come il tariffario anche l'ammontare delle quote da versare non era infatti diversi anni modificato.

Interrupperanno anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte Mario Bernardi, il presidente dell'Associazione Stampa Subalpina Alberto Papuzzi e i glielieri Inggi del Piemonte.

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

Il Furto in Classe € 1.291

Il prezzo include: libro, quaderno, quaderno e quaderno in italiano. Spese di spedizione escluse.

Giubileo

800.251645

24 ore su 24

PENARMO S.p.A. TUTTA QUEST'ANNO

LA VISITA A TORINO DEL MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Gasparri: il canone Rai servirà a sostenere i centri di produzione

Dura replica alle accuse: via Verdi non ha mai lavorato tanto come oggi
Ma in un convegno con Buttiglione l'Udc attacca: ci portano via tutto

Giuseppe Sangiorgio

Rai, via Verdi, il centro di produzione. Un «tormentone» subalpino che nasce, secondo An, da «cattiva stampa». L'ha detto al ministro delle Telecomunicazioni, Maurizio Gasparri, il segretario provinciale del partito, Agostino Ghiglia, con a fianco il viceministro Ugo Martinat, il sottosegretario Maria Grazia Siligini, il senatore Camusso e l'eurodeputato Antonio Mussa. E l'esponente di governo, ha colto il suggerimento, difendendo il lavoro dell'attuale vertice: «mai gli studi di Torino hanno lavorato tanto».

Falso, dunque? «La Rai dice il ministro a Torino per sentire il polso dei quadri», militanti - ormai - su Mediaset. È capitato e sta capitando con molti programmi e questo sembra dare fastidio a qualcuno. Visto che quando a Palazzo Chigi c'era la sinistra, la Rai perdeva colpi, mentre adesso, con noi al governo, primeggia. A meno che gli attuali detrattori pensino che la sinistra avesse amicizie in Mediaset. Ironie a parte, Gasparri è sicuro: la tv pubblica non è mai andata così bene.

E sempre a proposito di Rai, rispondendo a chi gli domanda: commentate sui rilievi avanzati dall'Antitrust sul troppo elevato numero di frequenze per il digitale

acquistato dalla televisione pubblica, il ministro spiega: «I vertici dell'Azienda hanno semplicemente attuato la legge 66 del 2001 che indica il comportamento da tenere per l'acquisto delle frequenze del digitale. Noi abbiamo creduto che quella fosse una buona legge e la Rai si è adeguata, creando due canali da cedere a chi li voglia utilizzare. Questo è pluralismo. Come lo è il diritto dell'Antitrust di eccepire, sapendo che le sue valutazioni saranno prese nel dovuto considerazione. Peraltro il futuro della televisione ormai è tutto nel digitale».

Il ministro, entrando nel merito delle funzioni dei Centri di produzione, chiarisce l'impegno assunto dalla direzione romana con il Contratto di servizio rivolto ai Centri di produzione regionali, per sottolineare quanto «incennato il segretario provinciale Agostino Ghiglia sulle «false accuse alla direzione aziendale di aver abbandonato via Verdi».

Osserva Gasparri: «Il governo ha sempre creduto e tenuto una linea molto chiara sui Centri di produzione regionali, considerandoli molto importanti. E Torino, insieme con Napoli e Milano, ha una fra le migliori strutture d'Italia. La legge di riforma ora tornata alla Camera, da molti è capita, parla anche dell'uso del canone ai fini dello sviluppo dei Centri di produzione».

Infine un accenno alle emittenti locali. «La legge che ho presentato - precisa il ministro - all'articolo 7 riporta punti molto positivi per le televisioni locali. Per le quali abbiamo anche abolito la par condicio e elevato il tempo di interconnessione tra i canali da 6 a 12 ore. Si tratta di un settore importante, che, tuttavia, deve dimostrare volontà di crescita. L'Italia è uno fra i paesi con un maggior numero di emittenti locali: sono più di 600, un patrimonio che va valorizzato e che va nel del pluralismo. Bisogna favorire l'espansione, ma strangolare nessuno».

Dall'Udc, arriva invece una voce discordante: il timore «concreto» che al Centro di produzione subalpino accada ciò che avvenne all'ente moda (il Samia), alla Telecom, e ad altre creature nate sotto la Mole, poi esportate. «Ci vogliono togliere tutto, anche la Rai», ha denunciato dalla sede dell'Unione democratica cristiana l'ex assessore comunale Francesco Bruno, affermando che l'Udc ha aderito al Comitato in difesa del Centro di via Verdi. Di fronte a lui, Tomaso Zanoletti, il sottosegretario Teresio Delfino, e soprattutto, il ministro delle Politiche per l'Europa, Rocco Buttiglione, ne hanno presa la parola. Di fronte alla notizia (non confermata da Gasparri) che il sistema tv digitale è stato assegnato a Milano.



«Il governo si è impegnato a sostenere le sedi decentrate. Tale impegno vale per questa città per Milano e per Napoli. Notizie positive anche per le emittenti locali»

Maurizio Gasparri e Rocco Buttiglione insieme al vernissage della Quadriennale

Il Comitato si appella all'Annunziata

«Scambiamo il patrimonio immobiliare con attività definitive»

Luciano Borghesani

È arrivato a un passo dallo scioglimento, ieri, il Comitato Palazzo della Radio. Invece, domani, ripartirà a incitare enti locali e classe dirigenti a fare lobby per perdere la Rai a Torino. Nel movimento spontaneo sorto per rilanciare le sedi di via Verdi, corso Giambone e via Cernaia ci sono tutte le aree, partitiche e non, dai leghisti ai Ds, alla Margherita, al centrodestra, passando per Udc e radicali. Ci sono i sindacati, Cgil-Cisl-Uil e Snater, gli intellettuali, giornalisti, operatori, tecnici, pensionati, cittadi-

ni innamorati di Torino e delle sue «esterne» attività. Palazzo Nuovo, aula 13, c'è del sessantottismo, con l'esperienza dei capelli bianchi, ogni qual volta si scioglie il Comitato: la voglia di fare contro la resa imposta da Roma.

A distanza di un anno - ha aperto Luciano Cravino, con Massimo Scaglione, promotore del movimento - ci troviamo a ripetere le stesse cose, senza aver ottenuto risultati. Gli abitanti di questo territorio sono soprannominati «boggia nen»: dobbiamo chiarirci lo siamo nell'accezione di chi sta fermo perché indifferente, oppure se in quella più gloriosa dei

soldati del Re che non arretrarono di un millimetro davanti al nemico. Sciogliere il Comitato o insistere per il rilancio?

Cogliendo la sfida, lo scrittore Giorgio De Rienzo ha, provocatoriamente, invitato a prendere atto che «non si è riusciti a coinvolgere istituzioni e politici, ora le responsabilità sono additate chi per ruolo deve rappresentare i cittadini».

I «boggia nen» Palazzo Nuovo hanno detto uno, teniamo duro. L'hanno sostenuto, condiviso i parlamentari Giorgio Merlo, Alberto Nigra, l'ex assessore Francesco Bruno, il dirigente del Segretariato

sociale Rai, Enzo Cuoco, i sindacalisti Giorgio Rossetto (Uil), Pietro Gabriele (Cgil), Alessandro Borriero (Snater), Boni (Cisl), attori, Mario Brusaporci, Margherita Casolino, Adolfo Fenoglio, giornalisti, Claudia Apostolo, Paolo Girola, i registi Elisa Quattrocchio, Alberto Signet, il tecnico Rai, Alfredo Bratti, l'ex funzionario Rai, Marita Marangella, orchestrali, esperti.

Nei tanti interventi è parlato anche della possibilità di «permutare» il patrimonio immobiliare in attività definitive per le sedi Rai a Torino, in favore di 1200 dipendenti, di cinquemila operatori dell'indotto e soprattutto di un Piemonte che vuol essere attrezzato per un'identità culturale nazionale. Sono stati sollecitati progetti che, valorizzando il passato, sappiano prospettare il futuro in sintonia con le vocazioni del territorio, quindi sfruttando la ricerca e la produzione, il digitale, l'audiovisivo, concertando professionalità e imprenditorialità di Film Commission, Multimedia Park, Cinema d'animazione.

Da domani il Comitato li riaspirerà a Bresso, Chiamparino, Ghigo, chiederà l'appuntamento, più o meno mai avuto, il direttore generale Flavio Cattaneo, si riapellerà alla presidente Annunziata, «boggia nen» pronti a puntare il piede, a organizzare manifestazioni eclatanti, se, nuovo, troveranno silenzi.

PARTENDO DAL CASO ILLY UN RAGGRUPPAMENTO CHE APPOGGERA L'ULIVO

La rete delle liste civiche

A Torino ultimo vertice prima del via ufficiale

Maurizio Tropeano

Sotto la Mole va in onda l'ultima prova generale di una federazione delle liste civiche italiane in vista del battesimo ufficiale che terrà a Roma il prossimo 7 e otto febbraio. Una rete che si pone l'obiettivo ambizioso di esportare alle prossime regionali, dunque anche in Piemonte, il «modello Illy», una candidatura di una personalità forte sostenuta da propria formazione e collegata ai partiti del centrosinistra e di Rifondazione. Una «rete» che in piena autonomia si colloca nel filone ulivista anche non «a scatola chiusa» e soprattutto non come «ruota di scorta».

Nel territorio subalpino la sfida è accolta dall'Unione Civica dei Riformatori voluta dal consigliere regionale Giancarlo Tapparo e che alle prossime elezioni provinciali scenderà in campo appoggiando Antonio Saitta a Torino ed Elio Rostagno a Cuneo. Ma la vera forza della scommessa sono le solide radici che la «rete» ha in Friuli, naturalmente ma anche nel Lazio, con la lista Roma per Veltroni il secondo gruppo ulivista in Consiglio Comunale, e poi in Sicilia (Primavera siciliana) Calabria, Puglia, Abruzzo. E ancora: Parma, Livorno e la Sardegna. «Finora - racconta Roberto Alagna, capogruppo Roma per Veltroni - hanno aderito 250 liste civiche in tutta Italia. E l'entusiasmo sta crescendo».

Già, la Sardegna. L'isola è la prima che sta sperimentando la possibilità di applicare il «modello Illy». C'è un imprenditore, Renato Soru, una formazione senza sigle di partito che ha cercato di collegarsi a Ds, Margherita e il resto del centro-sinistra ma - spiega l'ultimo numero - aumentate le resistenze da parte degli apparati. Tanto per essere chiari se la situazione non si dovesse sbloccare la federazione si schierebbe contro gli apparati.

Un problema analogo si sta registrando in Piemonte. Qui Tapparo e i Riformatori hanno avuto non poche difficoltà a farsi

accettare al tavolo del centrosinistra - resistenze soprattutto da parte dei Ds e dello Sdi - poi la volontà dei candidati alla presidenza delle province di Torino e Cuneo di allargare la coalizione ha avuto il sopravvento. Così ieri mattina uno dei primi interventi alla terza assemblea regionale dei Riformatori è stato quello di Antonio Saitta, che ha dato il «libera» alla partecipazione dei Riformatori al tavolo programmatico. Un semaforo verde avallato anche dalla presenza alla riunione del segretario provinciale della Margherita, Pino De Michele e di Andrea Buquicchio della Lista Di Pietro.

Quanti sono i Riformatori del Piemonte? «Noi - spiega

Tapparo - non abbiamo tessere ma ci appoggiamo a una rete di sindaci e consiglieri». Sì. Siamo realtà federata che si colloca all'interno del centrosinistra ma in logica di autonomia. Così nel torinese si riconoscono nel movimento i primi cittadini di Porte, Cuminna, San Benigno, San Giovanni Canavesio, Bruscaferro. Accanto a loro ventine di consiglieri comunali. Conclude il consigliere regionale: «L'invito di Saitta e il messaggio di Rostagno sono segnali importanti. A Torino e Cuneo ci sarà una lista con il nostro simbolo. L'obiettivo è quello di presentarsi in tutte e sette le province piemontesi che andranno a voto in primavera».



Riccardo Illy: le liste civiche partono dalla sua vittoriosa esperienza nel Friuli

L'EX UFFICIALE ACCUSATO PER LA STRAGE DELLE FOSSE ARDEATINE COLLEGAMENTO DA ROMA

Il saluto di Priebke ai «camerati» in camicia nera

Assemblea dei reduci della Repubblica Sociale, tra saluti fascisti e tanta nostalgia

Massimo Numa

Incontro, l'altra sera, dedicato all'ex capitano Erich Priebke (condannato per la rappresaglia delle Fosse Ardeatine), intervenuto dalla sua casa di Roma in diretta telefonica, nella sede dell'Unic-Rsi, l'associazione dei reduci e dei sostenitori della Repubblica Sociale. È stata presentata l'autobiografia «Vae Victis» di Priebke, realizzata con l'aiuto di Paolo Giachini, Sala affollata. Sul muro della sezione (dalla Capella, in corso Giulio Cesare 23, i ritratti di Benito Mussolini e dei gerarchi. Moderatore, il presidente, GianMaria Guasti, il presidente. Pubblico attento: molti ragazzi, anziani, signore e signori».

Prende la parola il coautore della biografia, Paolo Giachini. Capelli corti, sorriso, vestito grigio, maglioncino, occhiali dalla grossa montatura nera, lenti ambrate. Un modello anni '60, lo aveva simile solo Guido Giannettini, l'uomo del Sifar. Giachini ha un nemico, anzi



Erich Priebke

più di uno: gli Stati Uniti d'America («Il 6 agosto sganciano l'atomica a Hiroshima, due giorni dopo iniziano i processi ai popoli vinti per crimini di guerra, oggi tocca agli israeliani; gli israeliani hanno sfruttato l'Olocausto per imporre le loro politiche in Palestina. Eppure le donne e i bambini massacrati a Sabra e Chatila avevano il loro

stesso diritto di vivere». An, il centro destra (l'Ani)? Cerca solo il potere. Non doveva andare in Israele). Insomma, che fare? «La partitocrazia ha corrotto il popolo italiano - ha detto Giachini - che oggi ha i governanti che si merita. Votare non serve. A noi resta il compito di mantenere vivi i nostri valori, l'onore e la lealtà. Applausi scroscianti.

E Priebke «perseguitato dai vincitori» - secondo Giachini - incarna alla perfezione questi valori. Alle 22,15 il momento più atteso, cioè il collegamento telefonico in diretta con l'ex fedele subordinato del colonnello Kappler. «Pronto Erich? Sono Paolo. Come stai?». La voce di Priebke arriva chiara. Accento tedesco, italiano perfetto: «Bene, bene. Sono qui nel mio letto». Giachini: «Erich, senti, io sono a Torino, qui ci sono tanti nostri per sapere del tuo libro...». Priebke: «Ah, bene, bene. È l'occasione per dare l'augurio di buon anno a tutti e per ringraziarvi della vostra presenza, per il vostro sostegno. Buonanno. La platea è entusiasta. Giachini ne ha per tutti. Per gli skinhead («Teste rasate, il piercing. Che schifo») e per gli ultras del calcio («Idioti»). Le stilette a Pini, ai colonnelli di An, Alessandra Mussolini compresa («Le gerarchie»), sono quelle che destano i «boggia nen» entusiasti. Sotto gli occhi sbarrati del Duce, nonno Alessandra.

CITO
gliamo
dal cinema e se

CITO
mate
a trovare

CITO
cca
SCONTARE

vi aspettiamo nel **show room**
corso San Maurizio 1
Torino (Giardini Reali)

lunedì 15.00-19.30
da martedì a sabato 10.00-12.30 e 15.00-19.30
DOMENICA APERTO 15.00-19.30

Tel. 0115629665

P PARCHEGGIO GRATUITO A TUTTI I VISITATORI

TAPPETI ORIENTALI

ALTO DELL'AVVOCATO MASSELLI



C'è preoccupazione fra amici e colleghi del professionista che doveva essere arrestato venerdì perché deve scontare una condanna definitiva a 5 anni e otto mesi

Nel '91 venne accusato da alcuni pentiti di camorra di aver tentato di «aggiustare» insieme al perito Ghio un processo ad alcuni boss napoletani del clan Alfieri

L'avvocato
Graziano
Masselli
(in piedi)

E' un mistero la fuga del penalista

«Venitemi a prendere» aveva detto, ma non c'era

Claudio Giachino
Massimo Numa

Dov'è finito Graziano Masselli? Doveva essere arrestato venerdì mattina: quando gli agenti della Squadra Mobile, si sono presentati a casa, non c'era. Che l'avvocato fosse fuggito per evitare il carcere, è scontato per una storia di camorra e camorra? Chi conosce bene Masselli risponde con un deciso, assicurando: «Non ha i mezzi economici per vivere da clandestino. Non ha i soldi e, soprattutto, la mentalità». Di qui, il breve il passo al timore che, disperato come lo può essere un uomo che ha appena compiuto sessant'anni (ma scorse) e non vede più futuro, il penalista scelto soluzione estrema: sparire di circolazione, nascondersi da qualche parte e por fine, magari servendosi di una delle due pistole che teneva in studio, all'incubo e alla vergogna di andare in prigione, alla fine di un fallimento totale di una vita, di una carriera che è stata luminosa.

Negli Ottanta, Graziano Masselli era una delle toghe più stimate del foro torinese: quarantenne aveva patrocinato Adriano Zampini nel clamoroso processo delle tangenti, era stato uno dei difensori di punta nel giudizio contro i primi e i professori universitari accusati di corruzione. Pizzetto, occhiali, faccenda e preparazione tecnica di prim'ordine, Masselli faceva parte della generazione dei rampanti destinati a succedere ai principi dell'assise, Giorgio Delgrosso, Geo Dal Fiume, Vittorio Chiusano. Aveva dimostrato coraggio, nel maggio

IL MANCATO ARRESTO

«Ora l'unica cosa da fare è costituirsi»

Le ore sono passate, dal momento in cui gli agenti della «catturandi» della squadra mobile, coordinati dal vicequestore Marco Martino, si sono presentati nella casa del centro di Torino, dove Graziano Masselli vive assieme alla famiglia, con l'ordinanza di esecuzione firmata dai magistrati della Dda. Ma non è accaduto nulla di niente. Dell'avvocato torinese, per ora, non c'è nessuna traccia. Adesso il professionista è un ricercato, anche se potrebbe decidersi da un momento all'altro di presentarsi spontaneamente a polizia o carabinieri per scontare il residuo pena confermato dalla Cassazione, novembre. Potrebbe essere in vacanza oppure potrebbe aver deciso di prendersi una pausa di riflessione, di presentarsi in qualsiasi commissariato. «E' un bene che le cose stiano così, bene i meccanismi di non potere fare

nulla. Non ha altra strada che quella di costituirsi. Dopo potrà essere battagliato per ottenere le misure alternative al carcere e per dimostrare la sua innocenza. Ma adesso non può aspettare oltre. Sta commettendo un errore... Speriamo si ravveda presto, anche se comprendiamo la sua disperazione. Soprattutto perché lui ritiene di essere completamente innocente», spiegano i legali che lo hanno conosciuto e che hanno seguito la sua lunga storia, «calvario», diceva spesso, nell'89, quando i pentiti lo accusarono di aver favorito il clan camorristico Alfieri. In questura, questa storia, nessuno parla. Verranno avviate le solite procedure, i soliti anche potrebbero non servire. Sapeva benissimo che la condanna sarebbe diventata esecutiva proprio in questi giorni.

1977, accettando di entrare nel collegio di difensori d'ufficio dei brigatisti rossi che, dopo aver assassinato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine forense, minacciavano: «Chi lo limiterà o vorrà darci assistenza legale farà la stessa fine».

Insomma, Masselli era lanciato, tutte le cause più importanti entravano nel suo studio. L'aver assistito boss del clan dei catanesi e della «ndrangheta» nel maxi-processo delle Vallette gli aveva garantito la stima del Carcere, cioè dei detenuti, la stima voluta sino a Napoli, i camorristi, sulle ali del tam tam «E' bravo davvero». Così, la fine degli Ottanta, Masselli si sposta nel palazzo di giustizia partenopeo: lavora sull'appello, vince spesso e le condanne di primo grado diventano assoluzioni.

Tutto bene, benissimo. Sino

C'è chi ipotizza che il legale possa aver scelto una soluzione estrema, magari usando una delle due pistole che teneva in ufficio

Negli Anni 80 era una delle toghe torinesi più stimate, con coraggio aveva fatto parte del collegio di difesa delle Br che rifiutavano il processo

al 1989 quando alcuni sicari della «ndrangheta» mettono a verbale: «C'è un avvocato di Torino a libro paga del clan degli Alfieri». I padroni di Napoli, fatturati di migliaia di miliardi, da piccolo staterello dunque, perennemente invischiati in processi per traffico di droga e ammazzamenti con le bande rivali, la vita scandita da un incessante entrare ed uscire di galera. I pentiti raccontano ancora: «L'avvocato di Torino, insieme al perito Aurelio Ghio, anche lui torinese, ha tentato di «aggiustare» un processo ad alcuni boss degli Alfieri corrompendo giudici e periti».

E' il principio dei guai per Masselli e Ghio. L'inchiesta va avanti con la velocità della luce, però il 19 gennaio '95 ha uno scatto mortale: gli inquirenti di Salerno giudicano fedeli i pentiti, Masselli e Ghio rinchiusi nel carcere di

Fuorni, in provincia di Avellino. Professore innocente, Masselli reagisce malissimo alla cella, perde 14 chili in poche settimane, invano Ghio, che l'ha preso filosoficamente, tenta di incoraggiarlo: «Resisti e pensa alla fortuna che hai, a spese dello Stato hai ottenuto ciò che tanti ottengono dilapidando fior di milioni nelle beauty farm». Dopo alcuni giorni di galera, entrambi ottengono la libertà, riprendono a lavorare.

Però, Masselli è un uomo spezzato. Continua a difendere, però non ritrova in lui le antiche brillanze, sicurezza. I suoi processi, intanto, vanno peggiorando: condanna in tribunale, condanna in Corte d'appello. Il 15 novembre scorso, a Roma, il verdetto della Cassazione. Nell'attesa, Masselli confida a Ghio: «Ho visto finalmente giudici interessati e attenti, finalmente avrà giustizia. Ma, invece, non sarà così: affronterò il carcere da uomo, scapperò di certo. Inoltre, dove vuoi che vada, alla mia età e senza ricchezze alle spalle, questa causa mi ha prosciugato economicamente, fisicamente, moralmente». La Suprema Corte annulla la condanna di Ghio «Tutto è da rifare, bisogna ripartire» primo grado ma conferma la sentenza di Masselli: «Deve scontare 5 anni e 8 mesi».

Un colpo mortale alle speranze di riprendere la carriera, di lavare una volta per tutte l'onta subita, di cancellare la vergogna che chissà quante volte l'ha torturato quando a palazzo di giustizia incontrava quei colleghi e magistrati che hanno mai creduto alla sua innocenza. Dove è finito l'avvocato Masselli?

Una lettrice ci scrive: «Sono la moglie dell'appuntato dei carabinieri Massimo Guerini, colpito a morte nel tragico conflitto a fuoco con una banda di rapinatori avvenuta a Ceresole d'Alba la sera del primo dicembre. Mi rivolgo tramite «Specchio dei tempi» a tutte le persone che, in queste settimane, mi sono state con le parole, la presenza e tutti quei segni d'affetto che ho potuto apprezzare nonostante il dolore d'animo. La quantità e la qualità delle forme di solidarietà che mi sono pervenute sono il principale motivo che mi spinge a scrivere queste righe. In particolare penso alla sottoscrizione che i lettori hanno voluto aprire, poche ore dopo il tragico fatto, per dimostrare anche concretamente la loro partecipazione al mio dolore. Come moglie di carabiniere fiera di appartenere all'Arma tanto quanto lo era mio marito. E sono anche fiera di quanto considerazione e circonda questa istituzione e uomini che la rappresentano. Il dolore ha potuto cancellare l'emozione e la sorpresa per tanta partecipazione».

Giorgia Guerini

Specchio dei tempi

«Un dolore inesauribile, anche tanto affetto» - «Dal pulpito critiche ingiuste ai morti di Nassiriya» - «Non sempre il ricercatore può seguire i laureandi» - «Il contributo per l'affitto arriva»

Un lettore ci scrive: «Sono un collega dei valorosi militari caduti nell'attentato terroristico in Iraq e desidero esprimere il mio disappunto contro un parroco cui è affidata una chiesa nella prima di Torino. Questo sacerdote, durante la celebrazione della messa serale prefestiva, ha impostato la sua omelia su alcuni comportamenti che un buon cristiano dovrebbe evitare per non sbagliare percorso di fede. «E, forse per fare un esempio, aggiungeva testualmente... I morti di Nassiriya non sono dei martiri, ma bensì dei mercenari attirati dal Dio-denaro, che guadagnano dieci milioni al mese. Anch'io per quella somma sicura intascata ogni trenta giorni sarei andato in Iraq. Non l'hanno fatto certo per aiutare il prossimo».

Tali affermazioni, espresse

durante una funzione religiosa, appaiono molto faziose e fuori luogo. Fermo restando che ognuno è libero di pensare secondo la propria testa, non dovrebbe mai venire meno il rispetto verso padri di famiglia che hanno pagato con la vita il prezzo della loro scelta che, massimamente, non ad un arricchimento sfrenato ma a far fronte, con maggiore tranquillità, alle spese di ogni famiglia alle prese con continui rincari.

«Vivere degnamente non è forse una legittima aspirazione di ogni cristiano? Quindi le affermazioni di questo parroco erano del tutto fuori posto. Prima di «parlare» avrebbe dovuto almeno documentarsi meglio su quanto stanno effettivamente facendo in Iraq quegli uomini che lui definisce «mercenari».

A conclusione di questo mio sfogo non possono non notare che questo «moralista» possiede un'auto del valore di circa 40 milioni di lire, che certamente tanti lavoratori dipendenti possono permettersi. E forse dovrebbe meditare su chi è il vero moralista.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Un ricercatore dell'Università di Torino trascorre nove o più mesi l'anno all'estero per importanti scavi archeologici con l'ovvia conseguenza di asscurare gli studenti, i quali si vedono negata la possibilità di dare un po' di contributo al professore in questione. Il professore in questione può fissare date per gli appelli e ciò ostacola il corso dei loro studi.

I laureandi che s'illudevano di scrivere tesi o sulla disciplina non possono

procedere per lunghissimi periodi sempre per via della prolungata assenza del professore che, pure, li accettati come laureandi e quindi sono in grado di poterli seguire.

Non sarebbe forse più logico che il docente scegliesse quale carriera preferisce (qualche archeologo sempre in viaggio o quella di docente universitario per tra l'altro percepisce un adeguato stipendio) invece occupare una cattedra che oggettivamente richiederebbe una presenza maggiore in sede?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «76 anni e invalida al 100%. Nel gennaio 2003, ho presentato domanda in Comune per accedere al fondo locazione: un sostegno al canone di affitto sempre più caro, a fronte di una pensione sempre più misera. Dopo alcuni mesi ho avuto risposta da allora, il passato un anno, e di quel prezioso aiuto economico, senza notizia. Altrettanto non posso fare con il padrone di casa che da me i soldi li pretende ogni mese».

Anna Dimarzo

specchiotempi@lastampa.it

OFFICINA ITALIA

LA CITTÀ PROIBITA?

«In centro se paghi»

Londra, Roma, Torino:
esperienze e prospettive ■ pedagogia
di accesso ■ centri storici

Lunedì 19 gennaio 2004
Ore 21
Civica Galleria ■ Arte Moderna
C.so Galileo Ferraris 30, Torino

Intervengono:

- Ugo MARTINAT
Vice ministro Infrastrutture e Trasporti

- Sergio CHIAMPARINO
Sindaco di Torino

- Piergiorgio
Presidente ACI Torino

- Maria Grazia SESTERO
Assessore Trasporti Città di Torino

- Carlo BATTAGLIA
Presidente Circolo «Officina Italia Torino»

Presiede:

Ferdinando VENTRIGLIA
Coordinatore Officina Italia - Nord Ovest

Parteciperà al dibattito un consigliere della Città di Londra.

Per informazioni: telefono: 011.442.30.56
www.officinaitalia.it

VIP SAMARA'S

via Sacchi 28 Torino tel. 011541025

Aperto da Mercoledì a Domenica
dalle 22,30 alle 04,00
Domenica anche pomeriggio
dalle 17 alle 19,30

Info e prenotazioni 347.2669891

SOLO OGGI

CHIQUITA

Pomeriggio ■ Sera



MONTATILANO 2004

Calendario Ast

25 gennaio
29 febbraio
28 marzo
25 aprile
30 maggio
26 settembre
31 ottobre
28 novembre

100 lire dalla pagella di stampaggio in rilievo. Pirola - Sestini

Hippo Group

IPPODROMO DI VINOVO

CORSE DI TROTTO

DOMENICA 18 GENNAIO

DALLE ORE 15,00

INGRESSO GRATUITO

in diretta la partita
JUVENTUS SIENA e TORINO
Belli latino-americani gratuiti

GRATIS PER TUTTI
PASTA E FAGIOLI

nuova gestione ■ Ristorante, Bar e Caffetteria
per prenotazioni 011.9651824 - 338.8883305 - 338.5317480

L'ippodromo è aperto dalle ore 10.30
per l'accoglienza delle scommesse su tutti i campi in attività
Prossimo appuntamento
Mercoledì 17 gennaio Corsa TRIS, ore 15.00

PER INFORMAZIONI TEL. 011.9651824
IPPODROMO DI VINOVO - TANG. SUO USCITA DEBOUCHE

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Ancora sistemi frontali atlantici sull'Europa centrale che scaricano la loro energia lungo la dislivellata alpina. Pertanto il Piemonte tra oggi e domani risentirà dei fenomeni atmosferici connessi alle perturbazioni in transito con cielo in parte nuvoloso intervallato da schiarite e probabili precipitazioni sia che piovasse anche a bassa quota. Temperature stazionarie senza ventilazione. Zero termico intorno ai 1500 metri. Parzialmente coperto ieri a Torino 8,1 massima, -0,6 di minima e 37% di umidità alle ore 15. Sereno l'anno scorso con 9,8 massima, -0,9 di minima e 57% di umidità.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

Classe di inquinamento	per la qualità dell'aria
7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Classe di inquinamento	per la qualità dell'aria
Venerdì 16/01/2004	n.d.
Sabato 17/01/2004	2
Domenica 18/01/2004	4
Venerdì 19/01/2004	6
Sabato 20/01/2004	5
Domenica 21/01/2004	4
Venerdì 22/01/2004	4

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Giulio Cesare 24; corso Racconigi 186; corso Orbassano 249; via Slataper 25 bis/8; corso Francia 35; via Asiago 35; Largo Sempione 186/c; piazza Galimberti 7; corso Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vitt. Emanuele 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; Strada Lanzo 98/G. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

LA MIA CITTA' I furti di fiori ed altri oggetti sono quotidiani. Due genitori fanno denuncia: mancanza di rispetto vergognosa

Telecamere al Monumentale contro i ladri delle tombe

Claudio Laugeri

«Non so che fare, ho persino pensato di portare via il figlio da lì. Le sembra giusto?». Arturo Avossa ha 32 anni e il figlio Mirko ne aveva appena 20, quando un incidente stradale lo ha strappato a un futuro da sottufficiale nella Marina. E' caduto il giorno di Santo Stefano del 2000. Il corpo del giovane è in un loculo del cimitero Monumentale, ma nemmeno là ad avere pace. Furti di fiori, persino del metallico dove erano sistemati quei simboli d'affetto. Papà Arturo e mamma Adriana sono distrutti dall'amarezza. «Credevo che almeno al cimitero ci fosse un po' di tranquillità. Ma che gente è quella che ruba fiori e vasi? E perché nessuno fa qualcosa per evitarli?», sfoga Arturo. L'ultimo episodio risale a due giorni fa. Ma questa volta, i

genitori di Mirko hanno deciso di reagire. «Abbiamo fatto denuncia ai carabinieri. Non è giusto sopportare anche questo sfregio», aggiunge. Arturo e Adriana sono andati anche a protestare dalla responsabile amministrativa del cimitero, Anna Schilardi. «Non è il primo episodio, è prevista entro breve la sistemazione di telecamere per la sorveglianza della zona», spiega. Può essere un deterrente, ma non possiamo assicurare che risolva il problema. Fino a qualche anno fa, il cimitero Monumentale c'era un ufficio della polizia municipale. Poi, il Comune ha ritenuto poco produttivo quel servizio: il personale era comunque limitato e non sarebbe riuscito comunque a controllare tutto il territorio in modo adeguato. «Anche perché, non è facile capire se qualcuno ha rubato fiori o vasi oppure rubati. E lo stesso vale anche per i vasi...»

sfuma Maria Franca Montini, direttore dei servizi cimiteriali della città. Ancora: «Al cimitero Parco è già stato approvato il progetto esecutivo dell'Aem per la sistemazione di telecamere. Per il cimitero Monumentale a livello di studio». I genitori di Mirko sono sgomenti. Non hanno più fiducia. Temono altre «incursioni» nel «Campo As», tra i più visitati da ladri e teppisti. Lo scioglimento è concentrato dove sono sistemati i morti più recenti, che ricevono visite frequenti, con fiori e oggetti. «Una donna ci ha raccontato del furto di un crocifisso. Era del figlio da poco, lo ha lasciato sulla tomba e qualche giorno dopo non c'era più. A casa aveva un altro uguale, ma non si è fidata a portarlo al cimitero. Le sembra giusto? Non le pare che almeno al cimitero dovrebbe esserci un minimo di rispetto?», dice ancora Arturo.

Cammina lungo il viale centrale del Monumentale assieme alla moglie Adriana. Parlano di Mirko, di quanto siano stati forti in lui il rigore morale, il desiderio di giustizia, disponibilità, che in pochi mesi gli avevano fatto guadagnare l'amicizia di tante persone a Taranto, dove frequentava la Scuola per sottufficiali della Marina. Papà Arturo ha cercato di concentrare tutto in un piccolo bassorilievo in bronzo, incollato alla lapide: un giovane con le mani legate a una fune a sua volta annodate a una croce e chiamato al cielo da raggi di luce che lo investono. Nella parte bassa, c'è il muretto incompiuto che simboleggia la giovane età e sullo sfondo la bilancia della Giustizia si staglia su un paesaggio marino. Immagini di quiete, di pace eterna, macchiate da piccoli scempi di miseria umana quotidiana.



Arturo Avossa mostra la lapide del figlio Mirko, continuamente danneggiata dai ladri

LE TELEFONATE

ROTONDA. «Vorrei complimentarmi con chi ha avuto la buona idea di abolire il semaforo tra corso Allamano e via Pavia, a Rivoli, per metterci una rotonda. Per automobilisti che, nelle ore di punta, devono immergersi sul corso Allamano a giocare ogni giorno alla roulette russa».

SOLFERINO. «In piazza Solferino sul lato opposto al teatro Alfieri, c'è una recinzione piena zeppa di scatoloni e altra porcherie. Forse volta città smorta ma almeno pulita».

BUS IN. «Il giorno 7 gennaio ho atteso il 68 per ben 40 minuti. Molto probabilmente la corsa intermedia è saltata e il bus è andato in deposito. Le recriminazioni dei dipendenti dell'Atm sono giuste ma i cittadini hanno il diritto ad avere un servizio efficiente».

STRADA CARTMAN. «In strada Cartman all'incrocio con Tetti Bertoglio, durante alcuni lavori Italgas, hanno tolto un paio della luce e relativa lampada e non è stato più rimesso. Il tratto al buio è ora decisamente lungo. Ci farebbe piacere venisse rimesso».

BREVE. «Non sarebbe possibile allungare i tempi del semaforo che permette di attraversare via Pio VII all'incrocio con corso Traiano? E' fastidioso e pericoloso doversi fermare al centro del corso».

PIANTE DA POTARE. «via Anglesio, alla Barca, ci sono parecchie piante di alto fusto. Da oltre venti anni non vengono potate. Quando mettono le foglie, i rami coprono le lampade dell'illuminazione pubblica col risultato che la via è buia».

LA MIA CITTA'

011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@fastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

Niente Tessera Atm se la pensione è alta

«Vorrei segnalare quanto occorso a mia madre, Eleonora Magri, in occasione del tentato rinnovo della Tessera Anziani Atm. Mia mamma, che ha avuto in uso la Tessera Anziani per 13 anni, nel 2004 non potrà usufruirne perché la pensione mensile ammonta a 550 euro contro un limite massimo di 540,85. Considerato che mia madre si sposta quasi sempre per ragioni di salute (visite, terapie, acquisto medicinali, ecc.) ritengo ingiusto che non possa continuare a fruire della Tessera Anziani, che dovrebbe proprio servire a persone con retribuzioni al limite della sopravvivenza, che impiegano i mezzi pubblici per prevalenti ragioni di salute e che certamente possono permettersi altre modalità di tra-

sporto. Gradirei una Vs. risposta in merito augurandomi che venga permesso a mia madre di rinnovare per il 14° anno consecutivo la sua Tessera Anziani, magari riportando la sua retribuzione entro il limite massimo tramite una donazione della quota eccedente?».

Ivano Favaro

Quanta sporcizia in Lungopò Machiavelli

«Lungopò Machiavelli, una delle più belle passeggiate della città, è sempre sporco a causa di chi lo frequenta, soprattutto di notte. Le piazzole erbose che fiancheggiano le scalette che immettono sul lungofiume da via Balbo, Santa Giulia e via Artisti, delle discariche, i netturbini mi hanno detto è compito dei giardinieri ripulire gli erbose. Non sarebbe possibile manda-

qualcuno almeno una volta al mese per fare la pulizia?»

Anna Colombino

Auto abbandonate A chi tocca rimuoverle?

«Da alcuni mesi, in via Valgocia, quartiere Parella, all'altezza del numero civico 103, stazionano due veicoli in stato di evidente abbandono. Si tratta di un furgone Iveco targato Napoli e di un'autovettura Fiat Tipo, i quali dalla scorsa estate si trovano "parcheeggiati" ove indicato in condizioni a dir poco pessime: vetri infranti, portiere divelte, paraurti penzolanti e quant'altro. Tempo fa alcuni sconosciuti hanno provveduto a prelevare, dai suddesti veicoli, le parti ancora utilizzabili, quali fari, antenne, pulsanti e cruscotti; dopodiché i mezzi sono rimasti lì, a mezzo alla strada, e a quanto pare nessuno ha pensato di rimuoverli. A

completare la scena recentemente è comparso anche un motorino. Sarebbe bello se qualcuno si degnasse di rimuovere i mezzi in questione i quali, ribadisco, sono lì da questa mattina... sono lì da mesi».

Lettera firmata

Anche diritti per i cani non soltanto doveri

«Io do volentieri all'articolo pubblicato su Uno Informa dell'ottobre 2003 "Anche i torinesi ne hanno le scarpe piene". Sono proprietaria di un Labrador femmina di 8 anni, che ho scelto di avere all'età di 33 anni realizzando un sogno che avevo fin bambina. Ho scelto di prendermi un ben consapevole delle rinunce e dei sacrifici che avrei dovuto affrontare per assicurarli un'esistenza dignitosa. Il mio cane mi è ovunque possa, allo stesso tempo mi pre-

occupo, ottemperare quei minimi doveri che la legge e il civico mi impone (primo fra tutti raccogliere le deiezioni). Ritengo di essere un proprietario responsabile e vi assicuro che come me ne sono molti altri».

A fronte di tutto ciò in città ci sono pochi servizi: gli spazi destinati ai cani sono pochissimi, e in alcune zone (come in centro) mancano del tutto, quelli che ci sono sono sporchi e inadatti per dimensioni, i distributori di sacchetti per chi accidentalmente dovesse rimanere sprovvisto vuoti, mentre la cultura che si diffonde nella cittadinanza è quella di ostilità e insofferenza. Se io mi permetto di lasciare il cane libero in parco, in orari in cui non credo alcun fastidio, rischio di prendermi multa. A me capita una mattina alle 8,00 al parco del Valentino: vigilesse in

macchina si sono bloccate davanti a me, una delle due è scesa correndo (non l'ho mai neanche visto fare a San Salvario, dove vivo, con spacciatori e ladri) e senza neanche dirmi qualcosa ha iniziato a scrivere il verbale».

Se il problema è quello delle deiezioni allora ritengo che il Comune finora non abbia fatto niente per arginare il fenomeno. Perché mandare di tanto in tanto vigili in borghese, che senza nessuna distinzione appioppiano multe per il semplice fatto che il cane è senza guinzaglio, non risolve il problema e crea invece senso di rivolta nei proprietari scrupolosi, colpevoli soltanto di aver voluto far fare una corsetta al proprio cane. Mentre si lascia impunito chi prende il cane per vezzo, ci gioca finché il cucciolo è finito poi per fargli vivere un'intera esistenza chiuso in casa».

Claudio De Martin

"QUANDO IL COMUNE VENDE"

Atto Secondo

Dopo il successo dell'anno scorso
NUOVE PASTA DI IMMOBILITÀ COMUNALI
In nuove appartamenti e ville
In città e fuori città,
per i privati e per le imprese.
Fate la vostra offerta,
dai 15 gennaio al 24 febbraio.

CITTA' DI TORINO

Info e prenotazione visite: Palazzo Città, 19 - tel. 011.4423579-89
 orario: dal lunedì venerdì 9,00-17,00 sabato 9,00-12,00
 www.comune.torino.it - comunevende@comune.torino.it

IL RITORNO DI QUAL CHE GIORNO FA IN VAL SUSA CRESCE DALL'ARMI

Il lupo cattivo esiste soltanto nella nostra mente

Carlo Grande

Persino nel «Padro dei lupi», film sconclusionato e con troppi effetti speciali, la terribile bestia che mangia uomini e bambini nelle campagne del Gévaudan, alla fine risulta essere un felino rivestito di aculei, inventato da alcuni pazzoidi.

I lupi dell'alta valle Susa sono un effetto speciale, ma il simbolo di un habitat che torna finalmente - almeno sotto questo aspetto - a rigenerarsi. Da alcuni anni ci sono più cinghiali, più caprioli, più prede: perché non dovrebbe esserci spazio, nelle giuste proporzioni, per il mitico predatore? Che anzi, dal punto di vista turistico, culturale e ambientale rappresenta un valore aggiunto, un elemento di grande fascino?

Il lupo, nonostante le credenze popolari dure a morire, non attacca l'uomo - che sia ferito e debba difendersi, sia una femmina che protegge i piccoli - ma questo vale per qualsiasi animale, dagli elefanti ai gabbiani. Il più delle volte il lupo gira alla larga dagli umani, perché che ha tutto da rimetterci. Vedarlo è un evento quanto mai raro, tant'è che la bellissima lupa investita nei giorni scorsi da un'auto (una femmina di 18 mesi) è stata caricata sul cofano e ha fatto il giro di Oulx, fra lo stupore generale. In montagna avrei più paura delle vipere, dei cani randagi o di alcuni sciatori che scendono a valanga.

Il lupo ha olfatto e vista portentosi, avverte da lontano presenze estranee. Sceglie con cura le prede più deboli, vecchie e malate, compiendo una selezione naturale. Può anche risalire le valanghe e cercare animali morti, o adattarsi e razzolare una discarica, nelle zone più abitate e nelle stagioni più grame. Perché mai dovrebbe fare più fatica, rischiare l'attacco a individui sani, in grado di difendersi al meglio? A

Una paura ingiustificata creata tanto tempo fa da credenze popolari. Coraggioso ma schivo non attacca mai l'uomo se non perché ferito o per difendere i piccoli.

Dotato di vista e olfatto portentosi avverte il pericolo da lontano e sta alla larga dagli umani. Cerca le prede più deboli. Molti assalti alle pecore sono di cani inselvatichiti.

volte tende lunghissimi agguati «in sicurezza». Ne è stato osservato uno, in Abruzzo, che è rimasto per tutto il giorno ad osservare le pecore di un recinto, nascosto in un cespuglio, in attesa del momento buono. Ma c'erano i cani, il momento giusto non è arrivato e lui è sparito, senza che nessuno avvertisse la sua presenza.

Anche chi vive in case isolate ha ben poco da temere: chiedete a Renato «Silverado», un «cimbro» che abita con moglie e figli a Pian del Colle di Bardonecchia, sopra il Melezet, in boschi. Accompagna i turisti con i cavalli, quelle vallate, conosciute e i lupi li sente, la notte: parlandone i suoi occhi luccicano, e non certo di paura. È proprio questo il punto: stante che non abbiamo a che fare con

il cocker (si è sentito di cani da caccia che quasi saltano in braccio ai padroni, quando avvertono la presenza dei lupi) gli allevatori devono premunirsi. Vanno assistiti quelli che subiscono danni (attenzione, però: spesso si tratta di cani inselvatichiti), e i pastori medesimi devono attrezzarsi, come avviene in Francia, al di là dello spartiacque alpino: tenendo le bestie al chiuso la notte, dotandosi di cani con collare chiodato, per sostenere la lotta che altrimenti sarebbe impari. Il progetto «bianca», del Wwf, propone gli ottimi pastori maremmani.

Per il resto, si può che ripetere quello che «Via dei lupi»: il mitico predatore è schivo, coraggioso, malinconico, sa stare nel branco. Il territorio non è sufficiente per il piccolo troto grande distanze in cerca di nuovi spazi vitali. È un simbolo di libertà e di natura selvaggia, del quale abbiamo bisogno.

Per secoli è stato dalla parte del torto, è diventato il cattivo per eccellenza, ma il suo ritorno, la fine di una lunga ingiustizia, l'abbandono di paure ancestrali è immotivate. Per alcune tribù indiane è un animale totemico, cioè fondatore della stirpe ed è alle radici anche della nostra storia, basta ripensare a Romolo e Remo. Nell'alto medioevo la Cristianità lo ha eretto ad animale diabolico, a simbolo di tutte le malefatte, ma si tratta di una specie di transfert: l'alter ego fantastico ha ben poco a che fare con il lupo vero. Il lupo si era preso il nero che c'è nella

condensando un po' tutte le nostre paure e malvagità. Il suo principale difetto è probabilmente questo. Ora è un bene che abbia ripreso a guardarci, all'ombra delle nostre foreste: su uno degli anelli simbolo delle nostre montagne olimpiche ci metterebbe il suo muso affilato, i suoi grandi occhi ipnotici.



LE TRACCE

Le prime ritrovate risalgono al 1995 sopra Salbertrand nel territorio del parco naturale del Gran Bosco.

INVESTITI

Sono 5 finora i lupi trovati morti, tutti intorno a Oulx, perché investiti da treni o auto.

LE DATE

18 dicembre 2001 a Signols
22 dicembre 2001 a Moretta
19 novembre 2003 a Beaulard
27 novembre allo svincolo del Gran Bosco di Salbertrand
13 gennaio 2004 sulla Torino-Bardonecchia in località Oulx

AVVISTAMENTI

L'altro ieri un branco di lupi è stato avvistato sopra Bardonecchia dove hanno predato tre caprioli.

GLI ASSALTI

I primi assalti ad ovini e caprini sono avvenuti nel 1998 e si sono susseguiti fino all'estate scorsa. Il maggior numero di vittime nell'estate 2000, negli alpeggi sopra Bardonecchia e Oulx.

dimostrano i risultati ottenuti dagli allevatori che hanno collaborato al programma «Life Natura», accettando in affidamento cani da difesa: l'80% di capi predati in meno e il totale azzeramento degli attacchi dei lupi, scoraggiati dalla presenza dei cani.

Stesso risultato ottenuto dagli oltre 60 allevatori della provincia di Cuneo e di Torino ai quali il Wwf ha consegnato, tra il 1998 e il 2000, le recinzioni mobili elettrificate: gli attacchi si sono verificati solo quando le pecore si trovavano fuori. La Regione pertanto - conclude il comunicato - potrebbe attivare dei finanziamenti per gli allevatori che decidono di adottare questi sistemi.

«Si può convivere in pace»

Il Wwf: per difendere il bestiame ci sono recinzioni e cani da difesa

Sui pericoli rappresentati dal lupo interviene il Wwf che in un comunicato ricorda che «appena il 30% degli attacchi, corrispondenti al 10% dei danni, è direttamente imputabile ai lupi: i responsabili delle stragi di bestiame, ungulati, cervi e caprioli sono molto spesso i cani inselvatichiti. Lo si può capire dalla tecnica d'attacco: i lupi cacciano preva-

lentemente di notte e, di solito, uccidono solo i capi di cui si cibano; i cani invece uccidono o feriscono parecchi animali».

«Nessun dubbio sulle veridicità dei ritrovamenti - continua il Wwf - Molti dubbi invece sui numerosi avvistamenti e sulla capacità di distinguere un lupo da un cane da parte di occhi inesperti. Attenzione quindi a creare falsi allarmi senza prove

concrete della reale consistenza della presenza del lupo sulle nostre montagne. Presenza che peraltro ha un benefico effetto di controllo e selezione naturale sulla fauna selvatica».

Agli allevatori che si sentono minacciati dal ritorno del lupo il Wwf ricorda che le soluzioni per una pacifica coesistenza esistono: si chiamano reti, cani da difesa e risarcimenti. Lo

Nuova X3

www.bmw.it

Piacere di guidare

NUOVA BMW X3 TUTTA DA SCOPRIRE

SE VOLETE SCOPRIRLA TUTTA, VENITE OGGI NELLE NOSTRE CONCESSIONARIE.

Concessionaria BMW Autocrocetta
C.so Trieste, 140 - Tel. 011 6311111 - MONCALIERI (TO)

Concessionaria biAuto
Via Bologna, 102 - Tel. 011 2483711 - TORINO

ROMANO

5 NOMINATION AL GOLDEN GLOBE

MIGLIOR COMMEDIA
MIGLIOR REGIA
MIGLIOR ATTRICE
MIGLIOR ATTORE
MIGLIOR SCENEGGIATURA

ARLETT MURRAY JOHANSSON

Lost In Translation
L'amore tradotto

CANDIDATO A 3 GOLDEN GLOBE
Miglior attore protagonista Russell Crowe

RUSSELL CROWE
MASTER & COMMANDER
SFIDA AI CONFINI DEL MARE

ARLECCHINO
- MASSAUA
MEDUSA - OLIMPIA
PATHÉ LINGOTTO

VERSIONE INTEGRALE
mai vista al cinema

IL SIGNORE DEGLI ANELLI
LE DUE TORRI

Alice un'esperienza straordinaria

MEDUSA

ELISEO - PATHÉ LINGOTTO - ROMANO

dal regista di JULIA ROBERTS
Mona Lisa Smile

KIRSTEN DUNST JULIA STILES MAGGIE GYLLENHAAL

OSCAR EUROPEO 2003
MIGLIORE E MIGLIORE FOTOGRAFIA

"Un capolavoro" e "bravissima" La Repubblica
"Un'opera rivoluzionaria" Il Messaggero
"Von il ormai il idolo europeo" Corriere della Sera

COLLE KIDMAN
DOGVILLE

ARS VON TRIER

ALFIERI - FRATELLI

ALFIERI IN ESCLUSIVA

MINERVA PICTURES e ZENIT presentano
Vittoria Melvedere

Il destino può cambiare indirizzo all'improvviso

La Lettera

un film di Luciano Cannito

ADUA - ELISEO - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - ROMANO

3 grandi attori. Un film indimenticabile.

MIGLIOR ATTORE SEAN PENN
mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia

21 GRAMMI

SEAN PENN
BENICIO DEL TORO
NAOMI WATTS

DAL REGISTA

www.bimfilm.com

CENTRALE 1

"Intrepida, straordinaria."
F. Ferzetti - Il Messaggero

Dall'autore di "Intimacy" Hanif Kureishi
dal regista "Notting Hill" Roger Michell

The Mother

www.luckyred.it LUCKY RED

THE RYAN
brivido... (The Times)

MEG RYAN

IN THE CUT

ORFOLLO JANE CAMPION

MASSIMO - REPOSI
PATHÉ LINGOTTO

NATIONAL

«Piccolo grande film sul valore dell'amicizia...» (Famiglia Cristiana)
«Uno dei titoli più originali di Natale...» (Il Messaggero)
«Molto fatto, intelligente, e divertente...» (La Stampa)
«Una commedia ironica e intelligente...» (La Repubblica)

CANDIDATO AL PREMIO OSCAR 2004
PER IL MIGLIOR FILM STRANIERO

PREMIO OSCAR 2004
In nome per il Miglior Film Straniero

Kitchen Stories
Una favola sull'amicizia

Racconti di Cucina
di Bent Hamer

LadyFilm newelva

ADUA
MULTIPLEX PATHÉ
REPOSI
WARNER VILLAGE
LE FORNACI (Beinasco)

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia comoda poltrone.

JUVENTUSIASMANTE

51/60. con lode.

51 PUNTI PER VINCERE

LA STAMPA

1976/77: arriva Giovanni Trapattoni, arriva lo scudetto.
Arriva Trapattoni in panchina e mette in campo Juve imbattibile, capace di concedere agli avversari solo 11 punti su 60 disponibili. Una stagione mitica che ha regalato, partita dopo partita, emozioni indimenticabili a tutti i tifosi bianconeri. Sulle pagine sportive de La Stampa, trovi tutte le informazioni per partecipare a "Vota la tua Juve e scopri le curiosità sulla squadra".

Da venerdì 16 gennaio in edicola con La Stampa la quinta uscita "1976/77 - 51 Punti per vincere".
A 9.00 euro più il prezzo del quotidiano.

LA STAMPA

Con Juventusiasmente La Stampa sostiene il progetto sociale "Crescere insieme al Sant'Anna".

La Presse

Real Trade

In collaborazione con SANIHOLO

Gli abbonati possono rivolgersi al Numero Verde 800.011958 per conoscere le condizioni di acquisto e le tariffe riservate.

IL CASO CHE HA FATTO DISCUTERE

LE MINACCE

«Le minacce di Bin Laden nei confronti dell'Italia sono reali e l'Italia è il paese geograficamente più facile da colpire». Il 10 ottobre scorso Abdel Qader Fadlallah Mamour, ospite di Bruno Vespa a «Porta a porta» sconvolge il pubblico con le sue dichiarazioni. «Per evitare un bagno di sangue - afferma l'imam - il governo italiano deve ritirare subito i soldati dall'Iraq».



L'imam Abdel Qader Fadlallah Mamour

NASSIRIYA

«Dopo la strage a Nassiriya, dove il 12 novembre persero la vita 19 italiani, il Viminale si concentra sull'imam, già segnalato per attività di collettore di flussi finanziari sospetti. «L'eccidio dei 17 militari e 2 civili italiani in Iraq, preannunciato in qualche modo dall'imam di Carmagnola, dimostra la sua pericolosità nel contesto del terrorismo internazionale».



L'imam il giorno di una perquisizione

L'ESPULSIONE

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ha ordinato l'espulsione dall'Italia dell'imam di Carmagnola per «turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato». Pisanu ha preso la sua decisione dopo aver esaminato la documentazione della polizia. Il ministro ha deciso l'accompagnamento coattivo alla frontiera: il 10 novembre scorso, il rimpatrio.



La famiglia in partenza dall'Italia

DUE MESI FA AVEVA SEGUITO ABDEL QADER FADLALLAH MAMOUR DOPO L'ALLONTANAMENTO DALL'ITALIA

Tomata a Carmagnola la moglie dell'imam

«Presto arriverà anche mio marito»

CARMAGNOLA. La moglie dell'imam è tornata a casa. «Per adesso rientrata io, sono certa che presto, molto presto, potrà farlo anche mio marito». Barbara Farina, moglie di Abdel Qader Fadlallah Mamour, espulso 2 mesi fa dall'Italia, è di nuovo a Carmagnola. Mancava del 18 novembre scorso, quando il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu per turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato.

La donna, insieme al più piccolo dei quattro figli, è arrivata domenica scorsa, dopo il volo da Dakar atterrato a Malpensa alle 4.20. Ha trascorso i primi giorni in casa che dovuto sistemare un po' di cose da riportare in Senegal a mio marito, e attualmente è ospite di un'amica. «Per fortuna

qui abbiamo molti fratelli islamici e anche una volontaria della Caritas, che ci sono molto vicini». Barbara Farina, 34 anni, milanese convertita all'Islam, traduttrice dall'arabo - non lo dice, ma è probabile che voglia attendere l'esito del ricorso Tar contro l'espulsione. L'imam, costretto a rimanere in Senegal, ha notificato il documento, 40 pagine per spiegare la sua innocenza, attraverso l'Avvocatura dello Stato. Il suo legale, Nicola Canestrini, è fiducioso: «Il provvedimento di espulsione è stato illegittimo, perché il ministero non ha fornito le motivazioni. Che cosa significa, infatti, che l'imam è pericoloso? Se così avessero pensato, lo avrebbero arrestato».



Barbara Farina, moglie di Abdel Qader Fadlallah Mamour, mancava da Carmagnola dal 18 novembre scorso, quando il marito venne rimpatriato in Senegal per «turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato»

che oggi ha 32 anni - viveva a Carmagnola. In un primo momento le due italiane hanno vissuto entrambe insieme ad Abdel Qader Fadlallah Mamour («Il Corano lo consente», spiegava a tutti l'imam). Patrizia smise presto di accettare la situazione e chiese

il divorzio, perché il marito aveva preferito Barbara Farina. Donna orgogliosa e determinata, che ama visceralmente i Talebani del mullah Omar («L'Afghanistan era l'unico paese che applicava la Sharia, gli americani l'hanno distrutto con l'aiuto an-

che degli italiani», dichiarò in un'intervista). Il nostro problema più grande al momento - conclude la donna - è che non abbiamo denaro. Allah è grande, confidiamo nell'aiuto che ci rende conto del soprasso che abbiamo subito».

ALLARME. Allarme alla Bertone di Grugliasco ieri pomeriggio. Tre uomini erano entrati nella ditta cercando di rubare. Ma sul posto arrivati le pattuglie della Telecontrol e dei vigili urbani. Gli agenti hanno da distante i tre scavalcare la recinzione e salire a bordo una Seat Ibiza nera. Quando stavano per bloccarli, l'auto ha speronato la vettura dei vigili, e i tre fuggiti a velocità folle, facendo poi perdere le tracce.

CHIVASSO, SPORTELLI. Da domani 19 e tutti i lunedì dalle 17 alle 19, presso la sede di Italia 11 a Chivasso (telefono 011/910.24.30), la Fondazione Samco per l'assistenza ed il sostegno ai malati cronici ed oncologici, attiverà uno sportello d'ascolto. Gli operatori sono volontari Samco con una specifica formazione all'ascolto e alla relazione le famiglie, coadiuvati dalla dottoressa Debora Milanesio, psicologa clinica.

CASTELROSSO. Marino Fontana è stato riconfermato presidente della Società Filarmónica di Castelrosso. Al suo fianco il vicepresidente Gianantonio Donato, il segretario Renzo Barbero, il tesoriere Mauro Careggio, i consiglieri Luca e Massimo Santa.

GESSINO, RIFIUTI. Apertura straordinaria dell'Ufficio Tributi (Municipi) del Comune Gessino Torinese martedì 20 gennaio dalle 9 alle 12, esclusivamente per il ritiro delle dichiarazioni relative alla tassa smaltimento rifiuti.

RINGRAZIAMENTO. Giornata del Ringraziamento oggi ad Arborea di Verolengo, con i priori Germana Ghiggia e Antonello Casteldello. Alle 10,15, Messa benedizione dei agricoltori. Festa del Ringraziamento anche a Castelrosso. Alle 10,30, Messa con i priori Emanuele Careggio e Stefano Santa e la benedizione del pane che verrà distribuito dopo la funzione.

SAN SEBASTIANO, FIERA. Dodicesima fiera mercato per gennaio oggi dalle 10 alle 19 in piazza Giovanni Agnelli e via Berlinguer a San Sebastiano Po. Ci sarà anche la presentazione del nuovo Gruppo Comunale di Protezione Civile, il raduno delle Pro Loco Pietrantonese e l'esposizione e la degustazione di prodotti tipici. Alle 15, investitura delle maschere locali: L. Portone e la Marina del Port.

CONCORSO IPPICO. Iniziano oggi a Pinerolo, nella cavallerizza Caprilli i ippici invernali. Sette le gare di cui il primo continuerà domenica 13 febbraio e domenica 14 febbraio. Inizio gare ore nove.

PROTESTE PER I DISAGI AI QUALI SONO SOTTOPOSTI GLI STUDENTI CHE DEVONO ANDARE A PINEROLO

Le mamme bloccano il bus troppo pieno

A Piossasco, alla fine è stato fatto arrivare un altro pullman

PINEROLO. Se dopo l'intervento del Difensore Civico la situazione per gli studenti che ogni giorno usano il treno per arrivare a Pinerolo è nettamente migliorata - infatti il 10 è stata aggiunta una corsa in più, che permetterà di non perdere più parte dell'ultima ora di lezione - i disagi rimangono per quegli studenti che invece viaggiano con i bus. La linea Orbassano-Pinerolo continua ad essere al centro del problema. autobus sono insufficienti per trasportare tutti gli alunni e ieri mattina, quando per l'ennesima volta gli studenti non riuscivano a salire e le porte non si chiudevano, un gruppo di mamme si è piazzato davanti al bus per impedire la partenza. ha chiamato i carabinieri. Una impulsiva che è arrivata dopo settimane di battaglie con il GTT (Gestione Trasporti) nelle quali i genitori hanno trovato il pieno appoggio di tutti i presidi di Pinerolo e anche dei sindaci dei comuni interessati. La protesta, almeno ieri, è servita: l'autista infatti ha chiesto e ottenuto che fosse inviato a Piossasco un secondo bus. La capienza di questi mezzi, che sono smodati di 112 posti

LA MANIFESTAZIONE IERI A MAPPANO

Marcia contro lo «scempio» delle Bree Borsetto

MAPPANO. Se la variante 5 al piano regolatore di Borgaro, in discussione lunedì senza approvazione, per il territorio di Mappano sarà lo scempio. Una colata di cemento scenderà a coprire una parte consistente di quei quasi 3 milioni di metri quadrati, ora a destinazione agricola, i famosi terreni della Borsetto. Ne è certo il Coordinamento di difesa del territorio - di cui fanno parte molti circoli locali di Legambiente, Pro Natura, Italia Nostra, la Coldiretti, partiti politici come Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani, ma anche tanti semplici cittadini - che ieri pomeriggio ha promosso una manifestazione di protesta proprio a Mappano con la partecipazione anche del Comitato T. S. I. perché se non bastassero gli scempi residenziali preventivi, un 100 mila metri quadrati di aree industriali e 170 mila di terziario e commerciale, ad agitare il sonno dei mappanesi e dei residenti del

Villaretto di si mette pure il progetto per il treno ad alta velocità. «Questa variante - spiegano i promotori - scenderà a coprire una parte urbanistica per loro, riqualificazione per gli amministratori locali, Provincia e Regione - avvantaggia alcuni proprietari terreni, alcuni costruttori, alcuni industriali, ma penalizza i commercianti della zona e ancor più i cittadini, costringendoli a vivere immersi in aree industriali in continua espansione, senza servizi sociali e amministrativi, senza scuole, senza nessuno spazio aggregativo per i giovani e politica a favore delle famiglie e delle persone svantaggiate. Uno scempio cui Coordinamento e cittadini non vogliono rassegnarsi. Lunedì 19 gennaio fatti previsti alle 17.30 un presidio sotto il comune di Borgaro e alle 20, durante il consiglio comunale, una manifestazione di protesta.

contando anche i posti in piedi. Troppi dicono i genitori se pensiamo che i nostri ragazzi viaggiano con gli zaini e in un tratto di strada. foto, videotape e dichiarazioni i genitori si sono già rivolti ai carabinieri di Pinerolo e Piossasco. I militari hanno fatto già due controlli nei quali il limite

legge non è stato superato. lunedì - dice una mamma - saliremo anche noi sui bus con macchina fotografica e telefonino. il numero dei passeggeri sarà superiore a quello consentito chiameremo subito i carabinieri. Il GTT affronta la situazione, non è ottimista sui tempi: «Sarà



Un gruppo di studenti accalcati mentre di entrare in un bus

COLLEGNO: GUIDAVA UBRIACO; FERITI TRE RAGAZZI

Tampona un'auto e fugge ma è rintracciato e arrestato

RIVOLI. Lascia tracce un po' come Pollicino, solo che a seguirlo sono stati i carabinieri, che lo hanno poi arrestato. Venerdì notte in piazza Martiri a Rivoli, tre giovani, a bordo di una Fiat Punto, stanno tornando da una dopa una serata con amici. Ma, ad un certo punto, nello specchio retrovisore compaiono le luci di un'auto lanciata a tutta velocità. I tre non fanno in tempo a scendere, un'Opel Astra gli arriva addosso, da dietro. Un urto violento, tanto da stracciare il paraurti anteriore della Opel e distruggere il cofano della Punto. Sul posto giungono le ambulanze del 118 e i carabinieri della compagnia di Rivoli. L'investitore, invece, fa subito una spericolata inversione di marcia e riprende la sua corsa folle in corso Francia, direzione Collegno. Non si ferma neanche a vedere il danno provocato e se ci sono feriti. I tre ragazzi, V.M., 21 anni, G.B. di 27, entrambi rivolesi, e la

loro amica M.B. di 23 collegnese, vengono portati al vicino ospedale, dove viene diagnosticato a tutti un colpo di frusta. Mentre loro si fanno curare i carabinieri iniziano i rilevamenti del punto vedono sull'asfalto scia di acqua. E intuono che deve provenire dal radiatore della Opel, spaccato dopo l'urto. Iniziano a seguire quella traccia, mentre dalla centrale, targa rimasta attaccata al paraurti, i colleghi stanno risalendo al proprietario della vettura. Giuseppe Scarlata, 26 anni, residente a Collegno in via Costas dice il carabiniere via radio. Ma proprio in quel momento la pattuglia è già arrivata sotto casa dell'uomo. Sta scendendo dall'Opel nera tutta sfasciata. Si regge sulle sue gambe. ho fatto niente - afferma - Cosa volete? Scarlata, ubriaco, si ritrova ai polsi le manette. Su di lui pende l'accusa di omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza.

SULL'AUTOFREJUS

Mutati: andavano troppo veloci sotto il tunnel

BARDONECCHIA. Viaggiava a 150 km/h sotto il traforo autostradale del Frejus dove, per motivi di sicurezza, vige il limite dei 70 km/h. A fermare e ritirare la patente a S. P., anni, tedesco ma residente in Francia, sono stati gli uomini della Polizia di Suse. Il tedesco era alla guida di un'auto presa a noleggio in Francia e viaggiava in direzione del suo Paese. E nella stessa giornata, una pattuglia della polizia ha pure bloccato un altro automobilista marchigiano che guidava un'audi Tt, era diretto in Francia sfrecciando sotto il tunnel ad oltre 130 km/h. Per ambedue, oltre al ritiro della patente, è stato stilato un verbale di 350 euro. Ma il record di velocità sotto il Traforo spetta a un italiano che è stato pizzicato qualche giorno fa dai poliziotti mentre viaggiava in galleria su una Mercedes Sls a 170 km/h. Per lui stessa procedura: ritiro della patente e salata ammenda. Deciderà poi il prefetto quando e se riconsegnare loro i documenti di guida.

ABUSO D'UFFICIO

Un esposto di An contro assessore di Vinovo

VINOVO. «Casi sociali difficili, in cerca di aiuto e occupazione, ediotati in una agenzia di lavoro interinale in conflitto d'interessi». E' quanto accusa il consigliere di An di Vinovo, Paolo Borrelli, in un esposto alla magistratura per abuso d'ufficio. L'assessore Gianpaolo Rovere, collaboratore della società di lavoro interinale Ali Spa, di Moncalieri. Alcuni cittadini - spiega Borrelli - mi hanno chiesto di essere stati mandati dall'assessore presso l'agenzia con inviti espliciti, e che solo li avrebbero potuto trovare un impiego. Affermazioni gravi su cui la magistratura dovrebbe fare chiarezza. L'assessore Rovere sorride. Dice: «Non ho fatto nulla di illegale: certo, collaboro con la società Ali, lo sanno tutti. Proprio per questo motivo molti si rivolgono a me dopo aver bussato ai portelli lavoro e collocamento. Ma le parole che mi sono attribuite non le ho dette. E' tutto falso e paradossale.

PINEROLO

Appello dell'Asl a favore di un disabile

PINEROLO. L'Asl 10 di Pinerolo lancia un appello, rivolto alle aziende e ai privati, per raccogliere fondi da destinare all'acquisto di una particolare carrozzina da consegnare a un giovane studente di Pinerolo colpito da una rarissima forma di neuromiostrofia, malattia invalidante che comporta gravi deformità articolari. Si tratta di un caso veramente particolare per il quale ci rivolgiamo al senso di solidarietà della popolazione pinerolese - sottolinea la dottoressa Renata Rianeri, direttore generale dell'Asl - l'attrezzatura necessaria costa complessivamente 14.500 euro dei quali 8.167,37 forniti direttamente dall'azienda, per la somma restante le norme vigenti non prevedono nessun rimborso da parte del servizio sanitario. Aggiunge il primario fisiatra dr. Odoni: «La carrozzina polifunzionale garantisce al disabile la corretta postura seduta, indispensabile per permettere una dinamica respiratoria nonché per facilitare la verticalizzazione progressiva al fine di poter raggiungere oggetti a diverse altezze.

CHIVASSO

Saranno rifatti i marciapiedi di via Ivrea

CHIVASSO. Dopo le proteste dei cittadini per lo stato di degrado in cui versavano ormai da anni e per la loro pericolosità, il Comune di Chivasso ha deciso di ristrutturare i marciapiedi da entrambi i lati di via Ivrea nel centro cittadino, nel tratto da via Paolo Regis a via Boris Bradac scavalcando il cavalcavia Torino-Milano. I lavori partiranno la prossima settimana e si protrarranno per circa tre mesi. E' prevista una spesa di 230 mila euro. Oltre agli 800 metri complessivi di marciapiedi da rifare, verranno anche sostituiti i servizi sotto-canti, collocata la nuova illuminazione e una barriera in ferro per proteggere i pedoni dalle auto in transito. Questo pedonale di via Ivrea è quello più frequentato dagli abitanti della zona nord per raggiungere il centro. I lavori verranno realizzati in quattro fasi consecutive, per evitare disagi al transito dei veicoli, che alcune sere dovranno viaggiare su marciapiedi temporanei pesanti di bus dovranno percorrere un tragitto alternativo.

AVIGLIANA

Lavori in via Sensi unici e vietata

AVIGLIANA. Il comune di Avigliana nell'ambito della riqualificazione dell'area delle case popolari di Matteotti ha disposto una serie di provvedimenti per permettere la realizzazione dei marciapiedi. E' stato istituito per i dursi di il senso unico con il divieto di parcheggio nel tratto di strada tra Gramsci e Torino. Terminato il lavoro sarà rivista con i residenti la viabilità dell'intera zona per dare una maggiore sicurezza ai pedoni. In questi mesi l'impresa appaltatrice ha realizzato un parcheggio per settantaquattro posti auto, creato una barriera antirumore verso corso Europa, con la realizzazione di un terrapieno e la messa a dimora di piante sempreverdi, sistemata un'area polivalente e spostato le isole ecologiche. In questi ultimi termini terminando i lavori per l'illuminazione del parcheggio. A lavori ultimati sarà regolamentata l'area, riservandone una parte a zona diac con orario dalle 8 alle 20.

Al via il Protocollo informatico



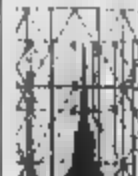
Dal primo gennaio ogni cittadino può spedire documenti per posta elettronica alla pubblica amministrazione, a condizione che disponga di una posta elettronica certificata e della firma elettronica. Infatti il 31 dicembre 2003 tutte le pubbliche amministrazioni hanno introdotto il protocollo informatico, secondo quanto stabilito dal Testo Unico sulla documentazione amministrativa. La novità comporta la trasformazione del sistema documentario esistente in un sistema informativo specializzato ed altamente qualificato, redatto con criteri scientifici, in grado di garantire interoperabilità, trasparenza e controllo dell'azione amministrativa attraverso i documenti ricevuti e inviati. I documenti informatici alla Camera di commercio di Torino possono essere inviati alla casella di posta elettronica protocollo@to.camcom.it. Per ogni ulteriore informazione sul camerale (all'indirizzo www.to.camcom.it/protocolloinformatico) è reperibile il dettagliato "Manuale per la gestione del protocollo, dei flussi documentali e degli archivi della Camera di commercio di Torino".

Progetto SIM Club



Scadono il 31 gennaio i termini per aderire a SIM Club, progetto della Camera di commercio per la nascita e lo sviluppo di imprese gestite da donne, realizzato su proposta del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile e con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo. Il progetto prevede la possibilità per le aspiranti imprenditrici di ottenere consulenza gratuita alla fase di avvio dell'impresa, anche con il coinvolgimento di donne titolari di aziende già avviate da almeno 2 anni. Alle aspiranti imprenditrici, infine, SIM Club offre un servizio di assistenza per la redazione di un business plan, strumento utile per capire la fattibilità della propria idea imprenditoriale e per compilare la modulistica richiesta nelle richieste di finanziamento regionali e/o comunitarie. Le adesioni al progetto (in qualità di tutor, imprenditrice fruitrice del servizio di tutoraggio o aspirante imprenditrice interessata all'assistenza per la redazione del business plan) devono pervenire entro il 31 gennaio 2004. Le domande sono scaricabili all'indirizzo www.to.camcom.it/ci/simclub. Info: Settore Nuove Imprese tel. 011 5716 354

"Torino incontra... Piemonte Industria"



Continua fino al 29 gennaio e riscuote di pubblico, la mostra "Torino incontra... Piemonte Industria", organizzata dal Centro di documentazione brevettuale PATIB della Camera di commercio di Torino e dal Centro Congressi Torino Incontra, in collaborazione con la Comunicazione. La mostra, che è stata inaugurata lo scorso 4 dicembre, prende spunto dalla pubblicazione del volume "Piemonte Industria", dedicato alle eccellenze industriali piemontesi: 50 immagini in bianco e nero realizzate dal fotografo Nicola Biddau all'interno di alcune fra le più significative realtà produttive della regione. Sono previsti inoltre incontri a tema, con la partecipazione di importanti personalità, rappresentative del mondo economico e istituzionale: il 22 gennaio, alle ore 18.00, l'argomento trattato sarà "Il design", mentre il 29 gennaio, alle ore 18.00, si parlerà di "Innovazione e Industria automobilistica". Gli incontri si terranno a Torino Incontra, in Sala L'ingresso è libero e la mostra resterà aperta tutti i giorni fino al 29 gennaio. Per informazioni: www.to.camcom.it/piemonteindustria, patib@to.camcom.it.

AI SERVIZI DUE RAPPRESENTANTI IN PIU', COMMERCIO E INDUSTRIA PERDONO UN SEGGIO

Camera di commercio verso il nuovo Consiglio

Entro il 10 febbraio comunicazioni di organizzazioni e associazioni per la ripartizione dei seggi nell'organo primario dell'ente, la cui scadenza è prevista per il prossimo mese di maggio.

Nel prossimo Consiglio della Camera di commercio di Torino il settore dei servizi alle imprese avrà cinque suoi rappresentanti, due più di prima; mentre ne avranno uno in meno i settori dell'industria (otto invece nove) e del commercio, sceso a sei dai precedenti. Invariato il numero dei seggi spettanti agli altri settori: uno all'agricoltura, cinque all'artigianato, cinque alle cooperative, uno al turismo, due ai trasporti e spedizioni, uno al credito e uno alle assicurazioni.

La nuova composizione delle rappresentanze nel Consiglio della Camera è il risultato di una conseguente all'ultima verifica dei dati relativi alle imprese, all'indice di occupazione e al valore aggiunto della provincia di Torino, pubblicati dal ministero delle Attività produttive sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 14 ottobre.

Verifica fatta sulla base

Legge 580 del 3 dicembre 1993 e del Dpr n. 472 del 21 settembre 1995.

Con la ripartizione dei seggi e l'aggiornamento della relativa norma statutaria, deliberati il 12 dicembre dall'attuale Consiglio, destinato a scadere nel maggio 2004, è stato fatto un altro passo nella procedura finalizzata alla nomina dei componenti del futuro Consiglio camerale, che a sua volta eleggerà il Presidente.

L'esecuzione all'articolo 2 del D.M. 501 del 1996, inoltre, il 22 dicembre scorso sull'Albo camerale è stato pubblicato l'avviso dell'avvio della procedura per la nomina dei consiglieri dandone contestualmente comunicazione al Presidente della Giunta regionale.

Ora le organizzazioni imprenditoriali della provincia di Torino operanti da almeno tre anni e aderenti a organizzazioni nazionali rappresentate nel Cael-Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro devono comunicare al Presidente della Camera di commercio, improrogabilmente entro il 10 febbraio prossimo, tutte le informazioni che, secondo quanto previsto, determineranno l'attribuzione dei seggi, in funzione appunto del rispettivo "peso".

Entro il medesimo termine anche le organizzazioni sindacali e le associazioni dei consumatori attive almeno tre anni nella provincia di Torino devono comunicare al Presidente della Camera di commercio le informazioni necessarie per desumere il loro grado di rappresentatività nella circoscrizione e, quindi, per l'assegnazione dei seggi restanti, quanto le une e le altre hanno diritto ad avere un loro esponente in Consiglio, previsto appunto di 32 membri.

All'assegnazione dei seggi banno facoltà di concorrere con-

giuntamente due o più organizzazioni imprenditoriali attive nel medesimo settore così come due o più organizzazioni sindacali e associazioni dei consumatori. Lo possono fare presentando al Presidente della Camera di commercio, sempre entro il 10 febbraio, dichiarazioni

sottoscritte dai rispettivi rappresentanti legali. La documentazione deve pervenire entro le 12 di quel giorno alla Segreteria di Giunta e di Consiglio della Camera di commercio di Torino (via Carlo Alberto 16), che ha a disposizione i testi delle norme relative alla procedura di presentazione delle dichiarazioni.

ON LINE GLI INTERVENTI DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DA FONDAZIONE FENOGLIO ■ CAMERA DI COMMERCIO

Nuove frontiere per salvaguardare l'ambiente: autorizzazione IPPC e mercato delle emissioni

In base a direttive europee è allo studio il procedimento di autorizzazione integrata ambientale per gli impianti industriali IPPC. Il nuovo modello trova però resistenza a difficoltà di applicazione in quasi tutti gli impianti. Per questo acquista particolare valore l'iniziativa sperimentale di applicazione dell'autorizzazione ambientale in atto a Torino in seguito al protocollo tra Provincia, Unione Industriale, A.P.I. e Camera di commercio. Il progetto, attuato attraverso un tavolo di enti, associazioni e imprese, mira ad impostare moduli e iter in modo da garantire all'ente autorizzatore il maggior controllo e all'impresa coinvolta il minimo disturbo. Il tema è stato affrontato lo

16 dicembre nel convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Teobaldo Fenoglio con l'Unità di Assistenza gestione rifiuti della Camera di commercio.

Il convegno, cui hanno partecipato oltre 150 operatori italiani ed esteri, si è occupato anche della direttiva secondo la quale dal 2005 le imprese europee potranno acquistare il diritto di emettere gas serra. Le aziende non in grado di affrontare il processo di modernizzazione dei sistemi per ridurre le emissioni nocive potranno così acquisire quote di emissioni aggiuntive da imprese che hanno investito in nuove tecnologie. Tra gli aspetti critici della direttiva emersi nel convegno: l'elaborazione di piani



nazionali di allocazione, l'armonizzazione dei diritti comunitari di emissione gas serra e quelli acquisibili tramite progetti conformi al protocollo di Kyoto, la compatibilità dello schema di cap-and-trade proposto con altre normative comunitarie. Gli interventi del seminario sono disponibili all'indirizzo www.fondazioneambiente.org

lità dello schema di cap-and-trade proposto con altre normative comunitarie. Gli interventi del seminario sono disponibili all'indirizzo www.fondazioneambiente.org

UNA RICERCA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Torino: i cambiamenti degli ultimi 50 anni

Da una ricerca promossa dalla Camera di commercio di Torino, con l'Unione Industriale, un panorama dei cambiamenti vissuti dalla nostra città dal dopoguerra ad oggi, relativi a popolazione, nomia e qualità della vita. Poche grandi città europee hanno vissuto in cinquant'anni trasformazioni di portata e analogia a quelle conosciute da Torino. Lo studio, disponibile a internet all'indirizzo www.to.camcom.it/torino50anni espone una vasta quantità di informazioni: dall'andamento della popolazione, compresi il boom degli anni 60 e 70, l'integrazione tra residenti e immigrazione meridionale e il più recente calo di abitanti, alle tra-

sformazioni del panorama economico, con il progressivo ridimensionamento dell'importanza del settore industriale e la conseguente reazione della città, che oggi punta sulla net-economy, sulla perdurante vitalità del sistema auto e sugli investimenti nell'ambito della qualità della vita. Proprio quest'ultima risulta miglioramento notevole, come dimostrano i dati su condizioni abitative, durata della vita, crescita del livello di istruzione e investimenti nel campo delle infrastrutture di comunicazione (autostrade, seppur, ecc.) e dei servizi pubblici (ospedali, impianti sportivi e università). Per maggiori informazioni: 011 5716 720.

PIU' FACILE PARTECIPARE PER LE PMI GRAZIE AL SERVIZIO DELL'EURO INFO CENTRE

Progetto ALPPS per appalti alpini

La presentazione il 2 febbraio a Torino Incontra. «Tender» e «Alert Olimpiadi 2006» tra i servizi dedicati alle gare d'appalto internazionali.

Recenti studi della Commissione europea rilevano che le PMI riescono ad essere partner nell'esecuzione dei contratti d'appalto subfornitori dei gruppi aggiudicatari, ma soffrono ancora di forti difficoltà nel rispondere direttamente alle gare d'appalto: mancanza di informazioni, disponibilità di tempo, burocrazia e procedure complesse, alcune delle cause.

In questo contesto, il progetto ALPPS - Alpine Public Procurement Services for Small and Medium Size Enterprises - che vede fra i partner l'Euro Info Centre della Camera di commercio di Torino, la Regione Piemonte e altri Euro Info Centre in Francia, Italia, Germania, Svizzera, Austria e Slovenia - si propone, con il sostegno

del programma comunitario INTERREG, di facilitare gli scambi transfrontalieri in materia di appalti. Il progetto prevede diverse azioni: realizzazione di un sistema di diffusione elettronica, rivolto ad un campione di imprese pilota, delle gare bandite dagli enti nelle regioni partecipanti al progetto; la pubblicazione di una guida elettronica sulle diverse legislazioni nazionali o regionali in materia di appalti; organizzazione di seminari su argomenti relativi alle gare d'appalto.

Grazie ad ALPPS, quindi, a partire dai primi mesi del 2004 un numero selezionato di PMI piemontesi potranno ricevere via email gli avvisi delle gare bandite dalle amministrazioni delle regioni coinvolte nei settori di loro

interesse e usufruire di un servizio di consulenza gratuita per presentare l'offerta. Il progetto ALPPS verrà illustrato il 2 febbraio presso il Centro Congressi Torino Incontra, dalle ore 14.00 alle 18.00, nel seminario "Le gare d'appalto nell'Unione Europea: normativa e servizi di supporto alle imprese". Durante l'incontro rappresentanti della Commissione Europea e della Regione Piemonte forniranno il quadro normativo in materia di appalti; inoltre illustreranno le azioni di ALPPS e le modalità di partecipazione al progetto, nonché gli altri servizi camerale di informazione e assistenza alle imprese in tema di appalti, tra cui "Tender" e "Alert Olimpiadi 2006".

Per ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al progetto ALPPS e per iscrizioni al seminario: Euro Info Centre IT-375, Camera di commercio di Torino, tel. 011 5716 343/2, fax 011 5716 346, info@to.camcom.it, www.to.camcom.it/alpps.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

ORARI E INDIRIZZI

Sede: via Carlo Alberto 16 - 10123 Torino - Telefono 011 57161 - Fax 011 5718516 - www.to.camcom.it, info@to.camcom.it
Orari apertura: dal lunedì al giovedì 9.00-12.15; 14.30-15.45; venerdì 9.00-12.15.
Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività, Registro Imprese, Registro Annuale e Sanzioni, Relazioni con l'Artigianato, Protesti rimangono chiusi anche il martedì pomeriggio. Ambiente e Assistenza Gestione Rifiuti chiusi martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio. Gli sportelli per il rilascio di visure e certificati seguono l'orario consueto. Brevetti e Marchi per depositi dal lunedì al venerdì 9.00-12.00.

Ufficio Relazioni con il Pubblico: via San Francesco da Paola 24, tel. 011 5716405/6/7 - Fax 011 5716404
Ufficio al pubblico via San Francesco da Paola 24.
Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, Relazioni con l'Artigianato, Commercio e Servizi, Albo Promotori finanziari, Ambiente, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Arbitrale e Regolazione del Mercato, Estero, Nuove Imprese, Promozione, Euro Info Centre, Tecnologica, Vigilanza (Ex Urica).

Altri uffici al pubblico: Studi statistici (Protesti, prezzi); via Porpora, 23 - Biblioteca: via Carlo Alberto 16, 1° piano, lun-ven dalle 8.30 alle 12.30. Ufficio metrico: via Giolitti 18 - Smart card: via Cavour 17, 1° piano.
UFFICI DECENTRALI - Orari di apertura dal lunedì al venerdì 9.00-12.30; il martedì e il giovedì 14.30-15.45
INTEA Via Jervis 2 - tel. 011 5714200 - Fax 011 5714205 - MONCALIERI Via Cavour 50 - tel. 011 5714600 - Fax 011 5714605 - VIGEVANO Viale Mamiani 1 - tel. 011 5714300; PBI 011 5714305 - Ferrero 29, Cascine Vica - tel. 011 5714900 - SETTIMO T. Via Verdi 4 - tel. 011 5714500 - Fax 011 5714505
Corso Trieste 15 - tel. 011 5714400 - Fax 011 5714405

AZIENDE

CENTRO TORINO INCONTRA via Costa 1 - 10123 Torino - Tel. 011 5578800 - Fax 011 5578810 - Sede legale e via S. Francesco da Paola - 10123 Torino - Tel. 011 5578810 - 011 5578811 - www.torinoincontra.org, contact@torinoincontra.org

CAMPURA CHIMICO CAMPURA COMMERCIO CAMPURA via Ventimiglia 165 - 10127 Torino - Tel. 011 6700111 - Fax 011 6700100 - www.lab-to.camcom.it, labchim@lab-to.camcom.it

Sportello ambiente Unioncamere Piemonte Servizio consulenza imprese e associazioni: 9-12; 14.30-17 (dal lunedì al venerdì). Tel. 011 6700211/241

CENTRO ESTERO COMMERCIO PIEMONTESE via Ventimiglia 165 - 10127 Torino - Tel. 011 6700511 - Fax 011 6965456 - www.centroestero.org, info@ceccp.org

UNIONCAMERE PIEMONTE via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5119144 - Fax 011 5119144 - www.pie.camcom.it, segreteria@pie.camcom.it - Ufficio di Bruxelles Rue de l'Industrie 22/24 - 1040 Bruxelles - Tel. 0032 2 5506250 - Fax 0032 2 5500259

APPUNTAMENTI

Imprese femminili. Il 27 gennaio alle 11.00 presso la Sala Giunta della Camera di commercio di Torino si terrà la presentazione del "Piemonte Industria", realizzato dall'ente camerale il Comitato per l'imprenditoria femminile, che rappresenta la situazione imprenditoriale femminile sul territorio provinciale, individuando la consistenza di ciascun settore economico, la forma giuridica più rappresentativa di ciascun settore e l'ubicazione. Info 011 5716 354

Qualità viticole. Mercoledì 28 gennaio dalle 9 alle 18 a Torino Incontra convegno internazionale "Miglioramento della qualità in sistemi viticoli tipici", organizzato da Camera di commercio e Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, con la Fondazione Giovanni Dalmasso e il Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Torino. Saranno presentati i risultati di una ricerca sulle relazioni tra le caratteristiche qualitative della bacca da vite e le principali variabili agro-alimentari del sistema di produzione. Partecipazione gratuita, previa iscrizione: Settore Promozione, Camera di commercio di Torino, tel. 011 5716 388/6, agroalimentare@to.camcom.it oppure Scuola di Specializzazione in Scienze Viticole ed Enologiche, tel. 011 6708655.

AID & TRADE. Per esplorare le opportunità di business collegate alle forniture di beni e servizi per le agenzie delle Nazioni Unite a scopi umanitari di emergenza, la Camera di commercio di Torino, con il Centro Estero, accompagna una delegazione di imprese alla fiera internazionale Aid and Trade a Ginevra il 28-29 gennaio 2004. Info: Settore Estero, tel. 011 5716 388/6, tender@to.camcom.it.

Sicurezza sul lavoro e igiene alimentare. Il Laboratorio Chimico organizza, il 29 gennaio (ore 9-13 e 14-18) ed il 4 febbraio (9-13), un corso di sicurezza avanzato per i responsabili del Servizio di prevenzione e protezione. L'11 e 18 febbraio (ore 14.30-17.30) si terrà il corso di igiene alimentare di base per fornire i principi in materia igienico-sanitaria agli operatori delle aziende alimentari. Info e iscrizioni: Lab. Chimico tel. 011 6700111 carola.pellella@lab-to.camcom.it.

Marketing per le nuove imprese. Il 5 febbraio riparte il ciclo "Incontri 11 marketing per la nuova impresa: come pianificare e gestire le strategie di mercato" che fornisce indicazioni pratiche a chi voglia intraprendere un'attività imprenditoriale e coloro che hanno appena avviato un'impresa. Il percorso è costituito da 7 incontri, dedicati ai vari aspetti inerenti la pianificazione di mercato di una nuova impresa. Gli incontri a partecipazione gratuita si svolgeranno ogni giovedì 16.30 alle 19.00 a Torino Incontra. Info: Settore Nuove Imprese, tel. 011 571 6351/2/3, fax 011 5716 356, nuoveimprese@to.camcom.it.

Gallerie d'arte e mercati internazionali. Le Camere di commercio di Torino e Milano, in collaborazione con il Centro Estero, Torino Incontra, Associazione Artigianato, intendono realizzare un catalogo unico cartaceo e telematico delle gallerie d'arte contemporanea che sui rispettivi territori da presentare all'estero in occasione di fiere e convegni internazionali. Le gallerie interessate possono aderire inviando il modulo scaricabile dal sito camerale www.to.camcom.it/gallerie o telefonando al n. 011 5716 364/1/2 entro il 1° febbraio 2004. I requisiti sono: iscrizione alla Camera di commercio e indicazione della sede nella provincia di Torino. L'inserimento sul catalogo di gallerie non iscritte alla Camera di commercio verrà subordinato alla verifica del numero di richieste pervenute entro la scadenza.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicazioni: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 11, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@laStampa.it

COSTUME

In Piemonte ci sono sei «replicanti» di personaggi famosi: dai primi sguardi interrogativi per strada agli equivoci quotidiani sino a una vera carriera

C'è pure un pensionato identico a Beppe Grillo: «Non faccio proprio nulla per assomigliargli, e visto che è nato 4 anni dopo è lui ad essere come me»

MONICA PEROSINO

La prima impressione è che ne vadano in giro una faccia presa a nolo: un po' fuori misura, l'aspetto di qualcosa che potrebbe essere identico all'originale visto in tv ma, per qualche lieve differenza, non lo è. Siamo nel mondo del doppio. Siamo nel mondo dei sosia: per che, stufe di sentirsi ripetute senza tregua la domanda: «La lo sai che assomigli a...?», hanno deciso di sfruttare le proprie caratteristiche fisiche per giocare e divertirsi, inventandosi quasi un mestiere.

Simona Ventura, Orietta Berti, Beppe Grillo, Andrea Mantegna, Paola Barale e Amadeus i sei «ufficiali» piemontesi (due sono di Fossano, gli altri torinesi) di un gruppo nazionale che si riunisce in club, ha un sito internet (www.iososia.supereva.it) e sta lanciando un calendario. Tra di loro «chiamano con i nomi degli originali». Santina non è che Orietta, Laura e Paola, Alessandro è semplicemente Beppe. Per la maggior parte la «carriera» è iniziata per scherzo, dagli sfottò degli amici, dagli arditi interrogativi per strada, dai piccoli equivoci quotidiani più eclatanti scambi di persona. Poi le prime comparate in tv. Molti si chiedono: voler assomigliare a qualcun altro - in questo caso un personaggio del mondo dello spettacolo - non abbia uno sfondo di insoddisfazione personale, che la spinta a frequenti sedute dal parrucchiere, studi d'immagine e trucchi, avvicinarsi di più al modello non che negazione del sé. D'altra parte ci hanno insegnato che, nell'adolescenza, la personalità si forma proprio esasperando le differenze dagli altri e il contrario. «Appunto, nell'adolescenza. L'idea che vogliamo escludere qualun altro non è che un pregiudizio. Io sono io, e sono contento di esserlo».

Nessuna sindrome da personalità multipla per Beppe Grillo, al secolo Alessandro Lattanzio, pensionato: «Io faccio assolutamente niente per assomigliargli, visto che è nato quattro anni dopo, è Grillo che è venuto, semmai, uguale a me». Ma come succede che, ad un certo punto, una persona scopra di assomigliare a qualcuno - le leggende metropolitane dicono che ognuno ha 7 sosia sparsi per il mondo - e decide che dal quel momento, invece di differenziarsi, ne sottolinea le caratteristiche in «La mia vicinanza fisica», Orietta Berti - dice Santina Fiandrino, che ha perfino la voce uguale alla cantante emiliana - accompagna da quando sono giovanissima: sono convinta che mio marito, grande appassionato della Berti, si sia innamorato di me anche per questo. Ma giocare a fare la sosia l'ho deciso io: mi ci hanno praticamente tirato dentro», spiega Santina, che nella vita è proprietaria di un negozio di articoli regalo; «Un'agenzia mi ha invitato a partecipare alla trasmissione «L'ultima», io uscivo da un grave lutto e ho pensato che qualcosa di leggero e diverso a cui pensare mi avrebbe fatto bene: ho iniziato quasi per terapia».

I replicanti di Beppe e Orietta sono contenti di assomigliare a personaggi che, tutto sommato, stanno simpatici a tutti: «Mantegna mi è particolarmente simpatico, forse è anche per questo che non riesco a imitarne la voce», scherza Andrea Ventu-



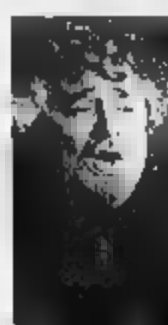
Laura Favelli, sosia di Beppe Grillo, è titolare di un centro estetico a Fossano, la stessa città di origine della show-girl



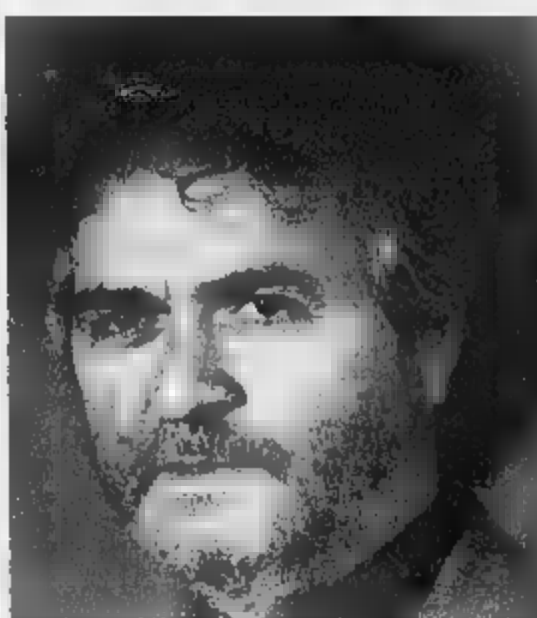
Andrea Ventura, impiegato Gtt, è il «replicante» di Mantegna: «Ci sono rimasto male quando ho visto uno che era proprio la sua fotocopia»



Santina Fiandrino ha anche la stessa faccia di Orietta Berti: «Mio marito si è innamorato di me anche per questo»



Alessandro Lattanzio, pensionato: «Beppe Grillo è nato quattro anni dopo di me, per questo dico che è lui che mi assomiglia...»



Vita da sosia



Susi Cialdella, parrucchiere, è l'altra «Simona Ventura»: «Sono stata scoperta per caso da Gianni Ippoliti al Festival di Sanremo»

LO PSICOTERAPEUTA

«Fermarsi prima di usare il bisturi»

Secondo Gabriele Traverso occorre una supervisione psicologica quando viene modificata anche l'identità «Nei casi gravi si imitano persino i comportamenti»

Finché resta un gioco, quello del «doppio» è un tema ricorrente nella psicologia umana. Chi si diverte agli spettacoli del sosia lo fa, spesso, per analizzare le somiglianze e differenze, per l'ingenuo stupore o per la critica spietata e un po' goliardica del paragone con l'originale. Chi, invece, accetta di diventare «qualcun altro» per fini spettacolari o economici lo fa spesso, semplicemente, per divertirsi. Fare i sosia, dunque, non ha che lati positivi? «Dobbiamo lasciare da parte tutti i significati del sosia in psicoanalisi», spiega Gabriele Traverso, psicologo e psicoterapeuta: «Infatti, siamo nel regno complicato del doppio, della proiezione di sé, di somiglianze che vengono strenuamente cercate. Quel regno, ad esempio, raccontato da «Il sosia» di Do-

stoevskij, in cui il sosia del protagonista non è semplicemente una persona molto somigliante ad un'altra, quanto piuttosto un vero sdoppiamento del protagonista. Lasciamo da parte, allora i significati della psicoanalisi. I casi estremi di emulazione da cosa sono portati? «Insoddisfazione personale, mania di emulazione, delirio di un fan estremo: queste possono essere alcune delle ragioni che portano, nella pratica, a rinunciare alla propria identità a favore di un'altra». E questo è patologico? «Non ancora. Certamente, se per ottenere quello scopo si ricorre al bisturi, siamo già nel campo dove, come ogni intervento che modifica l'identità, sarebbe bene anche supervisione psicologica. Non si capi-

sce, ad esempio, perché un transessuale debba sottostare a lunghe preparazioni psicologiche, pur raggiungendo, in questo caso, l'obiettivo di identità sessuale che si prefigge e di cui è convinto, mentre chi interviene sulla propria identità, anche se esterna, possa comunque farne a meno. Quando si cade nei casi estremi di patologia psichica? «Quando, ad esempio, ci si immedesima così tanto in un altro che i correttivi estetici tendono non solo a modificare l'immagine, ma anche a modificare i propri comportamenti sulla base di quello che si conosce della persona di cui si vuole diventare sosia». E poi? «Ci sono i casi di depersonalizzazione: la crisi di identità è così profonda che assomigliare a qualcuno, fino a diventare uguale a lui, diventa necessario per un individuo che non riesce ad acquisire o a mantenere una identità personale adeguata. In caso di conflitti personali, inter-

vi, feste ed eventi vari. Comparsate, fotografie, dirette televisive, interviste: ma si guadagna? «Magari! Purtroppo spesso ci rimborsano appena le spese», dice Roberto Festichino, sosia di Amadeus e imbianchino, «l'unico aspetto veramente positivo è quello di aver trasformato un fastidio - quello di venir chiamato Amadeus da chiunque mi incontri - in un'esperienza interessante. La somiglianza fisica, non solo unisce Paola Barale a Laura Favelli, titolare di un centro estetico a Fossano, la stessa città di origine della show-girl: «Abbiamo in comune anche l'aspirazione a lavorare nello spettacolo e la strategia d'immagine per farlo: la mia agenzia è la stessa che l'ha lanciata e lei iniziò proprio come sosia di Madonna».

LA MESSA DI CARNEVALE

Primi «assaggi» del carnevale torinese. A dare l'avvio ufficiale alle manifestazioni, come consuetudine, l'Associazione Piemontese guidata da «Giandjo» Andrea Flamini. Starnate alle 11, messa officiata nella chiesa di San Lorenzo (foto) in piazza Castello, da don Franco Marinacci, partecipano figuranti in costumi caratteristici della regione, il Coro Carlo Mosso e personaggi storici del Piemonte e Valle d'Aosta. Al termine, sul sagrato, animazione folkloristica curata dalla Compagnia Città di Torino. Per tutti, bugie e bicchieri di vin brulé.

figure&fatti BRUNO QUARANTA

Guasco nell'officina del mago

Un curioso dell'arte, l'ultimo occhio sentimentale di Torino. Ecco chi fu Renzo Guasco, scomparso negli ultimi giorni, fra i biellesi che la Mole hanno depositato il loro autentico granaio di sapienza, di stile, di verità, disdegnando questa «quella» consuetudine. Sprovvisori, forse, di quell'«oncia di cinismo - salvifico cinismo» - che faceva dire a un suo amico, Luigi Carluccio, «in pittura c'è tutto, in Giotto al duotono». Un cronista, ecco, in un mondo - le gallerie, le promotrici, le ulteriori sedi espositive - che via via è sempre meno raccontato, sempre più ipotecato da questa o quella «visione» preconfezionata, calata da chissà dove, utile a chissà chi. Una memoria, almeno, Renzo Guasco ha lasciato, sorta di inventario del privato gusto, della personale educazione, della mai smarrita speranza di «scovare» l'officina del mago, soprattutto il mago, sì, il pittore. Si apra «l'arte» di scrivere

d'arte (Fogola editore), si assapori la libertà di giudizio che vi spira, gli artisti torinesi alla Biennale di Venezia nel 1954, per esempio: personale Spazzapan avrebbe forse giovato «una presentazione meno eclettica»; il lirismo cromatico di Menzio è alto e sicuro. Talvolta il disegno un po' duro è come una prigione che rinserra il colore; «non che manchino al giovanissimo Tabusso doti di finezza e di eleganza, ne ha fin troppe. Il limite di una pittura come la sua è lo stilismo, il puro gioco decorativo...». Da «Corrente» a il Popolo Nuovo, da la Fiera Letteraria a «Tuttolibri»: non pochi giornali ospitarono Renzo Guasco, di cui piace ricordare almeno un'«impresa», l'omaggio affettuosamente critico (sempre per Fogola) alle «Xilografie di Nicola Galante»: «Inchiostrava il legno con un rullo di gomma, poi vi posava su il foglio di carta giapponese, leggera come un soffio...».

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

INCONTRI Sussidiarietà

Nell'ambito del Ciclo Biennale di Incontri Sulla Dottrina Sociale della Chiesa organizzato da Ucid e dal Centro studi San Tommaso Moro, incontro sul tema «Il principio di sussidiarietà», con Gianni Fornero, Direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino, e Cesare Cavalleri, direttore di Studi Cattolici. L'incontro è aperto a tutti. Domani, Ucid, del Mille 22, ore 21

Depressione

Incontro interdisciplinare dell'Unità dal titolo «Via dalla depressione». Intervengono: Paolo Berruti, neuropsichiatra; Marco Cibra, Scrittore Editore; Domenico Cravero, Sacerdote - Esperto in disagio giovanile; Angiolamaria Notario Ferrero, Psicologa psicoterapeuta; Raffaele Palma, Saggiato ironico che presenta il suo libro «Mal sicuro e umor nero». Modera Gian Franco Billotti. Domani, Gam, corso Galileo Ferraris 30, ore 15,30

Lunedì cultura

Giorgio Diaferia parla del «Riscaldamento del clima e effetti sulla salute». Ingresso riservato agli iscritti a «Lunedì Cultura». Info 011/25.78.81 (dal lunedì al sabato 16-19).

Domani, Teatro Cardinal Massaia, 104, ore 15



Commercio estero

Domani si svolge il convegno su «La contraffazione dei prodotti italiani: difendersi? Il caso Cina». Organizza la Camera di Commercio di Torino. Partecipazione gratuita previa iscrizione via fax allo 011/571.346 oppure via mail all'indirizzo eic@to.camcom.it.

Centro Congressi Torino Incontra, Sala Giofitti, via Nino Costa 14-18,30

Atavola nel medioevo

Presentazione dei materiali didattici proposti per i laboratori, visita al Borgo e alla Rocca Medievale. Appuntamento del gratuito per gli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado organizzato dal Borgo Medievale-Fondazione Torino Musei. Informazioni e iscrizioni allo 011/443.17.12-04-01; borgo.medievale@comune.torino.it.

Domani, Orto Botanico, Aula Magna, viale Mattioli 25, ore 17

Ecologia

Da domani ciclo di 4 conferenze sul ecologia, per la salute umana e ambientale, a cura del WWF. Primo appuntamento: «Detersivi a ridotto impatto ambientale per l'igiene della casa». Iscrizione gratuita all'Ufficio Turismo Sociale, Circonscrizione 2, via Guido 102 (dal martedì al giovedì 9-12).

Domani, Centro d'incontro, Cinabue 6/c, ore 20,30

tecnologie

NetManager e NomadVillage presentano Digitalia sul tema «Video-games, l'intrattenimento elettronico per ragazzi e adulti», a cura di Vittorio Pasteris e Salvatore Romagnolo.

Domani, Fnac, 56, ore 18,30.

L'attimo fuggente

Ultimo giorno per visitare la mostra «L'attimo fuggente tra fotografia e cinema», la fotografia vista da... Renzo Piano organizzata dall'ATAC-Associazione Torinese Amici dell'Arte Contemporanea e dalla Gam.

Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, Lingotto, via Nizza, ore 9-19

Corridolo dell'arte

S'inaugura un nuovo spazio per le arti visive con 24 opere esposte accompagnate da un testo redatto dagli stessi autori. Mostra Addabbo, Astore, Ayonoglio, Banfo, Barovero, Berruti, Biffaro, D'Angelo, De Paris, Delafon, Ghigo, Giardini, Grassino, Paolo e Santo Leonardo, Mandelli, Mascolo, Massaioli, Nisbet, Sciaraffa, Stoisa, Todaro, Tozzi e Vianpiano.

Domani, Corridolo dell'arte presso Servizio Programmazione Attività e Beni Culturali, 34, ore 17

GLI APPUNTAMENTI

CLASSICA Premiazione

Premiazione della **Sono Associazione per la Musica** per i 15 anni di attività, a cui viene assegnato il Premio Speciale «Orpheus d'oro 2003». Interviene Francesca Gentile Camerana, direttore artistico della De Sono. Segue concerto della pianista Chiara Bertoglio, del flautista Gregorio Tuminetti, del violoncellista Stefano Carrato.
■ Domani, Auditorium Orpheus, corso Generale Goveone 16/A, ore 20,45

Unione

Il veneziano Pietro De Maria, esegue pianoforte musiche di Mendelssohn. Biglietti numerati a 25 euro; ingressi 18 euro. Informazioni, tel. 011/566.98.11.
■ Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni, ore 16,30

Orchestra Filarmonica di Torino

Prova generale del concerto vero e proprio di martedì (ingresso 8 euro), al Conservatorio; dirige Rista Savic. Solisti: il violinista Sergio Lambert, il flautista Michele Mo e il clavicembalista Gian Maria Bonino. Brani di Haydn, Bach e Mendelssohn. Alle 17 al Piccolo Regio gli archi della Filarmonica si impegnano in uno dei Concerti per le Famiglie (in programma Bach, Mozart, Brahms, Boccherini, Britten e Warlock).
■ Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni, ore 10,30; Piccolo Regio, piazza Castello, ore 17



Amici del Regio

Esibizione del soprano Anja Kampé e del pianista Massimiliano Gènot. In scaletta pagine da «L'Oro del Reno», «Valchiria», «L'Olandese volante», «Tannhäuser», «Lohengrin».
■ Domani, Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, ore 21

BALE

Pomeriggio danzante. Organizza l'Associazione Cecchi Aurora.

■ Scuola Elementare Aurora, via Cecchi 16, ore 15,30

Reiki

Domani sera, i volontari Var (Vivere alla Reiki), offrono un trattamento di bio-prano-terapia Reiki.
■ Studio Var, via Tofane 35A, ore 21

Scultura

Domani, vernissage della personale di scultura di Pino Scarfò. Alle 18,15 improvvisazione musicale a cura di Alberto Mastrippolito e Alessandro Giorgetta. Iniziativa dell'Assessorato alla Qualità della Vita di Collegno; fino al 31 gennaio (orario: 15-18,30) lunedì al sabato, chiuso la domenica.
■ Sala delle Arti, Parco della Certosa Reale, Collegno, ore 18

Musica nel pomeriggio domenicale alla Fnac, via Roma 56. Barbara Santi, di Radio Torino Popolare, presenta e intervista tre «onemanband» dell'elettronica, protagonisti di un'esibizione: Omega Liquido (Roberto Bagaini), Snow Boy (Gian Carlo Petracco), Sunshine (Joseph Costa). Ore 19, ingresso libero. ■ era

rock'n'roll dei Graceland al «Mediterraneo Rumba Club» (via Oriciano 3/c, ore 22). Jam session di jazz stasera al «Controsenso» (via Valperga Caluso 15, ore 22).
DOMANI. Rock dal Canada domani sera al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenisio 12 bis): alle 22 concerto della band Bocephus King.



Il crossover dei Media Solution è di scena stasera al «Transilvania» (corso Unione Sovietica 353, ore 22). Domani sera all'Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 63, una selezione per l'«Emergenza Festival 2004». S'inizia alle 22.
FIORELLO. Due sere con Fiorello in febbraio al Teatro Colosseo: il locale di via

Madama Cristina 71 ospita mercoledì 4 e giovedì 5 lo spettacolo «Fiore, nessuno e centomila». Il prezzo dei biglietti, in prevendita alla cassa del teatro e da Hot Point in via Castagnolezza 8, varia a seconda degli ordini di posto: platea primo settore 55 euro, platea secondo settore e galleria 44 euro, galleria secondo settore 1 euro.

LA GOLA
A mezzanotte il coprifuoco dei ristoranti

Non sappiamo ora, dieci anni fa a Buenos Aires dicevano che la crisi si sentiva perché già a mezzanotte possibile trovare un tavolo libero nei ristoranti della zona di Corrientes o della Recoleta. Negli Anni 50, quando l'Argentina ricca ed esportava carne in tutto il mondo, se non avevi prenotato per tempo, fino alle quattro del mattino ti scordavi di trovar posto. Va bene che Buenos Aires è una capitale e forse i sudamericani sono portati all'esagerazione, ma certo se dovessimo giudicare città dall'orario in cui si può mangiare dovremmo dedurre che a Torino la crisi è nerissima.

Un tempo c'era la giustificazione che i cancelli della città si aprivano quasi all'alba e tirarli tardi era una cosa più o meno da debosciati. Oggi sono tutti convinti che Torino debba cercare nuove strade, chissà perché trovare un posto dove puoi mangiare qualche piatto decente alle tre del pomeriggio (come negli Anni 70 si faceva ad esempio allo Jazz Swing Club e nei primi Anni 80 al Centralino) è quasi impossibile. Il Quadrilatero Romano ha visto negli ultimi anni crescere i funghi locali, si può fare movida e bere una birra, un gin tonic o un caipirinha fino alle due, le cucine chiudono anche qui implacabilmente alle 22 e 30 e se arrivi più tardi devi accontentarti al massimo di un tagliere di salumi o di formaggi. Forse nonostante si dica che Torino ha una nuova vocazione, gli orari veri della città non sono cambiati. Intorno a mezzanotte è una sorta di coprifuoco, che è prima tutto interiore, e si sente il bisogno di tornare a casa. Chissà che la febbre olimpica non riesca a far cambiare abitudini e soprattutto a convincere almeno una piccola pattuglia di ristoratori a dar via chef e brigata di cucina solo quando c'è più nessuno che abbia voglia di mangiare.

LA QUADRIENNALE DI ROMA
in «Anteprima» a Torino

ANGELO

Successo pubblico sarà all'inaugurazione di «Anteprima», la mostra che la Quadriennale d'Arte di Roma ha allestito nelle sale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, in viale Balsamo Crivelli 11. «E' la prima volta in 77 anni di storia - ha detto il presidente della Quadriennale Gino Agnelli - che la nostra istituzione ha scelto Torino, una capitale dell'arte contemporanea - come scenario civile e culturale di una mostra». Un appuntamento, quindi, che ha richiamato un numero rilevante di visitatori e di personalità, tra le quali i ministri Maurizio Gasparri e Rocco Buttiglione, il vice Ministro Ugo Martinelli e il Sottosegretario Maria Grazia Siligini, gli assessori alla cultura Giampaolo Leo e Fiorenzo Alfieri, il presidente della «Promotrice» Giovanni Prelli Forneris, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e il Direttore dell'Accademia Albertina Carlo Giuliano e naturalmente critici d'arte, collezionisti e artisti. Sino al 21 marzo è possibile accostarsi alle opere selezionate da una commissione formata da Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli, Flaminio Gualdoni, Alessandro Riva e Gabriele Simongini. La rassegna presenta 95 lavori di altrettanti autori, campionatura del nuovo che si esprime oggi nell'arte italiana, spe-

cialmente quella più recente generazione. In particolare, questa ricognizione è caratterizzata da dipinti, installazioni, sculture, video, tecniche miste, elaborazioni fotografiche realizzate da artisti Centro-Nord Valle d'Aosta alle Marche). Nelle ampie sale della «Promotrice», fondata, prima in Italia, nel 1842, il folto pubblico dell'inaugurazione si è soffermato, di volta in volta, dinanzi all'essenziale figurazione «Battesimo» di Valerio Barutti e alla videoinstallazione di Stefano Cagol, intitolata «The Silver Energy», all'espressionistico volto definito da Roberto Coda Zabetta e alla videoinstallazione «Punkabbestia» dell'astana Giuliana Cunéaz. Un percorso, perciò, che sottolinea gli aspetti e le esperienze delle attuali ricerche legate all'impiego di materiali non convenzionali, anche se in questa occasione si rileva una maggiore presenza della pittura. E così Dany Vescovi propone una composizione su tela di lino ed Andrea Zamboni tela «Uccelli notturni», mentre Daniele Parlo Ferra ha eseguito «God shave the Queen», un affresco rimosso e montato su tela. Il grossetano Salvatore Cuscherà, che lavora a Milano, espone la scultura «Burrasca», in ferro forgiato, saldato e patinato, e il bolzanese Aron Demetz ha modellato, utilizzando il legno di tiglio, la



«MIO PADRE VOL UN FIGLIO» ARON

figura di ragazzo «Mio padre voleva un figlio». E, inoltre, l'itinerario espositivo racchiude la stampa a colori su alluminio dei F.lli Calgaro, l'interessante scultura a parete «Metalskins» di Michelangelo Galliani, il «Dittico» di Paolo Leonardo e «Soglia» di Sandrine Nicoletta, la videoinstallazione «Within Images» di Chiara Fritto e i lavori di Tommaso Russo, Giovanni Sesia, Laura Viale, la

terrecotta «Frau Magda» di Paolo Schmidlin, Alex Pinna, Robert Pettena, Ali Hassoun, Jonathan Guaitamacchi, Angelo Davoli e Alberto Castelli. Reali con il sostegno della Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la mostra è aperta dalle 10 alle 19, compreso i festivi; catalogo De Luca, tel. 011.6692545, info. 06474801, ingresso libero.

24 Gennaio - 1° Febbraio 2004, Torino Lingotto Fiere

Orari: dal Lunedì al Venerdì 18,00 - 23,50 - Sabato 16,00 - 23,50 - Domenica 10,00 - 23,50



...senti che è arrivato il momento giusto?

Organizzazione:
Promotor International S.p.A. - Via Nizza, 294 - 10126 Torino
Tel. 011 6641111 - Fax 011 6646642
e-mail: info@lingottofiere.it - web site: www.fieraideaspòsa.it

con il patrocinio:
REGIONE PIEMONTE
CITTÀ DI TORINO

Dal Lunedì al Mercoledì compresi, per tutte le Coppie, l'acquisto di un biglietto intero del valore di €5,00 darà diritto all'ingresso di entrambe le persone



COUPON SCONTO

Valido dal Giovedì alla Domenica, per il ritiro di un biglietto d'ingresso al costo di €4,00 anziché €5,00



ROMANI AL LIMITE

Un bambino tra israeliani e palestinesi

Nel film «Guerra» girato da Pippo Delbono il conflitto che insanguina il Medio Oriente «Dò voce a chi non capisce e deve subire»

SILVIA FRANCA

La guerra, per gli attori/anti-personaggi di Pippo Delbono, non è una faccenda che vada cercata in là. Sembra appiccicata alla loro vita, un destino geneticamente storto, una «cattiva strada» tracciata nel dna, nel fato, forse, nelle anomalie bizzarre della sorte, come per molti. Sarà che nella Compagnia di questo teatrante anomalo, che in scena ha sposato la verità con la poesia, figura spesso un campionario bizzarro di umanità, dal ragazzo down al sordomuto minorato al paraplegico. La guerra, per loro, è lì ogni giorno in agguato.

Ma questa volta, la loro odiosità, Delbono e soci sono andati cercarla un po' oltre, dove le bombe non sono metafora e le ferite non solo lacerazioni invisibili, seppure dolenti, dell'anima. È posto, insomma, dove tutto è davvero guerra: non di privata, personale sopravvivenza, quantomai collettiva, pervasiva, onnivora. E perdipiù senza apparente soluzione a breve.

In tanto sconvolgimento, Delbono e i suoi hanno portato il teatro, ma anche il loro

loro personali conflitti con l'esistere, la loro «resistenza», le loro lacrime, i loro tagli difficili da suturare. «Se porti la tua verità, le tue ferite, tante strade si aprono» incontri altre verità», dice l'autora di «Barboni».

Sicché lui, il gruppo, partiti a fine per spargere un po' di teatro in mezzo alla devastazione, tra Palestina e Israele (da Betlemme a Ramallah, Gerusalemme a Nazareth a Haifa), ne sono tornati con un «souvenir di viaggio» ben particolare. Cinema, nella valigia. Un film, tratto da oltre 60 ore di «girato», inizialmente previsto per documentare la tournée, tipo backstage. «Quando ho visto quel materiale, mi sono conto che non bastava dargli un'impronta documentaristica per restituire davvero il quel viaggio, quell'avventura». Così è nato il film vero e proprio, intitolato «Guerra», come lo spettacolo teatrale relativo (che viene replicato, periodicamente, dal '98). La pellicola, presentata con successo, lo scorso settembre, alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia-sezione «Nuovi Territori», sarà proposta, per la



PIPPO DELBONO «GUERRA»

prima volta abbinata, in un'unica sera, allo spettacolo live: succede lunedì, al Sermig/Arsenale della Pace, dalle 10 in poi (biglietti a 10 euro, incasso devoluto al Sermig). A promuovere l'iniziativa è il «Festival delle Colline Torinesi» diretto da Sergio Ariotti che, vista la collocazione estiva, fa di questo evento, la propria «anteprima invernale».

L'occasione varrà pure come battesimo per la neonata «Associazione Amici del Festival delle Colline Torinesi», presieduta da Laura Firpo. E' guerra particolare, quella raccontata da Delbono, «volutamente» da schierarsi da parte o dall'altra: «per qualunque altro dalla ragione immutabile e specifiche di un conflitto».

«Forse lo sguardo, a volte, anche quello della cinepresa, rivela una scelta campo, ma quel ci premeva soprattutto era raccontare la guerra vista con gli occhi di un bambino che non comprende le ragioni e comunque secondo il punto di vista e le di chi subisce, di chi la vorrebbe».

Un conflitto che diventa emblema di tanti conflitti, tante ibridi e odissee. Retaggi pesanti della storia. Brutti inciampi della sorte, forse iscritti nel genoma dell'umanità o nelle nostre singole vicissitudini. Sempre la-ceranti, ma qualche volta dribblate a sorpresa dagli eventi: «Durante la tournée, a vedere lo spettacolo c'erano, assieme, israeliani e palestinesi». Nessun miracolo, solo teatro. Fittizio?

come va?

STEFANIA MIRETTI



Versi d'amore e d'amicizia

Amico
ti ho incontrato
aiutato, ospitato
anche amato;
poi
col cuore in mano
mi confidato;
infine
te andato
dopo derubato

Lucy Ussaro

Cara Stefania, sono un trentaseienne lettore della Stampa della tua bella rubrica, libera di volare gabbiani... Desidero inviarti poesia delle prime che scrissi, si chiama «Paralleli uniti», mi genera quando la leggo emozioni particolari, sarebbe per me davvero speciale il ritrovarla pubblicata, col desiderio di render partecipi gli altri (forse meglio «altre» visto che è ispirata da una donna) del tuo turbamento... Baci.
Vorrei essere il tuo ultimo pensiero

quando ti spogli per andare a letto
questo andrei
la vita non è facile lo so bene
piccoli miracoli fai per andare oltre
immagino tua pena.
Mi faresti vedere le stelle firmamento
poco e tanto ti chiedo
entrare in te un sol momento.
Spirito ci unisce
qualche sorriso donato
mi stupisce
il tuo avermi stregato.
I pensieri incantati
scorrono in mondo segreto
dove i dispiaceri son scacciati.
Vecchio testamento a nuova
han minato questa nostra miniera.
Tra mille problemi
scrivo poemi
e tu piccola musa
affatto illusa
illumini con il tuo assenso
l'orizzonte d'immenso.

Marco Scanabissi

Dignità

AMOREEEEE. Si era... si erano... subito insieme, a poche settimane dopo erano sposati. Dicevano sempre teneramente, con voce mielata e cinguettante: ciao amoreeeee. Come stai amoreeeee? bene amoreeeee. Grazie amoreee, tu amoreee? mai uno scrozzo, mai brutta parola o parola di troppo, solo Amoreee. Anche all'uscita del Tribunale, dove si erano recati per formalizzare la procedura di separazione e divorzio. Vuoi un passaggio, amoreee? Grazie amoreee. Ci vediamo amoreee. Copriti amoreee. Capital! Quello era AMOREEE! p.s. Ho voluto scherzare sull'abitudine ormai largamente diffusa di usare la parola amore quale semplice ed appiccaticcio intercalare privo del suo vero significato. E volutamente non ho inserito fra virgolette le parole dei due innamorati per non dare ad il valore e la dignità di «vera».

Gianluca

Reciprocità

Cara Stefania, desidero soltanto rispondere al tuo commento in fondo alla mail pubblicata sabato. Molto probabilmente non sono stato chiaro ma io non cerco un amore in cui ci sia totale reciprocità di doni dati e ricevuti, un amore in cui dominare, o almeno tenda a dominare, il pareggio, no... mi rendo conto che l'amore non è partita ma desidererei soltanto aver la possibilità di giocare. E' a volte sbagliamo, dici, nel non vedere l'altro... non ho nulla da vedere, vorrei non esserlo ma sono solo, vorrei... anche non fosse un pareggio.
Con stima,
Massimo [grayling57@yahoo.it]

carità!

Rispondo a Silvano Deregibus. Caro Silvano, non cosa intendi per «categoria mobile», il rag-

gruppamento dei poveri? E' sempre e sempre sarà una categoria fissa. In Italia la povertà è in aumento, lo diceva già a suo tempo Bettino Craxi (sic). Spetta a organi sociali preposti fare in modo, almeno, circoscriverla. Ma per favore non parlare carità! Anche i poveri si può avere orgoglio e dignità. Solidarietà aiuto sì, carità? La carità serve a chi la fa a mettersi il cuore in pace... Sveglia ragazzo! Una signora della terza età che vivacchia ma non accetta tua ardente carità.

Susy

QUI a «Come va?», noto, stimiamo e adoriamo le anziane signore assertive. Ma non proprio così sicura che Silvano abbia espresso le opinioni che Susy gli attribuisce. In attesa di verificare meglio, possiamo risparmiargli l'ombrellata in testa? Dai, Susy!

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Facciamo in modo che i ciechi possano scegliersi il menù del giorno.



Confezioni con scrittura Braille per ciechi

importante Una buona regola di comportamento nell'affrontare il primo contatto con il non vedente in modo corretto è chiedergli se desidera essere assistito **importante**

QUESTO ABBIGLIAMENTO NON-PROFIT È STATO REALIZZATO DA: TEKNES M&A

2003 Anno europeo persone con disabilità

Unione Italiana dei Ciechi di Torino

REGIONE PIEMONTE iniziativa di comunicazione istituzionale

NETWORK PER LO SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE PIEMONTE

PALLAVOLO: NELL'ANTICIPO DEL CAMPIONATO DI A1 SECONDA SCONFITTA STAGIONALE PER LA SQUADRA ALLENATA DA PARISI

Chieri inciampa malamente a Forlì

Collinari irricognoscibili, l'Icot vince con merito al tie-break

Enrico Zamboni

Camaleontico. E' questo l'aggettivo che si accosta meglio al Chieri versione 2004, grigia copia della formazione vista nella parte finale dello scorso anno. Il bel gioco è piemontese contro Forlì e visto a sprazzi, con picchi negativi che nel dell'incontro hanno accigliato, e poco, Carlo Parisi. Per la seconda volta in questa stagione le collinari escono a testa bassa dal campo: il 3-2 a favore dell'Icot è il risultato più giusto, che premia la continuità di manovra espressa da Mirkova e compagne per tutto il match.

Chieri comincia la gara contrattando, sotto 1-6 e Parisi deve chiamare un time out per riordinare le idee delle sue giocatrici. La differenza sta nella difesa: il libero di casa Puerari sembra una trottole, e per mettere palla a terra Chieri deve fare i salti mortali. La concentrazione non è quella della fine del 2003: le subaltine nella parte finale della frazione riescono a trovare i varchi vincenti (33 per cento in



Un time out della squadra di Chieri con Parisi che parla con la Leto: la prima partita ufficiale del 2004 ha mostrato una squadra ben differente da quella che si abituati a vedere

attacco, trovati a differenza da Darina Mirkova, precisa quanto basta per regalare il 25-23 che vale l'1-0 per le locali.

Le collinari non si accorgono che quella del PalaFiera non è una partita come le altre, ma vale molto più delle dieci giocate precedenti.

importante sarebbe non perdere il con la vetta, perché la seconda della posizione in classifica alla fine del turno (ultimo di andata) si delinea griglia della Final Eight di coppa Italia.

La partenza del 2° parziale è nel segno della Zetova, la migliore

la Scott, che piazza il break fino all'8-4. L'ottima prestazione della bulgara è però in parte offuscata da quella della Mirkova (18 punti totali) e 69 per cento di ricezione perfetta; la capitana delle azzurre da posto 4 affonda le sue schiacciate con una facilità spaventosa, cerca e

trova la via del punto senza distinzioni: pallonetti, lungolinee e diagonali.

Parisi trema all'idea di andare sotto 0-2 dopo il 19-20 firmato Yin Yin (19), ma il squadra si vede nei momenti di difficoltà: la Scott artiglia due palloni a muro e lascia la sfera del 25-21 alla Leto, risvegliandosi dal torpore che l'aveva accompagnata fino a quel momento. Proprio la freddezza della crotia non basta nei concitati vantaggi della frazione successiva: a regalare 2-1 (27-25) alle emiliane la Galastri, che sale in aria più della Vincenzi nella decisiva palla finale.

Forlì si conferma però la regina dei tie break giocati: non chiude il match, Chieri lascia a 16 le romagnole così per la quinta volta il quinto set. E vince con merito la locale, che sotto di 3 punti (1-4) si smarrisce e compie la negativa giornata della Soucy conquistata nel 15-12 e partita Toni Zetova (28 punti, top scorer dell'incontro) non può sempre bastare.

WORLD CUP A BERLINO VASCA CORTA



Boggiatto cancella un record Rosolino

Alessio Boggiatto (foto) non è finito: questo il messaggio lanciato dal torinese, ex iridato dei 400 misti, nella tappa di Berlino di World Cup, che si disputa in vasca corta. Nella prima giornata Boggiatto (Sisport) quota alla grande la sua distanza preferita e vince il nuovo primato nazionale 4'06"37, abbassando il precedente time che apparteneva a Massimiliano Rosolino (4'06"59 agli Europei di Berlino). Altra grande soddisfazione: Filippo Magnini, allenato a Torino da Rossetto, che conquista il bronzo nei 100 al in 47"95.

CALCIO, SERIE C2: PER GLI EPOREDIESI UN'ALTRA SFIDA CONTRO UNA DELLE SQUADRE PIÙ FORTI DEL GIRONE

Insidiosa trasferta per l'Ivrea a Mantova

Gaudenzi recupera Zubin, che in attacco affiancherà Zucco

Paolo Accossato

Ad Ivrea ricordano ancora oggi con piacere la partita con il Mantova. All'andata, nella seconda giornata, il campionato ancora tutto da decifrare per gli eporediesi. Motta dopo pochi minuti venne espulso e gli arancioni furono costretti a giocare quasi novanta minuti in dieci uomini e sotto di un gol contro una delle squadre accreditate per la vittoria: il girone. L'Ivrea pareggiò nonostante l'inferiorità numerica dimostrata, prima di tutto a se stessa, di valere la categoria.

Oggi (ore 14,30) si ripropone la sfida, questa volta a Mantova, con condizioni non troppo dissimili da quel pomeriggio di settembre. L'Ivrea viene da sei risultati utili consecutivi (anche gli ultimi tre) e stati pareggi e domenica scorsa ha fermato sullo 0-0 la capolista Valenzana, creando più occasioni e sfiorando la vittoria.

Il Mantova, dal canto suo, è forse l'undicesimo più in forma del momento, capace di riprendere

la marcia verso il primato dopo periodo di appannamento a metà del girone d'andata. In settimana ha battuto nel recupero la Biellese ed ha così raggiunto la Pro Sesto al terzo posto in classifica, a sole tre lunghezze dalla vetta. L'Ivrea, tuttavia, non è troppo lontana e a quota 26 si sta garantendo un campionato tranquillo.

I nomi illustri tra i lombardi non mancano, a partire da Gabriele Graziani, 28enne figlio del celebre Ciccio, 16 reti lo scorso anno e già 11 volte in gol in questa stagione. Mantova è poi allenato da Domenico Di Carlo, forte centrocampista di contenimento del Vicenza negli Anni 90.

Per Gianluca Gaudenzi il match presenta notevoli insidie, ma nulla è perduto in partenza per l'Ivrea di questo periodo: «Loro sono una grande forma e dispongono di una rosa da primato e per questo dovremo fare grande attenzione. Da parte mia, però, sono ottimista perché anche noi siamo un buon momento e andiamo a

Mantova per fare punti, non certo vittime predestinate. Di Carlo è un amico, in quanto abbiamo fatto insieme il corso allenatori a Coverciano, e a mio parere è il miglior tecnico giovani della categoria, dato che è anche un grande motivatore. Ma io ho fiducia nei miei ragazzi».

L'Ivrea ritrova Zubin dopo l'incidente a Montichiari ma perde per una contrattura Bergantini non ancora disporre di Mirabelli e Montingelli. Nelle ultime due partite l'Ivrea non è andata in gol e il ritorno al centro dell'attacco eporediese è un uomo di peso. Zubin potrebbe fare la differenza, se se la difesa del Mantova è la seconda retroguardia meno battuta del girone con sole 11 reti subite.

Vista la situazione di altre punte, per Gaudenzi le soluzioni offensive sono praticamente obbligate: Zucco a fianco di Zubin con Murante e Scazzola ad incidere sulle fasce oppure la scelta di Lenzi e Zucco più defilato.

EDIZIONE

Il Canavese gioca a Trino

La seconda giornata di ritorno del Campionato Nazionale Dilettanti propone oggi (ore 14,30) due impegni in trasferta per le torinesi. L'Orbassano gioca contro il Robbio che all'andata lo costrinse al pari fra le mura amiche. I lombardi lottano per la salvezza

l'undici di Scia viene dal prestigioso successo contro il Fiorenzuola. Il Canavese va invece a Trino contro l'undici di Bortolas, una squadra più in forma del momento, e di conquistare due vittorie consecutive in trasferta contro Orbassano e Cossatese.

Nel campionato Eccellenza si gioca la prima giornata di ritorno (ore 14,30). Girone A: Chieri-Charvensod (corso Buozzi); Gaviengo Coazze-Rivarolese (via Taravella); Rivoli-Arona (via Isonzo). Girone B: Pinerolo-Sommariva Perno (via Piazza d'Armi).

Aurelio Benigno

Il girone di ritorno del campionato Primavera ha riproposto i temi dell'andata: vince la Juventus a Bergamo, liquidando (2-0) l'Albinoleffe, pareggia al "Primo Nebiolo" il Torino che domina non va al di là dell'1-1 contro il Parma. Bianconeri sempre più solitari in vetta alla classifica con 32 punti, seguiti da Atalanta (29), Parma (25), Genoa e Como (21), Sampdoria (19) e Torino (18).

A Bergamo solito monologo bianconero. La squadra di Vincenzo Chiarenza ha chiuso i conti nel primo tempo con un gol di Palladini e il raddoppio di Benjamin, gli stessi due goleador di mercoledì nella semifinale di Coppa Italia contro il Benevento.

Al 3° Palladini esegue numero alla brasiliana: in palleggio supera un pallonetto il suo marcatore e prima che la palla rimbalzi a terra calca il volo nell'angolo basso infilando precisione il portiere dell'Albinoleffe. Al 26' la Juventus raddoppia con il solito Benjamin che

due rimpalli in uscita del portiere insacca il piatto destro. Il secondo tempo non cambia nulla: qualche preziosismo di troppo, tanta accademica e un po' di sufficienza, quel che basta cioè per difendere il vantaggio e conquistare la vittoria.

Non traggano in inganno l'1-1 del Torino conquistato all'ultimo minuto contro il Parma, perché i granata hanno dominato. La partita è un lungo assedio che ha visto i granata protagonisti assoluti: due traversie, conclusioni mancate di soffio, grandi interventi del portiere avversario. Tuttavia, alla prima partita il Parma passa (15' st) grazie ad un'incomprensione tra Masucci e Colombo che lascia Soti al traversone per Gibbs che stoppa a supera Galetti.

Il Toro non ci sta, si riversa nuovamente nella metà campo del Parma, e ottiene 45' il meritissimo pareggio: su calcio d'angolo si forma una mischia in area, la palla a Masucci che da pochi passi insana di prepotenza.

SPORT

UNIVERSITARI. Sono stati inaugurati ieri a Bardonecchia, alla presenza del Magnifico Rettore Rinaldo Bertolino e presidente Cusi Leonardo Coiana, i Campionati Nazionali Universitari Invernali. Da domani è previsto l'arrivo degli atleti che potranno effettuare le prove cronometrate per la libera. Da mercoledì, le gare.

BIATHLON. Massimo Ballet (Samsicari) si è classificato terzo Giovanni nella Coppa Comune di Olyce, gara di Coppa Italia sprint svoltasi sulla pista D'ozvenno di Olyce (Aol) e vinta dall'altoltesino Claudio Musner.

CALCIO DONNE. Nonostante l'arrivo di Caprini, Mazzantini e Zorri, il Torino è stato sconfitto (0-4) in casa dal Bardolino. In classifica, le granata sono sempre più ultime con soli 6 punti.

CALCETTO. Nella giornata del derby, la 2ª di ritorno di serie B, successo per le favorite Piemonte e Karmaland. La squadra di Mauro Prette ha sconfitto (4-2) il Cesana. Il Karmaland ha travolto (8-1) l'Executive.

CICLOCROSS. Bianco (Camel-Brunero-Boris), neo-campione regionale degli Under 23, agli assoluti Verbania, partecipa oggi in maglia alla 5ª prova di Coppa del Mondo, in programma a Nancy, in Francia.

HOCKEY INDOOR. Ultima chance per l'hc Torino in Seconda Divisione, che oggi nel concentramento a Novara cerca il salto del massimo: nato contro Bonotini, Bra, Rassement, Novara e Manalvese.

TENNIS TAVOLO. In A2 femminile, oggi: Melfetta-Italgas To.

Oggi si disputa a Polzone, organizzata dalla Società Pietro Micca, la prima prova del Campionato Regionale di serie B di Ritmica.

BASKET. Maschile, serie C2: Ortomedica Pinerolo-Fossano (17,30); viale Grande Torino, D: Montalto Dora-Treviso (18); via Papa Giovanni, R: Rosta-Agnelli To (18,30); via dei Comuni, Buttigliera: Plastitalia; Mauro-Kappadus To (18,30); Speranza; Mondo i Gtp To-Cirià (18,30); via Massari.

BASKET: AL PALATARONI IL DERBY DI B2 MASCHILE

Tra Iscot e Borgomanero fronte le migliori difese

Di corsa verso il derby. Nella 18ª giornata della B2 maschile, l'Iscot Torino ospita oggi il Borgomanero (PalaToroni, ore 17,30). Di corsa, perché contro una squadra che a campo si presenta probabilmente meglio organizzata e con una percentuale di talento superiore, Torino non potrà che impegnarsi in una partita tutta grinta e giocata ai mille all'ora.

Tassone, allenatore gialloblù, conferma: «Per noi si tratta di delle partite più difficili da affrontare. Non potremo permetterci di giocare una pallacanestro schierata, non potremo sicuramente fare tanta tattica».

Chiara come il sole. E del resto tra gli ospiti ci sono Andrea Meneghin e Alessandro Zorzo, due che hanno assaggiato la serie A e i parquet più prestigiosi. In classifica, a dirla tutta, la differenza non si è finora vista molto: Torino ha messo insieme un interessante record di otto partite vinte e nove perse, Borgomanero sta appena un gradino più in alto ed è reduce da una sconfitta a Marostica.

dopo un filotto di cinque vittorie.

Tassone ha le idee chiare: «Per continuare nel nostro cammino, dobbiamo fare tutto mediamente bene. Non siamo come le altre squadre, che possono anche permettersi di gestire determinati valori: noi dobbiamo crescere, sempre, intensità e come tecnica. Purtroppo ogni abbiamo dei cali di tensione che paghiamo a caro prezzo». L'ultimo dei quali la settimana scorsa, sul campo del Dueville penultimo in classifica: una partita che, se vinta, avrebbe permesso ai torinesi di sognare davvero l'accesso ai playoff. Per una volta, invece, non è funzionato quasi nulla.

Oggi, statistica curiosa, si affrontano la prima e la seconda miglior difesa del campionato: Torino ha finora subito 71,5 punti a partita, Borgomanero 72,1. «Siamo orgogliosi di questo dato», conclude Tassone, «ma cosa che più conta sono i punti in classifica. Comunque è un segnale positivo, indice del buon lavoro svolto finora».

ULTIME ELIMINATORIE AL MATTINO, ATTO CONCLUSIVO NEL POMERIGGIO (ORE 14)

Gran finale per il trofeo Uppi di judo

Le squadre dell'Akiyama Settimo (che organizza) sono in semifinale

Sui tatami del palasport La Cupole via Artoni si confrontano altre duecento atleti in quella che, di fatto, è l'apertura della stagione agonistica del judo dopo la pausa invernale. Il trofeo internazionale "Uppi", organizzato dall'Akiyama Settimo, vede la partecipazione di quaranta società italiane e straniere, tutte a caccia di un successo di prestigio. Un risultato che però dovranno strappare a quella che, è tuttora, la più titolata società italiana, l'Akiyama, che da otto anni domina il judo tricolore. I settemesi, che a novembre hanno vinto la Coppa Italia, sono i campioni uscenti anche di questa manifestazione.

Nonostante l'assenza dei Francesco e Alessandro Bruyere, di Marco Caudana e di Francesca Congia, in partenza per Roma dove sosterranno un collegiale in vista dei tornei preolimpici, il livello tecnico della due giorni di judo è assicurato: presenza di atleti di livello internazionale. In gara, infatti, sono, fra gli altri, Danilo Mantovani dell'Akiyama, Renato Vinassa del Centro Ginnastica Torino e, in campo femminile, Milena Lovato del Friuli Venezia Giulia, e Michela Pigato Crema dell'Opide Padova.

Oltre ai risultati tecnici, però i dirigenti dell'Akiyama, puntano a un risultato decisamente più ambizioso: portare più gente nei palazzetti e nelle palestre. Proprio per questo è stata studiata la formula a squadre, più semplice da seguire. Cinque atleti per parte si confrontano in altrettanti incontri diretti, ognuno dei quali assegna un punto. Le ultime prove di qualificazione saranno stamattina alle ore 9,30, mentre le finali sono previste dalle 14: l'ingresso è gratuito, anche questo per favorire la diffusione del judo.

«È stata una bella giornata di gare», dice Pierangelo Toniolo, allenatore dell'Akiyama Settimo - ma è oggi che si vedrà il meglio. Anche quest'anno possiamo essere davvero soddisfatti: il livello tecnico raggiunto sia in campo maschile sia in quello femminile».

Nel tabellone maschile la prima semifinale vedrà di fronte il Centro Ginnastica Torino e il Ciasf Como, la

vincente, in ogni caso se la dovrà vedere con l'Akiyama che ha due squadre nell'altra semifinale. In campo femminile, il Centro Ginnastico Torino affronterà l'Opide Padova, mentre nell'altra sfida, i padroni di casa dell'Akiyama cercheranno di guadagnarsi l'ingresso in finale contro il Friuli Venezia Giulia.

«Questo torneo», spiega Cesare Bertone, delegato Fijlkam del Piemonte, «è una bella testimonianza dell'importanza del judo piemontese». Non è un caso che Torino sia la prossima sede del Campionato italiano che si svolgerà ad aprile.

Ad ospitare il Campionato italiano dovrebbe essere il palasport Ruffini, sempre che siano stati completati i lavori di ristrutturazione. Inoltre sono in corso trattative con l'assessorato allo Sport della Regione per la creazione di un centro di eccellenza regionale che, dovrebbe, sede a Verbania. Cinque volte l'anno i migliori atleti piemontesi avrebbero così la possibilità di affrontare stage e preparare al meglio i più importanti appuntamenti internazionali.

IN PROGRAMMA 8 CORSE

Ergon Jet favorito nell'odierno dou del trotto a

Trotto domenicale a Vinovo con prova di centro riservata a cavalli di tre anni dalle buone prospettive. Sei i soggetti dichiarati partenti con pronostico aperto. Il più titolato sembra essere Ergon Jet, con Mauro Baroncini, che ha la qualità per aspirare al centro pieno. Ma, insieme a lui, sono in corsa anche Eclisse Domar, con Marco Frongon, Eracles Tur e Evander Kyu.

All'ippodromo, oltre nove corse, sono in programma altri intrattenimenti: le partite di calcio in diretta Juventus-Siena e Messina-Torino, la scuola di balli latino americani: gratuita, l'ampio parco giochi per i bambini.

I favoriti (inizio 15, ingresso gratuito): I. Evergum, Elbavi, Edgar di Civa. II. Bobbio Mgb, Acrobati, Aedo Edipi. Ergon Jet, Eclisse Domar, Eracles Tur. IV. Bar del Roero, Can Bolati, Volcainthenight. V. Elision, Evaline del Ronco, Elmevi. VI. Vento dell'Est Ec, Al Volo, Betsy Donisa. VII. Duncan Bi, Dryade, Dallas Bi. VIII. Demonio, Delivery Bar, Santasca Font.

Orient Farshe

CHIUDE definitivamente

TAPPETI PERSIANI

70% DOMENICA APERTO

CONVENIENZA AL 100%

SALETTI
SULL'ABBIGLIAMENTO
fino al **50%**

OGGI
DOMENICA 18 GENNAIO
SIAMO APERTI A:
BORGOMANERO e BORGOSSESIA
dalle 9.30 alle 20.00
CUORGNE dalle 10.30 alle 20.00

OFFERTE VALIDE DAL 19 AL 31 GENNAIO 2004

Filo Diretto
servizio per
i consumatori
www.e-coop.it

ipercoop
LA COOP SEI TU.

BIELLA - BORGOMANERO - BORGOSSESIA - CINESE - CUORGNE - NOVARA - PONTINARO - TORINO

RITROVI

AMERICA - 011.4477171 - Serata con la sala 24 gran buffet.
BEVERLY HILLS - Serata il sabato del disco 0161.935243 - 987103 - oggi 15 e 21 orchestra Romy Guggenheim. Pulman da Torino. Inf. 347.7186503. Ore 19 con ballo omaggio e solo ballo mezzanotte d'oro omaggio.
CLUB 84 - c. M. D'Azzoglio 9. T. 011.669.9560 - ore 15,30 - danze by Rocky & Veruska.
MITHO - ore 15 orchestra "vis. sera M. Pizzi, Picheal Torinese, per prenotazioni Tel. 011.9857892.
PARC - Giardinale: tel. 011.5215276. H. 15,15 e 21,15 Tropicalia.
GARDEN - h. 15-21 Teorema.
LA LUCIOLA - 011200097 - 10-12 col. - 15,30-21.
LE ROI - ore 15,15 e 21 Noi ci ritroviamo sempre. Tel. 011.284500.
DISCOTECA - House e altro al sabato sera, ingresso + 1 consumazione Euro 5,00.
TANGO - Sala Danza il grande port. 15-18,30 orch. Rox.
TROADERO NIGHT CLUB - via A. Doria 9. Erotic show Tel. 011.5620966.

GALLERIE

ACCADEMIA - Artisti contemporanei.
PIRRA - "Piccola Opera" or. 9,30-12,30.

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

BIASUTTI - v. della Rocca 6. Giorgio Ramella.
TITO ARTE - Salvo Boatti - Carofra. 011.530584

MISSIONE 3-D
NO OCCHIALI. NO FILM!
PATHÉ LINGOTTO

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA DIFFERENZA!

Programmazione dal 15 gennaio al 22 gennaio

IL SIGNORE DEGLI ANELLI	ABANDON
IL RITORNO DEL RE 14.00 - 16.00 - 18.00 - 22.00 13.50 ² - 16.00 - 18.15 - 20.40	13.50 ² - 16.00 - 18.15 - 20.30 - 22.40 - 1.00 ¹ 12.50 ² - 14.40 - 16.30 - 18.20
13.20 ² - 16.10 - 19.00 - 21.50 - 00.50 ¹	14.40 - 17.15 - 19.50 - 22.30 - 1.05 ¹
IL PARADISO ALL'IMPROVVISI 13.10 ² - 15.25 - 17.40 20.00 - 22.20 - 00.40 ¹	MONA LISA SMILE 20.20 - 22.50 - 1.20 ¹ LAST SAMURAI 12.40 ² - 14.50 - 15.40 - 18.00 18.50 - 21.15 - 22.00 - 00.30 ¹ - 1.10 ¹
LOONEY TUNES - BACK IN ACTION 14.00 ² - 15.50 - 17.50	MACCHIA UMATA 23.00
IL CARTAIO 19.40 - 22.10 - 00.45 ¹	

no gov 22 - 15.30 gov 22 il più grande spettacolo di biglietti - 1 solo ven o sab - 2 solo sab o dom
La proiezione dei film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato
9 Sale con maxischermo - 1 sala con maxischermo e Dolby Digital
Viale B. G. Falcone - 10100 - 011.530584

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ - A RIDOTTO
PREFESTIVI: PREZZO INTERO

TEATRO NUOVO

C.so M. d'Azzoglio, 17 - Tel. 011.6500200

28, 29, 30 gennaio: ore 21 - 31 gennaio: ore 15,30 e 21
1° febbraio ore 16 al TEATRO NUOVO
MAURIZIO MICHELI
BENEDICTA RODOLFI
nella commedia brillante
La collina d'Ercole
di Jean Giraudoux
regia di **MAURIZIO NICHETTI**
Presentando questo tagliando puoi acquistare fino a due biglietti a
16 (anziché 20) l'uno per i giorni: 28, 29, 30, 31 gennaio e 1° febbraio.

IL FILM PIÙ SAPORITO DI NATALE

totò sapore
NUOVO VALENTINO IN ESCLUSIVA

OLIMPIA - DUE GIARDINI

dal regista di **ARRY** **PREMIERES** **LE JURY**
ROB REINER
KATE HUDSON **LUKE WILSON**
ALEX & GEMMA
un film di **ROB REINER**
CDI www.cdifilm.it

UN SINGLE È SOLTANTO UN QUALCUNO CHE STA ASPETTANDO UN ALTRO QUALCUNO

LEVANTE presenta
un film di **LEONARDO PIERRACCIONI**
IL PARADISO ALL'IMPROVVISI
MARIO ANGIE CEMER
ALESSANDRO HABER
ROCCO PAPALED
DUE GIARDINI - FRATELLI MARX - IDEAL
MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - NUOVO VALENTINO

ABANDON

ABANDON
OMICIDI
LUX - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - VILLAGE

... sono stato costretto troppe volte a chiudere gli occhi... "IL CARTAIO" è

film più riuscito di ARGENTO da anni
Tullio Kezich (Il Corriere della Sera)
DARIO ARGENTO maestro della Paura. "IL CARTAIO" è una conferma,
anzi un ritorno alla grande
Paolo D'Agostini (La Repubblica)
Compattezza stilistica, sequenze magistrali... thriller-horror
che accumula suspense
Alberto Castellano (Il Mattino)

IL CARTAIO
UN FILM DI **DARIO ARGENTO**
AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - NUOVO VALENTINO

MASSIMO

CANDIDATO AL PREMIO OSCAR 2004
CANDIDATO AL GOLDEN GLOBE 2004
Oscar Europeo - Miglior Film Straniero
Cannes 2003 - Miglior Sceneggiatura
Cannes 2003 - Miglior Attore
Premio Critica Americana - Miglior Film Straniero
"Un fuoco d'artificio di humour" (La Repubblica)
"Risveglia le emozioni" (Messaggero)
"Un divertente, intelligente, commovente" (La Stampa)

LE INVASIONI BARBARICHE
UN FILM DI DENYS ARCAND
www.bimfilm.com

CANDIDATO AL GOLDEN GLOBE
QUALE MIGLIOR FILM
NEMO
disney.it
ADUA
IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ
REPOSI

LE TV PRIVATE

TELESTAR 13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.
TELECOMUNICAZIONI 13.30 Viaggiando; 19.30 Obiettivo agricoltura; 20.30 Sciacchiapensieri; 22.30 Tg 4 Telegiornale; 23.30 Non solo vita la nuit; 24.00 Notte sexy.
TELECITY 19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO 20.00 Le auto della settimana; 21.00 Stellina; Telenovela; 22.00 Primo piano; 23.00 Autospazio.
PRIMA ANTENNA 20.15 Autospazio; 21.00 Piemonte in festa; 22.30 Tutto sposi; 23.00 Prima antenna news; 23.30 Autospazio; 24.00 G.
QUARTA RETE TV 18.00 Fox; 19.30 Antenna 13; 22.50 Coming soon; Penthouse; 24.00 Le auto della settimana.
TELETIME 18.30 La regina delle nevi; Film; 14.30 Arrivederci mamma; Film; 22.30 E comincio il viaggio nella vertigine; Film.
QUINTA RETE 20.30 Detective x amore; Tg; 21.30 Tenente O'Hara; Tg; 23.45 Autospazio; 0.30 La Triadista; Telenovela.
QUADRIFOGLIO ODEON TV 20.05 Copertina; 20.30 Charlie Brown; Cartone animato; 20.45 Babba e capelli; 23.30 Made in Italy; 24.00 I nuovi d'autore.
RETE CANAVESE 19.30 Notes; 20.30 Fuori gioco; 22.30 Notes; 23.00 Le auto della settimana.
SESTA RETE 21.00 Serata con... giro l'Italia in tour; 22.00 Dilemma; 00.00 Notiziario; 0.05 Classifica italiana (R); 2.00 Disco Italia.
G.R.P. 14.00 Novastadio; 18.30 Shopping; 19.45 Cuore di calcio.
RETE 7 19.45 Qui studio a voi studio; 23.15 Informa-Meteo-Oroscopo; 0.30 Auto d'oggi.
RTV 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Speciale; 19.30 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELEGIORNALE 15.00 Film; 17.30 (R); 20.00 Cartoni animati; 20.45 Il grande Tg; 22.30 Insieme.
TAI 9 19.30 Grandangolo; 20.00 Karine e Art; Telenovela; 20.45 Il grande Tg; 22.30 Insieme.
TELESTUDIO 19.30 Italia da scoprire; Doc; 20.05 Beyer; Cartone animato; 20.30 La principessa Zaffira; Cartone animato; 21.00 Na seira con noi; 0.15 Autospazio; 1.10 Partito con la morte; Film.
VIDEOON 20.30 Film; 22.20 Telegiornale - Mappa; Oroscopo; 23.00 Auto oggi; 1.00 Film.
MOTORI TV 20.30 Arisan; 21.15 Hard trek; 22.00 Autospazio; 22.45 Vetrina Milan-Inter; 23.00 Autospazio; 23.30 Tutto sposi; 24.00 Autospazio.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CINEMA A

PUSCATEL corso d'azione st. tel. 011.404.621. Feriali ap. 10.30; tel. 22.30. Feriali ap. 14.30; tel. 22.30.
HOLLYWOOD Margherita 105. Tel. 011.521.2385. Feriali ap. no stop dalle 10.30 alle 1.30. Feriali ap. 14.30; tel. 22.30.
MAFFIO via P. Tommaso 5. Tel. 011.655.334. Feriali ap. ore 10.30; tel. 22.30. Feriali ap. 14.30; tel. 22.30.
ROMA via S. Doroteo 40. Tel. 011.487.765. Ap. 15; tel. 22.30.
SPAZIA via Mezza 170. Tel. 011.696.3617. Ap. 15; tel. 22.30.
BETA SEXY MOVIE via Cavour 86. Tel. 011.749.2997. Ap. 15; tel. 22.

"Mamma, figlie, amori... per ridere nel segno di Almodóvar"

(Repubblica.it)
"Una commedia dal sesso confuso al sapore di Almodóvar... meteo: grigi, buchi e voglia di volersi bene"
(Corriere della Sera)
"Un delizioso film spagnolo"
"... ironico ed intenso"
(L'Unità)

A MIA MADRE piacciono le donne
CAPITOL E DORIA

3 GOLDEN GLOBE
ANTONIO ALBANESE
e' già ieri
AI CINEMA
AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

www.fiatidea.it

FIAT

Tante vite, tutte tue.



Consumi da 5,1 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 135 a 157 g/km

Multijet
La rivoluzione del diesel

Fiat Idea

Fiat Idea. Perché è la più piccola che ha fatto la sua vita.

Sedili imbottibili in 32 posizioni, 25 vasi portaoggetti, interni insonorizzati, cambio in plancia, ABS con EBD e tre motorizzazioni diesel Multijet 16v 1.3 70CV e 1.9 100CV, benzina 1.4 16v da 95CV.

Fiat **per te** SE SCEGLIETE FIAT IDEA CON FIAT PER TE POTRETE AVERE FINO A 120.000 KM O 5 ANNI DI SERVIZI DI RIPARAZIONE ED ASSISTENZA STRADALE.

UN CASO CHE HA FATTO DISCUTERE

LE MINACCE

«Le minacce... Laden nei confronti dell'Italia sono reali. L'Italia è il paese geograficamente più facile da colpire. Il 20 ottobre scorso Abdel Qader Fadlallah Mamour, ospite di Bruno Vespa, «Porta a porta» sconvolge il pubblico con le sue dichiarazioni. «Per evitare un bagno di sangue», afferma l'imam, «il governo italiano deve ritirare subito i soldati dall'Iraq».



L'imam Abdel Qader Fadlallah Mamour

NASSIRIYA

Dopo la strage a Nassiriya, dove il 12 novembre scorso persero la vita 19 italiani, il Viminale si concentra sull'imam, già segnalato per la sua attività di collettore di flussi finanziari sospetti. «L'ecidio dei 17 militari e 2 civili italiani in Iraq, preannunciato in qualche modo dall'imam di Carmagnola, dimostra la sua pericolosità nel contesto del terrorismo internazionale».



L'imam il giorno di una perquisizione

L'ESPULSIONE

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ha ordinato l'espulsione dall'Italia dell'imam di Carmagnola per «turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato». Pisanu ha preso la sua decisione dopo aver esaminato la documentazione della polizia. Il ministro ha deciso l'accompagnamento coattivo alla frontiera: il 18 novembre scorso, il rimpatrio.



La famiglia in partenza dall'Italia

DUE MESI FA AVEVA SEGUITO ABDEL QADER FADLALLAH MAMOUR DOPO L'ALLONTANAMENTO DALL'ITALIA

Tornata a casa la moglie dell'imam

«Presto a Carmagnola anche mio marito»

CARMAGNOLA

La moglie dell'imam è tornata a casa. «Per adesso sono rientrata io, ma sono certa che presto, molto presto, potrà farlo anche mio marito». Barbara Farina, moglie di Abdel Qader Fadlallah Mamour, espulso 2 mesi dall'Italia, è di nuovo a Carmagnola.

Mancava dal novembre scorso, quando il marito venne rimpatriato in Senegal dal ministro degli Interni Giuseppe Pisanu per «turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato».

La donna, insieme al più piccolo dei quattro figli, è arrivata domenica scorsa, dopo il volo da Dakar atterrato a Malpensa alle 4,20. Ha trascorso i primi giorni in casa, dove ha dovuto sistemare un po' di cose da riportare in Senegal a suo marito, e attualmente è ospite di un'amica. «Per fortuna qui abbiamo molti fratelli islamici e anche volontari della Caritas, che ci sono molto vicini».

Barbara Farina - 34 anni, milanese convertita all'Islam, traduttrice dell'arabo - è lo

dice, «è probabile che voglia attendere l'esito...». Tar contro l'espulsione. L'imam, costretto a rimanere in Senegal, ha notificato il documento, pagine spiegare la sua innocenza, attraverso l'Avvocatura dello Stato. Il suo legale, Nicola Canestrini, è fiducioso: «Il provvedimento di espulsione è stato illegittimo, perché il ministero non ha fornito le motivazioni. Che cosa significa, infatti, che l'imam è pericoloso? Così avessero pensato, lo avrebbero fatto arrestare».

È della stessa opinione Barbara Farina, che veste solo il burqa integrale, indossa i guanti e a Carmagnola non parla con nessuno «per contaminarmi». «Mio marito ha colpa - continua a ripetere - è convinto che il Tar gli darà ragione».

L'imam era partito dall'aeroporto di Malpensa con il volo Alitalia A2850 diretto a Dakar, con la moglie e i quattro figli. Imbarcato direttamente sull'aereo dagli agenti della polizia dopo una lunga attesa in una zona protetta dell'aeroporto lombardo, viaggiò con due agenti di

DALLA PIAZZA CASTELLO DI AGLIE

Spostato il monumento ai caduti

AGLIE. È stato spostato, dopo polemiche che avevano accompagnato la decisione dell'amministrazione comunale, il monumento ai caduti di piazza Castello. La statua, che ricorda i morti nelle guerre, fin dagli anni '20, periodo in cui fu eretta, campeggiava al centro della piazza: ieri, alle 7, la ditta Silet di Ivrea (incaricata dal Comune) ha provveduto allo spostamento in un angolo di via don Feliciano Notario, il viale che taglia il parco. Nel marzo la decisione dello spostamento era stata oggetto di numerose proteste, ma il Comitato spontaneo che si opponeva al progetto non era riuscito neppure a raggiungere il quorum per poter organizzare il referendum popolare. Il progetto, dal costo di circa 176 mila euro (rientra nei finanziamenti per le regie Sabauda), prevede la statua e aiuole attorno alla statua e quindi la valorizzazione. «L'intenzione - spiegano in Comune - è riportare la piazza al suo originario, a com'era nell'800».

scorta, in classe business. La donna e i figli, che lo avevano preceduto a bordo dell'aereo, si erano imbarcati da un accesso di servizio, accompagnati dalla polizia senza passare per il check-in comune. I familiari dell'imam volarono staccati, lui, in classe economica.

«Sono stati giorni terribili

prosegue Barbara Farina, che oggi si fa chiamare Aisha (da sposa preferita di Maometto). Lei è la seconda moglie italiana dell'imam. Anche la prima, Patrizia Venturini - che oggi ha 32 anni - viveva a Carmagnola. Un primo momento le due italiane hanno vissuto entrambe insieme ad Abdel Qader Fadlallah



Barbara Farina, moglie dell'imam di Carmagnola, è rientrata dal Senegal

Mamour («Il Corano lo consente», spiegava a tutti l'imam). Ma Patrizia smise presto di accettare la situazione e chiese il divorzio, perché il marito aveva preferito Barbara Farina.

Donna orgogliosa e determinata, che ama visceralmente i Talebani del mullah Omar («L'Afghanistan è l'unico paese che

applicava la Sharia, gli americani l'hanno distrutto con l'aiuto anche degli italiani», dichiarò in un'intervista). «Il nostro problema più grande al momento - conclude la donna - è che non abbiamo denaro. Allah è grande, confidiamo nell'aiuto di chi si rende conto del sopruso che abbiamo subito».

FARMACIE. Oggi sono di turno: Travaglioli (Pavone, via Trento 58), Franzoni (Albiano, corso Vittorio Emanuele 61), Sabato (Ponte Canavese, via Roscio 3), Campese (Rivara, corso Ogliani 28), Boltrio (Mazzè, piazza Repubblica 1), San Francesco (Castelrosso, via Casale 11).

CASTELLAMONTE, DISAGI. Rimarrà chiusa fino al 31 gennaio via delle Scuole in frazione Spineto a Castellamonte. Inevitabili i disagi agli automobilisti. La decisione è stata presa per consentire la costruzione di lavori di difesa spondale del Rio Piantone.

VILLI, SUE. Sono aperti i termini per l'iscrizione all'Albo dei candidati per la nomina dei rappresentanti comunali presso enti, aziende ed istituzioni. Nei prossimi mesi saranno effettuate le nomine per la Società Canavesana Servizi, il Distretto Tecnologico del Canavese e la Società Canavesana Acque. Le domande devono pervenire alla segreteria del sindaco entro il 12 febbraio.

ECONOMIA, TRATTO. Sono iniziati i lavori di ristrutturazione del teatro parrocchiale di via Villafranca. L'intervento costerà all'incirca 300 mila euro. Un'opera che gli abitanti aspettavano da tempo ma che non è stato possibile portare a termine per mancanza di fondi. L'opera sarà inaugurata in primavera.

VOLPIANO, MILITARI. Il campo dei nomadi slavi in via Torino alla periferia di Volpiano ieri mattina è stato circondato dal setaccio da parte di una ventina di Carabinieri della Compagnia di Chivasso, compreso il nucleo Cinofili, nell'ambito di un controllo sull'immigrazione clandestina. I militari del capitano Michele Tamponi hanno ispezionato in ogni angolo sei roulotte e una trentina di persone. Quattro donne e quattro uomini sono risultati non in regola con i permessi di soggiorno, quindi sono stati accompagnati tutti in Questura.

IL BIGLIETTO D'INGRESSO, INTRODOTTI DALL'EDIZIONE DI QUEST'ANNO, SERVE A RECUPERARE RISORSE

Ivrea: si paga per vedere il Carnevale

IVREA

A partire da quest'anno, il carnevale di Ivrea diventerà spettacolo a pagamento. La giunta comunale, pungolata da più parti dopo che per anni ha manifestato un certo distacco, fa sentire le prime espressioni sull'organizzazione della rassegna. Ed ecco che per l'edizione 197 spunta il biglietto d'ingresso, come del resto succede in altre importanti manifestazioni (carnevali compresi). Il Consorzio organizzatore deve essere in grado di autofinanziarsi - spiega Alberto Stratta, assessore alla cultura - per questo si cercherà di recuperare risorse dove sarà possibile.

Far pagare gli spettatori - progetto di cui si discute da tempo, ma mai realizzato - sarà il primo passo. Anche se, in realtà, non ci sarà una chiusura

Intanto nel Consorzio è previsto l'ingresso di nuovi soci a fianco del Comune

del centro storico con le varie accessi. «La conformazione della città - continua Stratta - rende difficile questa ipotesi. Per quest'anno, invece, la nostra idea è far pagare il posteggio alle auto, per esempio 10 euro per ogni vettura, e soltanto nella giornata di domenica 22 febbraio».

L'iniziativa sarà perfezionata, insieme alla questione delle «royalties». Nei giorni della manifestazione, infatti, decine di

bancarelle vendono berretti, gadget e altri oggetti con il marchio del carnevale. Secondo l'assessore, è legittimo che il Consorzio organizzatore riceva una percentuale su questi incassi: «Sarebbe un introito non indifferente, necessario per compensare i costi della gestione».

Proprio per far fronte alle spese, a dicembre era stato chiesto agli aranceri di contribuire alla pulizia delle strade e alla sistemazione delle reti di protezione (un costo finora affrontato dal Comune, per circa 60 mila euro). Le squadre hanno manifestato ampia disponibilità a discutere di questo argomento, ma non certo per la prossima edizione del carnevale. «È una questione di forma - dice il presidente dell'Associazione Aranceri, Paolo Cafasso - La richiesta, innanzitutto, è arrivata quando ogni squadra aveva

va ormai programmato la propria pianificazione finanziaria. Per il futuro siamo pronti a contribuire; dovremo però discuterne seriamente, magari andando a tutti gli effetti nell'organizzazione».

Intanto si prevedono sorprese nella formazione del rinnovato Consorzio, con l'ingresso di nuovi soci a fianco del Comune. Dopo l'adesione di Ati, Contato dei Canavesi e Amici del Museo, l'altro ieri è stato il Libero Movimento Civico (insieme per Ivrea) a chiedere di entrare nell'ente, rispondendo così a un appello dell'assessore Stratta per assicurare pluralità e la maggior partecipazione possibile. «Crediamo - dice il presidente del movimento, Giancarlo Spagna - di poter dare un contributo al nuovo corso che l'amministrazione sta per mettere in atto».

AREA CASA

IVREA - Via Miniere, 12 - tel. 012544407

SARDEGNA LIGURIA E COSTA AZZURRA OLTRE 10.000 PROPOSTE.

IVREA zona industriale. Esempio palazzina uffici concesso in locazione per 12 anni (6+6) con garanzia fidejussoria 12 mesi ad una multinazionale di telecomunicazioni, di mq. oltre 1000, estrema pertinenza. Rendita Euro 274.000+ e circa il 7,5% sul reddito. Possibilità di cessione della società (LIR) ha incasso solo qualche bene! Trattativa riservata in ufficio.

IVREA Nuovi appartamenti di mq. 100 cantina e garage in piccola palazzina di 3 piani, finitura di pregio. Consegna aprile 2004. Euro 160.000. Ottimo come prima casa ed investimento.

IVREA villa a schiera indipendente su 3 lotti di nuova costruzione di mq. 200 composta da 2 piani fuori terra e piano interrato, con garage e giardino finitura di pregio. Consegna aprile 2004 Euro 240.000.

BANCHETTE appartamento ristrutturato

come nuovo, finitura di pregio, in piccola palazzina, di mq. 120 con balconi e terrazzo, riscaldamento autonomo giardino privato e garage Euro 170.000.

BANCHETTE bellissima mansarda arredata di mq. 60, riscaldamento autonomo, con posto auto. Euro 80.000. Ideale per investimento! Affitto garantito!

IVREA appartamento ristrutturato al 5° piano mq. 80. Euro 60.000. Ottimo investimento.

PAVONE C.S.E. casa semi-indipendente in centro, parzialmente da ristrutturare, con ingresso indipendente di circa 240 mq. di disposta su 3 livelli con cortile, garage e terrazzo. Euro 145.000.

VALPERGA C.S.E. villa indipendente di nuova costruzione di mq. 120+più piano interrato, garage, terrazzi, balconi, ampio giardino. Euro 280.000.

COSTA AZZURRA

MENTONE zona centrale, monolocali da investimento da Euro 99.000.

MENTONE grande bilocale con terrazza vivibile, garage e cantina inclusa. Euro 120.000.

NIZZA centralissimo, nuova costruzione, ampi monolocali con terrazza, cantina, ideale sia per l'investimento che per la vacanza. Da Euro 87.000.

NIZZA centralissimo, bel bilocale con ampia terrazza.

JUAN affare vacanza, vicinissimo spiagge bel bilocale, terrazza, giardino, parking. Euro 116.000.

In palazzo storico, bel monolocale adiacente alla crociata. Affare Euro 105.000.

CANNES, PALM BEACH grande monolocale in stabile signorile. Euro 116.000. Affare!

Speciale Investitori

COSTA AZZURRA

Il tuo investimento a Nizza: acquista la tua casa in Azzurra solo 15.000! Quartiere universitario alloggi da 50.000; anticipo 15.000; mutuo 35.000; mensile mutuo € 246,40; affitto garantito al netto di gestione ad imposte € 345,30; guadagno mensile € 98,90 (NON COSTITUISCE ELEMENTO CONTRATTUALE)

NIZZA nuovi appartamenti 19.000 resto coperto garantito. 7%

Nizza appartamenti € Risa netta 7%

Nizza in zona a forte richiesta d'affitto ampi bilocali cantina e giardino, ampie terrazze. 6%, 115.000

SARDEGNA vicino al mare, di recente costruzione in Euro reddito garantito per la stagione alta Euro 11000

LIGURIA

SANREMO comodo servizi, appartamento completamente ristrutturato in pieno, soggiorno, cucina, camera matrimoniale, cameretta e bagno, balcone e cantina Euro 130.000

RIVIERA DI PONENTE, PIGNA, caratteristica località dell'entroterra, sede termale, panoramica tipica casa ligura, cucina con camino, sala, due camere e bagno, compresa nel prezzo bicamerale da ristrutturare, ottimo investimento Euro 60.000

CERALE zona residenziale, nuovo ampio monolocale con terrazzo, posto auto privato, affare Euro 98.500.

ALBENGA vicino mare, nuova prestigiosa costruzione grande bilocale, rifiniture. Affare Euro 125.000

SPECIALE CANTIERI

C.S.E. villaggio residenziale, in ottima posizione ville singole schiera in giardino, camera, doppi servizi, soggiorno, cucina, tavernetta, ampi terrazzi, con giardino. A partire da Euro 240.000.

C.S.E. nuove ville indipendenti mq. 200 composte di 3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, tavernetta, autorimessa e ampio giardino a partire da Euro 220.000.

DUE SONO GRAVI Scontro frontale con tre feriti

RIVAROLO. Tra feriti, di cui due gravi e traffico bloccato per oltre un'ora. È il bilancio dello scontro frontale avvenuto ieri, intorno alle 16, sull'ex statale 460, alcune centinaia di metri prima dello svincolo con la Pedemontana.

Si sono scontrate due Opel Corsa, quella condotta da Massimiliano Pintus, 24 anni, di Rivarolo, e quella guidata da Christian Ferro, 30 anni, di Feletto. Il bordo Barbara Borgaro, 27 anni, di Pratiglione. La prima auto è diretta a Rivarolo, la seconda a Cuorgnè ma si è ancora chi ha provocato l'incidente, la responsabilità la hanno i carabinieri. La ragazza e Pintus sono stati trasportati in elicottero al Cto, Ferro invece è stato portato all'ospedale di Cuorgnè. Pochi minuti dopo, sulla stessa strada, un motociclista è rimasto coinvolto in un altro incidente: si tratta di Ivan Verzellino, 31 anni, non è grave.

DOVE E QUANDO

NELLA STALLA. Il cantastorie Claudio Zanotto Contino, insieme ai suoi asini Geraldina e Salsomario propone, alle 15.30 nella stalla di cortile Contino di piazza Porta Pia a Cuveglio, "L'anello dell'Alta Val d'Ossola", storie e leggende raccolte da questa estate nel viaggio compiuto tra Val Antigorio, Parco Vaglia-Devero e Val Divedro.

PROTEZIONE CIVILE. A Collioretto Castelnovo tiene un incontro per festeggiare il primo anno di attività del gruppo intercomunale di Protezione civile della Valle Sacra, che coinvolge i Comuni di Borgiallo, Castelnovo Nigra, Cinto, Chiesanuova e Collioretto Castelnovo. Messa alle 10.15, seguita dalla benedizione del nuovo mezzo; quindi l'incontro con l'assessore regionale Caterina Ferrero, presso la sala operativa di via Santuario Piova, e il pranzo, nell'ambito del quale avrà luogo l'estrazione finale della sottoscrizione di autofinanziamento.

ETA. Si riunisce alle 14.30, nel salone plurisecolare comunale, l'assemblea dei soci del gruppo Anziani e Pensionati di Vische, per l'approvazione del bilancio e la scelta del nuovo direttivo. Il tesseramento per il 2004 si avvierà, sempre al plurisecolare, nel pomeriggio di domenica 1 febbraio.

SANT'ANTONIO. Il patrono degli animali è festeggiato in diversi paesi canavesani. A Cascinetta, dopo la messa delle 11, vengono benedetti gli animali e gli automezzi; alle 12 vermouth offerto dai priori nel salone comunale, e alle 12.30 il pranzo. Sant'Antonio al padiglione; in serata danze, l'orchestra Acquamarina. Messa e benedizione degli animali, a partire dalle 10.30, anche a Carema;

aperitivo e pranzo vengono serviti nella Sala della Musica; alla Cantina Produttori Nebbioio, alle 16.30, c'è un rinfresco, e alle 19.30 si torna alla Sala della Musica per la degustazione di zuppa di cavoli e minestre; la colonna sonora è garantita dalla banda musicale caremese. A Borgofranco le funzioni religiose si svolgono alle 8.45 in frazione San Germano e alle 10.15 nel capoluogo; pranzo al ristorante Vecchia Stazione, e nel pomeriggio ritorno a San Germano per un rinfresco. Messa solenne, alle 10.15 a Collioretto Castelnovo, con la partecipazione dei cantori della valle e della banda musicale Valle Sacra, che accompagnerà anche la processione; poi tutti al padiglione delle feste per il pranzo. A Inverso di Vico Canavese la patronale si conclude, alle 20, con la cena alla trattoria "L. Mulin" (0125/749033). A Valprato Soana, dopo la messa delle 11, ci sarà la rituale benedizione di sale e riso; quindi il pranzo alla Trattoria Alpina.

BOXE. Il lunedì e il venerdì, dalle 19.30 alle 21, alla scuola elementare di Rivarolo si tiene un corso di boxe, per ragazzi, ragazze e adulti. L'attività prevede esercizi di ginnastica e di preparazione specifica finalizzata all'apprendimento della tecnica pugilistica. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi ai 333/5700370.

Festa del Ringraziamento. Il ritrovo degli agricoltori è alle 10.45, nella sala consiliare del municipio, per confonderne i cestini con i prodotti della terra, che saranno poi messi all'incanto dopo la messa delle 11: il ricavato andrà in beneficenza. Alle 13 pranzo alla Trattoria del Castello di Cessola.

A CURA DI Mauro Saragolla

Al via il Protocollo informatico



Dal primo gennaio ogni cittadino può spedire documenti per posta elettronica pubblica amministrazione, a condizione che disponga di una casella di posta elettronica certificata e della firma elettronica. Infatti il 31 dicembre 2003 tutto il pubblico amministrazione ha introdotto il protocollo informatico, secondo quanto stabilito dal Testo Unico sulla documentazione amministrativa. La novità comporta la trasformazione del sistema documentario assistente in un informativo specializzato ed altamente qualificato, redatto da criteri scientifici, in grado di garantire interoperabilità, trasparenza e controllo dell'azione amministrativa. I documenti ricevuti e inviati. I documenti informativi indirizzati alla Camera di Commercio di Torino possono essere inviati alla casella di posta elettronica protocollo@to.camcom.it. Ogni ulteriore informazione sul sito camerale (all'indirizzo www.to.camcom.it/protocolloinformatico) il reperibile il dettaglio "Manuale per la gestione del protocollo, dei flussi documentali e degli archivi della Camera di commercio di Torino".

Progetto SIM Club



Scadenza il 31 gennaio i termini per aderire al Club, progetto della Camera di Commercio per la nascita e lo sviluppo di imprese gestite da donne, realizzato su proposta del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile con il finanziamento Sociale Europeo. Il progetto prevede la possibilità per le aspiranti imprenditrici di ottenere consulenza gratuita nella fase di avvio d'impresa, anche attraverso il coinvolgimento di donne titolari di aziende già avviate da almeno 2 anni. Alle aspiranti imprenditrici, infine, sarà offerto un servizio di assistenza per la redazione di un business plan, strumento utile per capire la fattibilità della propria idea imprenditoriale e per compilare la modulistica delle richieste di finanziamento regionali e/o comunitarie. Le adesioni al progetto (in qualità di tutor, imprenditrici fruente del servizio di tutoraggio o aspirante imprenditrici interessate all'assistenza per la redazione del business plan) devono pervenire entro il 31 gennaio 2004. Le domande sono scaricabili al sito www.to.camcom.it/cisimclub. Info: Settore Nuove Imprese Tel. 011 5716 354

Torino incontra... Piemonte Industria



Continua fino al 31 gennaio e riscuote successo di pubblico, la mostra-evento "Torino incontra... Piemonte Industria", organizzata dal Comitato di commercio di Torino e dal Centro Congressi Torino Incontra, in collaborazione con la Comunicazione. La mostra, che è stata inaugurata lo scorso 4 dicembre, prevede spunto pubblicazione di volume "Piemonte Industria", dedicato alle eccellenze industriali piemontesi: immagini in bianco e nero, realizzate dal fotografo Niccolò Bidini all'interno di alcune delle più significative produttive regione. Sono previsti inoltre incontri a tema, la partecipazione di importanti personalità rappresentative del mondo economico e istituzionale: il 31 gennaio, alle ore 18.00, l'argomento trattato sarà "Il design", mentre il 29 gennaio, alle 18.30 si parlerà di "Innovazione e industria automobilistica". Gli incontri si terranno a Torino Incontra, Gioiotti, l'aggresso il Nibero e la mostra "Torino Incontra" aperta tutti i giorni fino al 31 gennaio. Per informazioni: www.to.camcom.it/piemonteindustria; pad@to.camcom.it

AI SERVIZI DUE RAPPRESENTANTI IN PIU', COMMERCIO E INDUSTRIA PERDONO SEGGIO

Camera di commercio verso il nuovo Consiglio

Entro il 10 febbraio comunicazioni di organizzazioni e associazioni per la ripartizione dei seggi nell'organo primario dell'ente, la cui scadenza è prevista per il prossimo mese di maggio.

Nel prossimo Consiglio della Camera di commercio di Torino il settore dei servizi alle imprese avrà cinque suoi rappresentanti, due più di prima: mentre ne avranno uno in meno i settori dell'industria (otto invece di nove) e del commercio, sotto a sei dai cinque precedenti. Invariato il numero dei seggi spettanti agli altri settori: all'agricoltura, cinque all'artigianato, uno alle cooperative, al turismo, due a trasporti e spedizioni, uno al credito e uno alle assicurazioni.

La composizione delle rappresentanze nel Consiglio della Camera di commercio è conseguente all'ultima verifica dei dati relativi alle imprese, all'indice di occupazione e al valore aggiunto della provincia di Torino, pubblicati dal ministero delle Attività produttive sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 10 ottobre scorso. Verifica fatta sulla base della

Legge 580 del 29 dicembre 1993 e del Dpr n. 472 del 21 settembre 1995.

Con la ripartizione dei seggi e l'aggiornamento della relativa norma statutaria, deliberati il 10 dicembre dall'attuale Consiglio, destinato a scadere nel maggio 2004, è stato fatto un altro passo avanti nella procedura finalizzata alla nomina dei componenti del futuro Consiglio camerale, che a sua volta eleggerà il Presidente.

In esecuzione all'articolo 1 del D.M. 501 del 1996, inoltre, il 22 dicembre scorso sull'Albo camerale è stato pubblicato l'avviso dell'avvio della procedura per la nomina dei consiglieri dandone contestualmente comunicazione al Presidente della Giunta regionale.

Ora le organizzazioni imprenditoriali della provincia di Torino operanti da almeno tre anni e aderenti a organizzazioni nazionali rappresentate nel Cnel-Con-

siglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro devono comunicare al Presidente della Camera di commercio, improrogabilmente entro il 10 febbraio prossimo, tutte le informazioni che, secondo quanto previsto, determineranno l'attribuzione dei seggi, in funzione appunto del rispettivo "peso".

Entro il medesimo termine anche le organizzazioni sindacali e le associazioni dei consumatori attive da almeno tre anni nella provincia di Torino devono comunicare al Presidente della Camera di commercio le informazioni necessarie per desumere il loro grado di rappresentatività nella circoscrizione e, quindi, per l'assegnazione dei due seggi restanti, in quanto l'una e le altre hanno diritto ad avere un loro esponente in Consiglio, previsto appunto di 32 membri.

All'assegnazione dei seggi hanno la facoltà di concorrere con-



Palazzo Birago, in via Carlo Alberto 16 a Torino, sede istituzionale della Camera di commercio

giuntamente due o più organizzazioni imprenditoriali attive nel medesimo settore così come due o più organizzazioni sindacali o associazioni dei consumatori. Lo possono fare presentando al Presidente della Camera di commercio, sempre il 10 febbraio, una dichiarazione di apparte-

mento sottoscritta dai rispettivi rappresentanti legali.

La documentazione deve pervenire entro le 18 di quel giorno alla Segreteria della Giunta e del Consiglio della Camera di commercio di Torino (via Carlo Alberto 16), che ha a disposizione i testi delle norme relative alla procedu-

ra e i moduli per la presentazione in oggetto (si possono trovare, però, anche nel sito Internet all'indirizzo www.to.camcom.it). Alla stessa Segreteria possono essere richieste informazioni o per telefono, (011 5716521/2/4) o per posta elettronica (segreteria@to.camcom.it).

ON LINE GLI INTERVENTI DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DA FONDAZIONE FENOGLIO E CAMERA COMMERCIO

Nuove frontiere per salvaguardare l'ambiente: autorizzazione IPPC e mercato delle emissioni

In base a direttive europee è allo studio il procedimento di autorizzazione integrata ambientale per gli impianti industriali IPPC. Il nuovo modello trova però resistenza e difficoltà di applicazione in quasi tutti gli stati membri. Per questo acquista particolare valore l'iniziativa sperimentale di applicazione dell'autorizzazione ambientale in atto a Torino in seguito al protocollo tra Provincia, Unione Industriale, A.P.I. e Camera di commercio. Il progetto, attuato attraverso il tavolo di enti, associazioni e imprese, mira ad impostare moduli e iter in modo da garantire all'ente autorizzatore il maggior controllo e all'impresa coinvolta il minimo disturbo. Il tema è stato affrontato lo scorso

16 dicembre nel convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Teobaldo Fenoglio con l'Unità di Assistenza gestione rifiuti della Camera di commercio.

Il convegno, cui hanno partecipato oltre 150 operatori italiani ed esteri, è occupato anche della direttiva secondo la quale le imprese europee potranno acquistare il diritto di emettere gas serra. Le aziende non in grado di affrontare il processo di modernizzazione dei sistemi per ridurre le emissioni nocive potranno così acquistare quote di emissioni aggiuntive da imprese che hanno investito in nuova tecnologia. Tra gli aspetti critici della direttiva emersi nel convegno: l'elaborazione di piani



nazionali di allocazione, l'armonizzazione dei diritti comunitari di emissione gas serra con quelli acquisibili tramite progetti conformi al protocollo di Kyoto, la compatibi-

lità dello schema cap-and-trade proposto con altre normative ambientali. Gli interventi del convegno sono disponibili all'indirizzo www.fondazioneambiente.org

UNA RICERCA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Torino: i cambiamenti degli ultimi 50 anni

Da una ricerca promossa dalla Camera di commercio di Torino, con l'Unione Industriale, un panorama dei cambiamenti vissuti dalla nostra città dal dopoguerra ad oggi, relativi a popolazione, economia e qualità della vita. Poche grandi città europee hanno vissuto in cinquant'anni trasformazioni di portata e intensità analoghe a quelle conosciute da Torino. Lo studio, disponibile su Internet all'indirizzo www.to.camcom.it/torino50anni espone una vasta quantità di informazioni: dall'andamento della popolazione, compresi il boom degli Anni 60 e 70, l'integrazione tra residenti e immigrazione meridionale e il più recente calo di abitanti, alle tra-

sformazioni del panorama economico, con il progressivo ridimensionamento dell'importanza del settore industriale e la conseguente della città, che oggi punta sulla net-economy, sulla perdurante vitalità del sistema auto e sugli investimenti nell'ambito della qualità della vita. Proprio quest'ultima risulta migliorata notevolmente, come dimostrano i dati su condizioni abitative, durata della vita, crescita del livello di istruzione e investimenti nel campo delle infrastrutture di comunicazione (autostrade, aereoporti, ecc.) e dei servizi pubblici (ospedali, impianti sportivi e università). Per maggiori informazioni: 011 5716 720.

APPUNTAMENTI

Imprese femminili. Il 27 gennaio alle 11.00 presso la Sala Giunta della Camera di commercio di Torino si terrà la presentazione del database di imprese femminili, realizzato dall'ente camerale con il Comitato per l'imprenditoria femminile, che rappresenta la situazione imprenditoriale femminile sul territorio provinciale, individuando la consistenza di ciascun settore economico, la forma giuridica più rappresentativa di ciascun settore e l'ubicazione. Info 011 5716 354

Viticoli. Mercoledì 28 gennaio dalle 9 alle 18 a Torino Incontra convegno internazionale "Miglioramento della qualità in sistemi viticoli tipici", organizzato da Camera di commercio e Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, con la Fondazione Giovanni Dalmasso e il Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Torino. Saranno presentati i risultati di ricerca sulle relazioni tra le caratteristiche qualitative della bacca da vite e le principali variabili agro-alimentari del sistema di produzione. Partecipazione gratuita, previa iscrizione: Settore Promozione, Camera di commercio di Torino, tel. 011 5716 388/5, agroalimentare@to.camcom.it oppure Scuola di Specializzazione in Scienze Viticole ed Enologiche, tel. 011 5716 366/8, tender@to.camcom.it

A TRADE. Per esplorare le opportunità di business collegate alle forniture di beni e servizi per le agenzie delle Nazioni Unite a scopi umanitari e emergenze, la Camera di commercio di Torino, con il Centro Estero, accompagna una delegazione di imprese alla fiera internazionale Aid and Trade a Ginevra il 28-29 gennaio 2004. Info: Settore Estero, tel. 011 5716 366/8, tender@to.camcom.it

Sicurezza sul lavoro e igiene alimentare. Il Laboratorio Chimico organizza, il 28 e 29 gennaio (ore 9-13 e 14-18) ed il 4 febbraio (9-13), un corso di sicurezza avanzato per i responsabili del Servizio di prevenzione e protezione. L'11 e 18 febbraio (ore 14.30-17.30) si terrà il corso di igiene alimentare di base per fornire i principi in materia igienico-sanitaria agli operatori delle aziende alimentari. Info e iscrizioni: Lab. Chimico Tel. 011 6700111 carola.pellella@lab-to.camcom.it

Marketing per la nuova impresa. Il ciclo di incontri "Il marketing per la nuova impresa: come pianificare e gestire le strategie di mercato" che fornisce indicazioni pratiche a chi voglia intraprendere un'attività imprenditoriale e a coloro che hanno appena avviato un'impresa. Il percorso è costituito da 7 incontri, dedicati ai vari aspetti inerenti la pianificazione di mercato di una nuova impresa. Gli incontri a partecipazione gratuita si svolgeranno ogni giovedì dalle 16.30 alle 19.00 a Torino Incontra. Info: Settore Nuove Imprese, tel. 011 571 635/2/3, fax 011 5716 356, nuoveimprese@to.camcom.it

Artigiani e mercati locali. La Camera di commercio di Torino e Milano, in collaborazione con il Centro Estero, Torino Incontra, Associazione Artigianato, intendono realizzare un catalogo unico cartaceo e telematico delle gallerie d'arte contemporanea che operano sui rispettivi territori da presentare all'estero in occasione di fiere e convegni internazionali. Le gallerie interessate possono aderire inviando il modulo scaricabile dal sito camerale www.to.camcom.it/gallerie e telefonando al n. 011 5716 364/1/2 entro il 29 febbraio 2004. I requisiti sono: iscrizione alla Camera di commercio e indicazione della sede provinciale di Torino. L'inserimento sul catalogo di gallerie non iscritte alla Camera di commercio verrà subordinato alla verifica del numero di richieste pervenute entro la scadenza.

PIU' FACILE PARTECIPARE PER LE PMI GRAZIE AL SERVIZIO DELL'EURO INFO CENTRE

Progetto ALPPS per appalti alpini

La presentazione il 2 febbraio a Torino Incontra. «Tender» e «Alert Olimpiadi 2006» tra i servizi dedicati alle gare d'appalto internazionali.

Recenti studi della Commissione europea rilevano che le PMI riescono ad essere partner nell'esecuzione dei contratti d'appalto come subfornitori dei gruppi aggiudicatari, ma soffrono ancora di forti difficoltà nel rispondere direttamente alle gare d'appalto: mancanza di informazioni, scarsa disponibilità di tempo, burocrazia e procedure complesse alcune delle cause.

In questo contesto, il progetto ALPPS - Alpine Public Procurement Services for Small and Medium Size Enterprises - che vede fra i partner l'Euro Info Centre della Camera di commercio di Torino, la Regione Piemonte e altri Euro Info Centre in Francia, Italia, Germania, Svizzera, Austria e Slovenia - si propone, con il sostegno

comunitario INTERREG, di facilitare gli scambi transfrontalieri in materia di appalti. Il progetto prevede diverse azioni: la realizzazione di un sistema di diffusione elettronica, rivolto ad un campione di imprese pilota, delle gare bandite dagli enti delle regioni partecipanti al progetto; la pubblicazione di una guida elettronica sulle diverse legislazioni nazionali o regionali in materia di appalti; l'organizzazione di seminari su argomenti relativi alle gare d'appalto.

Grazie ad ALPPS, quindi, a partire dai primi mesi del 2004, un numero selezionato di piemontesi potranno ricevere via email gli avvisi delle gare bandite dalle amministrazioni delle regioni coinvolte nei settori di loro

interesse e usufruire di un servizio di consulenza gratuita per presentare l'offerta.

Il progetto ALPPS verrà illustrato il 2 febbraio presso il Centro Congressi Torino Incontra, dalle ore 14.00 alle 18.00, nel seminario "Le gare di appalto nell'Unione Europea: la normativa e i servizi di supporto alle imprese". Durante l'incontro rappresentanti della Commissione Europea e della Regione Piemonte forniranno il quadro normativo in materia di appalti; saranno inoltre illustrate le sezioni di ALPPS e le modalità di partecipazione al progetto, nonché gli altri servizi camerale di informazione e assistenza imprese in tema di appalti, tra cui "Tender" e "Alert Olimpiadi 2006".

Per ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al progetto ALPPS e per iscrizioni al seminario: Euro Info Centre IT-375, Camera di commercio di Torino, tel. 011 5716 343/2, fax 011 5716 346, alc@to.camcom.it, www.to.camcom.it/alpps

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

ORARI E INDIRIZZI

Sede: Carlo Alberto 16 - 10123 Torino - Telefono 011 57161 - Fax 011 571616 - www.to.camcom.it, info@to.camcom.it

Apertura: dal lunedì giovedì 9.00-12.15; 14.30-15.45; venerdì 9.00-12.15. Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, con l'Artigianato, Protesti rimangono chiusi anche il martedì pomeriggio. Ambiente e Assistenza Gestione Rifiuti chiusi martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio. Gli sportelli per il rilascio di certificati seguono l'orario consueto. Brevetti e Marchi depositi dal lunedì al venerdì 9.00-12.00.

Ufficio pubblico: via San Francesco da Paola 24, tel. 011 5716405/6/7 - Fax 0115716404

Ufficio pubblico: via San Francesco da Paola 24.

Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, con l'Artigianato, Commercio e Servizi, Albo Promotori finanziari, Ambiente, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Camera Arbitrale e Regolazione mercato, Estero, Nuove imprese, Promozioni, Euro Info Centre, Innovazione Tecnologica, Vigilanza sul mercato (Ex Urica).

Altri uffici pubblici: Studi statistici (Protesti, prezzi): via Pomba, 3 - Biblioteca: via Carlo Alberto 16, 1° piano, lun-ven dalle ore 9.30 alle 12.30. Ufficio metrico: via Gioiotti 18 bis. Smart card: via Cavour 17, 1° piano.

DECENTRATI - Orari di apertura dal lunedì venerdì 9.00-12.30; il martedì e il giovedì 14.30-15.45

INTEA Via Jervis 11 - Tel. 011 5714200 - Fax 011 5714205 - Via Cavour 50 - Tel. 011 5714600

Fax 011 5714605 - Via Mamiani 1 - Tel. 011 5714300; Fax 011 5714305 - RIVOLI Via Ferraro 29, Cascine Vecchie - Tel. 011 5714900 - TREVISO Via 4 - Tel. 011 5714500 - Fax 011 5714505

BUSO Corso 15 - Tel. 011 5714400 - Fax 011 5714405

AZIENDE SPECIALI

CONGRESSI TORINO - via Mino Costa 8 - 10123 Torino - Tel. 011 5576809 - Fax 011 5576810 - www.torinocontra.org

LABORATORIO - via Ventimiglia 185 - 10127 Torino - Tel. 011 6700111 - Fax 011 6700112

Sportello ambiente Unione Camere Piemonte

Servizio consulenza imprese e associazioni: 9-12; 14.30-17 (dal lunedì al venerdì). 011 6700211/241

CAMERA PIEMONTESE - Ventimiglia - 10127 Torino - Tel. 011 6965456 - Fax 011 6965457

UNIONCAMERE - via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5669201 - Fax 011 5119144 - www.pie.camcom.it

Il segretario@pie.camcom.it - Ufficio di Brindisi Rue de l'Industria 22/24 - 1040 Brindisi - Tel. 0032 2 5500250 - Fax 0032 2 5500259

LA CRISI DEL GIGANTE DEL LATTE

Per Merloni è stata «un'eccezione» in un sistema valido
«I controlli che abbiamo avuto però sono stati deboli»

Il caso Parmalat è «un'eccezione» nel panorama economico italiano. Lo ha detto l'industriale Vittorio Merloni in un'intervista al Tg1, sottolineando che «il sistema economico italiano è ancora valido e competitivo». Merloni ha anche rilevato che «casi simili a quello che è successo in Italia, sono accaduti in tutti i paesi del mondo. Proprio l'Economist - ha riferito - pubblica al proposito un elenco di dodici paesi e mette l'Italia al sesto posto con paesi molto più grandi prima di noi». Per l'industriale tuttavia «si può e si deve essere più rigorosi nei controlli, perché i controlli che abbiamo avuto in Italia sono stati deboli». Ora recuperare la fiducia deve essere un obiettivo «collettivo». Per Merloni il governo, con l'accordo delle altre istituzioni, «deve dare risposte rapide e forti perché proprio noi imprenditori siamo i più interessati alla tutela del credito dei cittadini».



Vittorio Merloni, imprenditore, già al vertice della Confindustria

In forte calo il reato di falso in bilancio
Ma la bancarotta cresce del 20 per cento

«Appare incontrovertibile che il calo delle iscrizioni concernenti i reati di falso in bilancio» e l'aumento per le richieste di archiviazione conseguano «alle innovazioni legislative introdotte al riguardo». Lo si legge nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Procuratore Generale di Milano Mario Blandini che spiega come invece le iscrizioni per i reati di bancarotta sono salite del 20%. Più nel dettaglio, secondo i dati forniti dalla Procura per il periodo 1 luglio 2002-30 giugno 2003, «le nuove iscrizioni per il reato di falso in bilancio sono passate da 121 a 86, così come le richieste di rinvio a giudizio (15 contro le 50 del periodo precedente) e si registra invece un notevole incremento delle richieste di archiviazione, salite da 47 a 96», «in genere - si legge - per mancanza delle condizioni di procedibilità o per intervenuta prescrizione».

LA BANCA CENTRALE: NON C'ERANO ELEMENTI PER DECIDERE. LA REPLICA: NON HA CONTRASTATO LA CRISI

Nuovo scambio d'accuse fra Tesoro e Bankitalia

L'istituto: nessuna segnalazione su Parmalat. Il ministero: poca vigilanza

ROMA

Sabato in via Nazionale. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è seduto alla scrivania. Ma evita commenti personali nella polemica con il ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Basta però che l'Agenzia Italia ospiti l'opinione di un alto dirigente dell'istituto centrale per riaprire lo scontro. Il ministero dell'Economia, infatti, si affrettava a contestare quelle dichiarazioni. Insomma neanche il sabato riesce a distendere gli animi.

L'opinione dell'alto dirigente che si fa interprete delle valutazioni dell'istituto si riferisce al carteggio con Fazio divulgato giovedì sera in parlamento da Tremonti. Quella documentazione per Tremonti proverebbe l'inadeguatezza dei controlli della Banca d'Italia prima del-

l'esplosione del disastro della Parmalat. L'esponente di Bankitalia sostiene però che da parte di Tremonti «non vi è stata alcuna segnalazione alla Banca d'Italia sulla situazione Parmalat». E il ministero insiste invece nel giudicare insufficiente l'azione di Fazio.

In particolare l'alto dirigente osserva che «nulla risulta dal carteggio». E il riferimento all'azienda alimentare contenuto nel verbale della seduta dell'8 luglio del Cio, il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, è definito «generico e rinvia ad articoli di stampa».

L'esponente della Banca d'Italia osserva quindi che «eventuali notizie, dotate almeno di un minimo di fondamento, avrebbero dovuto essere segnalate alla Consob, competente per materia, e all'autorità giudiziaria». Insomma si fa pre-

sente che Tremonti avrebbe eventualmente dovuto informare sin da luglio la Consob e la magistratura.

Fonti del ministero obiettano che la Consob «dopo l'8 luglio, si è attivata con grande oggettività e efficacia», mentre «diversamente nel documento del 24 luglio inviato dalla Banca d'Italia al Cio» sulle emissioni estere garantite da capogruppo italiane «si legge: "Di tale facoltà si avvalgono sistematicamente importanti gruppi italiani (Eni, Fiat, Olivetti, Telecom, Parmalat)"» e «dunque, ancora a fine luglio, Parmalat era trattata in termini di assoluta normalità».

Il ministero dell'Economia ribatte anche alla Banca d'Italia che quando il governo si attiva organizzando un piano di riunioni del Cio sul tema «corporate bond e tutela del risparmio» e quando, a partire

A via XX Settembre le fonti temono che il governatore possa invocare il segreto d'ufficio nella sua audizione al Parlamento. Ma dalla parte di Fazio questo viene negato: se però avessimo parlato sulle banche saremmo stati punibili

dalla prima riunione, il governo identifica - tra altri - il caso Parmalat come suscettibile di «determinare riflessi negativi sul mercato finanziario, fa semplicemente il suo dovere». Viene poi aggiunto dal ministero: «Cosa è stato fatto o cosa avrebbe dovuto, o potuto, essere fatto a valle dai diversi soggetti competenti, anche solo in termini di moral suasion sarà oggetto di accertamenti; questi, non di competenza del governo».

Per quanto riguarda poi le richieste di informazioni avanzate dal ministro su Capitalia e sulla Banca popolare di Lodi, le fonti di Bankitalia dicono che fornendole non sarebbe stato osservato il segreto d'ufficio previsto dall'articolo 7 del testo unico bancario. E l'istituto sarebbe stato «passibile di sanzione».

Inoltre, si sostiene che la

diffusione delle informazioni avrebbe rappresentato un precedente per ulteriori richieste di «autorità amministrative e politiche». Una deroga a favore del ministro in quanto presidente del Cio è considerata non giustificata dal momento che il comitato «può deliberare solo su questioni di carattere generale». Il segreto d'ufficio «non è un formalismo» e «risponde al principio di legalità».

Il dirigente di Bankitalia afferma poi che il Cio «non è un foro per lo scambio di informazioni», ma «come vuole la legge un organo con compiti esclusivamente deliberativi su proposte presentate dalla Banca d'Italia».

Per quanto riguarda la seduta del Cio del 16 ottobre dedicata ai bond e alla quale Fazio non partecipò, la fonte della Banca d'Italia rileva che «non erano

nuovi elementi per decidere», mentre «dati di carattere generale e analisi sul mercato dei corporate bond erano stati forniti al ministro, presidente del Cio, il 24 luglio». Ma le fonti del ministero attaccano a fondo la Banca d'Italia, rimproverandole che i suoi interventi «non hanno consentito di contrastare in alcun modo due episodi di distruzione del risparmio di dimensione macroeconomica».

Ipotizzando che Fazio in Parlamento invochi il segreto d'ufficio (ma a via Nazionale fanno notare che non è possibile nei confronti del parlamento), le fonti ministeriali fanno notare che «niente debba essere tenuto segreto al Parlamento» e che «tutta la vicenda dimostra la forse ancora non sufficiente comprensione del fatto che ciò che va difeso non è il segreto ma il risparmio».

[r.r.]

NELLA BOLGIA DEI RISPARMIATORI, CON GLI AVVOCATI CHE ESORTANO: «TENETE LE OBBLIGAZIONI, TENETELE CHE TUTTO VI SARA' RESTITUITO»

I bond-people truffati chiedono soldi e vendetta

A Parma l'assemblea dei creditori cerca una strategia di sopravvivenza tra le speranze nel tesoro di Tanzi e la rabbia contro banche e Consob

reportage

Pierangelo Sapegno

Inviato a PARMA

Questo è il posto dove entrano tutti quelli che non hanno perso le speranze, perché i soldi perduti magari possono tornare. E non tornano comunque girano e da qualche parte finiranno, anche in un'aula giudiziaria, anche nei sogni di quelli che li rincorrono disperatamente, anche da dove sono partiti.

In questo posto, nel salone delle conferenze alla Camera di commercio di Parma, ci sono operai e padroncini, i fiduciari, signore con la pelliccia e con il cappotto sgualcito, tutti insieme con i loro fogli pieni di numeri, con le loro obbligazioni Parmalat che adesso sono carta straccia, ma che dal palco una bella fila di avvocati invita a non gettare via, con quel tono da ultima arringa che hanno solo loro quando s'infervorano e si sbracciano come se fossero in un tribunale ripetendo con enfasi «tenetele, tenetele, che vi sarà tutto restituito».

E loro le tengono, quelli che mettevano i soldi senza sapere dove li mettevano, «quelli che fanno andare avanti le aziende», come strepita il signor Lanzaroni di Torino, quelli che ringraziano pure e quelli che urlano: «Finitela di far concio». Diteci cosa dobbiamo fare o ci andiamo. E le tengono, guardando dal basso questa bella fila di avvocati seduti sul palco attorno a Mauro Sandri che urla «sono le 3 e 4 minuti e non funziona niente qui» e di fianco a Carlo Zauli, avv. anche lui, che ha trovato il tesoro di Tanzi e non importa che non sappia bene dire come e dove.

«Noi diciamo che il denaro c'è e che lo riavrete, che sarete tutti rimborsati», promette Sandri. Ci sono soltanto da sbrigare delle formalità. Due o tre azioni giudiziarie, se va bene. E un modulo di informazioni al Comitato Creditori Parmalat da firmare all'ingresso,

LE VITTIME DEL CRACK

1 DI DOVE SONO?
Oltre il 70% dei risparmiatori che hanno acquistato bond Cio, Parmalat o argentini, vive al Nord, il 18% al Sud e solo il 9% al Centro Italia. La regione più colpita sembra essere la Lombardia (28 per cento). Il 18% è del Nord Ovest (Piemonte, Liguria e Val d'Aosta), il 12% dal Nord Est (Veneto, Friuli e Trentino), l'11% da Calabria e Sicilia, il 14% dal centro Nord (Emilia Romagna e Toscana), l'8% dal centro sud (Campania, Abruzzo, Molise e Puglia) e l'8% da Lazio, Marche, Umbria e Sardegna.

2 QUANTO PERDONO?
Nel 65 per cento dei casi, l'importo medio investito di 15.000 euro; per il 30% degli investitori l'investimento Parmalat costituisce tutto o una parte consistente del loro risparmio ed oltre il 99% dichiara di non aver acquistato titoli Parmalat per volontà propria, ma su consiglio.

3 QUANTI SONO?
L'ordine di grandezza dei risparmiatori coinvolti nel crack Parmalat è stimato in centomila unità, per un patrimonio complessivo «attorno ai 180-200 mila miliardi delle vecchie lire».

4 COSA VOGLIONO?
Secondo le rilevazioni delle organizzazioni di consumatori che gestito il numero verde di Sos risparmio l'84% dei risparmiatori che si sono rivolti per chiedere informazioni in merito al dissesto Parmalat, l'8% sui Cio Bond e il 7% sui Bond Argentini.

con la tabella dei costi: «Concordo previamente sul pagamento, in favore dei legali convenzionati con il Comitato, delle seguenti spese legali espresse in euro...» Se uno deve riavere 6000 euro ne pagherà 463, 62, entro i 25 mila da 502 a 679, e via a salire. Però non importa, queste

sono bazzecole, e nella bolgia dell'assemblea, ci sono tante belle promesse, «state tranquilli, i costi saranno minimi», e tanti begli avvocati che intenteranno azioni contro tutti, perché «non avremo pietà», come dice Sandri, «noi vogliamo far del male», e ce ne sarà per tutti, da Parmalat... e i sindacati, come urla uno della prima fila, «e la Consob soprattutto» ripete l'onorevole leghista Giancarlo Pagliarini. E il resto, i Tanzi, e le banche.

L'avv. Campili spiega che «se il bilancio è falso, le obbligazioni sono nulle e se sono nulle che le banche se le riprendano». L'on. leghista Giancarlo Pagliarini indica ancora un'altra strada: «Ho sentito dire che bisogna evitare il fallimento della Parmalat. Io non lo so, ragionateci sopra. Perché magari con il fallimento avrete più armi a disposizione». L'asino nella manica, però, è il tesoro. Se c'è quello, «sarete tutti a posto», ripetono dal palco. C'è davvero? Secondo l'avv. Zauli sì, ed è alla Bank of America, e forse non sa spiegare bene come l'ha trovato, però la sua è «una certezza», e non importa se adesso aspetta «a tirar fuori gli assi dalla manica, nessun problema: io non sono un esperto e mi sono affidato a un pool di esperti. Loro l'hanno trovato». Chi sono gli esperti? «Non posso dirlo. Le fonti sono segrete». Allora, ci può dire il nome del conto? «No. Posso dire che è turnover, quindi sotto protezione. Intestato alla Parmalat Group». Sicuro? «Diciamo che è verosimile». Lei capisce che un'informazione del genere non può essere verosimile. «Senta, per quale motivo, 4 investigatori mi dovrebbero truffare. E a lei non sembra verosimile che il tesoro fosse in mano alle banche?». No, ci sembra più un mistero, o forse una leggenda su cui qualcuno ci marcia. «L'unico mistero è un altro: perché il sistema bancario che ha supportato la Parmalat così a lungo non l'ha più salvata alla fine?».

Poi l'avvocato Zauli torna sul palco e arringa la folla dei vecchi e dei fidanzatini, la folla dei pensionati e di quelli come



Umberto Rossi, da Pinerolo, che vuole «azioni legali fino in fondo, contro chi ha venduto le obbligazioni, ma anche contro i client manager e i chief client manager che le hanno spazzate». La folla che fa buuuu a un vecchio signore tutto schiacciato dentro la sua cravatta che dice molto lentamente, alla piemontese, che «noi siamo una classe di investitori che fanno funzionare la Nazione», solo perché «chi» ne frega chi siamo noi», come urla una signora di Milano con l'abbronzatura dei Caraibi.

Anche Vittorio Marinelli, luogotenente di Di Pietro, viene preso a male parole, «basta con la politica, io me ne vado», perché lui prende troppo alla larga. Il popolo dei bond forse l'ha già presa una volta alla larga. Fuori, per i corridoi, il signor Franco Giovannini, da Torino, nella gran ressa dei legulei e dei cronisti davanti al salone delle conferenze, tira fuori le sue fotocopie Parmalat

della Banca Popolare di Milano e le mostra come fossero reliquie che vengono dal vecchio mondo dei nonni, tutte strizzate senza una piega, conservate con amorevole cura dentro la cartella. C'è scritto: «n. 93.000,00 azioni. Valore? 423 milioni iniziali. Perdo il 95 per cento. Se fossero commerciabili mi sarebbero rimasti 19 milioni. Avevo iniziato a prenderle da settembre».

E poi racconta che per acquistare aveva svenduto altre azioni, da Fiat a Olivetti, e che quindi il danno è ancora più grande, e lo dice mentre si accarezza la pelata e si lascia la giacca blu. C'è detto in America che recita: un risparmiatore ignorante è un risparmiatore morto. E lui fa «eh, lo so, però sono vivo», con aria sconsolata, tirandosi quasi indietro, senza dar troppo retta alla Maria Rita che lavora in Borsa a Milano e che protesta, perché «sono i giornali ignoranti che non hanno mai scritto

niente. Da sei mesi alla Parmalat cominciavano a licenziarsi perché andava già tutto a rotoli, ma nessuno l'ha mai scritto, e nessuno tv l'ha detto. Come faceva un poveraccio a saperlo?».

Però, il signor Franchi, titolare della Cremeria del Fortino, non è un poveraccio. Dice che lui non è rimasto niente, «ma che è venuto qui a vedere in faccia quei pensionati e quegli operai che hanno perso tutto». Non se li ha visti. Ha sentito un mucchio di avvocati che fanno tante belle parole. Il popolo dei bond è ancora un popolo allo sbando che non ha capito bene cosa fare e che è pronto a prendersela con tutti, dopo che gli hanno portato via i salvadanai da sotto al naso. Come dargli torto? Solo che a volte le stangate non finiscono mai e bisogna imparare a drizzare le antenne. Dentro c'è una signora che chiede «perché la Sec americana ha difeso a spada tratta tutti i consumatori e

«Noi vogliamo far del male e ce ne sarà per tutti» urla un signore esasperato. L'avvocato Campili spiega: «Se il bilancio è falso le obbligazioni sono nulle e le banche se le riprenderanno».

Zauli: «Perché le aziende di credito hanno supportato il gruppo tanto a lungo per non salvarlo alla fine?» Il pubblico rumoreggia contro il luogotenente di Di Pietro: «Basta con la politica, diteci cosa dobbiamo fare».

Un'immagine dell'assemblea carica di tensione dei risparmiatori che si sono riuniti ieri a Parma

la Consob no?», scatenando l'applauso di Sandri. E un'altra signora s'infervora: «Smettetela di far parole e parole. Ho chiesto io il sequestro dei beni. Ho la querela al tribunale di Milano». Allora Sandri replica che anche loro ne hanno altre di azioni così, e lo dice «punto sul vivo», e dice pure che «bisogna aggredire le banche, concretamente, per recuperare danaro e noi le abbiamo già messe in campo le nostre azioni e se vanno in porto, cambia la storia. Sarà una scossa incredibile». Poi scusate se bisogna fare in fretta, ma stasera c'è una trasmissione in tv a La7, altro giro altra sfilata e magari altro tesoro, e c'è tanta gente che chi l'aspettava, e alla bancarella lì fuori c'è ancora la coda per prendere il modulo da firmare. Anche Franchi l'ha preso. Ma non l'ha firmato. «Mia figlia mi ha detto vai e guarda. Non fare niente. Poi ti dico io. Mia figlia è avvocato». Ah!

IL DIBATTITO NEL CENTROSINISTRA

Violante: non si può accettare nella stessa lista chi ricorre all'ingiuria e alla calunnia

«Non si possono accettare nella stessa lista coloro che utilizzano o consentono l'ingiuria gratuita e la calunnia come strumento di lotta politica interna alla coalizione». Lo dichiara Luciano Violante, indicando questo come «punto discriminante». «Il rapporto con la società civile - premette il capogruppo Ds alla Camera - va ben oltre quello con i girotondi, che pure si sono affermati come la parte più impegnata ed attiva nella critica e nella mobilitazione contro il governo di centro destra». «Tutti i cittadini che si sono riconosciuti e mobilitati nel successo concreto e straordinario delle liste civiche - aggiunge prima di indicare la "discriminante" - vanno nuovamente impegnati nel lavoro che impegnerà le forze del centrosinistra verso le prossime importantissime scadenze elettorali».



Luciano Violante

Di Pietro: non abbiamo chiesto un posto in barca ma possiamo dare un contributo al programma unitario

«Quello della lista unitaria è una questione mal posta dai partiti perché, in un sistema proporzionale come quello per le europee, il problema non è solo avere una lista unitaria, perché non c'è già e non c'è bisogno che ci sia, ma quello di scrivere un programma unitario che sia il punto di riferimento per la creazione di una coalizione». Antonio Di Pietro afferma che quanti si sono autoqualificati come lista unitaria hanno commesso «un errore o forse un abuso». «Oltre alla lista a tre - aggiunge - ci sono pure quelle dei Comunisti italiani, dell'Udeur, dei Verdi, c'è anche quella dell'Italia dei Valori che ha chiesto di dialogare per far aprire alla società civile e al dialogo con girotondi e movimenti quella che si è autoqualificata una lista unitaria. Dovete confrontarvi per elaborare il miglior programma. Non abbiamo chiesto un posto in barca, ma un'apertura democratica».



Antonio Di Pietro

LA RIVISTA DI ADOLFO URSO RACCONTA LA STORIA INEDITA DELLA SVOLTA E DELLA NASCITA DEL NUOVO PARTITO

A destra un'immagine del 1994, con Gianfranco Fini che presenta il nuovo vessillo di Alleanza nazionale

retroscena
Fabio Martini

ROMA

ALL'INIZIO i camerati li snobbavano. Quasi nessuno prendeva sul serio quei pionieri chiusi in un ufficietto di 50 metri quadri, quei volontari che cercavano al telefono adesioni per una futuribile Alleanza nazionale e spesso si sentivano rispondere: «No guardi, sono già assicurati». Era il 1993, i partiti della Prima Repubblica si stavano sbriciolando, l'Msi poteva orgogliosamente sbandierare la propria purezza e pochi si curavano del manipolo di volontari che dentro un appartamento in affitto di via del Pantheon e armati di un fax sgangherato, scommettevano su una destra fuori dal ghetto. Poi, nel giro di pochi mesi, l'irruzione del sistema maggioritario e la decisione di Gianfranco Fini di correre per il Campidoglio proiettano in prima linea i pionieri del Pantheon e il 22 gennaio 1994 all'hotel Ergife di Roma accade l'imponderabile. Una eterogenea assemblea di intellettuali e quadri missini conclude di fatto la storia dell'Msi, prendendo una decisione davvero singolare: presentarsi alle imminenti elezioni politiche con un nome - Alleanza nazionale - che era soltanto una sigla e non corrispondeva ancora ad un partito. Formalmente An nascerà un anno più tardi, nel gennaio 1995 al celebre congresso di Fiuggi, ma il primo decisivo strappo con la storia missina si consuma proprio all'hotel Ergife. Curiosamente 48 ore prima della nascita di Forza Italia. Anche se in quell'anticipato, dati i tempi, non c'era alcuna ambizione concorrenziale.

Questa settimana, dunque, non ci celebra soltanto il decennale degli azzurri ma anche la prima svolta di Fini, cui dedica un numero speciale il prossimo numero di "Charta minuta", la rivista diretta da Adolfo Urso che in questi anni ha provato a sprovvincializzare la cultura politica della destra italiana. E anche in questa circostanza "Charta" conferma la vocazione anticonformista: anziché un numero autocelibrativo, la rivista propone una serie di testimonianze inedite e controcorrente che aiutano a capire come fu possibile un piccolo miracolo: cambiare fisionomia in pochi mesi al più autarchico dei partiti italiani. Chi l'avrebbe detto, per dirne una, che Ferdinando Adornato e Eugenio Scalfari influirono sulla svolta di An più di tanti intellettuali di destra?

Tutto ha inizio il 20 settembre del 1992, in giorni nei quali dal punto di vista operativo si pensava a ben altro, ad organizzare per il 28 ottobre una marcia per le strade di Roma dal sapore nostalgico. Racconta nel suo editoriale Adolfo Urso: «A pochi metri dal Transatlantico Pinuccio Tatarella mi bloccò ed estraendo un ritaglio di giornale dalla tasca sempre troppo colma, mi disse: hai letto l'articolo di Fischella?». Sul "Tempo" era uscito un editoriale del professore siciliano nel quale era scritto: «Il Msi, così come è strutturato, risulta impre-



La destra «visionaria» che inventò An

Tatarella e Fischella ideatori con Fini dello strappo che preparò Fiuggi

sentabile» e «se i progressisti lavorano per un'Alleanza Democratica» sul versante opposto si può puntare su «una Alleanza nazionale, o come si voglia chiamarla: a me piace così». Molti storcono la bocca ma il nome piace al segretario dell'Msi Gianfranco Fini che incoraggia subito l'incontro tra la vocazione visionaria di Tatarella e l'analisi politica del professor Fischella, dando incarico ad Adolfo Urso di tenere le fila di un movimento informale. Ma all'inizio nessuno ci crede. Nel novembre del 1992 l'organizzazione della cosiddetta "prima riunione" - come rievola-

Italo Bocchino - fu molto complessa e nella sede del Sindacato liberi scrittori in via Nazionale arrivano non più di 35 persone. Altre riunioni seguono, ma il fiume carsico non riesce ad affiorare e quell'idea tatarelliana di cambiar pelle all'Msi non prende quota. I pionieri ne parlano tra loro, dove capita. Scrive il direttore del "Secolo XIX" Malgieri: «Con Urso e il professor De Napoli decemmo di vederci con una certa frequenza a Corso Trieste, spesso all'aperto, sulla panchina di fronte ad una nota pasticceria». Ma qualcuno - racconta Urso - «cominciava a scoraggiar-

si», fino a quando il risultato del referendum sul maggioritario - contrastato dall'Msi - determina la svolta: «Fini accetta il responso, sposa il maggioritario» e nell'autunno «scende direttamente in campo» nelle elezioni comunali di Roma. Una decisione che oggi può apparire scontata, ma allora non lo era affatto: Fini perde ma buca lo schermo, diventa leader nazionale e così risulta meno complicato intercettare i primi fuggitivi del Pentapartito. Ma per diventare un partito «alleabile» serve un passo in più. Fini convoca il 22 gennaio 1994 l'Assemblea costituente dei circoli di un



Adolfo Urso

Fu nel gennaio del '94, poco prima della comparsa ufficiale di Fi, che il «vecchio e impresentabile Msi» cominciò a lasciare il posto a una nuova formazione pensata da un manipolo di «pionieri»

movimento ancora gassoso come Alleanza nazionale: all'hotel Ergife arrivano ottocento «costituenti» e duemila invitati. A fare il servizio d'ordine ci pensano trecento ragazzi «in stile borghese». Anche per chi non è missino l'emozione è forte: «Mi sentivo tra gli artefici di un evento straordinario che ancora oggi mi emoziona», scrive Gaetano Rebecchini, personaggio vicinissimo al Vaticano. E Giuliano Urbani scrive: «Sentivamo tutti una grande emozione, era l'inizio di una avventura e io dovevo da un lato riferire a Berlusconi punti di forza e di debolezza della Costituente e dall'altro dovevo accreditare presso An anche noi di Forza Italia». Per Fini è la prima scommessa vinta, ma in quella stagione - come testimoniano in tanti su "Charta" - un ruolo determinante lo gioca Pinuccio Tatarella, che due mesi più tardi, quando il centro-destra vincerà le elezioni, diventa vice-presidente del Consiglio. Rivela il leghista Roberto Maroni, anche lui vice del primo Berlusconi: «Anni dopo, in Bicamerale, la Lega aveva deciso di compiere il blitz votando improvvisamente a favore del presidenzialismo», «lo annunciò in anticipo a Pinuccio» e lui mantenne il segreto: non ne parlò con Berlusconi, ma non disse una parola neppure a Fini. E la Bicamerale saltò.

Dopo quel 22 gennaio 1994, è iniziato per An un periodo di alti e bassi e l'ambizione del partito di Fini è quella di trasformarsi da «anomalia in modello» come scrive Michele Guerrieri, il più curioso contrappasso per questo partito è ben descritto dal professor Piero Ignazi: «L'affrancamento dell'identità neofascista è avvenuta quando lo spirito dei tempi andava invece verso una rivalutazione del Ventennio. Fini si è trovato a nuotare controcorrente».

IMPORTANZA DEI GADGET NELLA STORIA DI ALLEANZA NAZIONALE. DIECI ANNI FA COME OGGI

Un portachiavi anticipò la fine del Msi

Filippo Ceccarelli

PERÒ fu anche una questione di merci, mercato, marketing e merchandising.

Anzi, a voler esser pignoli, la nascita di An fu anticipata di sei mesi da un portachiavi. La classica medaglietta a tre fasce. Da un lato c'era il vecchio stemma del Msi con la fiammellina tricolore; dall'altro il logo blu stilizzato del nuovo partito con la fiammellina rimpicciolita. «E grazie al portachiavi, prima ancora che Fini compisse la svolta, la gente si era abituata all'idea».

Così parlò Roberto Iannarilli, già commerciante, poi commercialista, comunque estroso dirigente dell'ufficio Immagine e Comunicazione, cugino della moglie di Fini, ma soprattutto profeta della secularizzazione nera e duce indiscutibile dello sdoganamento neofascista attraverso le vie del consumo.

Lo scoprì a Fiuggi Massimo Gramellini: nel suo stand di plexiglass Iannarilli aveva messo in vendita la bellezza di 250 gadget: «Nessun altro partito - s'inorgoglivava - ne ha mai avuti tanti». Ma il punto decisivo, che poi è quello che nel decennale si vorrebbe ricordare, è che da tutti e 250 il vulcanico «fianco» aveva bandito

Un berretto con il simbolo delle Frecce tricolori: uno dei temi più diffusi nei gadget di Alleanza nazionale



ed espunto qualsiasi richiamo nostalgico. Nelle vetrine della bottega del nuovo partito, insomma, il congressista trovava un campionario di pura e smagliante asetticità post-ideologica.

C'erano felpe, decorazioni, accendini, cappelletti, tovaglie, portacenere e orologi, uno dei quali il modello «Reverse» - si rovesciava su se stesso trasformandosi in un bracciale da uomo. C'era una penna, cravatte, bretelle, una calcolatrice elettronica ma sui era impressa la scritta «Operazione Successo» e pure un entusiastico

Da quella prima medaglietta che introduceva il logo blu stilizzato del nuovo partito la fantasia si è sfrenata fino alla coccinella ai berretti e alle maglie con il simbolo delle Frecce tricolori

te iniziata in un cupo tramonto. Lui stesso aveva cambiato ragione sociale ben prima del 1994. E anche target, di conseguenza, previo restyling anticipatorio del logo. Così, al congresso di Fiuggi la società del postal-market iannarilliano, che fino a quel momento si era chiamata «Emmesele», si presentò come «Alcuna»: nel senso di Alleanza Culturale Nazionale. Si quel «culturale» si potrebbe discutere a lungo. Già allora la vocazione del personaggio sembrava piuttosto mercantile. Da sempre Iannarilli ven-

de infatti oggettistica e pacchetti di turismo politico chiavi in mano. Il primo e più famoso evento fu la crociera mondaneggiante ad El Elamein del 1994 (con Fini e Buontempo in discoteca); l'ultimo, nel 2003, un soggiorno-vacanza di An sulla neve, a Ovinetti, così tanto di inusitato claim: «Sciando Governando».

E tuttavia, a distanza di dieci anni (e in piena «berlusconiana»), occorre forse essere meno schizzinosi e riconoscere finalmente al personaggio il ruolo che gli spetta. Altroché: ha fatto cultura. Perché dopo tutto non solo Iannarilli ha rimpicciolito e manipolato i simboli, ma ha inventato di nuovi, facendoli anche circolare in qualità di marchi. Le frecce tricolori, ad esempio, e poi nel 1998, al congresso di Verona, la coccinella.

Quest'ultimo animaletto era grazioso, piaceva ai grandi e ai piccoli, ma non si capiva proprio cosa c'entrasse con An. «Porta fortuna», disse qualcuno. Chissà. Non c'era comunque un vero motivo politico. Salvo il fatto che la politica stava ormai cambiando forma; e il vero motivo lo si trovava appunto nelle merci, nel mercato, nel marketing e nel merchandising.

DA UN SIMBOLO ALL'ALTRO



Il vecchio simbolo del Movimento sociale italiano che ha accompagnato il partito dal dopoguerra fino alla nascita di Alleanza nazionale



Nel 1994 nasce Alleanza nazionale. Il nuovo simbolo non cancella la fiamma del vecchio Msi, ma la rimpicciolisce all'interno del grande logo azzurro

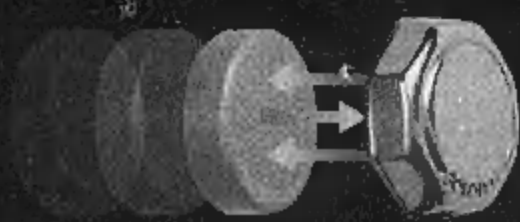
made in Italy patent pending

in vendita nelle migliori gioiellerie customer service tel. 055 8812317

SOLO TUO

un'idea regalo

il portaocchiali da indossare



DOPPIO MAGNETE



Papilio & Co. Ph. Ruggero Manganelli

www.solo-tuo.it

IL GIALLO DELL'AVVOCATO MASSELLI



C'è preoccupazione fra amici e colleghi del professionista che doveva essere arrestato venerdì perché deve scontare una condanna definitiva a 5 anni e otto mesi

Nel '91 venne accusato da alcuni pentiti di camorra di aver tentato di «aggiustare» insieme al perito Ghio un processo ad alcuni boss napoletani del clan Alfieri

L'avvocato
Graziano
Masselli
(in piedi)

E' un mistero la fuga del penalista

«Venitemi a prendere» aveva detto, ma non c'era

Claudio Giacchino
Massimo Numa

Dov'è finito Graziano Masselli? Doveva essere arrestato venerdì mattina: quando gli agenti della Squadra Mobile, si sono presentati a casa, non c'era. Che l'avvocato sia fuggito per evitare il carcere ancora da scontare per una storia di camorra e corruzione? Chi conosce bene Masselli risponde con un no deciso, assicurando: «Non ha i mezzi economici per vivere da clandestino. Non ha i soldi e, soprattutto, la mentalità». Di qui, il breve passo al timore che, disperato come lo può essere un uomo che ha appena compiuto sessant'anni (mercoledì scorso) e non vede più futuro, il penalista abbia scelto una soluzione estrema: sparire di circolazione, nascondersi da qualche parte e per fine, magari servendosi di una delle due pistole che teneva in studio, all'incubo e alla vergogna di andare in prigione, alla sensazione di fallimento totale di una vita, di una carriera che è stata luminosa.

Negli Ottanta, Graziano Masselli era una delle toghe più stimati del foro torinese: nemmeno quarantenne aveva patrocinato Adriano Zampini nel clamoroso processo delle tangenti, era stato uno dei difensori di punta nel giudizio contro i primari e i professori universitari accusati di corruzione. Pizzetto, occhiali, faccenda e preparazione tecnica di prim'ordine, Masselli faceva parte della generazione dei rampanti destinati a succedere ai principi dell'asse, Giorgio Delgrosso, Geo Dal Fiume, Vittorio Chiusano. Aveva dimostrato coraggio, nel maggio

IL MANCATO ARRESTO

«Ora l'unica cosa da fare è costituirsi»

Le ore sono passate, dal momento in cui gli agenti della «catturandi» della squadra mobile, coordinati dal vicequestore Mario Martino, si sono presentati invano nella casa del centro di Torino, dove Graziano Masselli vive insieme alla famiglia, con l'ordinanza di esecuzione firmata dal magistrato della Oda. Ma non è accaduto nulla di nuovo. Dell'avvocato torinese, per ora, non c'è nessuna traccia. Adesso il professionista è un ricercato, anche se potrebbe decidersi da un momento all'altro di presentarsi spontaneamente a polizia o carabinieri per scontare il residuo di pena confermato dalla Cassazione nel novembre 2003. Potrebbe essere ancora in vacanza, oppure potrebbe aver deciso di prendersi una pausa di riflessione, prima di presentarsi in un qualsiasi commissariato. «E' un uomo di legge, conosce bene i meccanismi e sa di non potere fare

nulla. Non ha altra strada che quella di costituirsi. Dopo potrà iniziare la sua battaglia per ottenere la riammissione alternativa al carcere e per dimostrare la sua innocenza. Ma adesso non può aspettare oltre. Sta commettendo un errore... Speriamo si ravveda presto, anche se comprendiamo la sua disperazione. Soprattutto perché lui ritiene di essere completamente innocente», spiegano i legali che lo hanno conosciuto e che hanno seguito la sua lunga storia, «un calvario», diceva spesso, iniziata nell'89, quando i pentiti lo accusarono di aver favorito il clan camorristico Alfieri. In questura, di questa storia, nessuno parla. Verranno avviate le solite procedure, i soliti accertamenti anche se potrebbero non servire. Masselli sapeva benissimo che la condanna sarebbe diventata esecutiva proprio in questi giorni.

1977, accettando di entrare nel collegio di difensori d'ufficio dei brigatisti rossi che, dopo aver assassinato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine forense, minacciavano: «Chi lo imiterà e vorrà darci assistenza legale farà la stessa fine».

Insomma, Masselli era lanciato, tutte le cause più importanti entravano nel suo studio. L'aver assistito boss del clan dei catanesi e della 'ndrangheta nel famoso processo delle Vallette gli aveva garantito la stima del Carcere, cioè dei detenuti, la stima era volata sino a Napoli, ai camorristi, sulle ali del tam tam «E' uno bravo davvero». Così, verso la fine degli Ottanta, Masselli è spesso nel palazzo di giustizia partenopeo: «lavora» sull'appello, vince spesso e le condanne di primo grado diventano assoluzioni.

Tutte bene, benissimo. Sino

C'è chi ipotizza che il legale possa aver scelto una soluzione estrema, magari usando una delle due pistole che teneva in ufficio

Negli Anni 80 era una delle toghe torinesi più stimate, con coraggio aveva fatto parte del collegio di difesa delle Br che rifiutavano il processo

al 1989 quando alcuni vicini della camorra mettono a verbale: «C'è un avvocato di Torino a libro paga del clan degli Alfieri. I padroni di Napoli, un fatturato di migliaia di miliardi, da piccolo staterello dunque, perennemente invischiati in processi per traffico di droga e ammazzaamenti con le bande rivali, la vita scandita da un incessante entrata ed esca di galera. I pentiti raccontano ancora: «L'avvocato di Torino, insieme al perito Aurelio Ghio, anche lui torinese, ha tentato di «aggiustare» un processo ad alcuni boss degli Alfieri corrompendo giudici e periti».

E' il principio dei guai per Masselli e Ghio. L'inchiesta va avanti con la velocità della luce, ma il 24 gennaio '95 ha una svolta sensazionale: gli inquirenti di Salerno giudicano fedelmente i pentiti, Masselli e Ghio sono rinchiusi nel carcere di

Fuorni, in provincia di Avellino. Professano innocenza, Masselli reagisce malissimo alla cella, perde 14 chili in poche settimane, invano Ghio, che l'ha preso filosoficamente, tenta di incoraggiarlo con la battuta: «Resisti e pensa alla fortuna che hai, le spese dello Stato hai ottenuto ciò che tanti ottengono dilapidando fior di milioni nelle beauty farm». Dopo alcuni mesi di galera, entrambi ottengono la libertà, riprendono a lavorare.

Però, Masselli è un uomo spezzato. Continua a difendersi, però non ritrovi in lui le antiche brillantissime, sicurezza. I suoi processi, intanto, vanno peggiorando: condanna in tribunale, condanna in Corte d'appello. Il 15 novembre scorso, a Roma, il verdetto della Cassazione. Nell'attesa, Masselli confida a Ghio: «Ho visto finalmente giudici interessati e attenti, finalmente avrò giustizia. Se, invece, non sarà così affronterò il carcere da uomo, non scapperò di certo. Inoltre, dove vuoi che vada, alla mia età e senza ricchezze alle spalle, questa causa mi ha prosciugato economicamente, fisicamente, moralmente». La Suprema Corte annulla la condanna di Ghio «Tutto è da rifare, bisogna ripartire dal primo grado» ma conferma la sentenza di Masselli «Deve scontare 5 anni e 8 mesi».

Un colpo mortale alle speranze di riprendere la carriera, di lavare una volta per tutte l'onta subita, di cancellare la vergogna che chissà quante volte l'ha torturato quando a palazzo di giustizia incontrava quei colleghi e magistrati che non hanno mai creduto alla sua innocenza. Dove è finito l'avvocato Masselli?

procedere per lunghissimi periodi sempre per via delle prolungate assenze del professore che, pure, li aveva accettati come laureandi e quindi aveva assicurato di poterli seguire.

«Non sarebbe forse più logico che il docente scegliesse quale carriera preferisce (quella di archeologo sempre in viaggio o quella di docente universitario per cui l'altro percepisce un adeguato stipendio) invece di occupare una cattedra che oggettivamente richiederebbe una presenza maggiore in sede?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Ho 76 anni e sono invalida al 100%. Nel gennaio 2003, ho presentato domanda in Comune per accedere al fondo locazione: un sostegno al canone di affitto sempre più caro, a fronte di una pensione sempre più misera. Dopo alcuni mesi ho avuto risposta Ma da allora, è passato un anno, e di quel prezioso aiuto economico, nessuna notizia. Altrettanto non posso fare io con il padrone di casa che da me i soldi li pretende ogni mese».

Anna Dimarzo

specchiotempi@lastampa.it

Una lettrice ci scrive: «Sono la moglie dell'appuntato dei carabinieri Massimo Gusrini, colpito a morte nel tragico conflitto a fuoco con una banda di rapinatori avvenuto a Ceresole d'Alba la mattina del primo dicembre. Mi rivolgo tramite «Specchio dei tempi» a tutte le persone che, in queste settimane, mi sono state vicine con le parole, la presenza e con tutti quei segni d'affetto che ho potuto apprezzare nonostante il mio stato d'animo. La quantità e la qualità delle forme di solidarietà che mi sono pervenute sono il principale motivo che mi spinge a scrivere queste righe. In particolare penso alla sottoscrizione che i lettori hanno voluto aprire, poche ore dopo il tragico fatto, per dimostrare anche concretamente la loro partecipazione al mio inesaurevole dolore.

«Come moglie di carabiniere sono fiera di appartenere all'Arma, tanto quanto lo era mio marito. E sono anche fiera di avere avuto la tangibile prova di quanto considerazione circonda questa istituzione e gli uomini che la rappresentano. Il dolore non ha potuto cancellare l'emozione e la sorpresa per tanta partecipazione».

Giorgia Guerini

Specchio dei tempi

«Un dolore inesaurevole, ma anche tanto affetto» - «Dal pulpito critiche ingiuste ai morti di Nassiriya» - «Non sempre il ricercatore può seguire i laureandi» - «Il contributo per l'affitto non arriva»

Un lettore ci scrive: «Sono un collega dei valorosi militari caduti nell'attentato terroristico in Iraq e desidero esprimere il mio disappunto contro un parroco cui è affidata una chiesa nella prima cintura di Torino. Questo sacerdote, durante la celebrazione della messa serale prefestiva, ha impostato la sua omelia su alcuni comportamenti che un buon cristiano dovrebbe evitare per non sbagliare percorso di fede.

«E, forse per fare un esempio, aggiungeva testualmente... I morti di Nassiriya non sono dei martiri, ma bensì dei mercenari attratti dal Dio-denaro, che guadagnano dieci milioni al mese. Anch'io per quella somma sicura intascata ogni trenta giorni sono andato in Iraq. Non l'hanno fatto certo per aiutare il prossimo».

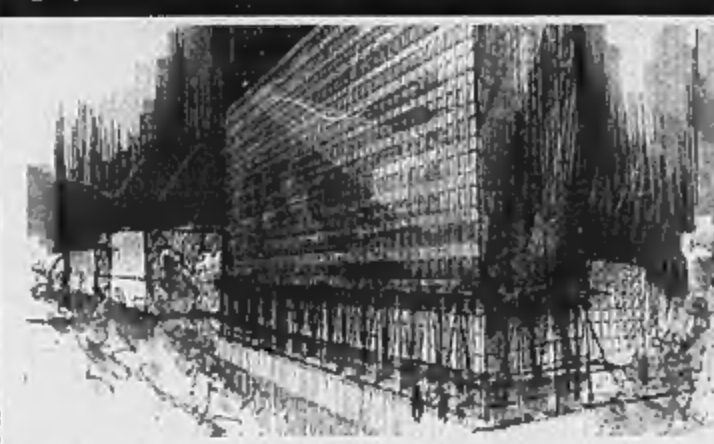
«Tali affermazioni, espresse durante una funzione religiosa, appaiono molto faziose e fuori luogo. Fermo restando che ognuno è libero di pensare secondo la propria testa, non dovrebbe mai venire meno il rispetto verso padri di famiglia che hanno pagato con la vita il prezzo della loro scelta che, al massimo, mirava ad un arricchimento sfrenato ma a far fronte, con maggiore tranquillità, alle spese di ogni famiglia alle prese con continui rincari.

«Vivere degnamente non è forse una legittima aspirazione di ogni cristiano? Quindi le affermazioni di questo parroco erano del tutto fuori posto. Prima di «sparlare» avrebbe dovuto almeno documentarsi meglio su quanto stanno effettivamente facendo in Iraq quegli uomini che lui definisce «mercenari».

«A conclusione di questo mio sfogo non possono non notare che questo «moralista» possiede un'auto nuova del valore di circa 40 milioni di lire, che certamente tanti lavoratori dipendenti non possono permettersi. E forse dovrebbe meditare su chi è il vero mercenario».

Segue la firma

FLASH



Un bozzetto di quella che diventerà la nuova sede della Provincia

La Provincia trasloccherà nel grattacielo-record
Sarà l'edificio fotovoltaico più grande d'Europa. Oltre 32 mila metri quadrati di superficie distribuiti su 13 piani dotati di tecnologie all'avanguardia: anzi, presto si tratterà di 14 piani, perché l'ultimo sarà costruito ex novo in base alle esigenze del nuovo proprietario. Sarà questa la nuova sede della Provincia, che per aggiudicarsi il grattacielo dell'ex-Telecom Italia in corso Inghilterra ha speso 28 milioni e 910 mila euro. Un'altra trentina di milioni sarà investita per renderlo funzionale. Nel palazzo, la Provincia trasferirà quasi tutti i suoi uffici. L'alternarsi sulla facciata di cristalli trasparenti e pannelli fotovoltaici (2.325 metri quadrati di superficie con una resa stimata di 139.500 Watt) lo rende l'edificio più ricco di pannelli solari del continente.

Pinerolo, proteste per i bus per gli studenti

Protestano gli studenti che viaggiano in bus sulla linea Orbassano-Pinerolo, i cui mezzi non bastano per trasportarli tutti. Ieri mattina per l'ennesima volta i ragazzi non riuscivano a salire e le porte non si chiudevano; un gruppo di mamme si è piazzato davanti al bus per impedire la partenza ed ha chiamato i carabinieri. La protesta arriva dopo settimane di polemiche con l'azienda Gt, sulla quale i genitori hanno trovato pieno appoggio dei presidi e dei sindaci. Ieri l'autista del bus bloccato ha ottenuto l'invio a Piossasco di un secondo mezzo. Da lunedì i genitori saliranno sui bus con i figli: «Ci muniremo di macchine fotografiche; se il numero dei passeggeri sarà superiore a quello consentito dalla legge chiameremo subito i carabinieri».

Lavori in Duomo

«Per consentire una serie di lavori di restauro alla pavimentazione» il Duomo resterà chiuso da domani fino al mese di aprile: riaprirà il giorno 4, in occasione della domenica delle Palme. Lo comunica la Curia, aggiungendo che nella cattedrale dedicata a San Giovanni Battista comunque le messe proseguiranno. «Per i fedeli le celebrazioni liturgiche continueranno regolarmente ma si svolgeranno all'interno della cappella infernale del Duomo, alla quale si accede passando da piazza San Giovanni».



Lavori di restauro in Duomo

Il pirata della strada come Pollicino

Ha lasciato tracce come Pollicino, e a seguirlo sono stati i carabinieri. Venerdì notte a Rivoli, tre giovani su una Punto sono stati violentemente tamponati da un'Opel Astra lanciata a tutta velocità. L'investitore è fuggito, lasciando però sull'asfalto una scia di acqua: proveniva dal radiatore, fessurato nell'urto. I carabinieri hanno seguito la traccia e hanno raggiunto il pirata: Giuseppe Scarlata, 26 anni, il Collegno. E' stato arrestato per omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. I tre ragazzi che viaggiavano sulla Punto hanno lesioni lievi.

Vernissage per «Anteprima»

Successo di pubblico ieri all'inaugurazione di «Anteprima», la mostra che la Quadriennale d'Arte di Roma ha allestito nelle sale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. «E' la prima volta in 77 anni di storia - ha detto il presidente della Quadriennale Gino Agnese - che la nostra istituzione ha scelto Torino come scenario civile e culturale di una sua mostra». Un appuntamento che ha richiamato l'attenzione di un numero rilevante di visitatori e di personalità, tra cui i ministri Gasparri e Buttiglione, il vice ministro alle Infrastrutture Ugo Martinat e il sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Siliquini.

Il pedofilo torna in carcere

Era agli arresti domiciliari, a Nichelino, in attesa di rispondere in tribunale di pedofilia, violenza, minacce. Ieri è stato nuovamente arrestato per aver iterato gli stessi reati, pur rimanendo in casa. Umberto Mosca, 60 anni, ex dirigente e allenatore di squadre di calcio giovanili era finito in carcere con un ragazzo di 25 anni, Gaetano Di Iorio, sua ex vittima, trasformato in complice. Per l'accusa, le violenze coinvolsero una ventina di minorenni. Agli arresti domiciliari, Mosca avrebbe continuato la sua attività aberrante, abusando di ragazzi e riprendendo con filmati amatoriali gli incontri con adolescenti nella sua abitazione.



Umberto Mosca, 60 anni

LA VISITA DEL MINISTRO PER LE TELECOMUNICAZIONI

Gasparri: canone Rai per i centri regionali

Rai, via Verdi, il centro di produzione. Il stormione «salvatore» nasce, secondo An, da scettica stampa. L'ha detto ieri il segretario provinciale del partito, Agostino Ghiglia (con a fianco il vice ministro Ugo Martinat e il sottosegretario Maria Grazia Siliquini) al ministro delle Telecomunicazioni, Maurizio Gasparri che ha difeso l'attuale vertice di viale Mazzini: «Mai gli studi di Torino hanno lavorato così a tempo pieno».

False critiche, dunque? «La Rai dice il ministro - ormai vince su Mediaset. Sta capitando con molti programmi, e questo sembra dare fastidio a qualcuno: quando governava la sinistra, la tv di Stato perdeva colpi, mentre adesso, con la destra, primeggia». E sempre a proposito di Rai, Gasparri ha commentato i rilievi avanzati dall'Antitrust sulle troppe frequenze per il digitale della tv pubblica: «La Rai ha semplicemente attuato la legge per l'acquisto delle frequenze digitali. Si è adeguata, creando per

altro due canali da cedere a chi li voglia utilizzare. Questo è pluralismo. Come lo è il diritto dell'Antitrust fare rilievi che verranno valutati. Il futuro della televisione ormai è tutto nel digitale».

Poi Gasparri ha ribadito l'impegno assunto da Viale Mazzini nei confronti dei Centri di produzione regionali: «Sono molto importanti, in particolare a Torino, Napoli e Milano». La riforma sparisce anche dall'uso possibile del canone per lo sviluppo dei Centri di produzione».

Dall'Udc, invece, arrivata una voce discordante: il timore economico che al Centro di produzione subalpino accada ciò che avvenne all'ente moda (il Samial, alla Telecom, e ad altre creature nate sotto la Mole, poi esportate. «Ci vogliono togliere tutto, anche la Rai», ha denunciato l'ex assessore comunale Francesco Bruno, annunciando che l'Udc ha aderito al Comitato in difesa del Centro di via Verdi. All'incontro era presente il ministro Rocco Buttiglione. [g.san.]